



Nel nome di Allah, il sommamente Misericordioso, Colui che dona misericordia

Questioni importanti nella vita del musulmano

1) Da dove il musulmano attinge la sua dottrina?

Il musulmano trae la sua dottrina dal Libro di Allah (ﷻ) e dalla Sunnah autentica del Suo Profeta (ﷺ), il quale non pronunciava alcunché sotto l'effetto della passione:

إِنْ هُوَ إِلَّا وَحْيٌ يُوحَىٰ

non è che una Rivelazione ispirata (Corano LIII. An-Najm, 4),

basandosi sulla comprensione che ne ebbero i Compagni del Profeta e i nostri pii Predecessori.

2) In caso di divergenza, a cosa dobbiamo riferirci?

Dobbiamo fare riferimento alla legislazione islamica, e giudicare secondo il Libro di Allah e la Sunnah del Suo Profeta (ﷺ), poiché Allah (ﷻ) dice:

فَإِنْ تَنَازَعْتُمْ فِي شَيْءٍ فَرُدُّوهُ إِلَى اللَّهِ وَالرَّسُولِ

Se siete discordi in qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Messaggero (Corano IV. An-Nisâ', 59)

Il Profeta (ﷺ) disse: *“Ho lasciato tra voi due cose, e voi non vi svierete fintantoché vi ci attaccherete: il Libro di Allah e la Sunnah del Suo Profeta”* [Riportato da Ahmad].

3) Quale sarà il gruppo salvato nel Giorno della Resurrezione?

Il Profeta (ﷺ) disse: “E la mia comunità si dividerà in sessantatré gruppi; tutti andranno all’Inferno, tranne uno”. I Compagni chiesero: “Quale, o Messaggero di Allah?”. Rispose: “Quello cui appartengo io coi miei Compagni” [Ahmad]. La verità, è dunque ciò che praticavano il Profeta (ﷺ) e i suoi Compagni. È vostro preciso dovere seguire la Sunnah del Messaggero (ﷺ) e allontanarvi dall’innovazione se aspiriate alla salvezza e all’accettazione delle vostre opere presso Allah (ﷻ).

4) Quali sono le condizioni perché un’azione risulti gradita?

Queste condizioni sono:

- 1) La fede in Allah e il monoteismo (*At-Tawhîd*): In effetti, un’azione non è accettata da un politeista.
- 2) La sincerità (*Al-Ikhlâs*), che consiste nel votare quest’opera esclusivamente ad Allah.
- 3) La conformità con gli insegnamenti del Profeta (ﷺ) (*Al-Ittibâc*). Così, non si deve adorare Allah che nella maniera che Egli ha legiferato. Se una di queste condizioni venga a mancare, l’azione è rigettata. Allah (ﷻ) dice:

وَقَدِمْنَا إِلَىٰ مَا عَمِلُوا مِنْ عَمَلٍ فَجَعَلْنَاهُ هَبَاءً مَّنْثُورًا

Abbiamo giudicato le loro opere e ne abbiamo fatto polvere dispersa (Corano XXV. Al-Furqân, 23)

5) Quanti gradi ci sono nella religione islamica?

La religione ha tre gradi: L’Islâm (*Al-Islâm*), la fede (*Al-Îmân*) e la perfezione (*Al-Ihsân*).

6) Cos’è l’Islâm e qual è il numero dei suoi pilastri?

L’Islâm è la sottomissione ad Allah attraverso il monoteismo (*Tawhîd*), l’assoggettamento a Lui attraverso l’obbedienza, e il rinnegamento del politeismo e dei suoi adepti. L’Islâm ha cinque pilastri, menzionati nella parola del Profeta (ﷺ): “L’Islâm è basato su cinque [pilastri]: la testimonianza che non vi è divinità [degnata d’adorazione] al di fuori di Allah e che Muhammad è il Messaggero di Allah, il

compimento dell'orazione, il pagamento della Zakât, il pellegrinaggio alla Casa sacra e il digiuno del Ramaḍân [Al-Bukhârî e Muslim].

7) Cos'è la fede e qual è il numero dei suoi pilastri?

La fede è la convizione del cuore, ciò che attesta la lingua e ciò che è applicato dalle membra del corpo; essa aumenta quando si obbedisce ad Allah e diminuisce quando Gli si disobbedisce. Allah (ﷻ) dice:

لِيَزِدُوا إِيمَانًا مَعَ إِيمَانِهِمْ

affinché possano accrescere la loro fede¹ (Corano XLVIII. Al-Fath, 4)

Il Profeta (ﷺ) disse: *“La fede comporta settanta parti; la migliore consiste nel testimoniare: “non vi è altra divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah”, e la minore consiste nel rimuovere ciò che potrebbe nuocere dalla strada. E il pudore fa parte della fede*” [Riportato da Muslim].

Per rendervi bene conto di ciò, noterete in voi stessi uno slancio per l'obbedienza durante i periodi in cui le buone azioni sono numerose e un rilassamento quando si commettono dei peccati. Allah (ﷻ) dice:

الْحَسَنَاتِ يُدْهِبْنَ السَّيِّئَاتِ

Le opere meritorie scacciano quelle malvagie (Corano XI. Hûd, 114)

La fede ha sei pilastri. Essi sono evocati nella parola del Profeta (ﷺ): *“Consiste nel credere in Allah, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, nell'Ultimo Giorno, e nel credere nel destino, che sia buono o cattivo*” [Riportato da Al-Bukhârî].

8) Che cosa significa: “Non vi è altra divinità all'infuori di Allah”?

Ciò significa la negazione del diritto d'adorazione di ogni divinità all'infuori di Allah, e l'affermazione che tale diritto appartiene ad Allah (ﷻ) esclusivamente.

9) Allah è con noi?

Sì, Allah è con noi attraverso la Sua scienza, il Suo udito, la Sua vista, la Sua protezione, il Suo dominio, la Sua potenza e la Sua volontà. In quanto alla Sua Essenza, Essa non si

¹ Lett.: **“Affinché aggiungano una fede alla loro fede”**

mescola alle creature e nessuna delle Sue creature può discernereLa, gloria e purezza ad Allah.

10) Si può vedere Allah?

La comunità musulmana è unanime nel ritenere che non si veda Allah nella vita presente e che i credenti vedranno Allah nel luogo del raduno nel Giorno della Resurrezione e in Paradiso. Allah (ﷻ) dice:

وَجُوهٌ يَوْمَئِذٍ نَّاصِرَةٌ
إِلَىٰ رَبِّهَا نَاظِرَةٌ

In quel Giorno ci saranno dei volti splendenti, che guarderanno il loro Signore
(Corano LXXV. Al-Qiyâma, 22-23)

11) Qual è l'utilità di conoscere i nomi di Allah e i Suoi attributi?

Il primo dovere che Allah (ﷻ) ha prescritto ai Suoi servi è quello di conoscerLo. Se la gente Lo conoscesse, Lo adorerebbe come si deve. Allah (ﷻ) dice:

فَاعْلَمْ أَنَّهُ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ وَاسْتَغْفِرْ لِذَنْبِكَ

Sappi che in verità non c'è dio all'infuori di Allah e implora perdono per la tua colpa (Corano XLVII. Muhammad, 19)

Così, l'evocazione di Allah per l'immensità della Sua misericordia comporta la speranza [di ottenere il Suo perdono]; l'evocazione del Suo castigo severo implica di temerLo e il fatto che Egli sia il Solo a distribuire i Suoi benefici comporta la gratitudine e il ringraziamento nei Suoi confronti. Si intende, per adorare Allah attraverso i Suoi nomi e attributi: conoscerli, comprendere il loro senso e metterli in pratica. È raccomandato per il servo di far propri alcuni dei nomi e degli attributi di Allah: per esempio la scienza, la compassione, la giustizia. Ve ne sono altri che al servitore è vietato adottare, come la divinità, la fierezza e l'orgoglio – poiché sono propri ad Allah. Altri attributi infine sono propri al servitore, meritori per lui e perfino obbligatori, ma con i quali è vietato qualificare il Signore, come la servitù (*al-ʿUbûdiyyah*), la povertà, il bisogno, la sottomissione, l'implorazione, ecc. La creatura più amata da Allah è colei che possiede le qualità che Allah ama e la creatura più esecrabile presso Allah è quella che detiene le qualità che Allah detesta.

12) Allah (ﷻ) dice:

وَلِلَّهِ الْأَسْمَاءُ الْحُسْنَىٰ فَادْعُوهُ بِهَا

Ad Allah appartengono i nomi più belli: invocateLo con quelli (Corano VII. Al-A^c râf, 180)

Si riporta in maniera affidabile che il Messaggero di Allah (ﷺ) disse: “Allah ha novantanove nomi, cento meno uno; colui che li conosca e li metta in pratica (lett. li enumeri) entrerà in Paradiso” [Al-Bukhârî e Muslim]. *Enumerarli* significa:

- 1- Enumerare i Suoi nomi ed elencarli;
- 2- Comperderne il senso e credervi.

Per esempio, quando si dice **Al-Hakîm (il Saggio)**, ci si sottomette interamente ad Allah, poiché si sa che tutto è governato dalla Sua saggezza. Quando si sente **Al-Qudûss (il Santissimo)**, ciò che viene in mente è che Allah è esente da qualsiasi difetto.

3- Invocare Allah coi Suoi nomi. L’invocazione è di due tipi:

- a) L’invocazione di elogio e di adorazione;
- b) L’invocazione di richiesta.

Riferendosi al Corano e alla Sunnah autentica si possono enumerare i nomi di Allah. Essi sono:

Nome	Significato
الله Allâh	<i>Colui che possiede la divinità</i> e il diritto di essere adorato su tutta la Sua creazione. Egli è Colui che è adorato, per il Quale ci si umilia e al Quale ci si sottomette interamente. Ci si inchina, ci si prosterna dinanzi a Lui e Gli si votano tutte le forme di adorazione.
الرحمن Ar-Rahmân	<i>Il sommamente Misericordioso</i> : Questo nome indica l’immensità della misericordia di Allah, che tocca tutte le Sue creature. Questo nome è proprio ad Allah (ﷻ). È vietato attribuirlo ad altri che Lui.
الرحيم Ar-Rahîm	<i>Colui Che dona misericordia</i> : Il Misericordioso, che perdona ai credenti nella vita di quaggiù e nell’Aldilà. Egli li guisa verso la Sua adorazione, e li onorerà nell’Aldilà accordando loro il Suo Paradiso.
العفو Al-^cAfuw	<i>Il Grande Perdonatore</i> , Colui che cancella i peccati, li assolve e non punisce il servitore, anche quando egli lo meriterebbe.

الغفور Al-Ghafûr	<i>Il Perdonatore, Colui che nasconde i peccati, non li divulga e non punisce colui che li commette.</i>
الغفار Al-Ghaffâr	<i>Colui Che tutto perdona; nome che indica che Allah perdona senza sosta al Suo servo che commetta dei peccati eppoi domandi il perdono.</i>
الرءوف Ar-Ra'ûf	<i>Il Clemente; Colui che possiede la compassione, che è il colmo della clemenza, e che investe tutte le creature di questo mondo, ed alcune nella vita futura i cui alleati sono i credenti.</i>
الحليم Al-Halîm	<i>L'Indulgente; Colui che non si affretta nel punire i Suoi servitori, nonostante ne abbia il potere. Al contrario tollera e li perdona quando essi chiedono il Suo perdono.</i>
التواب At-Tawwâb	<i>Colui che accetta il pentimento dei Suoi adoratori, Colui Che facilita a chi vuole fra i Suoi servitori la via verso il pentimento, accettandolo da parte loro.</i>
الستير As-Sittîr	<i>Colui che copre [i peccati del] Suo servitore e non lo svergogna di fronte agli altri. Egli ama che il proprio servitore copra i propri peccati e quelli degli altri, come pure che copra le parti intime.</i>
الغنى Al-Ghanîy	<i>Il Ricco, Colui Che non ha mai alcun bisogno di nessuna delle Sue creature per la perfezione Sua e dei Suoi attributi, mentre tutte le Sue creature hanno bisogno dei Suoi benefici e del Suo aiuto.</i>
الكريم Al-Karîm	<i>Il Generoso, Che possiede molti beni ed è molto munifico. Dona quel che vuole a chi vuole e come vuole, a chi chiede e a chi non chiede. Egli perdona i peccati e copre i difetti.</i>
الاکرم Al-Akram	<i>L'estremamente Generoso, Colui Che possiede la generosità suprema, Che non ha pari nella Sua generosità. Da Lui proviene ogni bene. Egli ricompensa i credenti con i Suoi benefici. Tollera i disobbedienti e li giudica con giustizia.</i>
الوهاب Al-Wahhâb	<i>Colui Che dona senza contare, Colui Che elargisce molti doni senza conto e gratuitamente. Egli dona senza esserne richiesto.</i>
الجواد Al-Jawâd	<i>Il Generoso Benefattore, Colui Che dona e accorda i Suoi favori con larghezza alle Sue creature; tra di esse, i credenti sono quelli che ne ricevono la parte maggiore.</i>
الودود Al-Wadûd	<i>L'Amorevole, Colui Che ama i Suoi alleati, provoca il loro amore concedendo loro il Suo perdono ed i Suoi benefici. È soddisfatto di loro, accetta le loro opere e le rende gradite alla gente della terra.</i>
المعطي Al-Mu'cîyy	<i>Il Grande Donatore; Egli dona quel che vuole dei Suoi tesori a chi desidera fra i Suoi servitori; i Suoi alleati ne ottengono la parte maggiore. Colui Che ha creato ogni cosa attribuendole forma specifica.</i>
الواسع Al-Wâsi'c	<i>L'Immenso, Colui Che possiede numerosi Attributi; è impossibile lodarlo come si deve. Colui Che possiede la Grandezza ed il potere senza limite, la vasta clemenza ed il perdono; è Generoso nei Suoi doni e nel dispensare il bene.</i>
المحسن Al-Muhsin	<i>Il Benefattore, Colui Che detiene la perfezione nella Sua Essenza, nei Suoi Nomi, nei Suoi Attributi e nei Suoi Atti; ha creato ogni cosa in modo perfetto ed ha concesso la Sua bontà alle Sue creature.</i>

الرازق Ar-Râziq	<i>Il Sostentatore, Colui Che concede la provvidenza a tutte le creature, avendola predestinata per loro prima ancora della creazione dell'universo. La concederà loro anche se con [apparente] ritardo.</i>
الرزاق Ar-Razzâq	<i>Il Sostentatore, Colui Che provvede; questo Nome indica la frequenza del dono della Sua provvidenza alle sue creature. Allah provvede ai loro bisogni prima ancora che Glielo chiedano, e nonostante essi Gli disobbediscano.</i>
اللطيف Al-Laṭîf	<i>Il Sottile, Colui Che conosce le cose sottili; nulla Gli sfugge. Fa pervenire il bene e le cose utili attraverso vie occulte ed impensabili.</i>
الخبير Al-Khabîr	<i>Il Perfetto Conoscitore, Colui la Cui scienza discerne ogni aspetto, tanto nascosto quanto apparente, di ogni cosa.</i>
الفتاح Al-Fattâh	<i>Colui Che apre, Colui Che accorda la vittoria, Colui Che distribuisce quel che vuole dei Suoi tesori, della Sua misericordia e della Sua provvidenza, in base alla Sua Saggezza e Scienza.</i>
العليم Al-ʿAlîm	<i>L'Onnisciente, Colui la Cui Scienza discerne le cose occulte ed apparenti, segrete e pubbliche, il passato, il presente ed il futuro. Assolutamente nulla Gli sfugge.</i>
البر Al-Barr	<i>Il Caritatevole, Colui Che offre la Sua bontà con larghezza alle Sue creature. Nessuno è in grado di enumerare i Suoi benefici. È veridico nella Sua promessa. Colui che non tiene conto degli errori del Suo servo, lo aiuta e lo protegge. Egli accetta il poco che il Suo servitore Gli vota e lo accresce.</i>
الحكيم Al-Hakîm	<i>Il Saggio, Colui Che mette ogni cosa al suo posto; la Sua gestione non comporta alcuna mancanza né errore.</i>
الحكم Al-Hakam	<i>Il Giudice, Colui che giudica le Sue creature con Giustizia, non commette ingiustizia alcuna verso nessuna delle Sue creature. Ha rivelato il Suo nobile Libro come criterio di giudizio fra la gente.</i>
الشاكِر Ash-Shâkir	<i>Il Riconoscente; Allah elogia chi Lo obbedisce ricompensandolo per le sue opere, anche se non siano numerose. Egli ricompensa colui che Lo ringrazi per i benefici che gli accorda, donandogliene ancor più in questa vita, e ricompensandolo nell'altra vita.</i>
الشكور Ash-Shakûr	<i>L'estremamente Grato; aumenta le poche opere del servitore e ne moltiplica la ricompensa. La gratitudine di Allah verso il Suo servitore consiste nel ricompensarlo per la sua riconoscenza, e nell'accettare le sue opere.</i>
الجميل Al-Jamîl	<i>Il Bello; È Colui Che è bello nella Sua Essenza, Che detiene la bellezza assoluta nei Suoi Nomi, Attributi ed Azioni. Ogni forma di bellezza che si trova nelle creature proviene da Allah – gloria a Lui.</i>
المجيد Al-Majîd	<i>Il Maestoso, Colui Che possiede l'orgoglio, la nobiltà, la maestosità e la maestà sulla terra e nei cieli.</i>
الولي Al-Walîy	<i>Il Padrone o l'Alleato; È Colui Che si occupa degli affari delle Sue creature e della gestione del Suo reame; Egli sostiene ed assiste i Suoi alleati.</i>
الحميد Al-Hamîd	<i>Il Degno di lode; Colui Che viene lodato per i Suoi Nomi, i Suoi Attributi ed i Suoi Atti. Colui Che viene lodato nella gioia e</i>

	nell'avversità, nella difficoltà e nel benessere. È il Degno di lode e di elogi giacché possiede tutti gli attributi di perfezione..
المولى Al-Mawlâ	<i>Il Signore</i> ; È il Signore, il Re, il Padrone; Colui Che prende la difesa dei Suoi alleati e li aiuta.
النصير An-Nasîr	<i>Il Grande Difensore</i> ; Colui Che aiuta e fa trionfare chi Egli vuole; nessuno può sconfiggere chi riceve la protezione di Allah, e nessuno può sostenere colui che viene abbandonato da Allah.
السميع As-Samîc	<i>Colui Che tutto ode</i> ; Colui Che percepisce col Suo Udito ogni parola e confidenza bisbigliata, ogni parola detta ad alta voce e proclama pubblico, ogni piccolo o grande rumore. È anche Colui Che esaudisce chi Lo invoca
البصير Al-Basîr	<i>Colui Che tutto vede</i> , Colui Che percepisce con la Sua vista ogni cosa presente nel mondo visibile ed in quello invisibile, dalla più nascosta alla più evidente, dalla più piccola alla più grande.
الشهيد Ash-Shahîd	<i>Il Testimone di ogni cosa</i> , Colui Che sorveglia la Sua creazione. Colui Che testimonia che Egli è l'Unico e che Egli stabilisce la Giustizia, Che testimonia che i credenti, gli angeli ed i profeti sono veridici allorché proclamano la Sua Unicità.
الرقيب Ar-Raqîb	<i>L'Osservatore supremo</i> , Colui Che osserva le Sue creature e ne registra le azioni. Non uno sguardo furtivo e nemmeno un momentaneo pensiero Gli sfuggono.
الرفيق Ar-Rafîq	<i>Il Benevolo</i> , Colui Che è estremamente Benevolo nei Suoi atti. Tratta i Suoi servitori ed agisce con attenzione ed in modo graduale. Allah tratta i Suoi servitori con dolcezza ed indulgenza; non impone loro quel che non potrebbero sopportare e parimenti ama che il Suo servitore sia indulgente.
القريب Al-Qarîb	<i>Il Prossimo</i> ; Egli è Vicino alla Sua creazione in generale attraverso la Sua scienza e capacità; Prossimo ai Suoi servitori credenti attraverso la Sua dolcezza ed il Suo sostegno, nonostante Egli rimanga sul Suo trono, e la Sua Essenza non si mischi alle Sue creature.
المجيب Al-Mujîb	<i>Colui Che esaudisce le invocazioni</i> , Colui Che esaudisce le invocazioni e le richieste, in base alla Sua saggezza e scienza.
المقيت Al-Muqît	<i>Colui Che elargisce il nutrimento</i> , Colui Che ha creato il nutrimento e la sussistenza assicurando di farla pervenire alle Sue creature. Egli conserva la sussistenza e gli atti dei Suoi servitori senza causarne alcuna diminuzione [fino al Giorno del Giudizio].
الحاسب Al-Hassîb	<i>Colui Che tiene i conti</i> , Colui Che procura tutto ciò di cui i servitori hanno bisogno nella loro vita e nella loro religione; i credenti ne ricevono la parte maggiore. Allah chiede conto di tutte le azioni che sono state compiute in questa vita.
المؤمن Al-Mu'min	<i>Il Rassicurante</i> , Colui Che testimonia della buona fede dei profeti e di quanti li hanno seguiti, per mezzo della Sua attestazione e delle prove che fornisce. Egli procura la sicurezza nella vita di questo mondo e nella vita futura. Rassicura i credenti che saranno al riparo da ogni ingiustizia, dal Suo castigo e dalla grande paura nel Giorno del Giudizio.

المنان Al-Mannân	<i>Il Benefattore, Colui Che elargisce con larghezza, offre alle Sue creature i Suoi benefici e la sua bontà in abbondanza.</i>
الطيب At-Tayyib	<i>Il Buono, il Puro e l'Esente da ogni difetto ed imperfezione. Possiede la Perfezione e la Pienezza assolute. Concede molti beni ai Suoi servitori e non accetta che gli atti ed i gesti di carità puri, leciti ed a Lui esclusivamente dedicati.</i>
الشافى Ash-Shâfiy	<i>Colui Che guarisce i cuori ed i corpi dalle malattie. I servitori non dispongono se non di ciò che Allah ha concesso loro come rimedi. Quanto alla guarigione, essa proviene esclusivamente da Allah – Gloria e Purezza a Lui.</i>
الحفيظ Al-Hafizh	<i>Il Custode, il Conservatore, Colui Che protegge e preserva i credenti e le loro opere attraverso la Sua Grazia, e Che preserva e protegge tutte le creature per mezzo della Sua onnipotenza.</i>
الوكيل Al-Wakîl	<i>Il Garante, Colui Che si fa carico della creazione e della gestione dell'universo. Ha creato le creature e garantisce loro la provvidenza. È il Garante dei credenti che a Lui si affidano prima di agire, chiedono il Suo aiuto negli affari della vita, Lo ringraziano e Lo lodano quando facilita loro le loro imprese e che sono soddisfatti del loro destino quando Egli li mette alla prova.</i>
الخالق Al-Khallâq	<i>Il Grande Creatore; Nome che indica la moltitudine delle cose che Allah ha creato. Allah non cessa di creare e di meritare questo sublime attributo.</i>
الخالق Al-Khâliq	<i>Il Creatore; È l'Ideatore, il Creatore di tutta la creazione, a partire dal nulla, senza alcun modello precedente.</i>
البارئ Al-Bâri'	<i>Colui che dà inizio a tutte le cose, il Rinnovatore, Colui Che ha creato quel che ha predestinato e deciso di creare come creature ed è Colui Che le ha fatte esistere.</i>
المصور Al-Musawwir	<i>Colui Che dà forma; Colui Che ha donato alle creature la forma che ha scelto per loro, in base alla Sua saggezza, alla Sua scienza ed alla Sua misericordia.</i>
الرب Ar-Rabb	<i>Il Signore; Colui Che fa crescere le creature per mezzo dei Suoi benefici, facendole crescere in modo graduale. Educa i Suoi alleati per correggere il loro cuore. Egli è il Creatore e Proprietario di ogni cosa, il Padrone assoluto.</i>
العظيم Al-^cAzîm	<i>L'Immenso; Colui Che possiede la grandezza assoluta nella Sua Essenza, nei Suoi Nomi ed Attributi. Pertanto le creature debbono proclamare la Sua grandezza e venerarLo e rispettare il Suoi ordini e divieti.</i>
القاہر Al-Qâhir	<i>Il Dominatore; Colui Che umilia i Suoi servi, li assoggetta e domina. Egli è il Soggiogatore, Colui dinanzi al Quale si abbassano le nuche (nella preghiera) e si umiliano i volti.</i>
القهلر Al-Qahhâr	<i>Il Dominatore supremo; Si tratta della stessa definizione precedente, in forma intensiva.</i>
المهيمین Al-Muhaymin	<i>Il Protettore, Colui Che si occupa di una cosa, la protegge, la sorveglia e la circonda.</i>
العزیز Al-^cAzîz	<i>L'Onnipotente, Colui Che detiene la potenza in ogni sua forma: la forza – nessuno può vincerLo; l'astensione da ogni cosa – non ha</i>

	bisogno di alcuno; la potenza e la dominazione – nulla si muove se non col Suo permesso.
الجبّار Al-Jabbâr	<i>Colui Che domina, Colui Che costringe al Suo volere, Colui Che possiede la volontà cogente; tutte le creature sono a Lui asservite, sottomesse alla Sua grandezza, dirette dal Suo giudizio. Egli ripara quel che è rotto, arricchisce il povero, rende facile quel che è difficile, guarisce l'ammalato ed il ferito.</i>
المتكبر Al-Mutakabbir	<i>L'Orgoglioso, il Maestoso, Colui la Cui grandezza sorpassa ogni male o imperfezione, Colui Che è al di sopra dal commettere qualunque ingiustizia verso i Suoi servitori, Che domina gli arroganti fra i Suoi servitori, Colui Che possiede la fierezza assoluta. Chiunque gli contesti tale attributo, Allah lo spezza e lo distrugge.</i>
الكبير Al-Kabîr	<i>Il Grande; è il Maestoso nella Sua Essenza, nei Suoi attributi e nei Suoi atti. Nulla è superiore a Lui; tutto, all'infuori di Lui, è piccino dinanzi alla Sua maestà e grandezza.</i>
الحيّ Al-Hayyiyy	<i>Il Pudico, Colui Che possiede il pudore che conviene alla maestà del Suo volto ed all'immensità della Sua potenza. Il pudore di Allah è generosità, bontà, larghezza e maestà.</i>
الحيّ Al-Hayy	<i>Il Vivente, Colui Che possiede la vita eterna perfetta, l'eternità senza inizio né fine. Ogni vita esistente proviene da lui – gloria a Lui l'Altissimo.</i>
القيوم Al-Qayyûm	<i>L'Assoluto Sussistente, Colui Che basta a Se Stesso; non ha bisogno di alcuna delle Sue creature; Si prende carico di tutti quelli che sono nei cieli e sulla terra: tutti dipendono da Lui.</i>
الوارث Al-Wârith	<i>Colui verso il Quale tutto fa ritorno, Colui che rimarrà dopo la fine della creazione. Ogni cosa farà a Lui ritorno dopo la fine di chi la deteneva. Ogni cosa che possediamo è un deposito che un giorno sarà restituita al suo Proprietario – gloria a Lui l'Altissimo.</i>
الدينان Ad-Dayyân	<i>Il Giudice supremo, Colui al Quale tutta la creazione è sottomessa. Colui Che ricompensa i Suoi servitori secondo i loro atti: se hanno fatto il bene, moltiplica la loro ricompensa; se hanno commesso il male, o li castiga oppure li perdona.</i>
الملك Al-Malik	<i>Il Sovrano, Colui Che ordina, vieta e domina; dirige la Sua creazione attraverso i Suoi ordini e le Sue azioni. Nessuno lo aiuta nel creare e mantenere il Suo regno</i>
المالك Al-Mâlik	<i>Il Padrone; possiede la Sua creazione in proprietà assoluta e di diritto. Il Suo regno appartiene a Lui in modo esclusivo dalla sua creazione, fino alla sua fine.</i>
المليك Al-Malîk	<i>L'onnipotente Sovrano, Colui Che possiede la sovranità assoluta. Questo è il Nome superlativo di "Il Sovrano".</i>
السيّوح As-Subbûh	<i>Il Glorificato, è esente da qualsivoglia difetto ed imperfezione poiché possiede le qualità della perfezione e bellezza assolute.</i>
القدوس Al-Quddûs	<i>Il Santificato, l'Immacolato ed il Puro da ogni difetto e mancanza in qualsiasi forma. Giacché è Lui solo a detenere le qualità della perfezione assoluta e nulla può essere a Lui comparato.</i>

السلام As-Salâm	<i>La Pace</i> ; l'Esente da ogni difetto ed imperfezione nella Sua Essenza, nei Suoi Nomi, nei Suoi Attributi e nei Suoi Atti. Ogni forma di pace in questa vita o nella vita futura proviene da Lui
الحق Al-Haqq	<i>Il Vero</i> , Colui a proposito del Quale non vi è dubbio alcuno o incertezza, nei Suoi Nomi ed attributi, né nella sua adorazione, giacché è il Solo ad avere il diritto di essere adorato, nessuno al di fuori di Lui ha questo diritto.
المبين Al-Mubîn	<i>L'Evidente</i> , Colui la Cui Unicità, Saggezza e Misericordia sono evidenti. Colui Che espone chiaramente ai Suoi servitori la via della rettitudine, affinché la seguano e la via dell'errore affinché se ne allontanino.
القوي Al-Qawiyy	<i>Il Potente</i> , Colui Che possiede la capacità assoluta e la perfetta volontà.
المتين Al-Matîn	<i>Il Forte</i> ; detiene estrema forza e potenza, non prova alcuna difficoltà, né fatica, né pena nel compiere i Suoi atti.
القادر Al-Qâdir	<i>Il Potente</i> , è capace di ogni cosa, nulla può esserGli d'impedimento sulla terra o nei cieli. Egli fissa la misura di ogni cosa.
القدير Al-Qadîr	<i>L'Onnipotente</i> ; ha lo stesso significato di "Al-Qâdir", ma questo Nome indica maggiore lode ad Allah – Gloria a Lui l'Altissimo.
المقتدر Al-Muqtadir	<i>Colui Che fissa la misura di ogni cosa</i> ; nome che indica l'estrema capacità di Allah l'Eccelso nel realizzare i destini e nel crearli in base alla pre-scienza divina.
العلي Al-^cAliyy	<i>L'Altissimo</i> , Colui Che possiede l'Elevatezza e la superiorità nel Suo rango, nella Sua potenza ed essenza. Ogni cosa è sotto il Suo dominio ed autorità, e mai nulla può sfuggirGli.
الاعلى Al-A^clâ	<i>Il più Alto</i> [cfr. la spiegazione del nome precedente]
المتعل Al-Muta^câl	<i>Il Trascendente</i> ; tutto si umilia dinanzi alla Sua superiorità. Assolutamente niente è al di sopra di Lui, al contrario, tutto Gli è inferiore, sotto il Suo dominio ed autorità.
المقدم Al-Muqaddim	<i>Colui Che fa avanzare</i> , Colui Che fa avanzare le cose e le colloca al loro posto in accordo con la Sua volontà e saggezza. Dà la precedenza ad alcune creature su altre, in base alla Sua scelta ed alla Sua scienza.
المؤخر Al-Mu'akhkhir	<i>Colui Che fa ritardare</i> , Colui Che attribuisce ad ogni cosa il suo rango; fa avanzare e retrocedere quel ch'Egli vuole in base alla Sua saggezza. Ritarda il Suo castigo ai Suoi servitori affinché si volgano a Lui pentiti.
المسعر Al-Musa^cir	<i>Colui Che stabilisce i valori</i> , Colui Che aumenta o diminuisce il valore di una cosa, il suo rango e la sua influenza. Perciò le cose aumentano e diminuiscono di valore in base alla Sua saggezza e scienza.
القايبض Al-Qâbid	<i>Colui Che trattiene (i Suoi favori)</i> , Colui Che afferra le anime. Colui Che trattiene la provvidenza a chi Egli vuole delle Sue creature, in base alla Sua saggezza e potenza, per metterle alla prova.

الباسط Al-Bâsit	<i>Colui Che estende (i Suoi favori), Colui Che elargisce la provvidenza ai Suoi servitori con la Sua generosità e misericordia. Attraverso ciò li mette alla prova secondo la Sua saggezza. Accoglie [stendendo le Sue Mani] il pentimento del peccatore.</i>
الاول Al-Awwal	<i>Il Primo, nulla Lo precede. Ma tutte le creature possono esistere solo dopo che Lui le ha create. Quanto ad Allah – gloria a Lui l'Altissimo – la Sua esistenza non ha inizio.</i>
الآخر Al-Âkhir	<i>L'Ultimo, nulla viene dopo di Lui. Qualunque cosa sia sulla terra è destinata a finire, ma [solo] Lui rimane. Poi ogni cosa farà a Lui ritorno. Non c'è fine alla Sua esistenza – Sovrano Onnipotente.</i>
الظاهر Az-Zâhir	<i>L'Apparente (Esteriore); Si eleva al di sopra di tutto; nulla sta sopra di Lui: Egli domina e controlla ogni cosa.</i>
الباطن Al-Bâtin	<i>L'Occulto (Interiore); nulla sta sotto di Lui. Egli è prossimo, vicino ma è velato agli sguardi delle Sue creature in questo mondo.</i>
الوتر Al-Witr	<i>Il Dispari; Egli è l'Unico, Colui Che non ha associati, il Solo Che non ha simili.</i>
السيد As-Sayyid	<i>Il Maestro supremo, Colui Che possiede il dominio assoluto sulle Sue creature: è il loro Padrone e Signore, ed esse sono sue creature e servitrici.</i>
الصمد As-Samad	<i>Colui Che tutto sostiene; è il Signore, il Cui dominio è Perfetto. E' Colui al Quale si rivolgono le creature per tutti i loro bisogni per l'estrema necessità che hanno di Lui. Egli dà nutrimento, ma non ne riceve alcuno.</i>
الواحد Al-Wâhid	<i>L'Unico, Colui del Quale si proclama l'Unicità e la Singolarità in ogni aspetto di perfezione assoluta, che nessuno può condividere con Lui. Nulla Gli è simile. Questo necessita ch'Egli sia adorato in modo unico ed esclusivo, in quanto nessuno può essere a Lui associato.</i>
الاحد Al-Ahad	<i>Il più Alto [cfr. la spiegazione del nome precedente]</i>
الإله Al-Îlâh	<i>Colui Che è adorato (la Divinità). Egli Solo ha il diritto di essere adorato, senza alcuna eccezione.</i>

13) Qual è la differenza tra i nomi di Allah (ﷻ) e i Suoi attributi?

Si ha il diritto di utilizzare sia i nomi di Allah che i Suoi attributi per chiedere la Sua protezione e giurare. Ma esistono tra i due delle differenze, le più importanti delle quali sono:

In primo luogo: è permesso utilizzare i nomi di Allah, contrariamente ai Suoi attributi, per ottenere un nome composto che valorizzi l'assoggettamento ad Allah e per l'invocazione. Si potrà, per esempio, chiamare qualcuno 'Abdul Karîm [servitore del Generoso per eccellenza]; invece chiamarlo 'Abdul Karam [servitore della generosità] non è permesso. Per invocare Allah, si utilizzerà uno dei Suoi nomi, come: "Yâ Karîm!" ["O Generoso per eccellenza!"]; ma invocarLo attraverso un attributo, come: "Yâ Karamallah!" ["O generosità di Allah!"] non è permesso.

In secondo luogo: si deducono gli attributi di Allah a partire dai Suoi nomi: si deduce, per esempio, dal “sommamente Misericordioso”, l’attributo della misericordia. Al contrario, a partire dagli attributi, non si possono derivare dei nomi che non siano stati rivelati: dall’attributo *al-Istiwâ* per esempio [stabilirsi al di sopra] non si può dedurre il nome *Al-Mustawî* [Colui che si è stabilito al di sopra] come facente parte dei nomi di Allah.

In terzo luogo: non si deducono – a partire dagli atti di Allah – dei nomi che non siano stati rivelati. Tra i Suoi atti, vi è per esempio la collera, ma non si può dire che “il collerico” faccia parte dei Suoi nomi. In quanto ai Suoi attributi, li si può dedurre dai Suoi atti; così, si attribuisce la collera ad Allah poiché – tra i Suoi atti – vi è il fatto che Egli monti in collera.

14) Cosa significa la fede negli angeli?

Consiste nell’essere fermamente convinti che essi esistono e che sono stati creati per adorare Allah (ﷻ) e per eseguire i Suoi ordini:

عِبَادٌ مُّكْرَمُونَ

لَا يُسْأَلُ عَمَّا يَفْعَلُ وَهُمْ يُسْأَلُونَ

servi onorati, che mai precedono il Suo dire e che agiscono secondo il Suo ordine
(Corano XXI. Al-Anbiyâ’, 26-27)

La fede negli angeli comporta quattro punti:

- 1) Credere nella loro esistenza.
- 2) Credere in quelli – tra loro – di cui conosciamo i nomi, tra i quali Jibrîl (Gabriele).
- 3) Credere nelle loro caratteristiche note, come il fatto che siano immensi.
- 4) Credere in ciò che è noto riguardo al ruolo di ciascuno di essi, come l’angelo della morte (il cui ruolo consiste nell’estrarre l’anima dal corpo del defunto).

15) Cos’è il Corano?

Il Corano è la Parola di Allah (ﷻ) la cui lettura è in sé stessa un atto di adorazione. È una parola che emana da Allah e che a Lui ritornerà. Allah (ﷻ) l’ha effettivamente pronunciata con delle lettere e un suono. Jibrîl l’ha ascoltata, proveniente da Allah, poi

l'ha trasmessa al Profeta Muḥammad (ﷺ). Tutti i Libri sacri sono [originariamente] le parole di Allah.

16) Possiamo accontentarci del Corano, a detrimento della Sunnah del Profeta (ﷺ)?

Ciò non è permesso. Allah ha ordinato di seguire la Sunnah. In effetti, Allah dice nel Corano:

وَمَا آتَاكُمُ الرَّسُولُ فَخُذُوهُ وَمَا نَهَاكُمْ عَنْهُ فَانْتَهُوا ۗ

Prendete quello che il Messaggero vi dà e astenetevi da quel che vi nega (Corano LIX. Al-Ḥashr, 7)

E la Sunnah è stata rivelata come esegesi del Corano. D'altra parte, non si possono conoscere i dettagli della religione, come quelli della preghiera, se non attraverso la Sunnah. Il Profeta (ﷺ) disse: *“In verità, ho ricevuto il Libro [il Corano] e con esso un'altra cosa identica [la Sunnah]. Un uomo satollo e sdraiato sul suo divano non tarderà a dire: non osservate se non ciò che contiene il Corano; ciò che voi vi troverete di lecito, consideratelo come lecito, e ciò che vi troverete di illecito, consideratelo illecito”* [Abû Dâwûd].

17) Cosa significa la fede nei messaggeri?

È la ferma convinzione che Allah ha inviato un messaggero ad ogni comunità, affinché la invitasse ad adorare Allah Solo e a rinnegare tutto ciò che è adorato all'infuori di Lui. Significa altresì credere che tutti i messaggeri sono veridici, degni di fede, ben guidati, nobili, caritatevoli, pii, degni di fiducia, e che sono delle guide ben guidate. Significa anche credere che essi hanno trasmesso il loro messaggio, che furono le migliori creature e che furono esenti da ogni associazionismo ad Allah [*shirk*] dalla nascita fino alla morte.

18) Quali saranno i diversi tipi di intercessione nel Giorno della Resurrezione?

Saranno numerosi:

Il primo tipo: la grande intercessione; è la più importante. Si svolgerà nel luogo della Resurrezione, dopo che la gente avrà stazionato cinquantamila anni, aspettando che il proprio giudizio sia pronunciato.

Allora, il Profeta Muḥammad (ﷺ) intercederà presso il Suo Signore e Gli chiederà di giudicare la gente.

Questa intercessione è propria al nostro signore Muḥammad (ﷺ). È il rango che merita la gratitudine che gli è stata promessa (*al-Maqâm ul-Maḥmûd*).

Il secondo tipo: l'intercessione perché la porta del Paradiso si apra. La prima persona a intercedere perché si apra sarà il nostro Profeta Muḥammad (ﷺ) e la prima comunità ad entrarvi sarà la sua comunità.

Il terzo tipo: l'intercessione perché della gente destinata all'Inferno non vi entri.

Il quarto tipo: l'intercessione per far uscire dall'Inferno i peccatori – tra i monoteisti – che vi siano [già] entrati.

Il quinto tipo: l'intercessione perché la gente del Paradiso vi sia elevata di grado.

Il sesto tipo: l'intercessione in favore delle persone, perché entrino in Paradiso senza giudizio.

Il settimo tipo: l'intercessione perché sia alleggerito il supplizio di alcuni miscredenti. È un'intercessione propria al nostro Profeta (ﷺ), a favore di suo zio Abû Tâlib.

Ottavo tipo: perché Allah tragga delle persone – morte monoteiste – dall'Inferno, e le faccia entrare in Paradiso per Sua misericordia; ciò riguarda coloro che non avranno potuto ottenere una delle intercessioni sopracitate, e Allah Solo conosce il loro numero.

19) È permesso chiedere l'aiuto o l'intercessione dei vivi?

Sì; ciò è permesso, e l'Islâm incita a venire in aiuto agli altri. Allah (ﷻ) dice:

وَتَعَاوَنُوا عَلَى الْبِرِّ وَالتَّقْوَىٰ

Aiutatevi l'un l'altro in carità e pietà (Corano V. Al-Mâ'ida, 2)

E il Profeta (ﷺ) disse: “Allah viene in aiuto del servo finché quest'ultimo venga in aiuto a suo fratello” [Muslim].

L'intercessione che significa la mediazione possiede un grande merito.

Allah (ﷻ) dice:

مَنْ يَشْفَعْ شَفَاعَةً حَسَنَةً يَكُنْ لَهُ نَصِيبٌ مِّنْهَا

Chi intercede di buona intercessione ne avrà una parte (Corano IV. An-Nisâ', 85)

Il Profeta (ﷺ) disse: “*Intercedete [presso gli altri], ne sarete ricompensati*” [Al-Bukhârî].

Tale richiesta deve rispettare determinate condizioni:

1) Deve essere rivolta a una persona viva. In effetti, la domanda rivolta a un morto si chiama invocazione; ora, il morto non può sentire colui che lo invochi. Allah dice:

إِنْ تَدْعُوهُمْ لَا يَسْمَعُوا دُعَاءَكُمْ وَلَوْ سَمِعُوا مَا اسْتَجَابُوا لَكُمْ

Se li invocate non odono la vostra invocazione e se mai la udissero non saprebbero rispondervi (Corano XXXV. Fâtîr, 14)

Come si può rivolgere una richiesta ad un morto, quando egli stesso ha bisogno dell’invocazione dei vivi?!

I suoi atti si sono interrotti al momento della morte, tranne la ricompensa che gli perviene grazie alle invocazioni e altro. Il Profeta (ﷺ) disse: “*Quando l’essere umano muore, i suoi atti terminano, tranne che per tre cose: un’elemosina la cui utilità continui, una scienza di cui la gente possa beneficiare e un figlio pio che invochi [Allah] in suo favore*” [Muslim].

2) Colui che sia sollecitato deve comprendere ciò che gli si stia domandando.

3) Ciò che è domandato deve esistere.

4) Deve far parte delle cose che si è in grado di compiere.

5) Deve riguardare le cose della vita presente.

6) Si deve trattare di una cosa permessa che non rechi alcun pregiudizio.

20) Quanti modi ci sono di prendere un intermediario (tawassul) per avvicinarsi ad Allah?

Ve ne sono due:

Innanzitutto: Le maniere lecite di avvicinarsi ad Allah:

Ve ne sono tre:

1) Avvicinarsi ad Allah utilizzando i Suoi nomi e attributi durante l’invocazione.

2) Avvicinarsi ad Allah evocando le proprie buone azioni durante l’invocazione, com’è riportato nel racconto dei tre compagni rimasti intrappolati nella grotta.

3) Avvicinarsi ad Allah chiedendo ad un individuo vivo e presente, l'invocazione del quale si pensa che sarà esaudita, di invocare in proprio favore.

In secondo luogo: Le maniere illecite di avvicinarsi ad Allah:

Ve ne sono due:

1) Chiedere ad Allah per il rango elevato (*Jâh*) del Profeta (ﷺ) o di un *wâli* (servo onorato). Per esempio, è proibito dire: “Oh Allah, Ti chiedo per il rango elevato del Tuo Profeta (ﷺ) – o: per il rango elevato di Al-Husayn”.

Non vi è dubbio che il rango del Profeta (ﷺ) e della gente virtuosa sia considerevole presso Allah. Tuttavia, quando sopraggiunse la siccità, i Compagni – che erano le persone più desiderose di fare il bene – non domandarono la pioggia ad Allah invocando il rango elevato del Profeta (ﷺ), nonostante si trovassero accanto alla sua tomba. Si avvicinarono piuttosto ad Allah chiedendo a Al-Abbâs (رضي الله عنه), lo zio del Profeta (ﷺ), di invocare Allah per loro.

2) Il fatto che un individuo invochi Allah giurando in nome del Suo Profeta (ﷺ) o di un *wâli*. Per esempio, è vietato dire: “O Allah, ti domando la tale cosa per il Tuo *wâli* Tale, o per il diritto del Tuo Profeta Tale”. Effettivamente, è vietato giurare su una creatura per imporre qualcosa ad un'altra creatura; che pensare dunque di tale proibizione quando ci si rivolge ad Allah! Inoltre, il servitore non detiene alcun diritto su Allah (ﷻ) semplicemente per il fatto di obbedire ai Suoi ordini, al punto tale da credere di poter farlo valere, giurando in nome di tale [presunto] diritto, allo scopo di ottenere qualcosa rivolgendosi ad Allah (ﷻ).

21) Cosa significa la fede nell'Ultimo Giorno?

È la ferma convinzione che questo giorno giungerà veramente. Ciò include la fede nella morte così come in ciò che la segue, come la prova della tomba, i suoi supplizi o le sue delizie; il fatto che l'angelo soffierà nella Tromba, che la gente rimarrà dinanzi al suo Signore, che i registri delle opere saranno srotolati, che le opere saranno pesate sulla Bilancia, il Ponte, il Bacino, l'intercessione e il destino finale verso il Paradiso o l'Inferno.²

² Cfr. alla fine dell'opera: “Il Viaggio verso l'eternità”.

22) Quali saranno i grandi segni precursori dell’Ora del Giudizio Finale?

Il Profeta (ﷺ) disse: “L’Ora non giungerà prima che siate testimoni di dieci segni”, poi evocò il fumo, l’anticristo (*Dajjâl*), la bestia, il sorgere del sole dall’occidente, la discesa di Gesù figlio di Maria (ﷺ), Gog e Magog, tre terremoti: un terremoto in oriente, un terremoto in occidente e un terremoto nella Penisola Araba, e l’ultimo sarà un fuoco che proverrà dallo Yemen e spingerà la gente verso il luogo dell’Adunata [Muslim].

23) Qual è la prova maggiore che le persone dovranno affrontare?

Il Profeta (ﷺ) disse: “Non vi è tra la creazione di Adamo e l’arrivo dell’Ora [del Giudizio finale] una prova maggiore dell’anticristo” [Muslim]; sarà un uomo tra i figli di Adamo [gli esseri umani] che giungerà alla fine dei tempi. Sarà scritto tra i suoi occhi: “[ك ف ر] *ka-fa-ra* = egli ha negato, è miscredente”; questa iscrizione sarà leggibile da ogni credente. Sarà orbo dell’occhio destro, che somiglierà ad un acino d’uva ondeggiante. All’inizio, pretenderà di essere una persona virtuosa; in seguito, pretenderà di essere un profeta, e infine di essere Dio. Si presenterà dinanzi alle persone, che inviterà al suo sviamento, ma queste ultime lo tratteranno da bugiardo e rigetteranno le sue parole. Così, si allontanerà da loro e le loro ricchezze lo seguiranno ed essi si ritroveranno al mattino senza niente. Poi, si presenterà dinanzi ad [altre] persone e le inviterà al suo sviamento. Queste ultime lo ascolteranno e crederanno in lui. Egli ordinerà allora alla pioggia di cadere, e alla terra di far crescere le piante, e le piante cresceranno. Si presenterà dinanzi alla gente con dell’acqua e del fuoco. Il suo fuoco sarà un’acqua fresca e la sua acqua un fuoco. Incombe al musulmano di implorare la protezione di Allah contro la sua tentazione alla fine di ogni preghiera, di recitare i primi versetti della sûra *Al-Kahf* se lo [dovesse] incontrare. [Il musulmano] deve evitare per quanto possibile di essere sottoposto a [questa] prova. Il Profeta (ﷺ) disse: “*Colui che senta parlare dell’anticristo, non gli vada incontro; giuro per Allah che un uomo avanzerà verso di lui ritenendosi credente, ma lo seguirà a causa delle ambiguità che egli provocherà in lui*” [Abû Dâwûd].

Passerà quaranta giorni sulla terra: un giorno sarà simile ad un anno, un giorno sarà simile a un mese, un giorno sarà simile a una settimana e il resto dei suoi giorni saranno simili ai nostri giorni abituali. Non tralascierà alcuna città né alcuna terra, senza passarvi, tranne Mecca e Medina. Poi, Gesù (ﷺ) discenderà e lo ucciderà.

24) Il Paradiso e l’Inferno esistono [attualmente]?

Sì. In verità, Allah ha creato il Paradiso e l’Inferno prima di creare gli esseri umani. Essi non scompariranno mai, né saranno annientati. Egli ha altresì creato delle persone

destinate al Paradiso per Sua Grazia e delle persone destinate all'Inferno per Sua Giustizia, e ha facilitato ciascuno secondo ciò per cui era stato creato.

25) Che significa la fede nella predestinazione?

È la ferma convinzione che ogni bene o male non derivi da altro che dal decreto di Allah e dal Suo destino, e che Allah è Colui che realizza perfettamente tutto ciò che vuole. Il Profeta (ﷺ) disse: *“Se Allah punisse gli abitanti della terra e dei cieli, li castigherebbe senza tuttavia essere ingiusto nei loro confronti; e se Egli concedesse loro misericordia, la Sua misericordia sarebbe per loro migliore delle loro opere. Se tu spendessi una quantità d'oro equivalente al monte Uhud nel sentiero di Allah, Allah non l'accetterebbe finché tu non avessi fede nella predestinazione, e sapessi che ciò che ti accade, non avresti potuto evitarlo, e ciò che non ti è accaduto, non avrebbe potuto succederti. Se tu muoia credendo qualcosa di diverso da ciò, entrerai sicuramente all'Inferno”* [Abû Dâwûd e Ahmad].

La fede nella predestinazione comporta quattro elementi:

Primo: Credere che Allah sappia ogni cosa globalmente e nei minimi dettagli.

Secondo: Credere che Allah l'abbia scritta sulla Tavola Custodita (*Al-Lawh ul-Mahfûzh*). Il Profeta (ﷺ) disse: *“Allah ha scritto il destino delle creature cinquantamila anni prima di creare i cieli e la terra”* [Muslim].

Terzo: Credere nella volontà di Allah che si esercita ineluttabilmente e che nulla intralcia, e nella Sua potenza che nulla sfida; ciò che Egli vuole si realizza e ciò che Egli non vuole non si realizza.

Quarto: Credere che Allah sia il Creatore che dona l'esistenza ad ogni cosa [e ad ogni atto] e che tutto al di fuori di Lui faccia parte della Sua creazione.

26) Le creature hanno un potere e una volontà reali?

Sì, l'uomo gode di una volontà e di una [libertà di] scelta. Tuttavia, esse non si sottraggono alla volontà di Allah (ﷻ); Allah (ﷻ) dice:

وَمَا تَشَاءُونَ إِلَّا أَنْ يَشَاءَ اللَّهُ رَبُّ الْعَالَمِينَ

Ma voi lo vorrete solo se lo vorrà Allah, il Signore dei mondi (Corano LXXXI. At-Takwîr, 29)

Il Profeta (ﷺ) disse: “*Agite, e a ciascuno sarà facilitato ciò per cui è stato creato*” [Al-Bukhârî e Muslim].

Allah ci ha in effetti dotati di ragione, di udito e di vista, perché noi facessimo la differenza tra ciò che è buono e ciò che è cattivo. Una persona dotata di ragione potrebbe forse rubare e sostenere in seguito che sia stato Allah a decretare che ella rubasse? Se dicesse ciò, la gente non la perdonerebbe; al contrario, ella sarebbe sanzionata e le verrebbe detto: “Allah ha decretato anche la sanzione nei tuoi confronti!”. Non è dunque permesso evocare il destino per discolarsi, poiché ciò equivale a rifiutare la verità.

Allah (ﷻ) dice:

سَيَقُولُ الَّذِينَ أَشْرَكُوا لَوْ شَاءَ اللَّهُ مَا أَشْرَكْنَا وَلَا آبَاؤُنَا وَلَا حَرَمْنَا مِنْ شَيْءٍ ۚ كَذَلِكَ كَذَّبَ
الَّذِينَ مِنْ قَبْلِهِمْ حَتَّىٰ دَأَفُوا بِأَسْنَانِهِمْ ۚ قُلْ هَلْ عِنْدَكُمْ مِّنْ عِلْمٍ فَتُخْرِجُوهُ لَنَا ۚ إِن تَتَّبِعُونَ إِلَّا
الظَّنَّ وَإِنْ أَنْتُمْ إِلَّا تَخْرُصُونَ

Presto gli associatori diranno: “Se Allah avesse voluto non avremmo associato alcunché, e neppure i nostri avi; né avremmo dichiarato illecito alcunché”. Allo stesso modo i loro antenati smentirono, finché non provarono la Nostra severità. Di': “Potete produrre una qualche scienza? Non seguite altro che congetture e supposizioni” (Corano VI. Al-An'âm, 148)

27) Che cos'è la perfezione (*Ihsân*)?

Il Profeta (ﷺ) rispose, a colui che lo interrogava a proposito della perfezione: “*Essa consiste nell'adorare Allah come se tu Lo vedessi, poiché – se [anche] tu non Lo vedi – Egli senza dubbio ti vede*” [Muslim]. La perfezione è il grado più elevato dei tre gradi della religione: l'*Islâm*, la fede (*al-Îmân*) e la perfezione (*Al-Ihsân*).

28) Quante categorie di *Tawhîd* (unicità di Allah, puro monoteismo) ci sono?

L'unicità di Allah comporta tre categorie:

1) L'unicità di Allah nella Sua Signoria: consiste nel riconoscere che Allah è il Solo a compiere i Suoi atti, quali la creazione, la concessione della sussistenza, il fatto di dare la vita, ecc. [Perfino] i miscredenti riconoscevano questa categoria di unicità prima dell'avvento del Profeta (ﷺ).

2) L'unicità di Allah nella Sua adorazione: consiste nel votare ad Allah Solo tutti gli atti di adorazione, come la preghiera rituale, il voto pio, l'elemosina, ecc.

È per applicare l'unicità di Allah nell'adorazione che i Messaggeri sono stati inviati e i Libri rivelati.

3) L'unicità di Allah nei Suoi Nomi e Attributi: è il fatto di riconoscere i Bei Nomi di Allah e i Suoi Attributi sublimi, che Egli Stesso Si è dato nel Suo Libro o nella Sunnah del Suo Messaggero (ﷺ), senza negarli, né sviare il loro senso, né cercare di spiegare il “come”, né paragonarli agli attributi delle creature [antropomorfismo].

29) Chi è il Benamato di Allah (*wâlî*)?

È ogni credente virtuoso che tema Allah.

Allah (ﷻ) dice:

أَلَا إِنَّ أَوْلِيَاءَ اللَّهِ لَا خَوْفَ عَلَيْهِمْ وَلَا هُمْ يَحْزَنُونَ
الَّذِينَ آمَنُوا وَكَانُوا يَتَّقُونَ

In verità, quanto ai benamati, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti; coloro che credono e sono timorati (Corano X. Yûnus, 62-63)

Il Profeta (ﷺ) disse: “Solo Allah è il mio Benamato (*wâlî*), così come i credenti virtuosi” [Al-Bukhârî e Muslim].

30) Qual è il nostro dovere nei confronti de Compagni del Profeta (ﷺ)?

Il nostro dovere nei loro confronti consiste nell'amarli, nel chiedere ad Allah di compiacersene, di evitare che nei nostri cuori covi del rancore nei loro confronti, di fare attenzione a non parlarne male, di propagarne i meriti, di evitare di parlare delle loro dispute. Essi non erano infallibili e possono aver commesso degli errori. Tuttavia, essi erano dei *Mujtahid*³: colui che, tra di essi, sia giunto a formulare la corretta opinione, riceverà due ricompense; in quanto a colui che si sia sbagliato, riceverà una ricompensa

³ Ndt francese: Il *Mujtahid* è colui che pratici l'*Ijtihâd*, ossia lo sforzo di riflessione nella religione.

per il suo *Ijtihâd*⁴ e il suo errore sarà perdonato. In più, essi hanno dei meriti che cancellano le cattive azioni che abbiano commesso, sempre se le abbiano commesse.

Non sono tutti allo stesso livello. I migliori tra i Compagni sono i dieci cui fu promesso il Paradiso: Abû Bakr, poi ʿUmar, poi ʿUthmân, poi ʿAlî; di seguito Talhah, Az-Zubayr, ʿAbdur-Rahmân ibn ʿAwf, Saʿd ibn Abî Waqqâs, Saʿid ibn Abî Waqqâs, Saʿid ibn Zayd, Abû ʿUbaydah ibnu-l-Jarrâh, poi il resto dei *Muhâjirûn*, e poi coloro che parteciparono alla battaglia di Badr tra i *Muhâjirûn* e gli *Anṣâr*⁵, poi il rimanente degli *Anṣâr*, infine il resto dei Compagni.

Il Profeta (ﷺ) disse: “*Non insultate i miei Compagni. Giuro per Colui che tiene la mia anima nella Sua Mano che se uno di voi spendesse l'equivalente del monte Uhud in oro, non raggiungerebbe il merito di un Mudd, e nemmeno della metà di un Mudd dispensata da uno di loro*” [Al-Bukhârî e Muslim].

E ancora: “[*In quanto a*] *colui che insulta i miei compagni, la maledizione di Allah, dei Suoi angeli e di tutta la gente ricadrà su di lui*” [At-Tabarânî].

31) Si può esagerare nell’elogio del Messaggero (ﷺ) tanto da superare il rango che Allah gli ha concesso?

Non vi è dubbio che il nostro signore Muḥammad (ﷺ) sia stato la più nobile e la migliore delle creature. Tuttavia, non dovremmo esagerare nell’elogiarlo, così come fecero i cristiani nei confronti di Gesù figlio di Maria (ﷺ), poiché egli stesso ci proibì di agire in tal modo: “*Non mi esaltate come i cristiani hanno esaltato il figlio di Maria. Non sono altro che il servo di Allah. Dite dunque [parlando di me]: “Il servitore di Allah e il Suo Inviato”.*” [Al-Bukhârî].

32) La gente del Libro è costituita da credenti?

I giudei, i cristiani e tutti gli adepti di religioni diverse dall’Islâm sono dei miscredenti, anche se seguano una religione la cui origine è autentica. Colui che non abbandoni la sua religione, dopo l’avvento del Profeta Muhammad (ﷺ) per abbracciare l’Islâm:

فَلَنْ يُقْبَلَ مِنْهُ وَهُوَ فِي الْآخِرَةِ مِنَ الْخَاسِرِينَ

⁴ *Ndt francese*: L’*ijtihad* consiste nel fatto che il sapiente faccia del suo meglio, analizzando le prove, per riuscire ad accedere alla presunzione o alla certezza che il giudizio di Allah su una data questione sia questo o quello; cfr. *Mudhakkiratu Ussul il-Fiqh*, shaykh ash-Shinqîṭî, pag.311.

⁵ *Ndt francese*: *Al-Muhâjirûn* sono i musulmani che emigrarono da Mecca a Medina; *Al-Anṣâr* sono gli abitanti di Medina.

il suo culto non sarà accettato, e nell'altra vita sarà tra i perdenti (Corano III. Âl-^cImrân, 85)

Se il musulmano non creda che essi siano miscredenti o nutra dei dubbi sul carattere erroneo della loro religione, egli diviene miscredente, poiché si è opposto alla sentenza di Allah e del Suo Profeta (ﷺ), che hanno decretato la loro miscredenza.

Allah (ﷻ) dice:

وَمَنْ يَكْفُرْ بِهِ مِنَ الْأَحْزَابِ فَالنَّارُ مَوْعِدُهُ

E quelli delle fazioni che non ci credono, si incontreranno nel Fuoco (Corano XI. Hûd, 17)

[Fazioni significa la gente appartenente ad altre religioni].

Il Profeta (ﷺ) disse: “Giuro – per Colui che tiene l'anima di Muḥammad nella Sua mano – che ogni persona di questa comunità, che si tratti di un giudeo o di un cristiano, che senta parlare di me senza credere in me, entrerà all'Inferno” [Muslim].

33) È permesso essere ingiusto nei confronti dei miscredenti?

L'ingiustizia è vietata, poiché Allah (ﷻ) dice:

إِنَّ اللَّهَ يَأْمُرُ بِالْعَدْلِ وَالْإِحْسَانِ

In verità Allah ha ordinato la giustizia e la benevolenza (Corano XVI. An-Nahl, 90)

E in un *hadîth qudsî*, Egli dice: “Mi sono vietato l'ingiustizia e l'ho dichiarata illecita tra voi; non siate dunque ingiusti gli uni nei confronti degli altri” [Muslim].

La persona oppressa si vendicherà nel Giorno del Giudizio. Il Profeta (ﷺ) disse: “Sapete voi chi sia il fallito?”. I Compagni risposero: “È colui che non ha più né denaro né beni”. Proseguì: “Colui della mia comunità che avrà fallito, giungerà nel Giorno della Resurrezione con le sue preghiere, il suo digiuno, la sua zakât, avendo tuttavia insultato, accusato a torto, truffato, fatto scorrere il sangue, colpito. Saranno donate a ciascuna delle sue vittime [alcune] delle sue buone azioni; se le sue buone azioni finiranno prima che abbia ricompensato tutte le sue vittime, verranno ritirate loro [alcune] delle loro cattive azioni per attribuirle a lui, ed egli [l'aggressore] sarà gettato all'Inferno” [Muslim].

Giustizia sarà fatta persino tra gli animali.

34) Che cos'è l'innovazione?

Ibn Rajab disse: “Innovazione significa ciò che sia stato inventato e che non abbia alcun fondamento nella legislazione islamica a sua giustificazione”.

35) Vi è nella religione una buona innovazione e una cattiva innovazione?

I versetti del Corano e gli ahâdîth condannano l'innovazione nel suo senso religioso; cioè ciò che sia stato inventato senza avere fondamento nella religione. In effetti, il Profeta (ﷺ) disse: “*Chiunque compia un'azione che non sia conforme alle nostre prescrizioni, questa azione gli sarà rigettata*” [Al-Bukhârî e Muslim].

Il Profeta (ﷺ) disse anche: “*Ogni novità è un'innovazione e ogni innovazione è uno sviamento*” [Ahmad].

L'Imâm Mâlik disse, a proposito della definizione religiosa dell'innovazione: “Chiunque inventi nell'Islâm un'innovazione che stimi buona, avrà [con ciò] sostenuto che Muḥammad (ﷺ) abbia fallito la sua missione, poiché Allah (ﷻ) dice:

الْيَوْمَ أَكْمَلْتُ لَكُمْ دِينَكُمْ

Oggi ho reso perfetta la vostra religione (Corano V. Al-Mâ'ida, 3)”

Al contrario, alcuni ahâdîth tessono l'elogio dell'innovazione intesa nel suo senso linguistico: si tratta d'altra parte di ciò che è prescritto dalla religione, ma è stato dimenticato dalla gente. Il Profeta (ﷺ) esortò la gente a rivivificarlo, come quando disse: “Chiunque apporti nell'Islâm una buona tradizione [provata da una referenza legale] riceverà la sua ricompensa e la ricompensa di coloro che la mettano in pratica dopo di lui, senza che nulla diminuisca delle loro proprie ricompense” [Muslim].

Allo stesso modo, ʿUmar (رضي الله عنه) disse: “Che bella innovazione questa!”, facendo allusione alla preghiera della notte (*at-Tarâwih*) durante il mese di Ramadan. In effetti, questa preghiera era prescritta in origine (e non innovata), e il Profeta (ﷺ) aveva esortato i musulmani a compierla; egli stesso l'aveva compiuta per tre notti, poi l'aveva tralasciata per timore che Allah la rendesse obbligatoria [a tutta la comunità]. In seguito, ʿUmar (رضي الله عنه) fece rivivere questa tradizione, compiendo la preghiera del *Tarâwih* in gruppo.

36) Quanti tipi di ipocrisia ci sono?

Vi sono due tipi di ipocrisia:

1- **L'ipocrisia legata alla dottrina (l'ipocrisia maggiore)**; quando un individuo apparentemente sembri credente, benché sia miscredente in fondo al cuore. Questa categoria di ipocrisia esclude dalla religione islamica. Se un tale individuo muoia su questa via, morirà nella miscredenza.

Allah (ﷻ) dice:

إِنَّ الْمُنَافِقِينَ فِي الدَّرَكِ الْأَسْفَلِ مِنَ النَّارِ

In verità gli ipocriti saranno nel Fuoco più profondo (Corano IV. An-Nisâ', 145)

Tra gli attributi che li caratterizzano: essi cercano di imbrogliare Allah e i credenti, prendendosi gioco di loro; aiutano i miscredenti contro i credenti e cercano attraverso le loro buone azioni un profitto mondano.

2) **L'ipocrisia degli atti (l'ipocrisia minore)**; essa non esclude chi se ne renda colpevole dall'Islâm; tuttavia, se egli non si pente di questa pratica, quest'ultima rischia di condurlo all'ipocrisia maggiore.

Essa ha dei segni distintivi: quando l'ipocrita parla, mente; se promette, non mantiene; quando discute, è in cattiva fede; quando prende un impegno, non lo rispetta; quando gli si dà fiducia, tradisce. Ecco perché i Compagni temevano di incorrere nell'ipocrisia minore. Ibn Mulaykah disse: "Ho incontrato trenta Compagni del Profeta (ﷺ), e tutti temevano di incorrere nell'ipocrisia". Ibrâhîm At-Taymî disse: "Mai confrontai ciò che dicevo con ciò che praticavo, senza temere di essere un bugiardo". Al-Hasan Al-Basrî disse: "Non teme l'ipocrisia se non il credente, e non se ne crede al riparo che l'ipocrita".

Umar (رضي الله عنه) chiese a Hudhayfah (رضي الله عنه): "Per Allah, ti supplico di dirmi: forse che il Profeta (ﷺ) mi ha citato tra gli ipocriti?". Hudhayfah rispose: "No, e non farò più l'elogio di nessuno dopo di te".

37) Qual è il peccato più grave e più enorme presso Allah?

È il fatto di associare ad Allah [*shirk*], poiché Allah (ﷻ) dice:

الشِّرْكَ أَظْلَمُ عَظِيمٌ

Attribuirgli associati è un'enorme ingiustizia (Corano XXXI. Luqmân, 13)

E quando fu chiesto al Profeta (ﷺ) quale fosse il peccato più grave, egli rispose: "È il fatto di attribuire ad Allah un associato [*nidd*], quando è Lui Che ti ha creato" [riportato da Al-Bukhârî e Muslim].

38) Quanti tipi di associazioni ad Allah ci sono?

Ve ne sono due:

- **In primo luogo: l'associazione maggiore**, che esclude colui che la commetta dall'Islâm e all'autore della quale Allah (ﷻ) non perdona. Allah dice:

إِنَّ اللَّهَ لَا يَغْفِرُ أَنْ يُشْرَكَ بِهِ وَيَغْفِرُ مَا دُونَ ذَلِكَ لِمَنْ يَشَاءُ

In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché; ma, all'infuori di ciò, perdona chi vuole (Corano IV. An-Nisâ', 48)

Essa comporta quattro categorie:

- a) l'associazione nell'invocazione e nella domanda rivolta ad Allah;
- b) l'associazione nell'intenzione, nella volontà e nell'obiettivo voluto – come il compiere delle buone azioni per altri che Allah;
- c) l'associazione nell'obbedienza: si tratta di obbedire ai sapienti quando vietano ciò che Allah ha reso lecito o quando rendono lecito ciò che Allah ha proibito;
- d) l'associazione nell'amore: quando si ami qualcuno come si ama Allah.

- **In secondo luogo: l'associazione minore**, che non esclude dall'Islâm colui che vi incorra. Essa è di due tipi:

- a) l'associazione apparente: che essa sia in forma di parole, come giurare per altri che Allah, o dire: “per volere di Allah e tuo”, o in forma di atti, come portare un anello o una cordicella per eliminare o respingere il male, appendere un talismano per proteggersi dal malocchio, essere superstizioso o credere agli augùri, alla vista dei presagi degli uccelli, dei nomi, dei luoghi, o altro.
- b) L'associazione occulta o discreta: è dell'associazione nell'intenzione, la volontà e lo scopo ricercato [in modo più lieve rispetto a quanto detto in precedenza], come l'ostentazione o il fatto di ricercare la buona reputazione compiendo degli atti di adorazione o altro.

39) Qual è la differenza tra l'associazione maggiore e l'associazione minore?

Tra le altre differenze, vi è il fatto che colui che commette l'associazione maggiore esce dall'Islâm nella vita presente e dimorerà eternamente all'Inferno nell'aldilà [se muoia senza essersene pentito]. In quanto all'associazione minore, non si giudica colui che la

commetta come un miscredente nella vita presente, ed egli non dimorerà eternamente all'Inferno nell'aldilà.

Allo stesso modo, l'associazione maggiore rende vane tutte le opere, mentre l'associazione minore non annulla se non l'opera cui era riferita.

Rimane una questione su cui vi è divergenza tra i sapienti, ossia: l'associazione minore non è perdonata che in caso di pentimento – come avviene per l'associazione maggiore – oppure, come i grandi peccati, è sottoposta alla volontà di Allah [cioè: se Egli vuole, perdona, e se vuole, punisce il colpevole]?

Qualunque sia l'opinione corretta, l'associazione minore rimane pericolosissima.

40) Vi è un modo di prevenire l'associazione minore prima di incorrervi, o un'espiazione una volta che si sia commessa?

Sì, la prevenzione contro l'ostentazione consiste nel ricercare, attraverso le proprie azioni, il Volto di Allah [votare tutti i propri atti ad Allah Solo]. In quanto all'ostentazione lieve, ci si può premunire contro di essa attraverso le invocazioni: il Profeta (ﷺ) disse: *“O uomini! State in guardia dall'associazione [ad Allah], poiché essa è più occulta del cammino delle formiche!”*. “O Messaggero di Allah, come premunirsene, se è più occulta del cammino delle formiche?” gli chiesero. Rispose: *“Dite: O Allah! Ti chiediamo di proteggerci dall'associarTi ciò di cui ci rendiamo conto, e Ti chiediamo perdono per ciò di cui non ci accorgiamo”*⁶ [Aḥmad].

Per ciò che riguarda l'espiazione del giuramento per altri che Allah, il Profeta (ﷺ) disse: *“[In quanto a] colui che giuri per Al-Lât e Al-ʿUzzâ [divinità pagane], che dica: non vi è divinità degna di essere adorata all'infuori di Allah”* [Al-Bukhârî e Muslim].

In quanto all'espiazione del presagio, il Profeta (ﷺ) disse: *“Colui che abbia annullato ciò che voleva intraprendere a causa del presagio, è incorso nell'associazionismo”*. Gli chiesero: “Qual è dunque l'espiazione corrispondente?”. Rispose: *“Dite: O mio Signore! Non vi è altro bene che il Tuo, né presagio se non quello che Tu hai predestinato, e non vi è divinità degna di essere adorata all'infuori di Te”*⁷ [Aḥmad].

41) Quanti tipi di miscredenza ci sono?

Esistono due tipi di miscredenza:

⁶ « *Allâhumma innâ naʿûdhu bika an-nushrika bika shayʿan naʿlamuhu wa nastaghfiruka limâ lâ naʿlamuhu.* »

⁷ « *Allâhumma lâ khayra illâ khayruka, wa lâ tayra illâ tayruka, wa lâ ilâha ghayruka.* »

1) **La miscredenza maggiore, che esclude dall'Islâm**; essa comporta cinque categorie:

- a) la miscredenza basata sulla smentita;
- b) la miscredenza basata sull'orgoglio, pur avendo la fede;
- c) la miscredenza del dubbio;
- d) la miscredenza del rigetto, allontanandosi dalla verità;
- e) la miscredenza dell'ipocrisia.

2) **La miscredenza minore**: consiste nel commettere un peccato che non esclude dall'Islâm, come il fatto di uccidere un musulmano.

42) Qual è lo statuto del voto nell'Islâm?

Il Profeta (ﷺ) detestava il voto, e lo sconsigliò dicendo: *“Esso non procura alcun bene”* [Al-Bukhârî].

Tale è lo statuto del voto rivolto esclusivamente ad Allah. Al contrario, se il voto sia rivolto ad altri che Allah, ad esempio impegnandosi a compiere qualcosa per una tomba o un santo, allora questo voto è illecito, e compierlo non è permesso.

43) Qual è il giudizio dell'Islâm riguardo al fatto di recarsi da un indovino o da un mago?

Ciò è illecito, e chiunque si rechi da loro per un bisogno, senza [tuttavia] credere alla loro pretesa di conoscere l'invisibile, vedrà la sua preghiera rigettata per quaranta giorni, secondo la parola del Profeta (ﷺ): *“Colui che si rechi da un indovino e gli chieda qualcosa, vedrà la sua preghiera rigettata per quaranta giorni”* [Muslim].

Al contrario, se egli si rechi da loro credendo alla loro pretesa di conoscere l'invisibile, avrà miscreduto alla religione di Muḥammad (ﷺ), conformemente all'hadîth seguente: *“Chiunque si rechi da un indovino o da un mago e creda a quel che egli dice, avrà miscreduto a ciò che è stato rivelato a Muḥammad”* [Abû Dâwûd].

44) Quando il fatto di attribuire la pioggia agli astri costituisce un politeismo maggiore, e quando costituisce un politeismo minore?

[In quanto a] colui che creda che l'astro abbia un'influenza – senza la volontà di Allah – e attribuisca la pioggia all'astro, pensando che sia esso ad averla prodotta e creata, la sua condizione è nota come politeismo maggiore.

In quanto a[lla condizione di] colui che creda che l'astro abbia un'influenza – per volontà di Allah – e creda che Allah abbia fatto di quest'astro una causa provocante la pioggia, e che Allah abbia fatto sì che la pioggia sia solita cadere nel momento in cui quest'astro appare, questa sua dottrina è proibita ed è considerata come un politeismo minore.

In effetti, egli ha considerato l'astro come una causa, senza alcuna prova della legislazione divina, della percezione, né della ragione.

Tuttavia, è permesso osservare [le stelle] per determinare le stagioni dell'anno e prevedere i momenti in cui è probabile che la pioggia cada.

45) Qual è il nostro dovere nei confronti dei dirigenti musulmani?

Il dovere nei loro confronti è quello di ascoltarli e obbedire loro. Non è permesso ribellarsi nei loro confronti, anche se commettano l'ingiustizia [finché siano musulmani].

Non è permesso invocare contro di loro, né sottrarci alla loro obbedienza; dobbiamo implorare Allah di accordare loro la virtù e la buona salute, e di rafforzarli sulla retta via, e credere che l'obbedienza nei loro confronti faccia parte dell'obbedienza ad Allah (ﷻ), finché non ordinino un peccato. Nel momento in cui ordinino al musulmano di compiere un peccato, egli non deve compierlo, ma deve obbedire agli altri ordini leciti nel migliore dei modi.⁸

Il Profeta (ﷺ) disse: *“Devi ascoltare il governante [musulmano] e obbedirgli, anche nel caso in cui tu sia battuto e venga spogliato dei tuoi beni: ascolta e obbedisci”* [Muslim].

46) È permesso porre una domanda a proposito della saggezza [o del motivo] che si cela dietro una proibizione di Allah o di un Suo ordine?

⁸ Questo principio è applicabile solo fintantoché i dirigenti siano musulmani e il loro governo sia basato sulla Shari'ah. ^cUbadah Ibn as-Samit (رضي الله عنه) riferì infatti: “Il Messaggero di Allah (ﷺ) ci vincolò al servizio e all'obbedienza in ciò che ci fosse gradito e in ciò che ci fosse sgradito, in ciò che ci fosse difficile e in ciò che ci fosse facile, e [ci invitò] a donare con generosità i nostri beni. Egli (ﷺ) ci proibì di ribellarci ai detentori dell'autorità, a meno che non fossimo testimoni di miscredenza manifesta [da parte loro], avendone la prova da [parte di] Allah” [Muslim] (*ndt*).

Sì, a condizione che non si aspetti di venirne a conoscenza o di esserne convinto, prima di credere e applicare un ordine o stare alla larga da un divieto. Questa conoscenza dovrebbe piuttosto rafforzare ulteriormente il credente nella verità.

Tuttavia, l'accettazione assoluta, senza porsi delle questioni, è una prova della sottomissione totale, della fede in Allah e nella Sua saggezza perfetta, com'era il caso dei Compagni (رضي الله عنهم).

47) Che cosa significa la parola di Allah (ﷻ):

مَا أَصَابَكَ مِنْ حَسَنَةٍ فَمِنَ اللَّهِ ۗ وَمَا أَصَابَكَ مِنْ سَيِّئَةٍ فَمِنْ نَفْسِكَ

Ogni bene che ti giunge viene da Allah e ogni male viene da te stesso (Corano IV. An-Nisâ', 79)?

Il bene significa qui il beneficio e la grazia, mentre il male menzionato è la prova e la disgrazia. Entrambi procedono dal destino di Allah (ﷻ). La grazia è attribuita ad Allah, poiché è Lui che l'ha accordata; in quanto alla disgrazia, Egli l'ha creata con saggezza, e prendendo in considerazione questa saggezza, tale disgrazia fa parte dei Suoi benefici. In effetti, il Signore non fa mai del male; al contrario, tutto ciò che Egli fa è un bene. Il Profeta (ﷺ) disse: *“E tutto il bene è nelle Tue mani e il male non Ti può essere attribuito”* [Muslim].

Così, le azioni degli individui sono create da Allah e – allo stesso tempo – sono il frutto della volontà degli individui.

Allah (ﷻ) dice:

فَأَمَّا مَنْ أَعْطَىٰ وَاتَّقَىٰ

وَصَدَّقَ بِالْحُسْنَىٰ

فَسَنِيئَتُهُ لَلْيُسْرَىٰ

A chi sarà stato generoso e timorato e avrà attestato la verità della cosa più bella, faciliteremo il facile (Corano XCII. Al-Layl, 5-7)

48) Mi è permesso dichiarare che il Tale è martire?

Giudicare che una persona particolare sia martire, è come dichiarare che ella sia in Paradiso. L'opinione della gente della Sunnah è che non si possa dire di un musulmano

in particolare che egli faccia parte della gente del Paradiso, né della gente dell'Inferno, tranne coloro che il Profeta (ﷺ) nominò come facenti parte dell'uno o dell'altro [gruppo].

In effetti, la verità è nel cuore e noi non possiamo sapere in quale stato l'individuo sia morto. Ora, ciò che conta nelle opere, è il modo in cui esse si concludono, e Allah Solo conosce le intenzioni.

Tuttavia, noi speriamo nella ricompensa del Paradiso per il benefico e temiamo il castigo dell'Inferno per il disobbediente.

49) È permesso giudicare un musulmano in particolare come miscredente?

Non è permesso tacciare un musulmano di miscredenza, né chiamarlo politeista, né ipocrita, finché non lasci trasparire dei segni [evidenti] che lo indichino, e fintantoché vi siano impedimenti [legali] che non permettano di attribuirgli tale giudizio. Così, lasciamo ad Allah (ﷻ) il ruolo di giudicare ciò che ciascuno detiene [segretamente] in fondo al cuore.

50) È permesso compiere la circumambulazione (*Tawâf*) attorno ad altro che la *Ka'bah*?

Non vi è alcun luogo sulla terra attorno al quale sia permesso compiere la circumambulazione, all'infuori della nobile *Ka'bah*. Non è permesso comparare la *Ka'bah* a qualsiasi altro luogo, qualunque sia il suo merito. Colui che giri attorno ad altro che la *Ka'bah* per venerazione, avrà disobbedito ad Allah.

Gli atti del cuore

Allah ha creato il cuore e l'ha reso re, mentre le membra sono i suoi soldati.

Se il re è buono, anche i suoi soldati lo saranno di conseguenza. Il Profeta (ﷺ) disse: “*In verità, vi è un organo nel corpo che – se è sano – tutto il corpo sarà sano, ma se è malato, tutto il corpo sarà malato. E [in verità si tratta] del cuore*” [Muslim]. [Il cuore] è il luogo che occupano la fede e il timore di Allah (*Taqwâ*), o la miscredenza, l'ipocrisia e il politeismo. Il Profeta (ﷺ) disse, indicando per tre volte il suo petto: “*Il timore di Allah si trova qui*” [Muslim].

➤ **La fede è composta dalla convinzione, dalle parole e dalle azioni:** è la convinzione del cuore, la pronuncia [della testimonianza di fede] con la lingua, la pratica nel cuore e attraverso le membra. Il cuore contiene la dottrina e la fede; da ciò, risulta la pronuncia con la lingua della testimonianza di fede. Poi, il cuore produce degli atti come l'amore, la paura, la speranza; la lingua si mette in movimento con delle formule di ricordo [di Allah], con la recitazione del Corano; le membra agiscono inclinandosi [nella preghiera], prosternandosi, e compiendo le buone azioni che avvicinano ad Allah (ﷻ).

Il corpo obbedisce al cuore: nessuna dottrina si stabilisce nel cuore senza che la conseguenza sia visibile, in un modo o nell'altro, sul corpo.

➤ **Ciò che si intende con “gli atti del cuore”:** sono gli atti compiuti dal cuore, che vi sono legati, il più importante dei quali è la fede in Allah (ﷻ). Ne fanno ugualmente parte la convinzione (*Tasdiq*) accompagnata dalla sottomissione e dall'attestazione (*Iqrâr*), e ciò che tocca il cuore del servitore, come i sentimenti nei confronti del suo Signore, o gli stati [spirituali], come l'amore, il timore (del Suo castigo), la speranza (della Sua ricompensa), il pentimento, la fiducia in Lui (*Tawakkul*), la pazienza, la certezza, la devozione, ecc.

➤ **Per ogni atto del cuore, esiste il suo contrario, che è una malattia del cuore:** il fatto di votare sinceramente i propri atti ad Allah (*Ikhlâs*) ha per contrario l'ostentazione, la certezza ha per contrario il dubbio, l'amore ha per contrario la repulsione, ecc. Se rimaniamo noncuranti e ci asteniamo dal correggere il nostro cuore, i peccati si accumuleranno fino a distruggerlo.

Il Profeta (ﷺ) disse: “*Quando il servitore commette un peccato, una macchiolina nera si posa sul suo cuore; se se ne astiene, chiede perdono ad Allah e si pente, il cuore ne sarà sbarazzato; ma se il servitore ricomincia, le macchioline nere aumenteranno fino a coprire tutto il cuore, come Allah (ﷻ) ha menzionato nel Corano:*

كَلَّا ۚ بَلْ ۖ رَانَ عَلَىٰ قُلُوبِهِم مَّا كَانُوا يَكْسِبُونَ

Niente affatto: è piuttosto quello che fanno che copre i loro cuori (Corano LXXXIII. Al-Muṭaffifīn, 14)” [At-Tirmidhī].

Disse anche (ﷺ): *“I cuori sono esposti alle tentazioni, progressivamente, alla maniera di un tappeto che sia tessuto, nodo dopo nodo. Ogni cuore che si lasci vincere da questa tentazione sarà segnato da una macchiolina nera, ed ogni cuore che la rigetterà, sarà segnato da un punto bianco, finché i cuori si divideranno in due categorie: un cuore bianco come una roccia bianca e solida: nessuna tentazione potrà nuocergli finché esisteranno la terra e i cieli; e l'altro cuore: nero cupo e offuscato, come un orcio rivoltato, non riconosce alcun bene, né rigetta alcun male, all'infuori di ciò che gli è stato inculcato come passione”* [Muslim].

➤ **Conoscere le adorazioni compiute dal cuore è più importante che conoscere quelle compiute dalle membra**, ed è un dovere ancora più incalzante per il servitore, poiché gli atti compiuti dal cuore sono la base, e quelli compiuti dalle membra ne sono la conseguenza, la continuità; essi li completano e ne sono i frutti. Il Profeta (ﷺ) disse: *“Allah non guarda il vostro aspetto e i vostri beni, ma guarda i vostri cuori e le vostre azioni”* [Muslim].

Il cuore è il luogo in cui si trovano la conoscenza, la meditazione e la riflessione. Ecco perché il merito delle persone presso Allah varia in funzione di ciò che si trova nel loro cuore come fede, certezza, sincerità, ecc.

Al-Ḥassan al-Baṣrī disse: *“Per Allah, Abū Bakr (رضي الله عنه) non li superò nel numero delle preghiere o dei digiuni, ma li superò per la fede che si trovava nel suo cuore”*.

➤ **Gli atti del cuore hanno maggiore merito degli atti delle membra**, per diverse ragioni:

- 1) Ogni difetto nell'adorazione del cuore può condurre all'annientamento dell'adorazione delle membra, ad esempio l'ostentazione annulla la buona azione.
- 2) Gli atti del cuore sono la base, e non si tiene conto di qualsiasi parola o gesto compiuti involontariamente, senza che il cuore ne fosse cosciente.
- 3) Gli atti del cuore possono far accedere ai gradi elevati del Paradiso, come l'ascetismo (*Zuhd*).
- 4) Sono più difficili e maggiore sforzo è richiesto per compierli, rispetto alle azioni delle membra.

Ibn al-Munkadir disse: *“Ho sopportato la mia anima per quarant'anni, prima che essa seguisse la retta via”*.

- 5) I loro effetti sono più belli, come l'amore per Allah.

6) Procurano maggiore ricompensa. Abû ad-Dardâ' (رضي الله عنه) disse: “Meditare un’ora è meglio che vegliare la notte in preghiera”.

7) Sono essi a far muovere le membra.

8) Aumentano, diminuiscono o annullano il valore degli atti delle membra, come la concentrazione nella preghiera.

9) Talvolta compiere gli atti del cuore basta ad ottenere la ricompensa degli atti delle membra, ad esempio avendo l’intenzione di fare un’elemosina, quando non si possieda del denaro.

10) La ricompensa degli atti del cuore è illimitata, come la pazienza.

11) Si continua ad ottenere la loro ricompensa anche se le membra cessano d’agire o ne sono incapaci.

12) Essi precedono gli atti delle membra e li accompagnano.

➤ **Il cuore passa per delle tappe, prima che le membra agiscano:**

1) **L’idea:** è il primo pensiero che passa nel cuore.

2) **Il pensiero:** è l’idea che si fissa nel cuore.

3) **La riflessione:** consiste nel chiedersi se agire oppure no.

4) **L’intenzione:** nel momento in cui si decide di agire.

5) **La determinazione:** è la decisione ponderata e la ferma intenzione di agire.

Per le prime tre tappe, non si ottiene ricompensa – se ciò riguardi una buona azione – né peccato per un atto di disobbedienza. Quando si abbia soltanto l’intenzione di compiere una buona azione, allora essa è contata come tale; ma se si abbia l’intenzione di compiere una cattiva azione, essa non è contata in quanto tale.

Se l’intenzione diviene determinazione, e si sia decisi a compiere una buona azione, allora se ne ottiene la ricompensa. Al contrario, se si sia determinati a compiere una cattiva azione, se ne guadagna un peccato, anche se non la si compia. In effetti, la volontà associata alla capacità di compiere una cosa implica l’esistenza della cosa voluta.

Allah dice:

إِنَّ الَّذِينَ يُحِبُّونَ أَنْ تَشِيعَ الْفَاحِشَةُ فِي الَّذِينَ آمَنُوا لَهُمْ عَذَابٌ أَلِيمٌ

In verità, coloro che desiderano che si diffonda lo scandalo tra i credenti, avranno un doloroso castigo (Corano XXIV. An-Nûr, 19)

Il Profeta (ﷺ) disse anche: “*Se due musulmani si ritrovano faccia a faccia con la loro spada [con l'intenzione di uccidersi], [sia] l'assassino [che] la vittima andranno all'Inferno*”. Gli fu chiesto: “O Messaggero di Allah, per l'assassino, si capisce; ma come mai [anche] la vittima?”. Rispose: “*Desiderava ardentemente uccidere il suo avversario*” [Al-Bukhârî].

Il fatto di non commettere un peccato, dopo essere stato determinato a farlo, ricade sotto una delle quattro seguenti categorie:

- 1) **Lo si tralascia per paura** (del castigo) di Allah: se ne è allora ricompensati.
- 2) **Lo si tralascia per timore della gente**: si commette un peccato, poiché tralasciare un peccato è una forma di adorazione che deve obbligatoriamente essere votata ad Allah Solo.
- 3) **Si tralascia il peccato a causa di un impedimento, senza aver posto in essere i mezzi per giungervi**: anche in tal caso si commette un peccato, per aver avuto la ferma intenzione di commettere l'illecito.

4) **Si abbandona il peccato a causa di un impedimento, dopo aver posto in essere i mezzi per giungervi**, senza arrivare al fine: in tal caso, [al peccatore] è iscritto esattamente lo stesso peccato di colui che lo abbia commesso, poiché la sua volontà ferma di commettere il peccato lo pone allo stesso livello di colui che lo commetta – come indicato dall'hadîth sopracitato.

A partire dal momento in cui un atto è accompagnato da una determinazione, allora la persona che desidera commetterlo incorre nel castigo, sia che agisca immediatamente, sia che lo faccia in seguito. Chiunque abbia commesso qualcosa di vietato una volta, poi abbia avuto la ferma intenzione di rifarlo appena possibile, incorre nel castigo a causa di tale intenzione, anche nel caso in cui non commetta più l'azione proibita.

Alcuni atti del cuore

➤ **L'intenzione**: significa la volontà e l'obiettivo. Ogni azione deve essere accompagnata da un'intenzione, per essere valida e accettata da Allah. Il Profeta (ﷺ) disse: “*Le azioni non valgono che secondo le intenzioni, e ciascuno sarà retribuito secondo la sua intenzione*” [Al-Bukhârî e Muslim].

Ibn al-Mubâarak disse: “Può essere che un'azione sia piccola, ma l'intenzione la renda grande, e può darsi che un'azione sia grande, ma l'intenzione la rimpicciolisca”.

Al-Fudhayl disse: “Ciò che Allah (ﷻ) esige da te, sono la tua intenzione e la tua volontà. Se il tuo atto (d'adorazione) è votato ad Allah, lo si chiamerà l'intenzione pura (*Ikhlâs*), e

ciò significa che l'atto è per Allah Solo, nessun altro ne ha una parte. E se il tuo atto è votato ad altri che Allah, lo si chiamerà ostentazione, ipocrisia, o altro”.

➤ **Osservazione utile:** tutti sono votati alla perdizione, salvo coloro che hanno la scienza; tutti coloro che possiedono la scienza sono votati alla perdizione, tranne coloro che agiscono; tutti coloro che agiscono sono votati alla perdizione, salvo coloro che votano i loro atti ad Allah Solo. Il primo dovere che incombe ad ogni servitore che voglia obbedire ad Allah, è di imparare cosa sia l'intenzione.

In seguito, la correggerà tramite le sue azioni, dopo aver compreso cosa siano veramente la sincerità e l'intenzione pura; in effetti, le azioni prive di intenzione non sono che [vana] fatica, l'intenzione senza sincerità non è altro che ostentazione, e la sincerità senza avere la fede non è altro che pura perdita.

➤ **Gli atti si suddividono in tre categorie:**

1) **I peccati:** un'intenzione lodevole nel commettere un peccato non rende tale azione un atto di obbedienza, solo a causa di questa buona intenzione; al contrario, se perfino l'intenzione sia cattiva, ciò non fa che aggravare la colpa.

2) **Gli atti autorizzati:** nessun atto autorizzato è compiuto senza intenzione, o anche diverse intenzioni; se la persona voti la sua intenzione ad Allah, queste azioni possono divenire degli atti di adorazione.

3) **Gli atti d'obbedienza:** l'intenzione [di compierli per Allah] è una condizione di base per la loro validità, e da essa dipende l'importanza della relativa ricompensa⁹. Se si

⁹ Il Profeta (ﷺ) disse: “A colui che abbia intenzione di compiere una buona azione, ma non lo faccia, Allah iscrive presso di Sé una buona azione completa. Se egli la compia effettivamente, Allah gli iscrive presso di Sé la buona azione moltiplicata per dieci, per settecento, o ancora di più. A colui che abbia l'intenzione di commettere una cattiva azione e non lo faccia, Allah iscrive presso di Sé una buona azione completa. Se effettivamente la commetta, Allah non gli iscrive presso di Sé che una sola cattiva azione” [Al-Bukhârî e Muslim].

Il Profeta (ﷺ) disse anche: “Questa comunità è come un gruppo di quattro persone: Allah ha accordato al primo del denaro e della scienza: egli applica ciò che sa e spende i suoi beni nelle cose buone; al secondo, Allah ha accordato la scienza, ma non il denaro; costui dice: “Se Allah mi avesse accordato ciò che ha accordato al primo, avrei agito come lui”. Il Profeta (ﷺ) disse allora: “Questi due hanno la stessa ricompensa. Al terzo, Allah ha accordato dei beni, ma non la scienza: egli spende i suoi beni in qualunque maniera, per delle cose e cattive. Infine, al quarto, Allah non ha accordato né denaro, né scienza: egli dice: “Se Allah mi avesse accordato ciò che ha accordato al terzo, avrei agito come lui”. Il Profeta (ﷺ) concluse dunque: “Costoro incorrono nel medesimo peccato” [At-Tirmidhî].

Secondo i propositi menzionati nell'hadîth precedente, il secondo e il quarto hanno dispensato ciò che erano davvero in grado di fare, cioè la loro volontà. Ciò è evidente dalle loro parole: “Se Allah mi avesse accordato ciò che ha accordato all'altro, avrei agito come lui”. Così, uno ha ricevuto la stessa ricompensa, e l'altro lo stesso peccato di colui da cui voleva prendere esempio. Ibn Rajab disse: “La parola del Profeta (ﷺ) nell'hadîth: “Questi due hanno la stessa ricompensa” indica che i due ricevono la stessa ricompensa dell'atto in sé stesso, e ciò non indica che il secondo ottiene la ricompensa moltiplicata, poiché ciò è riservato a colui che abbia veramente compiuto l'azione, non a colui che abbia desiderato compierla senza averla portata a termine. Se fosse stato così, allora si sarebbero iscritte a colui che aveva l'intenzione di compiere una buona azione – senza averla portata a termine – dieci buone azioni; ora, ciò è in contraddizione con i testi [degli ahâdîth]”.

abbia l'intenzione di compiere un atto d'obbedienza per ostentazione, quest'atto diverrà un peccato, del politeismo minore, e può perfino giungere al grado di politeismo maggiore.

Ciò si presenta sotto tre forme:

1 – Se sia l'ostentazione a motivare l'atto fin dall'inizio: si tratta di politeismo, poiché ciò annulla l'atto di adorazione.

2 – Se l'atto sia compiuto per Allah in partenza, poi l'intenzione dell'ostentazione si introduca: in tal caso, se ciò riguardi un tipo di adorazione la cui fine non dipende dall'inizio, come l'elemosina, allora il suo inizio è corretto e la sua fine non è valida. Al contrario, se la fine dipenda dall'inizio, come la preghiera, allora vi sono due casi:

a) la persona che compie l'atto respinge l'intenzione d'ostentazione. In tal caso, l'ostentazione non ha ripercussioni sull'atto;

b) la persona si rafforza nell'ostentazione. In tal caso, tutto l'atto di adorazione è nullo.

3 – I pensieri relativi all'ostentazione insorgono dopo l'atto: si tratta di suggestioni sataniche senza effetto sulla validità dell'atto e su colui che lo compie. Esistono diverse vie che conducono all'ostentazione, che occorre conoscere per poterle evitare.

Se il compimento di una buona azione è motivato dall'ottenimento di una cosa di questo basso mondo, la sua retribuzione o il suo peccato è proporzionale alla sua intenzione.

Si censiscono allora tre casi:

1) Se la buona azione sia motivata unicamente dall'ottenimento di questo basso mondo, come dirigere la preghiera come imâm [soltanto] per il denaro: colui che faccia ciò commette un peccato. Il Profeta (ﷺ) disse: *“Colui che apprenda una scienza attraverso la quale ci si dovrebbe avvicinare ad Allah, unicamente per ottenere una parte di questo basso mondo, non sentirà il profumo del Paradiso nel Giorno del Giudizio”* [Abû Dâwûd].

2) Se la buona azione sia votata parzialmente ad Allah, e parzialmente all'ottenimento di questo basso mondo: colui che commetta ciò ha una fede e una sincerità diminuite, come colui che compia il Pellegrinaggio per Allah e per fare del commercio; la sua ricompensa sarà proporzionale al suo grado di sincerità.

3) Se l'atto è compiuto per Allah Solo, ma colui che lo compia chieda una remunerazione per aiutarlo a compierlo: la sua ricompensa è completa, e ciò che acquisisce non la

diminuisce in nulla. Il Profeta (ﷺ) disse: “*Il migliore salario che potete ricevere, è il salario in pagamento [dell’insegnamento] del Libro di Allah*” [Al-Bukhârî].

➤ Sappi che coloro che compiono delle buone azioni esclusivamente per Allah hanno diversi livelli:

1) **Il livello inferiore:** Quando la persona compie gli atti d’obbedienza con la speranza di ottenere la ricompensa di Allah e per timore del Suo castigo.

2) **Il livello intermedio:** Quando la persona lo fa per riconoscenza nei confronti di Allah e per obbedire ai Suoi ordini.

3) **Il livello superiore:** Quando li compie per amore, rispetto e venerazione nei confronti di Allah (ﷻ). Questo livello è quello dei Sinceri (*Siddîqûn*)¹⁰.

➤ **Il pentimento:** è permanentemente obbligatorio; il fatto di incorrere nel peccato è inerente alla natura umana. Il Profeta (ﷺ) disse: “*Ogni figlio d’Adamo commette dei peccati e i migliori dei peccatori sono coloro che si pentono*” [At-Tirmidhî].

Ha detto anche (ﷺ): “*Se non commettete dei peccati, Allah vi farebbe scomparire e condurrebbe delle persone che commetterebbero dei peccati e che implorerebbero il perdono di Allah, che perdonerebbe loro*” [Muslim].

L’errore, consiste piuttosto nel fatto di perseverare nel peccato e ritardare il pentimento.

Allah (ﷻ) dice:

إِنَّمَا التَّوْبَةُ عَلَى اللَّهِ لِلَّذِينَ يَعْمَلُونَ السُّوءَ بِجَهَالَةٍ ثُمَّ يَتُوبُونَ مِنْ قَرِيبٍ

Allah accoglie il pentimento di coloro che fanno il male per ignoranza e che poco dopo si pentono (Corano IV. An-Nisâ’, 17)

Il diavolo vuole sconfiggere l’uomo, giocando uno dei suoi sette trabocchetti; se non riesce a farlo cadere nel primo, passa al seguente, e così di seguito. Questi trabocchetti sono:

1) **Il politeismo e la miscredenza.**

¹⁰ Allah (ﷻ) dice:

وَعَجِلْتُ إِلَيْكَ رَبِّ لِتَرْضَى

Mi sono affrettato verso di Te, o Signore, per compiacerti (Corano XX. Iâ-Hâ, 84)

Dunque, Mosè (su di lui la pace) era impaziente di incontrare Allah, perché Egli gli concedesse il Suo compiacimento, e non soltanto per rispondere al Suo ordine. Nello stesso ordine di idee, il livello inferiore del rispetto dei genitori è di obbedire loro per timore del castigo riservato a coloro che spezzano i legami di parentela, e per ottenere la ricompensa del buon comportamento nei loro confronti.

Il livello intermedio del rispetto dei genitori consiste nell’obbedire loro per obbedienza nei confronti di Allah, per rendere loro il bene che ti hanno fatto, allevandoti quando eri piccolo, e per averti messo al mondo.

Il livello superiore consiste nel fatto che tu li rispetti per rispetto nei confronti dell’ordine di Allah che ti è rivolto, e per amore e venerazione per Lui (ﷻ).

- 2) Se non ci riesce, passa all'**innovazione** nella dottrina e spinge ad abbandonare l'esempio del Profeta (ﷺ) e dei suoi Compagni.
- 3) Se non ce la fa, passa ai **peccati maggiori**.
- 4) Se non ci riesce, passa ai **peccati minori**.
- 5) In seguito, cerca di **tenerlo occupato col compimento degli atti permessi**, in maniera eccessiva.
- 6) La fase seguente, consiste nell'**occuparlo con degli atti di obbedienza aventi minor valore e meno ricompensa** rispetto ad altri atti che traslascia.
- 7) Se non ci riesce, si accanisce su di lui con il suo esercito di démoni tra i jinn e gli umani.

I peccati sono di due tipi:

1 – **I peccati maggiori**: Sono quelli per cui esiste un testo menzionante una sanzione nella vita presente, o una minaccia di castigo nell'aldilà. Sono altresì quelli che provocano la collera di Allah, la Sua maledizione, o che qualificano colui che li commetta come qualcuno che non abbia una fede completa.

2 – **I peccati minori**: Sono tutti quei peccati che non sono qualificati come maggiori. Vi sono delle cause che cambiano i peccati minori in peccati maggiori, le più importanti delle quali sono: il fatto di persistere a commettere i peccati minori, di perseverare, di minimizzarli, di essere fiero di commetterli, o di commetterli in pubblico.

Il pentimento è valido per tutti i peccati, fino al momento in cui il sole sorgerà ad occidente, o fino al momento in cui colui che commette il peccato sia agonizzante [finché la sua anima gusti le angosce della morte].

La ricompensa di colui che si pente, se egli sia sincero, è che i suoi peccati siano trasformati in buone azioni, anche nel caso in cui raggiungano le nuvole del cielo, talmente sono numerosi.

Vi sono delle **condizioni** perché il pentimento sia accettato:

- 1) **Smettere di commettere il peccato.**
- 2) **Rimpiangere i peccati precedenti.**
- 3) **Assumere la ferma risoluzione di non rifarlo mai più in avvenire.** D'altra parte, se il peccato rechi danno ai diritti delle creature, occorre restituire ciò che è stato defraudato agli aventi diritto.¹¹

¹¹ Si riporta che il Profeta (ﷺ) disse: "Vi sono tre tipi di registri presso Allah: un registro [contenente le azioni] di cui Allah non tiene conto; un registro [contenente le azioni] di cui Allah non traslascia nulla; un registro [contenente le azioni] che Allah non perdona.

In quanto al registro contenente le azioni che Allah non perdona, esso è quello che contiene gli atti di politeismo (shirk). Allah (ﷻ) dice:

La gente che si pente si divide in quattro categorie:

1) **Colui che si pente e persista sulla retta via fino alla morte;** non dicendo a sé stesso nemmeno una volta di ricommettere il peccato.

Egli non ha niente da rimproverarsi, se non fosse per errori lievi cui nessuno sfugge. Questa è la rettitudine nel pentimento, che si chiama **pentimento sincero** (*Naṣūh*).

Colui che si pente in tal modo è colui che si affretta alle buone azioni, e colui che possiede **l'anima acquietata**.

2) **Colui che si pente e rispetti gli atti d'obbedienza più importanti, ma non giunga a sbarazzarsi di alcuni peccati,** che non commette volontariamente; è provato da questi peccati e li commette senza averli premeditati. Ogni volta che pecca, rimprovera sé stesso, rimpiange, si risolve a proteggersi dalle cause che l'hanno spinto a sbagliare. Costui possiede **l'anima che si rimprovera**.

3) **Colui che si pente e rimanga sulla retta via per un certo tempo, finché le passioni abbiano la meglio su di lui** e lo spingano a commettere di nuovo alcuni peccati; malgrado ciò, è assiduo agli obblighi religiosi, e si allontana da un buon numero di peccati, benché sia capace di commetterli, e [nonostante] le sue passioni ve lo incitano.

Una o due passioni lo dominano, e una volta che le abbia appagate, lo rimpiange e si promette di pentirsi per questo peccato. Costui è quello che possiede **l'anima che fa i conti con sé stessa**.

Tuttavia, l'esito di questa situazione è pericoloso, poiché il peccatore tarda e rimanda a più tardi [il pentimento], e può darsi che muoia prima di pentirsi.

Ora, le azioni che sono tenute in considerazione sono le ultime che uno abbia compiuto.

4) **Colui che si pente e rimanga sulla retta via per un momento,** poi si rimetta attivamente a commettere il peccato, senza dire a sé stesso che dovrebbe pentirsene e senza provarne rimorso. Costui è quello che possiede **l'anima incitatrice al male**.

C'è da temere che costui giunga ad una morte deplorabile.

➤ La sincerità (*Sidq*): è la base degli atti del cuore e la si utilizza in sei diversi sensi:

1 – La sincerità nelle parole.

2 – La sincerità nella volontà e nello scopo prefissato (*Ikhlâs*).

إِنَّهُ مَنْ يُشْرِكْ بِاللَّهِ فَقَدْ حَرَّمَ اللَّهُ عَلَيْهِ الْجَنَّةَ وَمَأْوَاهُ النَّارُ

Quanto a chi attribuisce consimili ad Allah, Allah gli preclude il Paradiso, il suo rifugio sarà il Fuoco (Corano V. Al-Mâ'ida, 72)

Il registro contenente le azioni di cui Allah non tiene conto, riguarda le ingiustizie che il servitore commette nei suoi stessi confronti, che rimangono tra lui e Allah. Allah perdona questi atti e li cancella se vuole. In quanto al registro di cui Allah non tralascia nulla, si tratta di quello che contiene gli atti di ingiustizia dei servitori tra loro" [Ahmad, hadîth debole].

3 – La sincerità nella determinazione.

4 – La sincerità nella pratica della determinazione.

5 – La sincerità negli atti, in modo che il foro interiore sia in conformità con l'aspetto esteriore, come la concentrazione nella preghiera.

6 – La sincerità nell'applicazione di tutti i gradi della religione. Questo è il livello più elevato e più prezioso, come la sincerità nella paura (di Allah), la speranza, la venerazione, l'ascetismo, la soddisfazione, la fiducia in Allah, l'amore e tutti gli altri atti del cuore. Colui che sia sincero in tutto ciò che è stato menzionato precedentemente è davvero sincero (*Siddîq*, nella forma intensiva), poiché la sua sincerità ha messo radici. Il Profeta (ﷺ) disse: *“Siate sinceri, poiché la sincerità conduce alla bontà, e la bontà conduce in Paradiso. Una persona non smette di essere sincera e cerca di esserlo fino ad essere iscritta come sincera presso Allah”* [Al-Bukhârî e Muslim].

La persona che si trovi in confusione e nutra dei dubbi sulla verità e chiedi sinceramente ad Allah di guidarla, senza ascoltare le sue passioni, sarà il più delle volte guidata verso ciò che è giusto. E – nel caso in cui non segua l'opinione corretta – Allah la scuserà.

Il contrario della verità è la menzogna. Nel momento in cui la menzogna si propaga dall'anima verso la lingua, la corrompe; poi, si propaga verso le altre membra e corrompe gli atti.

Nello stesso modo in cui la menzogna ha corrotto la lingua, si estenderà a tutte le sue parole, i suoi gesti e a tutte le situazioni in cui si trovi, in modo tale che la corruzione si impadronirà della persona.

➤ **L'amore:** grazie all'amore di Allah, del Suo Profeta (ﷺ) e dei credenti, si gode della dolcezza della fede. Il Profeta (ﷺ) disse: *“Vi sono tre cose che procurano la dolcezza della fede: che si ami Allah e il Suo Profeta (ﷺ) più di ogni altra cosa, che si ami una persona esclusivamente per Allah, che si detesti di tornare alla miscredenza, dopo che Allah ci ha salvati da essa, così come si detesta di essere gettati nel fuoco”* [Al-Bukharî e Muslim].

Se l'albero dell'amore è stato piantato nel cuore e annaffiato dall'acqua della sincerità (*Ikhâlâs*) e della conformità all'esempio del Profeta (ﷺ), produrrà dei frutti di ogni sorta, in permanenza, con il permesso del suo Signore.

L'amore è di quattro tipi:

1) **L'amore di Allah:** è la base della fede.

2) **L'amore per Allah e la repulsione per Allah** (l'alleanza e il rinnegamento); ciò è obbligatorio.¹²

¹² L'amore e la repulsione (l'alleanza e il rinnegamento – *al-walâ' wa-l-barâ'*) riguardano tre gruppi di persone:

3) **L'amore d'altri che Allah:** è una forma di associazione di Allah con qualcosa di altro da Lui nella forma dell'amore obbligatorio, come – ad esempio – l'amore che i politeisti votano alle loro divinità, che è la base del politeismo.

4) **L'amore naturale:** come l'amore dei genitori, dei figli, del cibo, ecc. Si tratta di una forma autorizzata d'amore.

Se vuoi che Allah ti ami, distaccati da questo basso mondo. Il Profeta (ﷺ) disse: “*Distaccati da questo basso mondo; Allah ti amerà*” [Ibn Mâjah].

➤ **La fiducia in Allah:** consiste nel confidare nel proprio cuore in Allah, e nel contare su di Lui per ottenere ciò che si chiede, e respingere il male, avendo fiducia nell'[esaudimento di] Allah, e ponendo in essere le cause. Non confidare nel proprio cuore in Allah è una mancanza nell'unicità (*Tawhîd*), e non porre in essere le cause è dar prova di incapacità e mancanza di intelligenza. La fiducia si pone prima dell'azione. È il risultato della certezza (*Yaqîn*) [che Allah sostenga ed esaudisca il Suo servo].

Essa riveste quattro forme:

1) **La fiducia obbligatoria:** consiste nel rimettersi ad Allah nelle cose di cui Solo Allah è capace, come guarire un malato.

2) **La fiducia vietata:** è di due tipi:

1) Coloro che si devono amare di un amore sincero, senza intaccarlo con la minima repulsione: è l'amore che si accorda ai credenti sinceri, come i Profeti e i veridici. Il primo rango è occupato dal nostro Profeta Muhammad (ﷺ), dalle sue spose, dalla sua famiglia e dai suoi Compagni.

2) Coloro che si deve detestare e rinnegare completamente: si tratta dei miscredenti, dei politeisti e degli ipocriti.

3) Coloro che si deve amare da una parte, e detestare dall'altra: sono i credenti che commettono dei peccati; li si ama a causa della loro fede, ma li si detesta a causa dei peccati che commettono.

L'amore e il rinnegamento votati ai miscredenti è di due tipi:

1) **Ciò che conduce all'apostasia e all'esclusione dall'Islâm:** è il fatto di amarli per la loro religione.

2) **Ciò che è proibito, ma non fa uscire dall'Islâm:** consiste nell'amarli per le cose di questo basso mondo che essi possiedono.

Si fa talvolta confusione tra la benevolenza nei confronti dei miscredenti (che non sono in guerra contro i musulmani) e la repulsione e il rinnegamento che occorre provare nei loro confronti.

Bisogna tener conto di tutti i fattori a questo proposito. In effetti, è permesso comportarsi bene nei loro confronti, senza provare amore nel proprio cuore, ad esempio essendo benevoli verso i deboli tra loro, parlando loro con gentilezza, indulgenza e compassione. Allah dice a questo proposito:

لَا يَنْهَاكُمُ اللَّهُ عَنِ الَّذِينَ لَمْ يُقَاتِلُوكُمْ فِي الدِّينِ وَلَمْ يُخْرِجُوكُمْ مِّنْ دِيَارِكُمْ أَنْ تَبَرُّوهُمْ وَتُقْسِطُوا إِلَيْهِمْ

Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case (Corano LX. Al-Mumtahana, 8)

In quanto al fatto di detestarli e di considerarli con inimicizia, si tratta di un'altra cosa, che Allah ha ordinato nella Sua parola:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا لَا تَتَّخِذُوا عَدُوِّي وَعَدُوَّكُمْ أَوْلِيَاءَ تُلْقُونَ إِلَيْهِم بِالْمَوَدَّةِ

O credenti, non prendetevi per alleati il Mio nemico e il vostro, dimostrando loro amicizia (Corano LX. Al-Mumtahana, 1)

In effetti, è possibile essere equi nel proprio comportamento nei loro confronti, disapprovando allo stesso tempo, e non provando amore nei loro confronti, così come faceva il Profeta (ﷺ) coi giudei di Medina.

a) Ciò che costituisce **politeismo maggiore**, che consiste nel rimettersi interamente alle cause, e credere che esse agiscano senza l'aiuto di Allah per ottenere il bene e respingere il male.¹³

b) Ciò che costituisce **politeismo minore**, come il fatto di rimettersi a qualcuno per ottenere la propria sussistenza, senza credere che egli agisca senza l'aiuto di Allah, ma avendo un legame con lui che vada al di là della credenza che egli non sia altro che una semplice causa.

3) **La fiducia permessa**: ad esempio incaricare un altro di fare una cosa, e contare su di lui per quanto riguarda l'azione che egli è capace di compiere, come la vendita e l'acquisto. Tuttavia, non è permesso dire: mi rimetto ad Allah, poi a te; si dirà piuttosto: ti ho affidato questo o quello; oppure: ti ho incaricato di fare ciò.

➤ **La gratitudine (Shukr)**: è l'effetto dei benefici di Allah sul cuore del servitore con la fede, sulla lingua esprimendo la propria soddisfazione e ringraziando Allah, e sulle membra, compiendo gli atti di adorazione.

La gratitudine è un fine in sé, mentre la pazienza è un mezzo per giungere a uno scopo. La gratitudine si esprime col cuore, con la lingua e con le membra. Il significato della gratitudine è di utilizzare i benefici di Allah per obbedirGli.

¹³ Il fatto di agire e porre in essere le cause è forse in contraddizione con la fiducia che si ripone in Allah? Vi sono diversi casi:

1) **Cercare di ottenere un bene che non si possiede**: vi sono tre casi:

a) **Una causa indispensabile per giungere all'effetto**: come il fatto di avere dei rapporti sessuali se si voglia avere un figlio. Tralasciare questo genere di causa è debolezza, e in nessun caso fiducia.

b) **Delle cause che non sono indispensabili** per giungere allo scopo, nelle situazioni in cui – in generale – lo scopo non si produca senza ricorrere alle cause. Per esempio, viaggiare nel deserto senza provviste non è un atto di fiducia [in Allah]; al contrario, portarsi delle provviste è raccomandato. Quando il Profeta (ﷺ) emigrò a Medina, portò con sé dei viveri e affittò una guida.

c) **Delle cause che si pensa produrranno l'effetto desiderato**, senza poterne essere certi: come colui che fa mille conti per guadagnare del denaro. Ciò non contraddice affatto la fiducia riposta in Allah. Al contrario, non cercare di guadagnare del denaro non fa parte della fiducia. ʿUmar (رضي الله عنه) disse: "Colui che ripone fiducia in Allah è colui che pianta il seme nella terra, riponendo [al contempo] la propria fiducia in Allah".

2) **Conservare una cosa che si possiede**: Colui che possiede dei generi alimentari leciti e ne faccia scorta, non agisce in contraddizione con la fiducia [in Allah], soprattutto se abbia famiglia. Il Profeta (ﷺ) vendeva i datteri dei palmeti dei Banû Nadhîr e faceva scorta dell'equivalente di un anno di cibo per la sua famiglia [Al-Bukhârî e Muslim].

3) **Prendere delle misure per evitare un male che non sia ancora giunto**: non è sintomo di mancanza di fiducia in Allah il fatto di intraprendere degli atti che permetteranno di evitare un male, ad esempio indossare un'armatura [durante il conflitto], o legare un cammello [per non farlo fuggire]. Facendo ciò, si ripone la propria fiducia interamente in Allah e non nella causa, e si deve essere soddisfatti di ciò che Allah avrà decretato nei propri confronti.

4) **Rimuovere gli effetti di un male che si sia prodotto**: vi sono tre categorie:

a) **La causa ha un effetto indiscutibile**: per esempio bere dell'acqua per placare la sete; tralasciare ciò non fa parte della fiducia.

b) **La causa ha un effetto probabile**: praticare un salasso (*hijâma*) o altro, per esempio, non contraddice la fiducia. In effetti, il Profeta (ﷺ) si curò con delle medicine e ordinò il curarsi.

c) **L'effetto legato alla causa è improbabile o illusorio**: come il fatto di farsi cauterizzare, nonostante si sia in buona salute, per premunirsi contro una [possibile] malattia. Ciò è un'infrazione alla fiducia assoluta.

➤ **La pazienza:** consiste nel non lamentarsi se non dinanzi ad Allah per le calamità che subiamo; e, al contrario, nel rivolgersi ad Allah.

Allah (ﷻ) dice:

إِنَّمَا يُوفَى الصَّابِرُونَ أَجْرَهُمْ بِغَيْرِ حِسَابٍ

Coloro che sono perseveranti riceveranno la loro incalcolabile ricompensa (Corano XXXIX. Az-Zumar, 10)

Il Profeta (ﷺ) disse: “[A] colui che si sforzi di essere paziente, Allah concederà la pazienza; e nessuno ha [mai] ricevuto miglior dono della pazienza” [Al-Bukhârî e Muslim].

‘Umar (رضي الله عنه) disse: “Non sono mai stato messo alla prova, senza che Allah mi accordasse ogni volta quattro benefici: senza che questa prova riguardasse la mia religione, senza che potesse essere peggio, senza che ciò mi impedisse di essere soddisfatto di Allah (poiché questa prova proveniva da Lui), e senza che ciò mi impedisse di sperar di ricevere in cambio [della pazienza dimostrata] una ricompensa”.

La pazienza ha dei livelli:

- 1) Il grado inferiore: non lamentarsi, detestando tuttavia ciò che ci capita come prova.
- 2) Il grado intermedio: non lamentarsi, essendo soddisfatti di ciò che ci capita come prova.
- 3) Il grado superiore: lodare Allah per ciò che ci succede come prova.

Colui che subisca un’ingiustizia ed invochi Allah contro la persona ingiusta nei suoi confronti, avrà preso la sua rivincita e sarà considerato come chi non abbia pazientato.

La pazienza è di due tipi:

- 1) Fisica: non è l’argomento al nostro esame.
- 2) Psicologica: la pazienza nei confronti delle inclinazioni naturali e delle esigenze delle passioni.¹⁴

Tutto ciò che il servitore incontra in questo basso mondo è necessariamente di due tipi:

¹⁴ Questo tipo di pazienza, se consista nel respingere le tentazioni del ventre e del sesso, la si chiama astinenza (*‘iffah*); nel corso di un combattimento, la si chiama coraggio; se consiste nel contenere la propria collera, la si chiama indulgenza; se consiste nel nascondere una cosa, è nota come discrezione, se consiste nell’astenersi dagli eccessi della vita, la si chiama ascetismo (*zuhd*), se consiste nel contentarsi di poco in questo basso mondo, la si chiama soddisfazione.

a) Ciò che è conforme alle sue passioni: occorre in tal caso dar prova di pazienza, allo scopo di rispettare i diritti di Allah riguardo a questa cosa, per esempio ringraziandoLo ed evitando di servirsi della cosa stessa per disobbedirGli.

b) Ciò che non è in conformità con le sue passioni, e questo si divide in tre categorie:

1 – **La pazienza nell’obbedienza ad Allah:** per quanto riguarda ciò che è obbligatorio, si tratta del compimento degli obblighi religiosi; per quanto riguarda ciò che è raccomandato, consiste nel compiere gli atti supererogatori.

2 – **La pazienza dinanzi ai divieti di Allah:** ciò che è obbligatorio, consiste nell’allontanarsi da ciò che è proibito; quel che è raccomandato, è astenersi dal commettere ciò che è detestabile (*makrûh*).

3 – **La pazienza dinanzi al destino di Allah:** ciò che è obbligatorio, è evitare alla lingua di lamentarsi, al cuore di ribellarsi e di montare in collera contro il decreto di Allah, alle membra di comportarsi in una maniera che dispiaccia ad Allah, ad esempio lamentandosi, stracciandosi gli abiti, graffiandosi il viso, ecc. Ciò che è raccomandato in questo caso, è di accettare nel proprio cuore il destino che Allah ha prescritto.

Chi è il migliore: la persona ricca, riconoscente nei confronti di Allah, o il povero che dia prova di pazienza?

Se il ricco spenda le sue ricchezze o le economizzi nella via dell’obbedienza, egli è migliore del povero; e se spenda la maggior parte del suo denaro nelle cose permesse, allora il povero è migliore di lui.

Il Profeta (ﷺ) disse: “*Colui che dia da mangiare [ai bisognosi] e che sia riconoscente nei confronti di Allah avrà la stessa ricompensa di colui che digiuni e sopporti con pazienza*” [Ahmad].

➤ **La soddisfazione:** consiste nell’accontentarsi di poco ed esserne felice. Questo atto si verifica dopo che la cosa si sia prodotta. Accontentarsi del decreto di Allah è uno dei più elevati livelli di coloro che sono prossimi ad Allah. È il frutto dell’amore per Allah e della fiducia in Lui.

Il fatto di invocare Allah di far scomparire un male non è in contraddizione con il fatto di essere soddisfatto di ciò che Egli ha decretato.

➤ **La devozione** (*Khushûc*): è la venerazione, l’umiliazione e l’umiltà.

Hudhayfah (رضي الله عنه) disse: “State in guardia dalla devozione degli ipocriti”. Gli fu chiesto: “E che cos’è la devozione degli ipocriti?”. Rispose: “Consiste nel vedere il tuo corpo interamente dedito, mentre il tuo cuore non lo è”. Disse anche: “La prima cosa che perderete della vostra religione sarà la devozione. Per ogni atto di adorazione che

necessita della devozione (o della concentrazione), sappiate che la ricompensa sarà in funzione del grado di devozione provata nel compierlo, come la preghiera. Il Profeta (ﷺ) disse che colui che prega non ottiene dalla sua preghiera che la metà, il quarto, il quinto, o addirittura il decimo, e può darsi perfino che non ottenga nulla dalla sua preghiera, a causa della totale mancanza di devozione nel compierla”.

➤ **La speranza:** consiste nel considerare l’immensa misericordia di Allah.

Il suo contrario è la disperazione. Compiere delle opere con speranza è meglio che compierle per timore, poiché ciò deriva da una buona opinione di Allah¹⁵.

Allah dice in un hadîth qudsî: “Io sono per il Mio servitore ciò che egli pensa di Me” [Muslim].

La speranza ha due livelli:

1) Superiore: quando il servitore obbedisce ad Allah, sperando nella Sua ricompensa.

‘Aisha (che Allah sia soddisfatto di lei) chiese: “O Messaggero di Allah, il versetto

وَالَّذِينَ يُؤْتُونَ مَا آتَوْا وَقُلُوبُهُمْ وَجَلَةٌ

che danno quello che danno con cuore colmo di timore (Corano XXIII. Al-Mu’minûn, 60)

riguarda colui che ruba, commette adulterio e beve l’alcool, [poi] temendo Allah (ﷻ) [si pente]?”. Il Profeta (ﷺ) rispose: “No, figlia di as-Siddîq [Abû Bakr], si tratta di coloro che pregano, digiunano e versano l’elemosina legale, e che temono che Allah non accetti le loro opere:

أُولَئِكَ يُسَارِعُونَ فِي الْخَيْرَاتِ

essi sono coloro che si affrettano al bene (Corano XXIII. Al-Mu’minûn, 61)”

[At-Tirmidhî].

2) Il livello inferiore: colui che commette un peccato e si pente, sperando nel perdono di Allah.

In quanto a colui che commetta dei peccati continuamente, senza pentirsene, e spera nel perdono di Allah, costui domanda l’impossibile, e ciò che prova non è speranza. Questa forma è condannata, mentre la prima è raccomandata. In effetti, il cuore del credente

¹⁵ Ndt francese: Avere una buona opinione di Allah significa essere persuasi che Allah esaudisca le invocazioni, che sostiene la Sua religione e i Suoi servitori, ecc.

riunisce la bontà e il timore di Allah, mentre quello dell'ipocrita riunisce il male e il fatto di crederci al riparo dal castigo di Allah.

➤ **La paura** (*al-Khawf*): è un'angoscia che si impadronisce dell'anima, quando si prevede che qualcosa di detestabile si compirà. Se si sia certi che la cosa detestabile si produrrà, questo sentimento si chiama timore (*Khashiyah*); il suo contrario è il fatto di sentirsi in sicurezza (*'amn*).

Non si tratta del contrario della speranza, piuttosto di un sentimento motivato dal timore del castigo di Allah (*rahbah*), mentre la speranza è un sentimento motivato dal desiderio di ottenere la ricompensa divina (*raghbah*). È indispensabile per il musulmano provare allo stesso tempo l'amore, il timore e la speranza.

Ibn al-Qayyim ha detto: "Il cuore, nella ricerca di Allah, è simile ad un uccello, la cui testa è l'amore, e le cui due ali sono il timore e la speranza. Se la paura si impadronisce del cuore, ne espellerà le passioni, ed impedirà a[i desideri di] questo basso mondo di penetrarvi".

La paura obbligatoria: è quella che spinge a compiere i doveri e ad allontanarsi dai divieti.

La paura raccomandata: è quella che spinge a compiere gli atti raccomandati e a tralasciare gli atti detestabili.

La paura di altri che Allah è di diversi tipi:

- 1) Il timore interiore di adorazione: esso non deve essere provato per altri che Allah; provarne – in qualsiasi misura – per altri che Lui è considerato come del politeismo maggiore, come temere che le divinità dei politeisti facciano del male.
- 2) La paura illecita: è il fatto di abbandonare alcune obbligazioni o di commettere alcune cose proibite per timore della gente.
- 3) La paura permessa: come la paura naturale dinanzi al lupo, o altro.

➤ **L'ascetismo o il distacco da questo basso mondo** (*Zuhd*): ciò significa distogliere i propri desideri da una cosa, per un'altra migliore. Il distacco dalle cose di questo basso mondo procura un riposo per il cuore e il corpo, mentre bramarle non procura che angoscia e tristezza.

L'amore di questo basso mondo è la causa di ogni peccato, mentre il fatto di detestarlo è la fonte di ogni atto d'obbedienza. Distaccarsene significa farlo uscire dal proprio cuore, e non "toglierselo dalle mani", lasciando che il cuore vi rimanga attaccato, poiché ciò è quel che si chiama l'ascetismo degli ignoranti.

Il Profeta (ﷺ) disse: “*Che bello quando il denaro onesto appartiene a un uomo pio*” [Ahmad].

L’attitudine del povero nei confronti del denaro può essere classificato in cinque situazioni:

- 1) Egli evita in tutti i modi di prendere del denaro, poiché lo detesta e teme il male e la distrazione da esso causata. Costui è chiamato l’**asceta** (*Zâhid*).
- 2) Non si felicita di averlo ottenuto, ma nemmeno lo detesta al punto in cui gli nuoccia. Questi è **colui che è soddisfatto** [di ciò che Allah gli ha concesso].
- 3) Preferisce avere del denaro piuttosto che non averlo, poiché lo desidera, ma non al punto da fare grandi sforzi per ottenerlo; ma – se l’ottiene spontaneamente, lo prende e ne gode. Al contrario, se ottenerlo richieda uno sforzo, non si investirà. Questi è **colui che si accontenta** [di ciò che Allah gli ha donato].
- 4) Non cerca di ottenere il denaro, poiché è incapace di procurarselo, benché lo desideri. Se trova una maniera di procurarselo, anche a prezzo di uno sforzo, lo farà. Questi è l’**avid**o di denaro.
- 5) Si trova nella necessità del denaro di cui è alla ricerca, come colui che abbia fame, non abbia di che rivestirsi, non possieda né cibo né abiti. Costui si trova **nella necessità**.

Dialogo pacifico

Un uomo di nome ʿAbdullah [adoratore, servitore di Allah] incontrò un altro uomo, di nome ʿAbdu-n-Nabî [adoratore, servitore del Profeta].

In fondo al cuore, ʿAbdullah disapprovava questo nome, chiedendosi: “Come può un individuo portare un nome che sottintende l’adorazione di altri che Allah (ﷻ)?”.

Così, si rivolse a ʿAbdu-n-Nabî chiedendogli: “Adori forse altri che Allah?”. Costui rispose: “No, non adoro nessuno all’infuori di Allah; sono musulmano e adoro unicamente Allah”.

ʿAbdullah disse: “Come mai dunque porti questo nome, che somiglia ai nomi con cui si chiamano i cristiani, come ʿAbdul-Massîḥ [adoratore del Messia], che da parte loro non è stupefacente, dato che i cristiani adorano Gesù (ﷺ)? Chi intenda il tuo nome, avrà l’impressione che tu adori il Profeta (ﷺ); ora: questa non è la dottrina del musulmano riguardo al suo Profeta (ﷺ). Egli deve piuttosto credere che egli è il servitore di Allah e il Suo Messaggero”.

ʿAbdu-n-Nabî rispose: “Però, il Profeta Muḥammad (ﷺ) è il migliore degli uomini e il signore dei Messaggeri. Noi abbiamo l’abitudine di chiamare così i nostri figli allo scopo di ricercare la benedizione e di avvicinarci ad Allah grazie alla dignità del Suo Profeta (ﷺ) e al suo rango presso di Lui, e sollecitiamo dal Profeta (ﷺ) la sua intercessione per questo. Non esserne stupito; mio fratello si chiama ʿAbdul-Hussayn [adoratore di Al-Hussayn], e già prima di lui, nostro padre si chiamava ʿAbdu-r-Rasûl [adoratore del Messaggero]. Il fatto di chiamarsi così è un’antica usanza e una pratica diffusa tra la gente. Abbiamo trovato i nostri padri che facevano ciò, non essere dunque severo rispetto a tale questione, poiché si tratta di una piccola cosa, e la religione è facile”.

Allora, ʿAbdullah disse: “Si tratta di un’altra azione biasimevole, più grave della prima, ossia il fatto di sollecitare da altri che Allah, ciò di cui Solo Allah è capace, sia che la persona sollecitata sia il Profeta Muḥammad (ﷺ), sia che si tratti di coloro che si trovano ad un rango inferiore al suo, tra i virtuosi, per esempio Al-Hussayn (ﷺ) o altri. Ciò è in antitesi col *Tawḥîd* (monoteismo), e col significato di “non vi è altra divinità [degnata d’adorazione] che Allah”.

Ti porrò qualche domanda, perché tu ti renda conto della gravità di questo affare e delle conseguenze di darsi questo genere di nomi. Non ho altro obiettivo né scopo, se non quello di esporre la verità e di seguirla, di mettere in evidenza la falsità e di evitarla, di ordinare le buone cose e di vietare ciò che è biasimevole. Mi pongo sotto la protezione di Allah e a Lui mi affido. Non vi è potere né forza se non in Allah, l’Altissimo, il Grande.

Tuttavia, ti ricordo prima di tutto queste parole di Allah (ﷻ):

إِنَّمَا كَانَ قَوْلَ الْمُؤْمِنِينَ إِذَا دُعُوا إِلَى اللَّهِ وَرَسُولِهِ لِيَحْكُمَ بَيْنَهُمْ أَنْ يَقُولُوا سَمِعْنَا وَأَطَعْنَا

Quando i credenti sono chiamati ad Allah e al Suo Inviato, affinché egli giudichi tra loro, la loro risposta è "Ascoltiamo e obbediamo" (Corano XXIV. An-Nûr, 51)

فَإِنْ تَنَازَعْتُمْ فِي شَيْءٍ فَرُدُّوهُ إِلَى اللَّهِ وَالرَّسُولِ إِنْ كُنْتُمْ تُؤْمِنُونَ بِاللَّهِ وَالْيَوْمِ الْآخِرِ

Se siete discordi in qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Messaggero, se credete in Allah e nell'Ultimo Giorno (Corano IV. An-Nisâ', 59).

Tu sostieni di mettere in pratica l'unicità di Allah, e di testimoniare che non vi è divinità degna d'essere adorata all'infuori di Allah; puoi spiegarmi cosa significhi?"

°Abdu-n-Nabî: "L'unicità di Allah consiste nel credere che Allah esiste, che è Lui ad aver creato i cieli e la terra, che è Lui che dona la vita e la morte, che è Colui che gestisce l'universo, che è Colui che provvede, l'Onnisciente, Colui che tutto conosce, l'Onnipotente..."

°Abdullah: "Se la definizione dell'unicità di Allah non fosse che questa, Faraone e il suo popolo, Abû Jahl (miscredente della Mecca) e altri ancora sarebbero dei monoteisti, poiché non ignoravano questi aspetti, così come la maggior parte dei politeisti. Faraone, che aveva preteso di essere il signore, riconosceva e credeva nel suo cuore nell'esistenza di Allah, e nel fatto che Egli fosse Colui che gestisce l'universo.

La prova è la parola di Allah:

وَجَدُوا بِهَا وَاسْتَيْقَنَتْهَا أَنفُسُهُمْ ظُلْمًا وَعُلُوًّا

Ingusti e orgogliosi li negarono, anche se intimamente ne erano certi (Corano XXVII. An-Naml, 14)

Questa certezza apparve chiaramente quando era sul punto di annegare.

Ma in realtà, l'unicità di Allah (*Tawhîd*) per cui i Messaggeri sono stati inviati, con cui i Libri sono stati rivelati e causa della quale i Quraysh furono combattuti, consiste nel votare l'adorazione esclusivamente ad Allah. L'adorazione è un termine che ingloba tutto ciò che Allah ama e gradisce tra le parole e gli atti apparenti e segreti. Il concetto di divinità nella dichiarazione: "non vi è divinità [degnata d'adorazione] all'infuori di Allah" significa: Colui che è adorato e Solo merita l'adorazione.

Sai perché i Messaggeri, a partire da Noè (pace su di lui) sono stati inviati sulla terra?"

°Abdu-n-Nabî: "Perché invitassero i politeisti all'adorazione esclusiva di Allah e all'abbandono di tutto quello che Gli associavano".

°Abdullah: “E quale fu la causa del politeismo del popolo di Noè?”

°Abdu-n-Nabî: “Non lo so!”.

°Abdullah: “Allah inviò Noè al suo popolo, dopo che questi esagerò riguardo a dei virtuosi: Wadd, Suwa°, Yaghûth, Ya°ûq e Nasr”.

°Abdu-n-Nabî: “Vuoi forse dire che Wadd, Suwa°, Yaghûth, Ya°ûq e Nasr sono i nomi di uomini virtuosi e non quelli di miscredenti orgogliosi?”.

°Abdullah: “Sì. Questi nomi sono quelli degli uomini virtuosi che il popolo di Noè aveva preso come divinità e che gli Arabi a loro volta presero per divinità; la prova è in questo hadîth riportato da Al-Bukhârî, da Ibn °Abbâs (رضي الله عنه), che disse: “Gli idoli che erano adorati dal popolo di Noè si diffusero in seguito tra gli Arabi. Wadd era l’idolo dei Kalb, a Dumatu-l-Jandal; Suwa° era l’idolo degli Hudhayl; Yaghûth era quello dei Murâd, e più tardi quello dei Banû Ghutayf nel Jawf, presso la gente di Sabâ’; Ya°ûq era quello di Hamdân, Nasr quello degli Himyar, della famiglia di Dhu-l-Qalâ’. Sono i nomi degli uomini virtuosi del popolo di Noè. Quando perirono, il Diavolo suggerì a queste tribù l’idea di innalzare nei luoghi dove si riunivano delle statue, cui diedero il nome di questi uomini. E questo è ciò che fecero. Finché costoro vissero, queste statue non furono adorate. Lo furono [solo dopo che] queste persone morirono e la scienza fu dimenticata” [riportato da Al-Bukhârî]”.

°Abdu-n-Nabî: “Ma sono parole stupefacenti!”.

°Abdullah: “Non vorresti che ti indicassi qualcosa di ancora più stupefacente? In effetti, l’ultimo dei profeti, il nostro Profeta Muḥammad (ﷺ) fu inviato da Allah a della gente che implorava il perdono, adorava, girava attorno alla Ka°bah e percorreva la strada tra Aṣ-Ṣafâ e Al-Marwah, compiendo il pellegrinaggio e versando l’elemosina. Malgrado tutto ciò, essi consideravano determinate creature come intermediarie tra loro ed Allah, sostenendo: attraverso queste creature, vogliamo avvicinarci ad Allah; cerchiamo la loro intercessione presso di Lui; queste creature potevano essere degli angeli, o Gesù (عليه السلام), o altri tra i virtuosi.

Allah inviò allora Muḥammad (ﷺ) per ricondurli alla religione del loro antenato Ibrâhîm (عليه السلام), e annunciare loro che questa ricerca della grazia e questa fede sono un diritto esclusivo di Allah e che nulla di tutto ciò deve essere votato ad altri che Allah; Egli è l’unico Creatore, senza associati, nulla all’infuori di Lui garantisce la sussistenza. I sette cieli e tutto ciò che vi si trova e le sette terre e tutto ciò che vi si trova sono dei servitori di Allah e sono a Sua disposizione e sotto il Suo dominio. Meglio ancora, per fino le divinità che essi adoravano riconoscono di essere sotto il Suo dominio e a Sua disposizione”.

°Abdu-n-Nabî: “Questa parola è grave e sorprendente, vi è una prova che la dimostri?”.

°Abdullah: “Vi sono diverse prove, tra le quali queste parole di Allah (ﷻ):

قُلْ مَنْ يَرْزُقُكُمْ مِّنَ السَّمَاءِ وَالْأَرْضِ أَمَّنْ يَمْلِكُ السَّمْعَ وَالْأَبْصَارَ وَمَنْ يُخْرِجُ الْحَيَّ مِنَ الْمَيِّتِ وَيُخْرِجُ الْمَيِّتَ مِنَ الْحَيِّ وَمَنْ يُدَبِّرُ الْأَمْرَ ۖ فَسَيَقُولُونَ اللَّهُ ۖ فَقُلْ أَفَلَا تَتَّقُونَ

Di': “Chi vi provvede il cibo dal cielo e dalla terra, chi domina l'udito e la vista, chi trae il vivo dal morto e il morto dal vivo, chi governa ogni cosa?”. Risponderanno: “Allah”. Allora di': “Non [Lo] temerete dunque?” (Corano X. Yûnus, 31)

قُلْ لِمَنِ الْأَرْضُ وَمَنْ فِيهَا إِنْ كُنْتُمْ تَعْلَمُونَ

سَيَقُولُونَ لِلَّهِ ۗ قُلْ أَفَلَا تَذَكَّرُونَ

قُلْ مَنْ رَبُّ السَّمَاوَاتِ السَّبْعِ وَرَبُّ الْعَرْشِ الْعَظِيمِ

سَيَقُولُونَ لِلَّهِ ۗ قُلْ أَفَلَا تَتَّقُونَ

قُلْ مَنْ بِيَدِهِ مَلَكُوتُ كُلِّ شَيْءٍ وَهُوَ يُجِيرُ وَلَا يُجَارُ عَلَيْهِ إِنْ كُنْتُمْ تَعْلَمُونَ

سَيَقُولُونَ لِلَّهِ ۗ قُلْ فَأَنَّى تُسْحَرُونَ

Di': “A chi [appartiene] la terra e ciò che contiene? [Ditelo] se lo sapete!”.

Risponderanno: “Ad Allah”. Di': “Non rifletterete dunque?”. Di': “Chi è il Signore dei sette cieli, il Signore del Trono Sublime?”. Risponderanno: “Allah”. Di': “Non Lo temerete dunque?”. Di': “Chi [tiene] nella Sua mano il regno di tutte le cose? Chi è Colui che protegge e contro il Quale nessuno può essere protetto? [Ditelo] se lo sapete!”. Risponderanno: “Allah”. Di': “Com'è dunque che siete stregati?” (Corano XXIII. Al-Mu'minûn, 84-89)

Inoltre, i politeisti pronunciavano queste parole durante il pellegrinaggio (Talbiyyah): “Rispondo al Tuo appello, mio Signore, rispondo al Tuo appello; rispondo al Tuo appello, Tu non hai associato, se non un associato che Ti appartiene. Tu lo possiedi, così come ciò che gli appartiene”.

Il fatto che i politeisti qurayshiti riconoscessero che fosse Allah a gestire tutto nell'universo, o ciò che si designa con “l'unicità di Allah nella signoria”¹⁶, non li fece tuttavia entrare nell'Islâm. È per essersi rivolti agli angeli, ai profeti o ai santi, per aver sollecitato l'intercessione di questi ultimi, allo scopo di ottenere la benevolenza di Allah, che essi furono combattuti.

Perciò, occorre che l'invocazione sia esclusivamente rivolta ad Allah, che il voto sia totalmente consacrato ad Allah, che il sacrificio (immolazione) sia interamente

¹⁶ Ndt francese: *Tawhîd ar-Rububiyyah*; ciò significa che Egli è il Solo a creare, ad accordare la sussistenza, ecc...

attribuito ad Allah, che la domanda di soccorso sia rivolta ad Allah e che tutte le forme di adorazione siano esclusivamente votate ad Allah”.

°Abdu-n-Nabî: “Se il monoteismo non è il riconoscimento che Allah esiste e che è Lui a gestire l’universo - come sostieni tu – cos’è dunque?”.

°Abdullah: Il monoteismo, per cui i Messaggeri sono stati inviati, e che i politeisti rifiutarono di ammettere, è: l’adorazione unica ed esclusiva di Allah (ﷻ). Così, non dobbiamo votare alcuna forma di adorazione ad altri che Allah: per esempio l’invocazione, il voto, l’immolazione, l’implorazione d’aiuto e di soccorso, ecc. Questo monoteismo è il significato di: “non vi è altra divinità [degnata d’adorazione] all’infuori di Allah”. In effetti, la divinità per i politeisti qurayshiti è quella cui si rivolgono le adorazioni summenzionate, che si tratti di un angelo, di un profeta, di un santo, di un albero, di una tomba o di un jinn. Essi non designavano come divinità il Creatore, Colui che nutre senza essere nutrito, Colui che organizza ogni cosa, poiché sapevano che tutto ciò appartiene ad Allah Solo, come abbiamo indicato precedentemente. Il Profeta (ﷺ) li invitò alla parola del monoteismo: “non vi è divinità [degnata d’adorazione] all’infuori di Allah”, mettendo in pratica il significato in essa contenuto, e non limitandosi semplicemente a pronunciarla”.

°Abdu-n-Nabî: “È come se tu volessi dire che i politeisti qurayshiti conoscevano meglio il significato di “lâ ilâha illa Allâh” rispetto alla maggior parte dei musulmani della nostra epoca!”.

°Abdullah: “Questa è purtroppo la dolorosa realtà. I miscredenti dell’epoca preislamica avevano capito il messaggio che il Profeta (ﷺ) voleva trasmettere con questa parola: votare l’adorazione esclusivamente ad Allah, negare tutto ciò che è adorato all’infuori di Lui e rinnegare il politeismo. In effetti, quando egli disse loro: “Dite: lâ ilâha illa Allah!”, essi esclamarono:

أَجْعَلِ الْآلِهَةَ إِلَهًا وَاحِدًا ۖ إِنَّ هَذَا لَشَيْءٌ عُجَابٌ

Ridurrà forse gli dèi ad un Dio unico? Questa è davvero una cosa strana (Corano XXXVIII. Sâd, 5),

benché credessero che Allah fosse Colui che gestisce tutto l’universo.

Se i miscredenti dell’epoca preislamica conoscevano ciò, è stupefacente che una persona dichiararsi di far parte dell’Islâm senza conoscere la spiegazione di questa testimonianza.

Al contrario, alcuni di essi pensano che si tratti soltanto di pronunciare le parole, senza che il cuore sia convinto del loro significato, mentre il più scaltro crede che ciò voglia dire che Allah Solo crea, provvede la sussistenza ed organizza tutto l’universo.

Vi è forse qualcosa di buono in questa gente, che – tuttavia – pretende di far parte dell’Islâm, quando gli ignoranti tra i miscredenti qurayshiti conoscevano meglio di loro il significato di “non vi è altra divinità [degnata d’adorazione] all’infuori di Allah”?”.

°Abdu-n-Nabî: “Tuttavia, io non associo nulla ad Allah. Al contrario, testimonio che nessuno all’infuori di Allah crea, né nutre, né aiuta, né nuoce, e nessuno è simile a Lui, e che Muḥammad (ﷺ) non ha il potere di fare né il male, né il bene. Non parlo nemmeno di °Alî, Al-Hussayn, °Abdul Qâdir [Al-Jîlanî], ecc! Però, io commetto dei peccati, e gli uomini virtuosi hanno una dignità (*jâh*) presso Allah, ed io chiedo che essi intercedano per me, grazie alla loro dignità, presso Allah”.

°Abdullah: “Ti rispondo evocando quanto già detto innanzi. In effetti, le persone che il Profeta (ﷺ) combatté, riconoscevano ciò che hai appena evocato, e riconoscevano il fatto che i loro idoli non amministravano l’universo.

Ricercavano soltanto la dignità e l’intercessione. Abbiamo già citato la prova di ciò nel Corano”.

°Abdu-n-Nabî: “Tuttavia, questi versetti discesero su coloro che adoravano gli idoli. Come puoi considerare i Profeti e gli uomini virtuosi al pari degli idoli?”.

°Abdullah: “Abbiamo già stabilito che alcuni di questi idoli avevano ricevuto i nomi di uomini virtuosi, come all’epoca di Noé (عليه السلام), e che i miscredenti non si rivolgevano ad essi se non per ottenere l’intercessione presso Allah, ritenendo che essi possedessero un rango elevato presso di Lui. La prova è questa parola di Allah (ﷻ):

وَالَّذِينَ اتَّخَذُوا مِنْ دُونِهِ أَوْلِيَاءَ مَا نَعْبُدُهُمْ إِلَّا لِيُقَرِّبُونَا إِلَى اللَّهِ زُلْفَىٰ إِنَّ اللَّهَ يَحْكُمُ بَيْنَهُمْ فِي مَا هُمْ فِيهِ يَخْتَلِفُونَ

Coloro che si prendono padroni all’infuori di Lui [si giustificano dicendo]: «Li adoriamo solo perché ci avvicinano ad Allah» (Corano XXXIX. Az-Zumar, 3)

In quanto alla tua domanda: “Come puoi considerare i Profeti e gli uomini virtuosi come degli idoli?”, ti rispondo che i miscredenti presso cui il Profeta (ﷺ) fu inviato avevano presso di loro delle persone che adoravano dei santi, coloro a proposito dei quali Allah dice:

أُولَٰئِكَ الَّذِينَ يَدْعُونَ يَبْتَغُونَ إِلَىٰ رَبِّهِمُ الْوَسِيلَةَ أَيُّهُمْ أَقْرَبُ وَيَرْجُونَ رَحْمَتَهُ وَيَخَافُونَ عَذَابَهُ ۗ إِنَّ عَذَابَ رَبِّكَ كَانَ مَحْدُورًا

Quelli stessi che essi invocano, cercano il mezzo di avvicinarsi al loro Signore, sperano nella Sua misericordia e temono il Suo castigo. In verità, il castigo del Signore è temibile! (Corano XVII. Al-Isrâ’, 57)

E, tra essi, vi erano persone che adoravano Gesù (ﷺ) e sua madre; Allah (ﷻ) dice:

وَإِذْ قَالَ اللَّهُ يَا عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ أَنْتَ قُلْتَ لِلنَّاسِ اتَّخِذُونِي وَأُمَّيَ إِلَهَيْنِ مِنْ دُونِ اللَّهِ

E quando Allah dirà: "O Gesù figlio di Maria, hai forse detto alla gente: "Prendete me e mia madre come due divinità, all'infuori di Allah?" (Corano V. Al-Mâ'ida, 116)

E vi erano, tra loro, persone che adoravano gli angeli; Allah (ﷻ) dice [a questo proposito]:

وَيَوْمَ يَحْشُرُهُمْ جَمِيعًا ثُمَّ يَقُولُ لِلْمَلَائِكَةِ أَهْلُوا لَاءِ إِيَّاكُمْ كَانُوا يَعْبُدُونَ

Un Giorno tutti li riunirà e dirà agli angeli: "È voi che costoro adoravano?" (Corano XXXIV. Sabâ', 40)

Medita questi versetti in cui Allah definisce allo stesso modo miscredenti coloro che abbiano adorato gli idoli, coloro che abbiano adorato gli uomini virtuosi tra i Profeti, gli angeli e i santi. Inoltre, il Messaggero di Allah (ﷺ) li combatterà senza fare alcuna differenza tra loro su tale base”.

°Abdu-n-Nabî: “Tuttavia, i miscredenti si rivolgevano ai loro idoli perché procurassero loro del bene; al contrario, io testimonio che Allah è Colui che accorda il bene e il male e Colui che organizza tutto nell’universo; non imploro ciò che da parte Sua. Le persone virtuose non hanno parte alcuna nell’ordine divino, ma io mi rivolgo loro, sperando che intercedano per me presso Allah”.

°Abdullah: “Ciò che hai appena detto è testualmente ciò che dicono i miscredenti; la prova si trova nella parola di Allah (ﷻ):

وَيَعْبُدُونَ مِنْ دُونِ اللَّهِ مَا لَا يَضُرُّهُمْ وَلَا يَنْفَعُهُمْ وَيَقُولُونَ هَؤُلَاءِ شُفَعَاؤُنَا عِنْدَ اللَّهِ

Quello che adorano in luogo di Allah non li danneggia e non giova loro. Dicono: "Essi sono i nostri intercessori presso Allah" (Corano X. Yûnus, 18)”

°Abdu-n-Nabî: “Ma io non adoro altri che Allah, e il fatto di ricorrere ad essi e di invocarli non costituisce un’adorazione!”.

°Abdullah: “Ma io ti chiedo: riconosci tu che Allah ti ha prescritto di votareGli esclusivamente l’adorazione, e che ciò costituisce il Suo diritto su di te, com’è detto nella parola di Allah (ﷻ):

وَمَا أُمِرُوا إِلَّا لِيَعْبُدُوا اللَّهَ مُخْلِصِينَ لَهُ الدِّينَ حُنَفَاءَ

eppure non riceveranno altro comando che adorare Allah, tributandoGli un culto esclusivo e sincero (Corano XCVIII. Al-Bayyina, 5)?

°Abdu-n-Nabî: “Sì, mi ha prescritto questo”.

°Abdullah: “Allora, ti chiedo di spiegarmi cosa ti ha prescritto qui: cosa significa votare un’adorazione esclusiva a qualcuno?”.

°Abdu-n-Nabî: “Non ho capito bene cosa cerchi di dirmi con questa domanda. Spiegami dunque”.

°Abdullah: “Ascoltami dunque attentamente, te lo spiegherò.

Allah (ﷻ) dice:

ادْعُوا رَبَّكُمْ تَضَرُّعًا وَخُفْيَةً ۗ إِنَّهُ لَا يُحِبُّ الْمُعْتَدِينَ

Invocate il vostro Signore umilmente e in segreto. Egli, in verità, non ama i trasgressori (Corano VII. Al-A^crâf, 55)

L’invocazione è un’adorazione di Allah (ﷻ) oppure no?”.

°Abdu-n-Nabî: “Sì, è la base stessa dell’adorazione, com’è indicato in questo hadîth: “L’invocazione, è l’adorazione” [riportato da Abû Dâwûd].

°Abdullah: “Visto che hai ammesso che si tratta di un’adorazione di Allah, immaginati di aver invocato Allah giorno e notte con speranza e timore per un bisogno qualsiasi, e di aver poi invocato – per questo stesso bisogno – un Profeta, un angelo o un santo nella sua tomba. Avrai tu dunque associato ad Allah in quest’adorazione?”.

°Abdu-n-Nabî: “Sì, avrò associato; e le tue parole sono sensate e corrette”.

°Abdullah: “Eccoti un altro esempio: se tu vieni a conoscere questa parola di Allah:

فَصَلِّ لِرَبِّكَ وَأَنْحِرْ

Esegui l’orazione per il tuo Signore e sacrifica! (Corano CVIII. Al-Kawthar, 2),

Eppoi tu obbedisca a quest’ordine di Allah, sgozzando e sacrificando per Lui, la tua immolazione e il tuo sacrificio saranno un’adorazione destinata ad Allah oppure no?”.

°Abdu-n-Nabî: “Sì, si tratta di un’adorazione”.

°Abdullah: “Se sacrifichi una cosa per una creatura, che si tratti di un Profeta, di un jinn, o altro, avrai associato altri ad Allah in questa adorazione?”.

°Abdu-n-Nabî: “Sì, si tratta di un’associazione, senza alcun dubbio”.

°Abdullah: “Ti ho illustrato il caso dell’invocazione e dell’immolazione, perché l’invocazione è l’atto d’adorazione più importante che si compie mediante la parola,

mentre l'immolazione è uno dei più importanti atti d'adorazione compiuti dalle membra. Tuttavia, l'adorazione non si limita a questi due; essa è più generale ed include il voto, il giuramento, la richiesta di protezione, la domanda di soccorso, ecc. Tuttavia, i politeisti cui fu rivelato il Corano adoravano gli angeli, i santi, Lât, e altri, o no?”.

°Abdu-n-Nabî: “Sì, lo facevano”.

°Abdullah: “L'adorazione che votavano loro non si limitava forse all'invocazione, all'immolazione, alla richiesta di protezione, alla domanda di soccorso? Al di fuori di ciò, essi riconoscevano di essere i servitori di Allah, sotto il Suo dominio, e riconoscevano che è Allah ad organizzare tutto; tuttavia, essi invocavano le loro divinità e si rifugiavano presso queste divinità per beneficiare della loro dignità e della loro intercessione. Ciò è del tutto evidente”.

°Abdu-n-Nabî: “°Abdullah, devo capire che tu neghi e rinneghi l'intercessione del Messaggero di Allah (ﷺ)?”.

°Abdullah: “No, non nego né rinnego questo; al contrario, sacrificherei per lui mio padre e mia madre - egli è l'intercessore la cui intercessione è accettata ed io spero di essere tra coloro a favore dei quali egli intercederà. Però, l'intercessione appartiene totalmente ad Allah, come Egli dice:

قُلْ لِلَّهِ الشَّفَاعَةُ جَمِيعًا

Di': Tutta l'intercessione [appartiene] ad Allah (Corano XXXIX. Az-Zumar, 44)

E non avrà luogo se non dopo che Allah ne avrà dato il permesso:

مَنْ ذَا الَّذِي يَشْفَعُ عِنْدَهُ إِلَّا بِإِذْنِهِ

Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? (Corano II. Al-Baqara, 255)

Inoltre, non si intercede a favore di una persona se non dopo [aver ottenuto] l'autorizzazione di Allah:

وَلَا يَشْفَعُونَ إِلَّا لِمَنْ ارْتَضَىٰ

ed essi non intercedono se non in favore di coloro di cui Si compiace (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 28)

Ed Egli non Si compiace che del monoteismo, come Egli dice:

وَمَنْ يَبْتَغِ غَيْرَ الْإِسْلَامِ دِينًا فَلَنْ يُقْبَلَ مِنْهُ وَهُوَ فِي الْآخِرَةِ مِنَ الْخَاسِرِينَ

Chi vuole una religione diversa dall'Islàm, il suo culto non sarà accettato, e nell'altra vita sarà tra i perdenti (Corano III. Âl-°Imrân, 85)

Se l'intercessione appartiene interamente ad Allah, e non ha luogo se non dopo che Egli l'abbia permessa, e se il Profeta (ﷺ) o qualsiasi altra persona non intercederà a favore di un'altra persona se non dopo che Allah glielo avrà permesso, e sapendo che Allah non darà il Suo permesso che per i monoteisti, da tutto ciò si capisce che tutta l'intercessione appartiene ad Allah.

Io sollecito ciò da parte Sua, dicendoGli: “O Allah! Non privarmi dell'intercessione del Profeta; o Allah, accetta la sua intercessione in mio favore!”.

°Abdu-n-Nabî: Siamo d'accordo sul fatto che non sia permesso domandare a qualcuno una cosa che egli non possieda; ora, Allah ha concesso l'intercessione al Profeta (ﷺ) e – poiché essa gli è stata donata – la possiede. Così, è permesso che io gli chieda quel che possiede, e ciò non può essere un'associazione nell'adorazione di Allah”.

°Abdullah: “Sì, questa parola sarebbe vera, se Allah (ﷻ) non te l'avesse proibito, poiché Allah (ﷻ) dice:

فَلَا تَدْعُوا مَعَ اللَّهِ أَحَدًا

non invocate nessuno insieme con Lui (Corano LXXII. Al-Jinn, 18)

Ora, la richiesta di intercessione è un'invocazione; e colui che ha donato l'intercessione al Profeta (ﷺ) è Allah, ed è sempre Lui che ha proibito di domandare ciò ad altri che Lui, chiunque sia colui cui tu domandi questa intercessione.

D'altra parte, altre persone, oltre al Profeta (ﷺ), hanno ricevuto [il diritto all']intercessione; in effetti, delle referenze autentiche provano che gli angeli intercedono, così come i bambini morti prima della pubertà e i virtuosi. Dirai perciò: “Allah ha donato loro l'intercessione, ed io gliela chiedo”? Se tu dicessi questo, vorrebbe dire che sei tornato all'adorazione dei virtuosi, che Allah ha rinnegato nel Suo Libro; e – se rispondi negativamente – allora la tua affermazione: “Allah ha concesso loro l'intercessione, dunque gliela chiedo”, è nulla”.

°Abdu-n-Nabî: “Tuttavia, io non associo nulla all'adorazione di Allah, e far ricorso ai virtuosi non è un'associazione [nell'adorazione di Allah]”.

°Abdullah: “Riconosci e confermi che Allah è stato più severo nella proibizione del politeismo, piuttosto che nella proibizione della fornicazione, e che Allah non perdona il politeismo?”.

°Abdu-n-Nabî: “Sì, lo riconosco, ed è chiaro nella parola di Allah (ﷻ)”.

°Abdullah: “Dunque, adesso rinneghi l'associazione che Allah ha proibito; potresti spiegarmi quale sia l'associazione ad Allah che tu non hai commesso, e che rinneghi?”.

°Abdu-n-Nabî: “L’associazione ad Allah è l’adorazione degli idoli, il fatto di rivolgersi loro, di sollecitarli e di averne timore”.

°Abdullah: “Che cosa significa adorare gli idoli? Pensi forse che i miscredenti qurayshiti credessero che questi pezzi di legno e queste pietre creassero, nutrissero e gestissero gli affari di coloro che li invocavano? Non avevano tale dottrina, come ti ho già spiegato”.

°Abdu-n-Nabî: “E nemmeno io credo a questo; al contrario, in quanto a colui che si rivolga ad un pezzo di legno, a una pietra, a una sepoltura, ecc, li invochi, sacrifici per loro e affermi che essi lo avvicinano maggiormente ad Allah, e che grazie alle loro benedizioni Allah lo protegga dalle disgrazie, tutto ciò costituisce l’adorazione degli idoli di cui parlo”.

°Abdullah: “Dici il vero. Tuttavia, è proprio quello che voi fate presso delle pietre, delle costruzioni e dei sepolcri che si trovano sulle tombe, ecc. Allo stesso modo, quando sostieni che l’associazione consiste nell’adorazione degli idoli, vorresti forse dire che l’associazione politeista si limiti solamente a chi faccia ciò? E che il fatto di affidarsi a degli uomini virtuosi, invocandoli, non rientri nella definizione di associazione?”.

°Abdu-n-Nabî: “Sì, è proprio questo che intendevo dire!”.

°Abdullah: “In tal caso, che cosa ne dici dei numerosi versetti in cui Allah ha menzionato la proibizione di affidarsi agli uomini virtuosi, di attaccarsi agli angeli o altro, giudicando miscredente colui che faccia ciò, come abbiamo già indicato precedentemente?”.

°Abdu-n-Nabî: “Ma coloro che hanno invocato gli angeli e i profeti non sono divenuti miscredenti a causa di ciò; piuttosto, sono incorsi nella miscredenza nel momento in cui hanno affermato che gli angeli sono delle figlie di Allah, e che Gesù è il figlio di Allah. Ora, noi non abbiamo mai affermato che °Abdul Qâdir fosse il figlio di Allah, né che Zaynab fosse la figlia di Allah!”.

°Abdullah: “Per quanto riguarda il fatto di attribuire un figlio ad Allah, questo è un atto di miscredenza a parte.

Allah (ﷻ) dice:

قُلْ هُوَ اللَّهُ أَحَدٌ

اللَّهُ الصَّمَدُ

Di’: «Egli Allah è Unico, Allah è l’Assoluto (Corano CXII. Al-Ikhlâs, 1-2)

Il che significa che non ha eguali, e che è Lui che imploriamo per tutti i nostri bisogni.

Chiunque neghi ciò avrà miscreduto, anche nel caso in cui non neghi la fine di questa sūra.

Poi, Allah dice:

مَا اتَّخَذَ اللَّهُ مِنْ وَلَدٍ وَمَا كَانَ مَعَهُ مِنْ إِلَهٍ ۖ إِذَا لَدَّهَبَ كُلُّ إِلَهٍ بِمَا خَلَقَ وَلَعَلَّ بَعْضُهُمْ عَلَىٰ بَعْضٍ

Allah non Si è preso figlio alcuno e non esiste alcun dio al Suo fianco; ché altrimenti ogni dio se ne sarebbe andato con ciò che ha creato e ognuno [di loro] avrebbe cercato di prevalere sugli altri (Corano XXIII. Al-Mu'minûn, 91)

Allah ha dunque distinto tra i due tipi di miscredenza; ciò è altresì provato dal fatto che coloro che incorsero nella miscredenza per aver invocato Lât, nonostante fosse una persona virtuosa, non la consideravano figlia di Allah; e nemmeno coloro che incorsero nella miscredenza per aver adorato i jinn, li consideravano figli di Allah.

Inoltre, le quattro grandi scuole di giurisprudenza islamica affermano, al capitolo dello “statuto dell’apostata”, che se il musulmano sostenga che Allah abbia un figlio, è apostata, e se associ ad Allah, è [lo stesso] apostata. Distinguono, quindi, tra questi due tipi di miscredenza”.

°Abdu-n-Nabî: “Tuttavia, Allah dice:

أَلَا إِنَّ أَوْلِيَاءَ اللَّهِ لَا خَوْفَ عَلَيْهِمْ وَلَا هُمْ يَحْزَنُونَ

In verità, quanto agli intimi, non avranno nulla da temere e non saranno afflitti (Corano X. Yûnus, 62)”.

°Abdullah: “Noi crediamo che sia la verità, e siamo della stessa opinione; tuttavia, essi non devono essere adorati. Non neghiamo se non il fatto di adorarli insieme ad Allah, associandoli a Lui. A parte ciò, il tuo dovere è di amarli e di seguirli, di riconoscere i loro miracoli. Soltanto gli innovatori negano i miracoli dei benamati d’Allah (*awliyâ*). La religione di Allah è quella del giusto mezzo tra i due estremi, una buona direzione tra due deviazioni, una verità tra due falsità”.

°Abdu-n-Nabî: “Coloro cui il Corano fu rivelato, non testimoniavano che non vi è altra divinità [degnata d’adorazione] all’infuori di Allah; essi consideravano il Messaggero di Allah (ﷺ) come un bugiardo, negavano la Resurrezione, trattavano il Corano di menzogna e lo consideravano come una magia. Ora, noi attestiamo che non vi è altra divinità [degnata d’adorazione] all’infuori di Allah e che Muḥammad è il Messaggero di Allah, abbiamo fede nel Corano, crediamo alla resurrezione dei morti, compiamo la preghiera rituale e digiuniamo; come potete allora considerarci alla stregua di coloro?”.

‘Abdullah: “Tuttavia, vi è consenso tra i sapienti sul fatto che se un individuo creda al Messaggero di Allah (ﷺ) a proposito di una cosa, ma lo tratti da bugiardo su un altro aspetto, egli è miscredente e non è entrato nell’Islâm. Lo stesso dicasi del caso in cui egli creda ad una parte del Corano e ne neghi un’altra parte; per esempio, colui che riconosca l’unicità di Allah, ma neghi [l’obbligo del]la preghiera, o colui che riconosca l’unicità di Allah e la preghiera, ma poi neghi l’obbligo della Zakât, o riconosca tutto ciò, ma neghi [l’obbligo del] digiuno, o ancora riconosca tutte le cose menzionate in precedenza, ma neghi il dovere di compiere l’Hajj.

Quando alcune persone non si sottomisero all’obbligo del pellegrinaggio, all’epoca del Profeta (ﷺ), Allah rivelò questo versetto al loro riguardo:

وَلِلَّهِ عَلَى النَّاسِ حِجُّ الْبَيْتِ مَنِ اسْتَطَاعَ إِلَيْهِ سَبِيلًا ۚ وَمَنْ كَفَرَ فَإِنَّ اللَّهَ غَنِيٌّ عَنِ الْعَالَمِينَ

Spetta agli uomini che ne hanno la possibilità di andare, per Allah, in pellegrinaggio alla Casa. Quanto a colui che lo nega, sappia che Allah fa a meno delle creature (Corano III. Âl-‘Imrân, 97)

E, pure se egli neghi la Resurrezione, i sapienti sono unanimi nel ritenere che egli divenga miscredente. Per questa ragione, Allah (ﷻ) ha chiaramente detto nel Suo Libro: colui che creda in una parte [del Libro] e ne neghi un’altra, è davvero un miscredente; Egli ha ordinato che l’Islâm sia accettato nella sua totalità, invece colui che ne accetti [solo] una parte e ne abbandoni un’altra, è miscredente. Riconosci [dunque] che colui che creda in una [sola] parte [del Corano] e ne abbandoni un’altra parte, è miscredente?”.

‘Abdu-n-Nabî: “Sì, lo riconosco, e ciò è chiaramente espresso nel Corano”.

‘Abdullah: “Così come tu riconosci che chi creda al Messaggero (ﷺ) in ogni cosa, ma neghi l’obbligo della preghiera, è un miscredente secondo l’opinione dell’unanimità dei sapienti, e lo stesso dicasi di colui che riconosca tutto tranne la Resurrezione – le scuole di giurisprudenza sono unanimi su quest’opinione e il Corano l’ha detto espressamente, come abbiamo già sottolineato – sappi che [il riconoscimento del]l’unicità di Allah è il dovere più importante recato dal Profeta (ﷺ); è più importante della preghiera, della Zakât e del pellegrinaggio.

Come può essere che, se un individuo neghi una di queste cose, divenga miscredente, anche se metta in pratica tutto ciò che il Messaggero (ﷺ) ha recato, ma – quando neghi l’unicità di Allah, che è la religione di tutti i Messaggeri – non divenga miscredente?! Gloria ad Allah! Che incredibile ignoranza!

Allo stesso modo, medita su ciò che è accaduto al tempo dei Compagni del Messaggero di Allah (ﷺ), quando combatterono i Banû Hanîfah, che tuttavia avevano abbracciato l’Islâm col Profeta (ﷺ) e avevano testimoniato che non vi è divinità [degnata d’adorazione]

all'infuori di Allah e che Muḥammad è il Messaggero di Allah, compivano la preghiera e facevano l'appello alla preghiera”.

°Abdu-n-Nabî: “Tuttavia, essi testimoniavano che Mussaylamah era un profeta, mentre noi diciamo che non vi è alcun profeta dopo Muḥammad (ﷺ)”.

°Abdullah: “Però, voi elevate delle persone pie, come i profeti, gli angeli, i Compagni e altri, al rango dell'Onnipotente dei cieli e della terra. Se colui che eleva un uomo al rango di profeta diviene miscredente, e la doppia testimonianza di fede non gli serve a nulla, né la preghiera, allora colui che lo elevi al rango di Allah merita peggio di ciò! Così, coloro che °Alî ibn Abî Tâlib (رضي الله عنه) bruciò, si richiamavano tutti all'Islâm, ed erano partigiani di °Alî, e avevano studiato la scienza presso dei Compagni; ma ebbero in °Alî la stessa fede che voi riponete in °Abdul-Qâdir e altri. Come può essere che i Compagni fossero tutti d'accordo sul fatto che dovessero essere combattuti e sul fatto che fossero divenuti miscredenti? Ritieni forse che i Compagni trattassero i musulmani da miscredenti?! O pensi forse che avere tali credenze in As-Sayd e altri non sia pregiudizievole, mentre la stessa fede in °Alî renda miscredente?”

Possiamo anche dire: Se i miscredenti delle prime generazioni non furono trattati da miscredenti, se non per aver associato ad Allah e trattato da bugiardo il Messaggero (ﷺ), ritenuto il Corano una menzogna, negato la resurrezione, ecc., che significa dunque il capitolo che i sapienti di ogni scuola giuridica hanno intitolato: “Capitolo sullo statuto dell'apostata”?

Questo capitolo parla del musulmano che neghi la fede dopo essere entrato nell'Islâm.

Inoltre, hanno evocato molte cose, ciascuna delle quali – se compiuta – è un atto di miscredenza che esclude dall'Islâm. Hanno evocato delle cose che – da colui che le compia – possono essere ritenute trascurabili, come una parola che suscitò la collera di Allah, che egli pronunci con la bocca senza esserne convinto nel cuore, o che pronunci per scherzo e per gioco; è il caso di coloro a proposito dei quali Allah (ﷻ) dice:

قُلْ أَبِاللَّهِ وَآيَاتِهِ وَرَسُولِهِ كُنْتُمْ تَسْتَهْزِئُونَ
لَا تَعْتَدِرُوا قَدْ كَفَرْتُمْ بَعْدَ إِيمَانِكُمْ

Di': “Volete schernire Allah, i Suoi segni e il Suo Messaggero?”. Non cercate scuse, siete diventati miscredenti dopo aver creduto (Corano IX. At-Tawba, 65-66)

Queste persone, di cui Allah dice chiaramente che rigettarono la fede dopo aver creduto – al tempo della battaglia di Tabûk – avevano pronunciato una parola, pretendendo di averlo fatto per scherzo.

Si potrebbe pure citare: ciò che Allah ha menzionato a proposito dei Figli di Israele che, malgrado la loro sottomissione, la loro scienza e la loro virtù, dissero a Mosè (ﷺ):

يَا مُوسَى اجْعَلْ لَنَا إِلَهًا كَمَا لَهُمْ آلِهَةٌ

“O Mosè, dacci un dio simile ai loro dèi” (Corano VII. Al-A^crâf, 138)

Similmente, questa parola di alcuni Compagni: “Designaci un *Dhat Anwât* [albero ai cui rami i politeisti appendevano le loro armi credendo di ricavarne una benedizione]”, alla cui domanda il Profeta (ﷺ) giurò che le loro parole erano simili a quelle dei Figli di Israele:

يَا مُوسَى اجْعَلْ لَنَا إِلَهًا كَمَا لَهُمْ آلِهَةٌ

“O Mosè, dacci un dio simile ai loro dèi” (Corano VII. Al-A^crâf, 138)”.

°Abdu-n-Nabî: “Soltanto che i Figli di Israele e coloro che chiesero al Profeta (ﷺ) di designare loro un *Dhat Anwât*, non incorsero nella miscredenza a causa di ciò”.

°Abdullah: “La risposta a questa obiezione è che i Figli di Israele e coloro che avanzarono la richiesta al Profeta (ﷺ) non compirono ciò che desideravano, altrimenti sarebbero incorsi nella miscredenza. In effetti, se avessero commesso ciò che il Profeta (ﷺ) aveva vietato loro di fare, se non l’avessero seguito e avessero preso *Dhat Anwât* [per ottenere la benedizione di un albero], malgrado l’interdizione, avrebbero miscreduto”.

°Abdu-n-Nabî: “Tuttavia, persiste un’ambiguità nel racconto di Usâma ibn Zayd (رضي الله عنه), quando uccise colui che aveva detto: “Non vi è altra divinità [degnata d’adorazione] all’infuori di Allah”. Il Profeta (ﷺ) disapprovò la sua azione e gli disse: “O Usâma! L’hai ucciso dopo che aveva detto: *Lâ ilâha illa Allâh?*” [riportato da Al-Bukhârî].

Inoltre, [vi è] la parola del Profeta (ﷺ): “Mi è stato prescritto di combattere la gente finché dica: *lâ ilâha illa Allâh...*” [Muslim].

Come puoi conciliare ciò che hai detto e questi due hadîth? Orientami, che Allah ti guidi!”.

°Abdullah: “Si sa che il Messaggero di Allah (ﷺ) combatté dei miscredenti e fece prigionieri tra loro, nonostante dicessero: “Non vi è altra divinità [degnata d’adorazione] all’infuori di Allah”; e i Compagni del Messaggero di Allah (ﷺ) combatterono i Banû Hanîfah mentre essi testimoniavano “*lâ ilâha illa Allâh, Muḥammad Rasûl Allâh*”, compivano la preghiera e si dichiaravano appartenenti all’Islâm, così come coloro che °Alî (رضي الله عنه) bruciò.

Inoltre, tu riconosci che colui che neghi la Resurrezione diventa miscredente, anche se dica: “*lâ ilâha illa Allâh*”, e che colui che neghi un pilastro qualsiasi dell’Islâm diventa

miscredente, anche se testimoni l'unicità di Allah; come mai – secondo te – il fatto di pronunciare questa attestazione di fede non gli dovrebbe servire a nulla nel caso in cui rinneghi ciò che è considerato come secondario nella religione, e al contrario gli dovrebbe servire nonostante neghi l'unicità di Allah, che è il fondamento e il cuore della religione dei Messaggeri?!

Senza dubbio, tu non hai compreso il [reale] significato di questi ahadîth:

A proposito dell'hadîth di Usâma: Egli aveva ucciso un uomo che aveva dichiarato di essere musulmano [durante una battaglia], pensando che egli l'avesse fatto soltanto per paura di perdere la propria vita e i propri beni.

Questa è la prova che il sangue di colui che esterni l'Islâm è sacro.

Allah (ﷻ) rivelò a proposito di questo incidente:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِذَا ضَرَبْتُمْ فِي سَبِيلِ اللَّهِ فَتَبَيَّنُوا

O voi che credete, quando vi lanciate sul sentiero di Allah, siate ben certi... (Corano IV. An-Nisâ', 94)

Ossia: assicuratevi. Questo versetto dimostra che non bisogna attentare alla vita della persona [che abbia pronunciato la *shahâda*], e che occorre assicurarsi della sua posizione riguardo l'Islâm.

Se, dopo ciò, appaia ciò che è contrario all'Islâm, allora la persona in questione è combattuta [in un contesto di guerra] poiché Allah (ﷻ) dice:

فَتَبَيَّنُوا

siate ben certi... (Corano IV. An-Nisâ', 94)

Se si trattasse di non attentare [in alcun caso] alla sua vita nel momento in cui dica: “non vi è altra divinità [degnata di essere adorata] all'infuori di Allah”, la verifica e il fatto di assicurarsi che la persona sia proprio musulmana non avrebbero più alcun senso”.

Lo stesso dicasi per il secondo hadîth: il suo significato è quello che abbiamo menzionato; cioè che non ci è lecito il sangue di colui che esterni l'unicità di Allah, così come l'Islâm [in apparenza], a meno che non compia qualcosa che lo contraddica.

La prova è nelle parole del Messaggero di Allah (ﷺ): “L'hai ucciso dopo che aveva detto: *Lâ ilâha illa Allâh?*”.

Disse anche (ﷺ): “Mi è stato prescritto di combattere la gente finché dica: *lâ ilâha illa Allâh...*”.

E fu sempre lui a dire, a proposito dei Kharijiti: “*Dovunque li troviate, uccideteli*” [Al-Bukhârî], nonostante fossero le persone che [apparentemente] adoravano maggiormente Allah, e proclamavano maggiormente l’unicità di Allah, tanto che i Compagni presso cui essi avevano studiato la scienza islamica sottostimavano la propria adorazione in confronto alla loro.

Tuttavia, “*lâ ilâha illa Allâh*” non servì loro, né il fatto che essi si consacrassero molto all’adorazione, né il fatto di reclamarsi all’Islâm, mentre contraddicevano la legislazione islamica.

°Abdu-n-Nabî: “Che cosa ne dici allora dell’hadîth del Profeta (ﷺ) in cui egli disse che nel Giorno della Resurrezione, la gente andrà a chiedere soccorso ad Adamo, poi a Noè, poi ad Abramo, poi a Mosè, poi a Gesù (pace su tutti loro), e tutti declineranno, fino a giungere al Messaggero di Allah (ﷺ)? Ciò non dimostra forse che domandare soccorso ad altri che Allah non è [affatto] un’associazione?”.

°Abdullah: “Tu stai facendo confusione a proposito della realtà di tale questione. In effetti, noi non disapproviamo la domanda di soccorso ad una creatura viva, per qualcosa di cui sia capace, come ha detto Allah (ﷻ):

فَاسْتَعَاثَهُ الَّذِي مِنْ شِيعَتِهِ عَلَى الَّذِي مِنْ عَدُوِّهِ

Quello che era dei suoi gli chiese aiuto contro l'altro dell'avversa fazione (Corano XXVIII. Al-Qaṣaṣ, 15);

o l’esempio di un uomo che chieda soccorso ai propri alleati durante il periodo bellico, o altre cose che una creatura sia capace di fare.

Disapproviamo piuttosto la richiesta di soccorso che voi rivolgete in forma di culto presso le tombe dei santi o in loro assenza, sollecitando il loro intervento nelle cose in cui Solo Allah (ﷻ) è capace di intervenire.

La gente domanderà il soccorso dei Profeti nel Giorno della Resurrezione, chiedendo che essi invochino Allah, affinché Egli giudichi gli esseri umani, e affinché coloro che meritano il Paradiso siano sollevati dall’angoscia della prova consistente nel rimanere in piedi in attesa del Giudizio.

Ciò è permesso sia nella vita presente che nell’Aldilà: tu puoi certamente recarti da un uomo virtuoso, con cui sederti, e che ascolti la tua parola, e dirgli: “Implora Allah in mio favore”, così come i Compagni del Messaggero (ﷺ) gli chiedevano durante la sua vita. Ma, dopo la sua morte, mai gli rivolsero tale supplica presso la sua tomba. Al contrario, i nostri pii Predecessori disapprovarono il semplice fatto di invocare Allah presso la tomba del Messaggero (ﷺ)! Che dire allora del fatto di invocare il Profeta stesso!!”.

°Abdu-n-Nabî: “E cosa ne pensi del racconto di Abramo (عليه السلام)? Costui fu gettato nel fuoco; l’angelo Jibrîl (Gabriele) si presentò sopra di lui e gli chiese: “Hai bisogno di qualcosa?”. Abramo rispose: “No, non di te!”. Se fosse stato proibito implorare il soccorso di Jibrîl, egli non l’avrebbe proposto ad Abramo”.

°Abdullah: “Questa confusione è della stessa natura della precedente; inoltre, questo racconto non è autentico. Tuttavia, anche se ne ammettessimo l’autenticità, Jibrîl (عليه السلام) gli avrebbe proposto di aiutarlo in qualcosa che egli poteva ben compiere, poiché egli possiede, come dice a suo proposito Allah (ﷻ):

شَدِيدُ الْقُوَى

un fortissimo (Corano LIII. An-Najm, 5)

Se Allah (ﷻ) l’avesse autorizzato a sollevare il fuoco in cui era stato gettato Abramo, insieme alla terra e alle montagne che si trovavano intorno, per gettare tutto ciò in Oriente o in Occidente, egli avrebbe potuto farlo.

È simile al caso di un uomo ricco che possieda immensi averi, che veda un uomo bisognoso, e gli proponga di accordargli un prestito per permettergli di risolvere i suoi problemi; ma quest’uomo povero rifiuti di accettarlo e pazienti finché Allah gli accordi una sussistenza, che non provenga da alcuna creatura.

Che rapporto vi sarebbe, dunque, tra ciò e la richiesta di soccorso d’adorazione e d’associazione che si fa attualmente?

E sappi, fratello, che i primi politeisti, verso cui il nostro Profeta Muhammad (ﷺ) fu inviato, commettevano un politeismo meno grave di quello della nostra epoca, e ciò per tre ragioni:

In primo luogo: I primi politeisti non associavano altri ad Allah che nella prosperità; ma nel momento dell’avversità e del bisogno, votavano il loro culto esclusivamente ad Allah. La prova è in queste parole di Allah (ﷻ):

وَإِذَا عَشِيَهُمْ مَوْجٌ كَالظُّلِّ دَعَوْا اللَّهَ مُخْلِصِينَ لَهُ الدِّينَ فَلَمَّا نَجَّاهُمْ إِلَى الْبَرِّ فَمِنْهُمْ مُّقْتَصِدٌ ۖ
وَمَا يَجْحَدُ بِآيَاتِنَا إِلَّا كُلُّ خَتَّارٍ كَفُورٍ

Quando li copre un’onda come fosse tenebra, invocano Allah e Gli rendono un culto puro; quando poi [Allah] li mette al sicuro sulla terra ferma, alcuni di loro seguono una via intermedia. Solo il peggior traditore, il peggior ingrato rinnegherà i Nostri segni (Corano XXXI. Luqmân, 32)

Così, i politeisti che il Profeta (ﷺ) combatté, invocavano Allah e invocavano altri all'infuori di Lui, quando non si trovavano in pericolo; ma nell'avversità e nel momento del bisogno, non invocavano altri che Allah Solo, e dimenticavano i loro idoli.

In quanto ai politeisti dei nostri giorni, essi invocano altri all'infuori di Allah nell'agio come nel bisogno.

Quando si trovano in difficoltà, essi implorano: “O Messaggero di Allah! O Hussayn!!”, ecc. Ma solo poche persone comprendono questo punto!

In secondo luogo: I primi politeisti invocavano, con Allah, delle persone onorate presso di Lui: un profeta, un santo, un angelo, o come minimo una pietra o un albero sottomessi e non ribelli ad Allah.

In quanto ai politeisti di oggi, essi invocano con Allah la gente più perversa. Colui che creda ad una persona virtuosa e ad una cosa che non disobbedisce ad Allah, come un pezzo di legno o un albero, è nettamente migliore di colui che creda in qualcuno di cui osservi la perversione e la corruzione e ne sia testimone¹⁷.

In terzo luogo: La maggior parte dei politeisti dell'epoca del Profeta (ﷺ) si rendevano colpevoli di un politeismo che riguardava l'unicità di Allah nel culto e nell'adorazione, e non sull'unicità di Allah nella Sua signoria, contrariamente ai politeisti delle generazioni seguenti. Il loro politeismo riguarda molto il dominio dell'unicità di Allah nella Sua signoria, così come il dominio dell'unicità di Allah nella Sua adorazione.

Per esempio, essi considerano che sia la “natura” ad amministrare l'universo, a donare la vita e far morire...

Concluderò il mio dire evocando una questione molto importante, che si capisce di conseguenza a ciò che precede: bisogna sapere che non vi è divergenza quanto al fatto che l'unicità di Allah debba essere manifestata con la convinzione del cuore, la pronuncia con la lingua e il compimento degli atti dell'Islâm con le membra. Se una di queste cose venga a mancare, l'individuo non è musulmano.

Se egli conosca l'unicità di Allah e non la metta in pratica, ciò implica che sia un miscredente ostinato, come Faraone e Iblîs [Satana].

Molte persone si sbagliano a questo proposito, e dicono: questa è una verità; tuttavia, non siamo capaci di metterla in pratica, poiché ciò non è permesso presso la gente del nostro paese e del nostro popolo, dunque occorre ad ogni costo adattarsi ad essi e adularli, per premunirsi delle loro cattiverie. Questa povera gente non sa che la maggior

¹⁷ Nonostante, beninteso, entrambe le forme di adorazione menzionate siano vietate; ma il peccato ha diversi livelli (*ndt francese*).

parte di coloro che invitano alla miscredenza conoscono la verità, e non l'abbandonano che per tergiversare, come dice Allah (ﷻ):

اشْتَرَوْا بِآيَاتِ اللَّهِ ثَمَنًا قَلِيلًا فَصَدُّوا عَنْ سَبِيلِهِ ۗ إِنَّهُمْ سَاءَ مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ

Svendono a vil prezzo i segni di Allah e frappongono ostacoli sul Suo sentiero. È veramente nefando quello che fanno (Corano IX. At-Tawba, 9)

Colui che pratici l'unicità di Allah in apparenza, ma non sia convinto nel suo cuore, è allora un ipocrita; egli è peggio del puro miscredente, poiché Allah (ﷻ) dice:

إِنَّ الْمُنَافِقِينَ فِي الدَّرَكِ الْأَسْفَلِ مِنَ النَّارِ وَلَنْ تَجِدَ لَهُمْ نَصِيرًا

In verità gli ipocriti saranno nel Fuoco più profondo e non avranno nessuno che li soccorra (Corano IV. An-Nisâ', 145)

Tale questione ti sarà chiara se solo rifletterai sui discorsi della gente: troverai coloro che conoscono la verità e abbandonano la sua pratica, perché hanno timore di perdere i loro privilegi in questo mondo, come Qârûn, o di perdere il loro onore, come Hamân, o di perdere il loro potere, come Faraone.

Allo stesso modo, troverai della gente che mette in pratica questa verità in pubblico, ma non lo fa in segreto, come gli ipocriti. Se chiedessi loro cosa credono in fondo al cuore, non ti saprebbero rispondere.

Tuttavia, occorre che tu comprenda due versetti del Libro di Allah (ﷻ):

Primo versetto: ciò che è già stato citato, ossia questa parola di Allah (ﷻ):

لَا تَعْتَدُوا قَدْ كَفَرْتُمْ بَعْدَ إِيمَانِكُمْ

Non cercate scuse, siete diventati miscredenti dopo aver creduto (Corano IX. At-Tawba, 66)

Se rifletti sul fatto che alcune persone che avevano preso parte alla spedizione contro i Bizantini in compagnia del Messaggero di Allah (ﷺ) miscredettero a causa di una parola pronunciata per divertimento o scherzo, realizzerai che colui che proferisca delle parole di miscredenza o agisca in questa maniera per timore della diminuzione dei suoi beni o del suo onore, o per ingraziarsi qualcuno, è peggio di colui che pronunci una parola per scherzo.

Infatti, colui che scherzi, in generale non crede interiormente a quello che pronuncia con la bocca per far ridere la gente. In quanto a colui che proferisca una parola di miscredenza, o agisca per timore o speranza di acquisire ciò che possiede un'altra creatura, avrà certamente creduto nella promessa del Diavolo:

الشَّيْطَانُ يَعِدُكُمُ الْفَقْرَ وَيَأْمُرُكُم بِالْفَحْشَاءِ

Satana vi minaccia di povertà e vi ordina l'avarizia (Corano II. Al-Baqara, 268)

E avrà paura della sua intimidazione:

إِنَّمَا دَلِكُمُ الشَّيْطَانُ يُخَوِّفُ أَوْلِيَاءَهُ

Certo è Satana che cerca di spaventarvi con i suoi alleati (Corano III. Âl-Imrân, 175)

Egli non avrà creduto nella promessa del sommamente Misericordioso:

وَاللَّهُ يَعِدُكُم مَّغْفِرَةً مِّنْهُ وَفَضْلًا

mentre Allah vi promette il perdono e la grazia (Corano II. Al-Baqara, 268)

E non avrà temuto la minaccia dell'Onnipotente:

فَلَا تَخَافُوهُمْ وَخَافُونِ

Non abbiate paura di loro, ma temete Me (Corano III. Âl-Imrân, 175)

Merita dunque di far parte degli alleati del sommamente Misericordioso o degli alleati del Diavolo?!

Secondo versetto: questa parola di Allah (ﷻ):

مَنْ كَفَرَ بِاللَّهِ مِنْ بَعْدِ إِيمَانِهِ إِلَّا مَنْ أُكْرِهَ وَقَلْبُهُ مُطْمَئِنٌّ بِالْإِيمَانِ وَلَكِنْ مَنْ شَرَحَ بِالْكُفْرِ صَدْرًا
فَعَلَيْهِمْ عَذَابٌ مِّنَ اللَّهِ وَلَهُمْ عَذَابٌ عَظِيمٌ

Quanto a chi rinnega Allah dopo aver creduto - eccetto colui che ne sia costretto, mantenendo serenamente la fede in cuore - e a chi si lascia entrare in petto la miscredenza; su di loro è la collera di Allah e avranno un castigo terribile (Corano XVI. An-Nahl, 106)

Allah non ha scusato, tra loro, se non colui che sia costretto, mantenendo tuttavia un cuore colmo della serenità della fede.

In quanto agli altri, essi hanno rinnegato la fede; che abbiano fatto ciò per timore o speranza, o per tenersi buono qualcuno, o per amore della loro patria, della loro famiglia, del loro clan o delle loro ricchezze; oppure abbiano fatto ciò per scherzo, o per qualsiasi altra ragione, all'infuori di colui che agisca sotto costrizione.

Questo versetto dimostra che si può costringere l'uomo soltanto a commettere un atto: parlare o agire. In quanto alla fede del cuore, non si può costringere nessuno.

Allo stesso modo, a proposito di questa parola di Allah (ﷻ):

ذَلِكَ بِأَنَّهُمْ اسْتَحَبُّوا الْحَيَاةَ الدُّنْيَا عَلَى الْآخِرَةِ وَأَنَّ اللَّهَ لَا يَهْدِي الْقَوْمَ الْكَافِرِينَ

Ciò, perché preferirono questa vita all'altra. In verità, Allah non guida i miscredenti (Corano XVI. An-Nahl, 107),

è chiaramente stabilito che il castigo non ha avuto luogo a causa della dottrina, dell'ignoranza, dell'odio per la religione, o dell'amore per la miscredenza; bensì a causa dell'eccessivo amore provato per la vita presente, a discapito della religione; e Allah ne sa di più.

Dopo tutto ciò, non è forse giunto il momento – che Allah ti guidi – che tu ti penta dinanzi al tuo Signore? Ritorna verso di Lui e abbandona la condizione in cui ti trovi. Come avrai capito, questo argomento è serio, importante e grave”.

°Abdu-n-Nabî: “Imploro il perdono di Allah e mi pento dinanzi a Lui, e testimonio che non vi è alcuna divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah, e che Muḥammad è il Messaggero di Allah. Riniego tutto ciò che doravo all'infuori di Allah, e prego Allah (ﷻ) di scusarmi per ciò che è passato e di perdonarmi, di essere Benevolo nei miei confronti, Perdonatore e Misericordioso, di rafforzarmi nell'unicità di Allah e nella dottrina autentica, finché io Lo incontrerò. Gli chiedo di concedermi una buona ricompensa, fratello °Abdullah, per questo consiglio, poiché la religione consiste nell'essere sincero; e per aver disapprovato l'atto biasimevole di cui sono colpevole, quello di portare il nome °Abdu-n-Nabî; ti informo di averlo cambiato in °Abdu-r-Raḥmân [servitore del sommamente Misericordioso]; e Gli chiedo nuovamente perdono per la disapprovazione degli atti biasimevoli interiori, ossia la dottrina errata che non mi avrebbe mai procurato la felicità in Paradiso, se avessi incontrato Allah in tale condizione.

Tuttavia, vorrei formulare un'ultima domanda: vorrei che tu mi ricordassi alcune cose su cui la gente commette molti errori ai nostri giorni”.

°Abdullah: “Sono d'accordo, fai dunque attenzione:

➤ Stai in guardia dal seguire le divergenze di interpretazione ambigue a proposito dei testi del Libro di Allah o della Sunnah, cercando il dissenso, volendo trovare loro un'interpretazione, quando essa è in realtà nota soltanto ad Allah.

Il tuo metodo deve essere piuttosto quello di coloro che sono ben radicati nella scienza, coloro che dicono, a proposito dei versetti soggetti a diverse interpretazioni:

أَمَّا بِهِ كُلٌّ مِّنْ عِنْدِ رَبِّنَا

Noi crediamo: tutto viene dal nostro Signore (Corano III. Âl-°Imrân, 7)

Riguardo a ciò che è oggetto di divergenza, vi è questa parola del Profeta (ﷺ):
“*Abbandona ciò che ti reca dubbio, a profitto di ciò che non ti reca dubbio*” [Ahmad e At-Tirmidhî].

E quest'altra parola del Profeta (ﷺ): “*Chiunque eviti le cose dubbie, preserva la sua religione e il suo onore; colui che incorra nelle azioni dubbie, sarà incorso in ciò che è illecito*” [Al-Bukhârî e Muslim].

Inoltre, questa parola del Profeta (ﷺ): “*E il peccato è ciò che suscita il dubbio nel tuo cuore [e il timore che si tratti di un peccato], e che tu detesti che la gente scopra*” [Muslim].

Ancora, questa parola del Profeta (ﷺ): “*Interroga il tuo cuore e interroga la tua anima (tre volte); la bontà è ciò che placa il cuore, e il peccato è ciò che agita l'anima e pone il dubbio nel cuore, anche se la gente ti dia dei consigli e li reiteri*” [Ahmad].

➤ Stai attento a non seguire la passione, poiché Allah ha messo in guardia contro ciò, dicendo:

أَرَأَيْتَ مَنْ اتَّخَذَ إِلَهَهُ هَوَاهُ

Non hai visto quello che ha elevato a divinità le sue passioni? (Corano XXV. Al-Furqân, 43)

➤ Bada a non seguire fanaticamente gli uomini e le opinioni personali, così come i costumi ancestrali, poiché ciò impedisce di seguire la verità. Il credente deve costantemente essere alla ricerca della verità, e ovunque essa si trovi, deve seguirla. Allah (ﷻ) dice:

وَإِذَا قِيلَ لَهُمُ اتَّبِعُوا مَا أَنْزَلَ اللَّهُ قَالُوا بَلْ نَتَّبِعُ مَا أَلْفَيْنَا عَلَيْهِ آبَاءَنَا ۖ أَوْلُو كَانُوا آبَائُهُمْ لَا يَعْقِلُونَ شَيْئًا وَلَا يَهْتَدُونَ

E quando si dice loro: “Seguite quello che Allah ha fatto scendere”, essi dicono: “Seguiremo piuttosto quello che seguivano i nostri antenati! E ciò anche se i loro antenati non comprendevano e non erano ben guidati (Corano II. Al-Baqara, 170)

➤ Fai attenzione a non imitare i miscredenti, poiché questa è la fonte di tutti i mali; il Profeta (ﷺ) disse: “*Chiunque imiti un popolo ne fa parte*” [Abû Dâwûd].

➤ Stai in guardia dal riporre la tua fiducia in altri che Allah; Allah (ﷻ) dice in effetti:

وَمَنْ يَتَوَكَّلْ عَلَى اللَّهِ فَهُوَ حَسْبُهُ

Allah basta a chi confida in Lui (Corano LXV. At-Īalâq, 3)

➤ Non obbedire ad alcuna creatura, se ciò comporti la disobbedienza ad Allah. Il Profeta (ﷺ) disse: “*Non vi è obbedienza ad una creatura in ciò che costituisce una disobbedienza al Creatore*” [Riportato da At-Tirmidhî].

➤ Stai in guardia dall'aver cattivi pensieri su Allah, poiché Allah (ﷻ) ha detto in un hadîth qudsî: “*Sarò per il mio adoratore, ciò che egli penserà di Me*” [Al-Bukhârî e Muslim].

- Bada a non portare un anello o una cordicella, o qualsiasi cosa simile, per respingere il male prima che giunga, o per respingerlo una volta che sia presente.
- Stai in guardia dall'appendere gli amuleti per respingere il malocchio, poiché questo è un atto di politeismo. Il Profeta (ﷺ) disse: *“Colui che appenda una cosa, sarà votato a questa cosa”* [riportato da At-Tirmidhî].
- Bada a non ricercare la benedizione (*baraka*) nelle pietre, nelle vestigia e nelle costruzioni, poiché ciò fa parte del politeismo.
- Stai attento a non dedurre presagi da qualcosa, o dal credervi. Ibn Mas'ûd (رضي الله عنه) riferì che il Profeta (ﷺ) disse: *“Il cattivo augurio è un atto di politeismo, il cattivo augurio è un atto di politeismo, il cattivo augurio è un atto di politeismo”* [Ahmad e Abû Dâwûd].
- Bada a non credere ai maghi e agli astrologi, che pretendono di conoscere l'ignoto, pubblicano gli oroscopi sulla stampa, annunciano la felicità e la disgrazia delle persone da ogni segno. Credere alle cose che essi compiono e dicono è politeismo, poiché Solo Allah conosce l'ignoto.
- Fai attenzione a non attribuire la pioggia agli astri e alle stagioni, poiché questo è politeismo. È riportato in un hadîth: *“Colui che giuri per altri che Allah ha miscreduto o associato [ad Allah]”* [Ahmad e Abû Dâwûd]; per esempio, giurare per il Profeta (ﷺ), o per la fedeltà, o per l'onore, o per la coscienza, o per la vita [della propria madre – o per la testa della propria madre, ecc].
- Attento a non ingiuriare il tempo, il vento, il sole, il freddo o il caldo, poiché agire così significherebbe ingiuriare Allah Che li ha creati.
- Stai attento alle parole: “Se solo...”, quando ti capita una cosa detestabile, poiché ciò introduce l'opera del Diavolo, e vi è in ciò una ribellione contro il destino voluto da Allah. Di' piuttosto: “È il destino di Allah, ed Egli fa ciò che vuole”.
- Bada a non pregare sulle tombe o nelle loro vicinanze. In effetti, non si deve pregare in una moschea che racchiuda una tomba.

Si riporta, da ʿĀ'ishah (che Allah sia soddisfatto di lei), che il Messaggero di Allah (ﷺ) disse, durante l'agonia che precedette la sua morte: *“Che Allah maledica i giudei e i cristiani, che hanno preso per luoghi di preghiera le tombe dei loro profeti!”*, mettendo così in guardia [la sua ummah] da questa pratica.

ʿĀ'ishah (che Allah sia soddisfatto di lei) aggiunse: “Senza questo avvertimento, la tomba del Profeta (ﷺ) sarebbe stata certamente esposta al pubblico” [Al-Bukhârî e Muslim].

Il Profeta (ﷺ) disse altresì: *“In verità, coloro che furono prima di voi prendevano come luogo di preghiera le tombe dei loro profeti e degli uomini virtuosi tra loro. Non prendete dunque come luogo di preghiera le tombe, poiché ve l’ho proibito”* [Abû ʿAwânah].

➤ Bada a non credere agli ahadîth che i bugiardi riportano e attribuiscono al Messaggero di Allah (ﷺ) a proposito del prendere per intermediaria la persona del Profeta (ﷺ) o degli uomini virtuosi della sua comunità; si tratta di ahadîth inventati e che gli sono attribuiti in modo menzognero. Tra questi falsi ahadîth, possiamo citare: “Prendete come intermediario il mio rango (Jâh), poiché il mio rango è estremamente rispettato presso Allah”; vi è altresì, tra questi falsi ahadîth: “Quando le cose si complicano, fate ricorso agli occupanti delle tombe”; vi è pure: “Allah pone sulla tomba di ogni santo un angelo incaricato di risolvere i problemi della gente”; vi è poi: “Se uno di voi abbia speranza che una pietra lo esaudisca, essa gli sarà utile”, e numerosi altri, che sarebbe tedioso citare.

➤ Bada a non festeggiare quelle che sono [impropriamente] designate come feste religiose, quali l’anniversario della nascita del Profeta (ﷺ), il viaggio e l’ascensione notturna, la vigilia del quindicesimo giorno del mese di Shaʿbân, ecc. In effetti, [tutte] queste sono delle pratiche innovate, che non sono basate su alcuna prova proveniente dal Messaggero (ﷺ), né dai suoi Compagni, che amavano il Messaggero (ﷺ) più di noi ed erano più desiderosi di noi di compiere il bene. Se vi fosse stato un vantaggio nel fare ciò, questi ultimi ci avrebbero indubbiamente preceduti in tali pratiche”.

La testimonianza che non vi è altra divinità all'infuori di Allah

Questa parola comporta due pilastri.

Il primo: (non vi è altra divinità): significa negare che la vera divinità (il diritto d'adorazione) appartenga ad altri che Allah.

Il secondo: affermare che il diritto d'adorazione non appartiene che ad Allah Solo. Allah (ﷻ) dice:

وَإِذْ قَالَ إِبْرَاهِيمُ لِأَبِيهِ وَقَوْمِهِ إِنَّنِي بَرَاءٌ مِّمَّا تَعْبُدُونَ

E [ricorda] quando Abramo disse a suo padre e al suo popolo: “Io rinnego tutto quello che voi adorate...” (Corano XLIII. Az-Zukhruf, 26)

Non basta adorare Allah, ma occorre anche che questa adorazione Gli sia votata esclusivamente; l'unicità (*Tawhîd*) non è veramente valida a meno che si proclami che Allah è unico, rinnegando al contempo il politeismo e i suoi adepti.

Si riporta che “la chiave del Paradiso è: non vi è altra divinità che Allah”. Tuttavia, le persone che pronunciano ciò meritano tutte che le porte del Paradiso siano loro aperte?

Venne chiesto a Wahb ibn Munabbih: “La frase “lâ ilâha illa Allâh” non è forse la chiave del Paradiso?”. Rispose: “Sì, ma ciascuna chiave possiede dei denti, dunque se possiedi una chiave che abbia dei denti, [la porta] ti si aprirà, altrimenti no”.

Si riportano dal Profeta (ﷺ) numerosi ahadîth che definiscono quali siano i denti di questa chiave, come ad esempio questa parola del Profeta (ﷺ): “*Colui che dica: non vi è altra divinità che Allah con sincerità...*”; “*essendone convinto nel suo cuore...*”; “*dicendo ciò veramente col cuore...*”, ecc.

Questi ahadîth e altri fissano come condizione di ingresso in Paradiso la conoscenza del senso di “lâ ilâha illa Allâh”; alcuni testi dimostrano che si debba rimanere costanti in questa espressione fino alla morte, e altri provano che ci si debba sottomettere a ciò che essa racchiude come senso...

Dall'insieme delle prove, i sapienti hanno dedotto delle condizioni che devono essere assolutamente soddisfatte in assenza di ostacoli che impediscano alla persona di applicarle, perché l'espressione “non vi è altra divinità che Allah” sia la chiave del Paradiso.

Le condizioni seguenti sono i denti di questa chiave:

1 – **La conoscenza** (*‘ilm*): in effetti, ciascuna espressione ha un significato; occorre dunque conoscere il significato di “non vi è altra divinità che Allah” di una conoscenza che si opponga all'ignoranza.

Essa nega che la divinità appartenga a qualsiasi altra cosa all'infuori di Allah, e afferma che appartiene ad Allah (ﷻ) Solo, cioè: non vi è divinità in diritto di essere adorata all'infuori di Allah.

Tra le prove, vi è questa parola di Allah (ﷻ):

إِلَّا مَنْ شَهِدَ بِالْحَقِّ وَهُمْ يَعْلَمُونَ

eccetto coloro che avranno testimoniato la verità con piena conoscenza (Corano XLIII. Az-Zukhruf, 86);

e il Profeta (ﷺ) disse: “*Colui che muoia sapendo che non vi è altra divinità che Allah entrerà in Paradiso*” [Muslim].

2 – **La certezza** (*yaqîn*): significa avere la ferma convinzione del significato di questa espressione, poiché essa non ammette né dubbio, né esitazione, né incertezza; occorre piuttosto avere una convinzione ferma.

Allah (ﷻ) dice in effetti, descrivendo i credenti:

إِنَّمَا الْمُؤْمِنُونَ الَّذِينَ آمَنُوا بِاللَّهِ وَرَسُولِهِ ثُمَّ لَمْ يَرْتَابُوا وَجَاهَدُوا بِأَمْوَالِهِمْ وَأَنْفُسِهِمْ فِي سَبِيلِ اللَّهِ ۗ أُولَٰئِكَ هُمُ الصَّادِقُونَ

I veri credenti sono coloro che credono in Allah e nel Suo Inviato senza mai dubitarne e che lottano con i loro beni e le loro persone per la causa di Allah: essi sono i sinceri (Corano XLIX. Al-Hujurât, 15)

La sua semplice pronuncia non è sufficiente; occorre dunque ad ogni costo la convinzione del cuore. Se questa convinzione venga a mancare, ciò equivale all'ipocrisia assoluta.

Il Profeta (ﷺ) disse: “*Testimonio che non vi è altra divinità che Allah, e che io sono il Messaggero di Allah; nessuno incontra Allah con questa doppia testimonianza, senza avere alcun dubbio a riguardo, senza entrare in Paradiso*” [Muslim].

3 – **L'accettazione** (*qabûl*): dopo aver preso coscienza della convinzione ferma, questa conoscenza certa deve generare i suoi effetti, tramite l'accettazione di ciò che implica questa espressione col cuore e con la lingua.

Colui, dunque, che rigetti il messaggio dell'unicità di Allah (*Tawhîd*) e non lo accetti, è miscredente, sia che il rigetto sia dovuto all'orgoglio, alla ribellione o all'invidia. Allah (ﷻ) dice sul conto dei miscredenti che l'abbiano rigettato per orgoglio:

إِنَّهُمْ كَانُوا إِذَا قِيلَ لَهُمْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ يَسْتَكْبِرُونَ

Quando si diceva loro: "Non c'è dio all'infuori di Allah", si gonfiavano d'orgoglio
(Corano XXXVII. As-Sâffât, 35)

4 – **La sottomissione** (*inqiyâd*) perfetta all'unicità di Allah: questa sottomissione è la vera pietra angolare e la messa in pratica apparente della fede. Ciò si concretizza mettendo in pratica ciò che Allah (ﷻ) ha ordinato, abbandonando ciò che ha proibito, come ha detto Allah (ﷻ):

وَمَنْ يُسَلِّمْ وَجْهَهُ إِلَى اللَّهِ وَهُوَ مُحْسِنٌ فَقَدِ اسْتَمْسَكَ بِالْعُرْوَةِ الْوُثْقَىٰ ۗ وَإِلَى اللَّهِ عَاقِبَةُ الْأُمُورِ

Chi sottomette il suo volto ad Allah e compie il bene, si afferra all'ansa più salda. In Allah è l'esito di tutte le cose! (Corano XXXI. Luqmân, 22)

Questa è la sottomissione perfetta.

5 – **La veridicità** (*sidq*): pronunciando la testimonianza, con una veridicità che escluda la menzogna, poiché colui che la pronunci soltanto con la propria lingua, mentre il suo cuore la rinnega, è un ipocrita.

La prova risiede in questa parola di Allah (ﷻ) a proposito degli ipocriti:

يَقُولُونَ بِأَلْسِنَتِهِمْ مَا لَيْسَ فِي قُلُوبِهِمْ

Con le loro lingue pronunciano cose che non sono nei loro cuori (Corano XLVIII. Al-Fath, 11)

6 – **L'amore** (*mahabbah*): il credente deve amare questa testimonianza, amare applicare ciò che essa presuppone, amare i suoi adepti, coloro che la mettono in pratica.

Deve dare la priorità a ciò che Allah ama, anche se ciò sia contrario alle sue passioni, allearsi a coloro che si alleano ad Allah e al Suo Messaggero, provare avversione per i nemici di Allah e del Suo Messaggero, seguire il Suo Messaggero, camminare sulle sue tracce, accettando la buona direzione che egli ha recato... Tali sono i segni dell'amore del servitore per il suo Signore.

7 – **La sincerità** (*ikhlas*): non avendo come obiettivo altro che il Volto di Allah (ﷻ) attraverso la pronuncia di questa testimonianza, poiché Allah (ﷻ) dice:

وَمَا أُمِرُوا إِلَّا لِيَعْبُدُوا اللَّهَ مُخْلِصِينَ لَهُ الدِّينَ حُنَفَاءَ

eppure non ricevettero altro comando che adorare Allah, tributandoGli un culto esclusivo e sincero (Corano XCVIII. Al-Bayyina, 5)

E il Profeta (ﷺ) disse: "In verità, Allah ha proibito l'Inferno a colui che dica: non vi è altra divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah, non desiderando con ciò se non il Volto di Allah" [Al-Bukhârî].

La testimonianza che Muhammad (ﷺ) è il Messaggero di Allah

Nella tomba, il morto è messo alla prova, e gli vengono poste tre domande: se risponde, sarà salvo, ma se non risponde [correttamente], sarà perduto. Una di queste domande è: “Chi è il tuo Profeta?”. Non risponderà a tale questione se non colui cui Allah permetterà nella vita presente di soddisfare le sue condizioni, e che sarà consolidato e ispirato da Allah nella sua tomba; allora, questa risposta lo aiuterà nella sua vita futura il giorno in cui nessun bene e nessuna progenie gli saranno utili. Queste condizioni sono:

1 – L’obbedienza agli ordini del Profeta Muhammad (ﷺ): in effetti, Allah (ﷻ) ci ha ordinato di obbedire al Profeta (ﷺ):

مَنْ يُطِيعِ الرَّسُولَ فَقَدْ أَطَاعَ اللَّهَ

Chi obbedisce al Messaggero obbedisce ad Allah (Corano IV. An-Nisâ’, 80)

قُلْ إِنْ كُنْتُمْ تُحِبُّونَ اللَّهَ فَاتَّبِعُونِي يُحْبِبْكُمُ اللَّهُ

Di’: “Se avete sempre amato Allah, seguitemi. Allah vi amerà...” (Corano III. Âl-Imrân, 31);

l’ingresso in Paradiso è in funzione del grado di obbedienza agli ordini del Profeta (ﷺ); egli disse infatti: “Tutte le persone della mia comunità entreranno in Paradiso, tranne coloro che avranno rifiutato”. [Gli chiesero]: “E chi dunque rifiuterà, o Messaggero di Allah?”. “Colui che mi obbedirà – rispose – entrerà in Paradiso e colui che mi disobbedirà, avrà [con ciò] rifiutato di entrarvi” [riportato da Al-Bukhârî].

E colui che ami il Profeta (ﷺ) deve necessariamente obbedirgli, perché l’obbedienza è la [naturale] conseguenza dell’amore. Colui che sostenga di amare il Profeta (ﷺ) senza prenderlo a modello e senza obbedirgli, è un bugiardo.

2 – Credere alle informazioni che egli ha recato: colui che tratti da menzogna un’informazione autenticamente riportata dal Profeta (ﷺ) a causa di un desiderio o di una passione, è come se trattasse Allah e il Suo Messaggero da bugiardi, poiché il Messaggero di Allah (ﷺ) è stato preservato dall’errore (per ciò che concerne la rivelazione) e dalla menzogna:

وَمَا يَنْطِقُ عَنِ الْهَوَىٰ

e neppure parla d'impulso (Corano LIII. An-Najm, 3)

3 – Il fatto di evitare ciò che egli ha proibito e contro cui ha messo in guardia: cominciando con l’evitare il peccato più grave, ossia il politeismo; allontanandosi poi dai peccati capitali e dai peccati maggiori; evitando poi i peccati minori e le cose detestabili.

La fede del musulmano aumenta in funzione dell'amore che egli vota al Profeta (ﷺ), e quando la sua fede aumenta, Allah gli fa amare le opere buone e detestare la miscredenza, la perversità e la disobbedienza.

4 – Non adorare Allah se non attraverso ciò che Egli ha legiferato attraverso il Suo Profeta (ﷺ): la regola generale per ciò che riguarda l'adorazione è la proibizione (cioè: tutto è proibito, tranne ciò che è autorizzato da un testo rivelato).

Non è dunque permesso adorare Allah se non attraverso ciò che ha trasmesso il Messaggero (ﷺ). Costui disse: “*Chiunque compirà un'azione che non sia conforme alle nostre prescrizioni, la sua opera sarà vana*” [riportato da Muslim].

Informazione utile: amare il Profeta (ﷺ) è un dovere. D'altra parte, un amore semplice non basta, ma è obbligatorio amarlo più di qualsiasi altra persona, e persino più di se stessi.

In effetti, colui che ami una cosa, vi sarà veramente affezionato e desidererà essere in conformità con essa.

La persona sincera nel suo amore per il Profeta (ﷺ) è quella presso la quale si possano distinguere le prove di questo amore. La prima di queste prove è il fatto di seguirlo applicando la sua Sunnah (tradizione), conformandosi alle sue parole e ai suoi atti, evitando ciò che egli proibì e osservando il suo comportamento in ogni istante della vita, nell'agio e nella difficoltà. Senza alcun dubbio, l'obbedienza e l'imitazione sono i frutti dell'amore, altrimenti l'amore non sarebbe sincero.

Qualche prova dell'amore provato per il Profeta (ﷺ): ricordarsi di lui enormemente, pregare su di lui¹⁸ abbondantemente, poiché colui che ami una cosa, se ne ricorderà spesso. Desiderare ardentemente di incontrarlo, poiché ogni persona amante aspira ad incontrare la persona amata.

Riverirlo e votargli un profondo rispetto quando il suo nome sia citato.

Ishâq diceva: “Dopo la morte del Profeta (ﷺ), i suoi Compagni non potevano rammentarlo senza dar prova di grande umiltà e senza sentire dei brividi accompagnati da pianto”.

Detestare ciò che Allah e il Suo Profeta (ﷺ) detestano. Così come considerare nemico colui che lo prenda per nemico. Allontanarsi da coloro che non seguano la sua Sunnah e innovino nella religione, come i miscredenti, i politeisti e gli innovatori.

¹⁸ Cioè pronunciare “sallAllahu ‘alayhi waSallam (ﷺ)” (pace e benedizioni di Allah su di lui) (*ndt francese*)

Amare coloro che il Profeta (ﷺ) ha amato, tra cui la sua famiglia, le sue spose e i suoi Compagni (i *Muhâjirîn* e gli *Anṣâr*). Rinnegare coloro che rinnegano questi ultimi e detestare coloro che li detestano e li insultano.

Tra le prove dell'amore provato per il Profeta (ﷺ), il fatto di conformarsi al suo nobile comportamento: In effetti, egli era colui il cui comportamento era più nobile, al punto tale che ʿĀ'ishah (che Allah sia soddisfatto di lei) diceva al suo riguardo: "Il comportamento del Messaggero di Allah (ﷺ) era il Corano". Ciò significa che il Profeta (ﷺ) si obbligava unicamente a fare ciò che il Corano ordinava.

Egli era il più valoroso degli uomini e il suo coraggio raggiungeva il parossismo nel cuore della battaglia. Era il più nobile e il più generoso degli uomini; la sua generosità raggiungeva il pieno splendore durante il mese di Ramadan. Era per le altre persone la più sincera delle persone e la più dolce. Giammai si vendicò per vendetta personale, ma era intransigente quando un ordine di Allah era trasgredito.

Era la persona più modesta ed era più pudico della vergine nel suo appartamento privato. Era la migliore persona per la sua famiglia e dava prova di enorme compassione, cui invitava senza sosta.

Ti domando, o Signore, di avere in gloria e di benedire questo Profeta, la sua famiglia, le sue spose, i suoi Compagni, coloro che li seguirono ed ogni persona che percorra i loro passi nel modo migliore fino al giorno della Resurrezione.

Âmîn.

Gli atti che annullano l'Islâm

Ecco alcuni atti pericolosi che annullano l'Islâm di colui che commetta anche uno solo di essi:

1 – L'associazione nell'adorazione di Allah, conformemente alla parola di Allah (ﷺ):

إِنَّ اللَّهَ لَا يَغْفِرُ أَنْ يُشْرَكَ بِهِ وَيَغْفِرُ مَا دُونَ ذَلِكَ لِمَنْ يَشَاءُ

In verità Allah non perdona che Gli si associ alcunché; ma, all'infuori di ciò, perdona chi vuole (Corano IV. An-Nisâ', 48)

2 – Colui che ponga degli intermediari tra Allah e sé, invocandoli, implorando la loro intercessione e riponendo la propria fiducia in essi, diviene miscredente, secondo l'opinione unanime dei sapienti dell'Islâm.

3 – Colui che non consideri i politeisti come miscredenti o dubiti della loro miscredenza, o ancora approvi la loro dottrina e i loro riti, diviene miscredente.

4 – Colui che creda che una qualsiasi via sia più perfetta di quella del Profeta (ﷺ), o che un altro giudizio sia migliore del suo, diviene miscredente.

5 – Colui che detesti una cosa recata dal Profeta (ﷺ), anche se la metta in pratica, diviene miscredente, poiché Allah dice:

ذَلِكَ بِأَنَّهُمْ كَرِهُوا مَا أَنْزَلَ اللَّهُ فَأَحْبَطَ أَعْمَالَهُمْ

Poiché ebbero ripulsa di quello che Allah ha rivelato, Egli vanificherà le loro opere (Corano XLVII. Muḥammad, 9)

6 – Colui che si prenda gioco di un qualsiasi aspetto della religione del Messaggero (ﷺ) (oppure si prenda gioco di una ricompensa legata ad un'adorazione, o di un castigo), diviene miscredente secondo l'opinione unanime dei sapienti dell'Islâm, conformemente alla parola di Allah:

قُلْ أَبِاللَّهِ وَآيَاتِهِ وَرَسُولِهِ كُنْتُمْ تَسْتَهْزِئُونَ

لَا تَعْتَدِرُوا قَدْ كَفَرْتُمْ بَعْدَ إِيمَانِكُمْ

Di': "Volete schernire Allah, i Suoi segni e il Suo Messaggero?". Non cercate scuse, siete diventati miscredenti dopo aver creduto (Corano IX. At-Tawba, 65-66)

7 – La magia: colui che la pratichi o ne sia soddisfatto diviene miscredente, conformemente alla parola di Allah (ﷺ):

وَمَا يُعَلِّمَانِ مِنْ أَحَدٍ حَتَّى يَقُولَا إِنَّمَا نَحْنُ فِتْنَةٌ فَلَا تَكْفُرْ ۗ

Essi però non insegnarono nulla senza prima avvertire: "Badate che noi non siamo altro che una tentazione: non siate miscredenti" (Corano II. Al-Baqara, 102)

8 – Il fatto di sostenere e aiutare i politeisti contro i musulmani; la prova è la parola di Allah (ﷻ):

وَمَنْ يَتَوَلَّهُمْ مِّنْكُمْ فَإِنَّهُ مِنْهُمْ

E chi li sceglie come alleati è uno di loro (Corano V. Al-Mâ'ida, 51)

9 – Colui che creda che sia permesso ad alcune persone trascurare la legislazione del Profeta (ﷺ) e farne a meno, è miscredente, conformemente alla parola di Allah (ﷻ):

وَمَنْ يَبْتَغِ غَيْرَ الْإِسْلَامِ دِينًا فَلَنْ يُقْبَلَ مِنْهُ وَهُوَ فِي الْآخِرَةِ مِنَ الْخَاسِرِينَ

Chi vuole una religione diversa dall'Islâm, il suo culto non sarà accettato, e nell'altra vita sarà tra i perdenti (Corano III. Âl-Imrân, 85)

10 – Allontanarsi completamente dalla religione di Allah, abbandonando il suo apprendimento e la sua pratica; la prova è la parola di Allah (ﷻ):

وَمَنْ أَظْلَمُ مِمَّنْ ذُكِّرَ بِآيَاتِ رَبِّهِ ثُمَّ أَعْرَضَ عَنْهَا ۗ إِنَّا مِنَ الْمُجْرِمِينَ مُنتَقِمُونَ

Chi è peggior ingiusto di colui che si distoglie dai segni di Allah dopo che gli sono stati ricordati? In verità ci vendicheremo dei trasgressori (Corano XXXII. As-Sajda, 22)

La purificazione¹⁹

La preghiera rituale è il secondo pilastro dell'Islâm; essa non è valida se non sia compiuta in stato di purezza. La purezza si ottiene per mezzo dell'acqua o della terra (o della sabbia).

I diversi tipi di acqua:

1) **L'acqua pura:** È un'acqua pura in sé stessa e che purifica altra cosa. Essa sopprime l'impurità e toglie la sporcizia.

2) **L'acqua impura:** È un'acqua in piccola quantità che sia entrata in contatto con un'impurità, o qualsiasi altro volume d'acqua il cui sapore, colore o odore siano stati alterati da un'impurità.

Nota: Una grande quantità di acqua non diviene impura a meno che l'impurità cambi una delle sue caratteristiche: il suo sapore, il suo colore o il suo odore.

In quanto ad una piccola quantità d'acqua, essa diviene impura nel momento stesso in cui venga in contatto con un'impurità.

Si dice che l'acqua sia in gran quantità quando il suo volume supera il contenuto di due grandi giare, ossia circa 210 litri.

I recipienti: È permesso utilizzare qualsiasi recipiente, tranne quelli d'oro e d'argento. Tuttavia, la purificazione è valida se sia compiuta con acqua contenuta in questi ultimi, ma colui che li utilizzi commette un peccato. I recipienti e gli abiti dei miscredenti sono permessi, a meno che si sappia che sono impuri.

La pelle dell'animale morto [senza essere stato sgozzato]: Essa è assolutamente proibita. L'animale morto appartiene ad una delle seguenti due categorie:

1) Quello di cui non si mangi affatto al carne.

2) Quello di cui [normalmente] si consumi la carne, ma che [nel caso presente] non sia stato sgozzato. Quando la pelle di quest'ultimo sia stata conciata, è permesso utilizzarla sulle superfici solide per esempio, ma non sulle superfici liquide.

¹⁹ Le regole giuridiche menzionate nella parte di questo libro relativa al *Fiqh* (la purificazione, la preghiera, la zakât, il digiuno, il pellegrinaggio) si basano su ciò che è ritenuta essere l'opinione maggioritaria a colui che ne ha compilato il contenuto. La divergenza è permessa. Nelle questioni di *Fiqh*, il musulmano deve seguire i sapienti in cui abbia fiducia per quanto riguarda la religione, come i quattro imâm: Abû Hanîfah, Mâlik, Ash-Shâfi'î e Aḥmad ibn Hanbal, e altri – che Allah accordi a tutti loro la Sua immensa misericordia (*ndt francese*).

Al-Istinjâ [lavaggio purificatore dopo i bisogni naturali]: Si tratta del lavaggio (delle tracce) di ciò che è uscito da uno dei due orifizi (urina o feci). Questo lavaggio è chiamato *Istinjâ* quando sia compiuto con l'acqua.

Se lo si compia con delle pietre o della carta igienica, ecc., si parla allora di *Istijmâr*. Perché il solo *Istijmâr* sia sufficiente, bisogna che sia effettuato con un oggetto puro, permesso, purificatore, non commestibile e la cui quantità sia uguale o superiore a tre unità. L'*Istinjâ* o l'*Istijmâr* è obbligatorio per tutto ciò che esce dai due orifizi summenzionati.

È proibito a colui che faccia i suoi bisogni: Restare nella posizione più tempo di quanto ve ne sia bisogno; defecare o urinare in una fonte d'acqua, in una via frequentata, sotto un'ombra utile o sotto un albero che porti dei frutti; o far fronte alla *Qibla*, oppure voltarle le spalle, se faccia i suoi bisogni all'aria aperta.

È detestabile, per colui che faccia i propri bisogni: entrare nei luoghi di decenza indossando ciò che rechi la menzione del nome di Allah; parlare durante i propri bisogni, urinare in una crepa o altra cosa simile, tenere il proprio sesso con la mano destra, far fronte alla *Qibla* quando si trovi all'interno di una costruzione. In caso di necessità, ciò che precede è [tuttavia] permesso.

È raccomandato, a colui che soddisfi i propri bisogni: procedere al lavaggio o allo sfregamento per un numero dispari di volte; associare l'acqua e i ciottoli (per pulirsi).

Le regole da seguire per fare i propri bisogni: è raccomandato, a colui che entri nel bagno, di pronunciare: “*Bismillâh, a'ûdubillâhi minal khubthi wal khabâ'ith*” (Nel nome di Allah, mi rifugio presso Allah contro i demoni maschi e femmine); e quando esce, deve dire: “*GhufrânaKa*” ([Signore], imploro il Tuo perdono). Si entra col piede sinistro e si esce col piede destro.

Il *siwâk*²⁰ (bastoncino per pulire i denti): è raccomandato sfregarsi i denti con un rametto tenero come l'*arâk*. Questa raccomandazione è d'altra parte più forte al momento di compiere la preghiera, di leggere il Corano, durante le abluzioni, prima di sciacquarsi la bocca, quando ci si sveglia, entrando in una moschea o in una casa, quando la bocca ha un cattivo odore, ecc.

È raccomandato cominciare dalla parte destra quando ci si sfrega i denti e quando ci si purifica, e utilizzare la mano sinistra per togliere le sporcizie.

I pilastri dell'abluzione:

²⁰ Il *siwâk* è un bastoncino di legno che si mastica ad un'estremità; le fibre, staccandosi allora l'una dall'altra, formano una specie di spazzolino con cui si sfregano i denti per pulirli. In mancanza di un termine corrispondente più preciso, potremmo dunque chiamarlo “spazzolino da denti” (*ndt francese*).

- 1) Il lavaggio del viso, di cui fa parte il risciacquo della bocca e del naso.
- 2) Il lavaggio delle braccia, dalla punta delle dita fino ai gomiti inclusi.
- 3) Lo sfregamento [con l'acqua] della testa e delle orecchie.
- 4) Il lavaggio dei piedi fino alle caviglie.
- 5) Il rispetto dell'ordine in cui i diversi lavaggi sono enunciati.
- 6) Il concatenamento ininterrotto dei diversi lavaggi [così, non bisogna lavare un membro, poi aspettare che asciughi prima di lavare il membro seguente].

Gli obblighi delle abluzioni:

Dire “In nome di Allah (*Bismillâh*)” prima di cominciare, lavarsi tre volte le mani per colui che si sia appena svegliato dal sonno della notte, prima di immergerle nel recipiente che serve a compiere le abluzioni.

Gli atti di Sunnah [raccomandati] durante le abluzioni:

L'utilizzo del *siwâk*; lavarsi le mani all'inizio delle abluzioni, procedere alla sciacquatura della bocca e del naso prima di lavare il viso; ispirare a fondo sciacquando la bocca e il naso per colui che non stia digiunando; passare l'acqua attraverso la barba quando sia folta, con l'acqua restante, dopo essersi lavato il viso, e passare l'acqua tra le dita (delle mani e dei piedi); cominciare col membro destro, lavare ogni membro due o tre volte, utilizzare la mano destra per aspirare l'acqua e la mano sinistra per rigettarla quando ci si risciacqua il naso, sfregare le membra, compiere bene le abluzioni, oltrepassando leggermente i limiti indicati, recitare l'invocazione prescritta dopo le abluzioni.

Gli atti detestabili durante le abluzioni:

L'utilizzo di un'acqua [troppo] fredda o calda; lavare lo stesso membro più di tre volte, scrollare le membra per sgocciolarle e lavare l'interno degli occhi.

In quanto ad asciugare le membra dopo le abluzioni [con la salvietta], ciò è permesso.

Avvertenza: Durante il risciacquo della bocca, occorre far circolare l'acqua all'interno della stessa: e durante il risciacquo del naso, bisogna ispirare l'acqua dalle narici e non soltanto introdurla con la mano ed espirarla. Questi due risciacqui non sono validi se non quando siano conformi a questa descrizione.

Descrizione delle abluzioni: Avere l'intenzione nel cuore; pronunciare poi “*Bismillâh*” (nel nome di Allah) e lavare le mani tre volte; poi risciacquarsi la bocca e il naso; lavarsi il viso [dalla radice dei capelli di una persona normale, fino alla punta del mento, e da un orecchio all'altro]; poi, lavarsi le braccia fino ai gomiti inclusi.

Dopo di ciò, sfregare [con l'acqua] la testa e le orecchie; si sfrega la testa con le mani, andando dalle tempie alla nuca, per poi tornare in avanti. Ci si sfrega le orecchie ponendo i pollici dietro di esse e l'indice all'interno.

Infine, ci si lava i piedi fino alle caviglie.

Nota: Si deve passare l'acqua attraverso la barba se essa sia rada; nel caso sia folta, si lava ciò che è visibile.

Lo strofinamento sulle calzature [ciò dispensa dal lavaggio dei piedi]: le calzature sono ciò che si porta ai piedi, che siano in cuoio o altro materiale. Se siano in lana o altro materiale simile, le si chiama calzini. Questo strofinamento non è permesso che per la purificazione minore (piccole abluzioni).

Lo strofinamento non è permesso che a determinate condizioni:

- 1) Le calzature devono essere state indossate dopo aver compiuto delle abluzioni complete (cioè dopo il lavaggio completo del secondo piede).
- 2) La purificazione deve essere stata compiuta con dell'acqua.
- 3) I calzini devono ricoprire tutta la parte del piede il cui lavaggio è obbligatorio.
- 4) Devono essere di un materiale permesso.
- 5) Le calzature devono essere pure.

La durata di validità dello strofinamento: un giorno e una notte (24 ore) per il residente e tre giorni e tre notti (72 ore) per il viaggiatore, se compia un viaggio che gli permette di abbreviare la preghiera (85 km).

L'inizio del tempo della validità dello strofinamento: La durata dello strofinamento comincia a partire dal primo strofinamento dopo che le abluzioni erano state annullate, fino allo stesso momento, l'indomani per il residente (24 ore) e tre giorni dopo (72 ore) per il viaggiatore.

La parte della calzatura che deve essere toccata durante lo strofinamento: La quasi totalità della parte superiore, dalle dita fino alla caviglia. Lo strofinamento si fa con le dita delle mani leggermente allargate.

Note importanti:

- La cosa migliore è strofinare le due calzature allo stesso tempo, senza far precedere il lato destro.
- Non è prescritto strofinare la parte sottostante delle calze, né il tallone.

- È detestabile lavare le calze invece di strofinarle e strofinare più volte per la stessa abluzione.

- Colui che cominci a strofinare durante il viaggio e poi reintregri lo statuto di residente, o cominci a strofinare come residente e poi parta in viaggio, o dubiti sull'inizio [del tempo] dello strofinamento, dovrà rispettare la durata dello strofinamento relativa al residente.

Il turbante: [indossarlo] dispensa dallo strofinare la testa.

È permesso strofinare [la testa] al di sopra [del turbante] a determinate condizioni:

- 1) Deve trattarsi del turbante di un uomo.
- 2) Deve coprire la parte della testa di una persona normale.
- 3) Lo strofinamento deve essere compiuto nel corso di una purificazione minore.
- 4) La purificazione deve essere compiuta con dell'acqua.

Il velo della donna (*khimâr*): [l'indossarlo] dispensa dallo strofinare la testa.

È permesso strofinare [la testa] al di sopra [del velo] a determinate condizioni:

- 1) Deve trattarsi del *khimâr* di una donna.
- 2) Deve passare sotto il mento.
- 3) Lo strofinamento deve essere compiuto nel corso di una purificazione minore.
- 4) La purificazione deve essere compiuta con dell'acqua.
- 5) Deve coprire la parte della testa di una donna normale.

Il gesso: Si tratta del gesso utilizzato per curare un membro fratturato o tutto ciò che vi somigli; è permesso strofinarvi sopra a certe condizioni:

- 1) L'utilizzo del gesso deve essere necessario.
- 2) Il gesso non deve oltrepassare la parte in questione.
- 3) Non vi deve essere interruzione tra lo strofinamento e il lavaggio delle altre membra durante le abluzioni.

Se il gesso oltrepassa il necessario, bisogna togliere la parte superflua; ma se si teme che ciò possa recare pregiudizio, lo strofinamento è allora valido.

Informazione utile:

- A proposito del turbante e del *khimâr*, è obbligatorio strofinarne la maggior parte.

Ciò che annulla le abluzioni:

- 1) Ciò che esce dall'orifizio urinario e dall'ano; che ciò sia puro, come il gas intestinale o lo sperma, o impuro, come l'urina e il liquido prostatico.
- 2) L'incoscienza del sonno o dello svenimento, a parte un sonno leggero, in piedi o seduto, poiché ciò non annulla le abluzioni.
- 3) L'uscita dell'urina o delle materie fecali per altre vie che quelle naturali.
- 4) L'uscita di una cosa impura (al di fuori dell'urina e delle feci) dal corpo, se ciò sia abbondante, per esempio un sanguinamento abbondante.
- 5) La consumazione della carne di cammello.
- 6) Il fatto di toccare direttamente il proprio sesso con la mano.
- 7) Il fatto che un uomo tocchi il sesso di una donna direttamente con piacere, e viceversa.
- 8) L'apostasia.

Colui che non sia certo di aver annullato le abluzioni è come colui che sia sicuro di essere ancora in stato di purità: non dovrà rinnovarle.

Il bagno rituale (*Ghusl*):

Ciò che rende il bagno rituale obbligatorio:

- 1) L'eiaculazione accompagnata da piacere per l'uomo in stato di veglia, o la sua uscita durante il sonno, con o senza piacere.
- 2) La penetrazione del sesso maschile nella vagina della donna, anche se non vi sia eiaculazione.
- 3) La conversione all'Islâm di un miscredente, o il suo ritorno, se si tratti di un apostata.
- 4) [L'interruzione del] flusso sanguigno alla fine delle mestruazioni.
- 5) [L'interruzione del] flusso sanguigno alla fine dei lochi.
- 6) Il decesso del musulmano [il morto è lavato].

Gli atti obbligatori del bagno rituale: Il minimo obbligatorio consiste nell'aspergere tutto il corpo d'acqua, così come l'interno della bocca e del naso, con l'intenzione di compiere il bagno rituale.

Il bagno rituale completo comporta nove cose:

- 1) Avere l'intenzione.
- 2) Dire "*Bismillâh*" [in nome di Allah].
- 3) Lavarsi le mani prima di introdurle nel recipiente.
- 4) Lavarsi il sesso e ciò che è stato sporcato.
- 5) Compiere le abluzioni.
- 6) Prendere dell'acqua nel cavo della mano e versarla sulla propria testa tre volte.
- 7) Versare dell'acqua sul proprio corpo.
- 8) Sfregare il corpo con le mani.
- 9) Cominciare dalla parte destra.

A colui che sia impuro di un'impurità minore è vietato:

- 1) Toccare un esemplare del Corano.
- 2) Compiere la preghiera.
- 3) Compiere il *Tawâf* [circumambulazione della *Ka'bah*].

Oltre a ciò che precede, **colui che sia in stato di impurità maggiore**, non deve:

- 1) Leggere il Corano.
- 2) Restare nella moschea senza aver almeno compiuto le abluzioni.

È detestabile, per colui che sia in stato di impurità maggiore, dormire senza aver compiuto le abluzioni; è ugualmente detestabile sprecare l'acqua durante il bagno rituale.

Il *Tayammûm* (abluzioni secche):

Le sue condizioni:

- 1) Bisogna trovarsi nell'impossibilità di utilizzare l'acqua [per mancanza della stessa, eccessivo freddo o malattia].
- 2) Deve essere effettuato con una terra pura, lecita, polverosa e non bruciata.

I suoi pilastri:

1) Strofinare tutto il viso, poi le due mani fino ai polsi in quest'ordine e in maniera ininterrotta.

Ciò che lo annulla:

1) Tutto ciò che annulla le abluzioni.

2) La presenza dell'acqua, se si sia fatto ricorso al *Tayammûm* per mancanza della stessa.

3) La scomparsa di ciò che l'ha reso permessibile, come colui che vi abbia fatto ricorso a causa di una malattia, eppoi guarisca.

Gli atti raccomandati:

1) L'ordine e il concatenamento ininterrotto quando si compia il *Tayammûm* nel caso di impurità maggiore.

2) Ritardarlo fino al momento di compiere la preghiera.

3) Pronunciare alla fine del *Tayammûm* l'invocazione che si pronuncia dopo le abluzioni.

I suoi atti detestabili:

Il fatto di battere le mani per terra più di una volta.

La sua descrizione: Avere l'intenzione nel cuore, dire poi "*Bismillâh*" [in nome di Allah] e battere una volta con entrambe le mani per terra, dopodiché strofinare per prima cosa il viso, passando le mani sul viso e la barba; poi, sfregare la mani, cominciando dall'esterno della mano destra con il palmo della sinistra, e terminando con l'esterno della mano sinistra con l'interno della mano destra.

La soppressione dell'impurità:

Le cose impure si dividono in due categorie:

1) Ciò che è impuro in sé: è ciò che non si può [mai] rendere puro, come il porco: lo si può lavare quante volte si voglia, ma resterà sempre impuro.

2) Le impurità deposte (*hukmiyah*): si tratta di ciò che sia venuto a deporsi su un luogo che sia in origine puro, come un abito, il suolo, ecc. Questa categoria si presenta nel modo seguente:

Categoria	Suo statuto	
Gli esseri viventi	Impuri	Il cane, il porco e tutte le materie secrete da questi due animali ; quelli di cui non si mangia la carne, tra gli uccelli e le bestie di taglia più grande rispetto al gatto. Per quanto riguarda questo gruppo di animali, la loro urina, i loro escrementi, la loro saliva, il loro sudore, il loro sperma, il loro latte, il loro moccio e il loro vomito sono impuri.
	Puri	A) L'essere umano : Il suo sperma, il suo sudore, la sua saliva, il suo latte, il suo moccio, il suo catarro e il suo muco vaginale sono puri. Lo stesso vale per tutte le sue parti costitutive e le sue secrezioni, tranne l'urina, le feci, il liquido prostatico, il liquido posturinario e il sangue, che sono impuri.
		B) Tutti gli animali di cui si consuma la carne : la loro urina, i loro escrementi, il loro sperma, il loro latte, il loro sudore, la loro saliva, il loro moccio, il loro vomito e il loro liquido prostatico sono puri.
C) Gli animali il contatto coi quali è inevitabile come l'asino, il gatto, il topo ecc : solo la loro saliva e il loro sudore sono puri.		
I cadaveri	Tutti sono impuri, tranne il cadavere dell'essere umano, del pesce e della cavalletta, e quelli che non hanno sangue che circoli nell'organismo, come lo scorpione, la formica e la zanzara.	
Le cose inanimate	Esse sono pure, come la terra, le pietre, ecc [ad eccezione di tutti i solidi impuri citati precedentemente].	

Note importanti:

- Il sangue, e il pus sono impuri; nel corso della preghiera, non la invalidano se siano in piccola quantità e provengano da un animale puro.

- Il sangue è puro in due casi:

1) Quello del pesce.

2) Il sangue che rimanga nella carne e nei vasi sanguigni di una bestia sgozzata ritualmente.

- Ciò che è amputato da un animale commestibile vivente, così come l'embrione e il feto, sono impuri.

- La soppressione dell'impurità non richiede un'intenzione; così, se essa sia per esempio eliminata dalla pioggia, l'oggetto [così lavato] diviene puro.

- Il fatto di toccare un'impurità con la mano, o di camminarci sopra, non annulla le abluzioni. È soltanto necessario levarla e sbarazzarne il corpo e gli abiti.

- L'impurità scompare alle condizioni seguenti:

- 1) Che sia lavata con un'acqua purificante.
- 2) Strofinare ciò che si è lavato sotto il getto d'acqua, se ciò sia possibile.
- 3) Togliere l'impurità strofinando – tra l'altro – se il lavaggio non sia sufficiente.
- 4) Lavare sette volte [la parte sporca], e l'ottava volta con della terra o del sapone, se l'impurità provenga da un cane.

Avvertenza:

- Se la terra sia sporca di un liquido impuro come l'urina, è sufficiente, per purificarla, versarvi dell'acqua finché l'impurità, il suo colore e il suo odore scompaiano. Se si tratta di una materia come gli escrementi, bisogna togliere quest'impurità, comprese le tracce.
- Se non è possibile togliere un'impurità che con l'acqua, è allora obbligatorio lavare [l'oggetto sporco].
- Se il punto preciso dell'impurità non sia visibile, si lava [l'oggetto sporco] fino ad essere certi di aver eliminato l'impurità.
- È permesso a colui che compia l'abluzione per compiere una preghiera supererogatoria effettuare una preghiera obbligatoria con la stessa abluzione.
- Colui che dorma, o si lasci scappare un gas intestinale, non deve pulirsi l'ano, poiché il gas è puro; deve soltanto compiere l'abluzione quando voglia compiere la preghiera o un altro atto d'adorazione che necessiti lo stato di purezza rituale.

I precetti relativi alle donne

Le regole dei flussi sanguigni della donna

1) Mestruazioni e metrorragia

Domanda	Sentenza
L'età minima e l'età massima dell'inizio delle mestruazioni per la donna	L'età minima è di nove anni; prima di quest'età, si tratta di una metrorragia ²¹ ; non vi è alcun limite massimo d'età.
La durata minima delle mestruazioni	Un giorno e una notte (24 ore); se durino di meno, si tratta di una metrorragia.
La durata massima delle mestruazioni	Quindici giorni; se il flusso sanguigno duri di più, si tratta di una metrorragia.
La durata minima di purezza tra due mestruazioni	Tredici giorni; se il sangue riappaia prima di questo numero di giorni, si tratta di una metrorragia.
La normale durata delle mestruazioni delle donne	Sei o sette giorni.
La normale durata di purezza delle donne	Ventitré o ventiquattro giorni.
Quando il sangue cola durante la gravidanza, si tratta di mestruazioni?	Ciò che cola dalla vagina della donna incinta, che si tratti di sangue, di <i>al-khudra</i> ²² o di <i>as-sufra</i> ²³ , fa parte della metrorragia.
Come fa la donna mestruata a capire quando è	Vi sono due tipi di segni : 1) <i>Al-qassatoul baydhâ</i> ²⁴ se la donna fa parte di coloro che sono capaci di

²¹ **Le mestruazioni:** quando la donna è in buona salute, si tratta di un flusso sanguigno normale e naturale, che non sia causato da un parto.

La metrorragia: si tratta di un flusso sanguigno improvviso e inatteso, causato da una malattia o da un'emorragia. Le differenze tra le mestruazioni e la metrorragia sono:

- 1) Il sangue delle mestruazioni è rosso scuro, tendente al nero, mentre il sangue metrorragico è rosso puro, come quello di un'emorragia.
- 2) Il sangue mestruale è spesso e può talvolta contenere grumi; in quanto al sangue metrorragico, esso è leggero, e scorre come quello di una piaga sanguinante.
- 3) Il sangue mestruale ha in generale un odore nauseabondo e fetido; in quanto al sangue metrorragico, il suo odore è simile a quello del sangue ordinario.

Sono vietati alla donna mestruata: i rapporti sessuali, il divorzio, la preghiera, il digiuno, il *tawâf*, la lettura del Corano, toccare un esemplare del Corano, rimanere all'interno della moschea, ecc.

²² *Al-khudra:* si tratta di un sangue fluido, marrone scuro, che cola dalla vagina.

²³ *As-Sufra:* si tratta di un sangue fluido, il cui colore tende al cuoio giallognolo, che cola dalla vagina.

di nuovo pura ?	distinguerlo. 2) La cessazione del flusso e la [conseguente] secchezza vaginale da ogni traccia di sangue, di <i>al-khudra</i> o di <i>as-sufra</i> , se si tratti di una donna che non sappia distinguere <i>al-qassatoul baydhâ</i> .
I liquidi che colano dalla vagina della donna quando ella è in stato di purezza [cioè al di fuori del ciclo mestruale].	Se si tratti di un flusso trasparente o bianco viscoso, esso è puro. Se si tratta di sangue, di <i>al-khudra</i> o di <i>as-sufra</i> , esso è impuro. Tutti annullano le abluzioni; se il flusso persiste, si tratta allora di metrorragia.
Il flusso di <i>al-khudra</i> e <i>as-sufra</i> dalla vagina	Se ciò sopravvenga direttamente prima o dopo le mestruazioni, senza discontinuità tra i due [flussi], si tratta allora di mestruazioni. Ma se vi sia un'interruzione tra le mestruazioni e <i>al-khudra</i> o <i>as-sufra</i> , si tratta allora di metrorragia.
La donna che sia abituata ad un giorno fisso di giorni di ciclo ogni mese, ma [una volta] riacquisti la purezza prima di aver completato questo numero di giorni	La sentenza relativa al suo caso è che essa riconosca il proprio stato di purezza se il flusso sanguigno sia cessato ed ella abbia constatato la sua purezza, anche se non abbia completato il numero di giorni cui era avvezza [in precedenza].
L'anticipo o il ritardo delle mestruazioni rispetto al loro periodo abituale	Se il flusso ha le caratteristiche delle mestruazioni, si tratta delle stesse, qualunque sia il periodo in cui ciò sopravvenga, a condizione che siano separate dalle mestruazioni precedenti da più di tredici giorni (durata minima del periodo di purezza); in caso contrario, si tratta di metrorragia.
Se la durata delle mestruazioni aumenta o diminuisce rispetto al numero dei giorni abituali	Si tratta delle mestruazioni, a condizione che ciò non vada al di là della durata massima delle stesse (quindici giorni).
Se la donna ha un flusso sanguigno che dura a lungo, come un mese intero o più	Occorre distinguere diverse situazioni : 1) Coei che conosca il periodo durante cui [normalmente] sopravvengono le mestruazioni nel corso del mese, così come la loro durata. Ella deve considerarsi mestruata per il solito numero di giorni, e ciò sia che il sangue mestruale si distingua dagli altri tipi di sangue, oppure no. 2) Coei che conosca il proprio periodo mestruale nel corso del mese, ma ignori il numero (abituale) dei giorni. Ella dovrà allora contare sei o sette giorni (cioè la durata normale delle mestruazioni) nel corso di questo periodo a lei noto. 3) Coei che conosca il numero di giorni delle proprie mestruazioni, ma non conosca il periodo in cui esse

²⁴ *Al-qassatoul baidhâ*: È un liquido bianco che esce dalla vagina nel momento in cui la donna ritrova la purezza. Questo liquido è puro, ma annulla le abluzioni.

sopravvengano (abituamente) nel corso del mese. Ella dovrà contare le proprie mestruazioni, per il numero di giorni a lei noti, all'inizio di ogni mese lunare.

2) I lochi, o il flusso successivo al parto (post-partum)

Domanda	Sentenza
Se la donna partorisca senza constatare il flusso sanguigno	Le regole dei lochi non si applicano nei suoi confronti. Ella non è dunque obbligata a lavarsi e il suo digiuno non è annullato.
Se ella constati i segni premonitori del parto	Il sangue e le acque accompagnati dalle doglie, un certo tempo prima del parto, non sono dei lochi; si tratta piuttosto di sangue metrorragico.
Il sanguinamento della donna durante il parto	Si tratta dei lochi, anche se il bambino non sia ancora nato o sia uscito dal ventre materno solo parzialmente. La donna non è tenuta [in seguito] a recuperare le preghiere durante il tempo delle quali si sia trovata in tale stato.
Quando comincia il conto dei giorni dei lochi ?	Dopo l'uscita completa del neonato dal ventre materno.
Qual è la durata minima dei lochi ?	Essi non hanno durata minima. Così, se – dopo il parto – il flusso di sangue della donna si arresta immediatamente, ella è tenuta a lavarsi e a pregare; non aspetterà [dunque] di compiere i quaranta giorni.
Qual è la durata massima dei lochi ?	Quaranta giorni, al di là dei quali non se ne tiene più conto ; la donna dovrà allora purificarsi e pregare, a meno che questo sangue non coli nel periodo che corrispondeva alle sue mestruazioni prima della gravidanza. In tal caso, ne terrà conto.
La donna che partorisce due o più gemelli	Il conto dei giorni dei lochi comincia dopo la nascita del primo bambino.
Il sanguinamento dopo un aborto	Se il feto ha 80 giorni d'età o meno, il sanguinamento che consegue al suo aborto spontaneo è un sangue metrorragico. Dopo i 90 giorni, il sangue che consegue il suo aborto corrisponde ai lochi. Tra gli 80 e i 90 giorni, il giudizio è in funzione della maturità del feto ; se aveva forma umana, il sangue che ne consegue è quello dei lochi, in caso contrario,

si tratta di un sangue metrorragico.	
Se la donna ritrovi lo stato di purezza nel corso del periodo di 40 giorni, poi ricominci a sanguinare, prima della fine di questo periodo.	La purezza che la donna ritrova nel corso della quarantina dei lochi corrisponde effettivamente alla purezza [rituale] ; ella dunque si lava e compie le sue preghiere. Se il sanguinamento ricomincia prima della fine dei 40 giorni, lo si considererà come sangue metrorragico, e così via fino alla fine dei 40 giorni.

Note:

- La donna affetta da metrorragia deve pregare; tuttavia, ella deve rinnovare le abluzioni prima di ogni preghiera.
- Se le mestruazioni della donna o i lochi cessino prima del tramonto del sole, ella deve compiere le preghiere dello *Zuhr* e dell' *Asr* di quel giorno. Allo stesso modo, se cessino prima che giunga l'alba, ella deve compiere le preghiere del *Maghrib* e dell' *Ishâ'* della notte in corso.
- Se dopo che sia cominciato il tempo di una determinata preghiera, le mestruazioni o i lochi sopraggiungano, prima che la donna abbia compiuto la preghiera, ella non sarà obbligata a recuperarla (dopo la fine del ciclo).
- La donna è tenuta a sciogliere l'acconciatura (o le trecce) quando compia le abluzioni maggiori alla fine del periodo mestruale o dei lochi, mentre non è obbligata a fare ciò quando si lavi in seguito alla *janaba* [dopo i rapporti sessuali].
- Il coito è proibito con la donna mestruta o durante la lochiazione, ma al marito è permesso godere del suo corpo, ad eccezione della penetrazione.
- Il coito è sconsigliato con la donna che soffra di metrorragia; tuttavia, esso è permesso se l'uomo ne provi il bisogno.
- È permesso alla donna assumere una medicina per interrompere momentaneamente le mestruazioni, allo scopo di compiere l'*Hajj* e la *Umra*, o per digiunare interamente il mese di Ramadan, a condizione che questa medicina non rechi pregiudizio al suo organismo.

La posizione della donna nell'Islâm

La donna si trova sullo stesso piano dell'uomo per ciò che riguarda la ricompensa e il merito presso Allah, in proporzione alla sua fede e alle sue azioni. Il Profeta (ﷺ) disse: *“Le donne sono le sorelle degli uomini”* (ossia a loro equivalenti) [Abû Dâwûd].

Ella ha il diritto di rivendicare i propri diritti o di chiedere il risarcimento di un torto che le sia stato fatto, poiché l'insieme delle ingiunzioni religiose sono rivolte sia all'uomo che alla donna, a meno che un testo indichi esplicitamente la differenza, ciò che è raro e rimane eccezionale.

In effetti, la legge islamica tiene conto delle specificità fisiche e delle capacità di ciascuno dei due sessi.

Allah (ﷻ) dice:

أَلَا يَعْلَمُ مَنْ خَلَقَ وَهُوَ اللَّطِيفُ الْخَبِيرُ

Non conoscerebbe ciò che Egli stesso ha creato, quando Egli è il Sottile, il Ben informato? (Corano LXVII. Al-Mulk, 14)

La donna ha dunque delle funzioni specifiche, così come l'uomo ha degli incarichi specifici; ed ogni interferenza dell'uno nelle funzioni dell'altra conduce ad un disequilibrio nella vita. Inoltre, la donna ottiene la stessa ricompensa dell'uomo senza nemmeno lasciare la propria casa.

Asmâ' figlia di Yazîd si recò dal Profeta (ﷺ), mentre egli si trovava coi suoi Compagni, e gli disse: “Darei mio padre e mia madre per te; sono l'ambasciatrice delle donne presso di te, e vorrei sapere per me stessa. Non vi è una donna, né all'est né all'ovest, che abbia sentito dire che sarei venuta da te, o non l'abbia sentito, che non condivida la mia opinione. Allah ti ha inviato con il messaggio della verità presso uomini e donne, e noi abbiamo creduto in te, e a Colui Che ti ha inviato. Noi donne, siamo confinate, sedute a casa nostra. Soddisfiamo i vostri desideri, portiamo i vostri figli, e voi uomini avete il vantaggio di assistere alla preghiera del venerdì, e alle cinque preghiere obbligatorie in gruppo, andate a trovare i malati, assistete alla preghiera funebre, compite il pellegrinaggio ogni anno, e – meglio di tutto ciò – combattete sul sentiero di Allah. Quando uno di voi uomini esce per compiere il pellegrinaggio o la *Umrah*, o si accampa di fronte al nemico, noi custodiamo i vostri beni, filiamo la lana per farne abiti, alleviamo i vostri figli. [Dopo tutto questo], o Profeta, non divideremo forse la vostra ricompensa?”. Il Profeta (ﷺ) si voltò completamente verso i suoi Compagni e disse: *“Avete mai sentito una parola di donna migliore di quella di costei riguardante la sua religione?”*. Risposero: “O Profeta, non avremmo mai pensato che una donna fosse tanto saggia!”. Il Profeta (ﷺ) si voltò verso di lei e le disse: *“Ritorna da dove vieni, donna, e*

informa le [altre] donne che ti hanno inviata che il fatto di avere delle buone relazioni coniugali col vostro marito, di cercare di soddisfarlo, di conformarsi al suo avviso, equivale a tutto ciò che tu hai citato”. La donna ritornò [sui suoi passi] recitando “Allâhu Akbar, Lâ ilâha illAllâh”, talmente era contenta per questa buona novella [Al-Bayhaqî].

Delle donne si recarono dal Profeta (ﷺ) e gli chiesero: “O Profeta, gli uomini ci hanno superate in merito, per la lotta sul sentiero di Allah. Non potremmo compiere un atto che ci elevasse al rango dei combattenti sul sentiero di Allah?”. Il Profeta (ﷺ) rispose: “*Il lavoro di una di voi nella sua casa equivale a ciò che fanno i combattenti sul sentiero di Allah*” [Al-Bayhaqî].

D'altra parte, essere benevolo verso una parente stretta procura una ricompensa enorme. Il Profeta (ﷺ) disse: “*Colui che allevi due figlie, due sorelle o delle parenti strette, sperando nella ricompensa di Allah, finché Allah le arricchisca o accordi loro dei Suoi benefici, esse [le sue due parenti] saranno per lui una protezione contro il Fuoco*” [Ahmad e At-Tabârânî].

Qualche regola riguardante le donne:

- È proibito ad un uomo di restare a tu per tu con una donna, se egli non faccia parte dei di lei *Mahârim*²⁵. Il Profeta (ﷺ) disse: “*Nessun uomo rimanga a tu per tu con una donna, a meno che non faccia parte dei Mahârim*” [Al-Bukhârî e Muslim].

- La donna ha il diritto di pregare alla moschea, ma se si tema che sia una fonte di tentazione, ciò è detestabile.

ع‌Ā'ishah (che Alla sia soddisfatto di lei) riferì: “Se il Messaggero di Allah (ﷺ) avesse potuto vedere ciò che le donne hanno inventato [come cause di tentazione dopo la sua morte], avrebbe vietato loro di recarsi alla moschea, come accadde per le donne dei figli di Israele” [Al-Bukhârî e Muslim].

Così come la ricompensa della preghiera degli uomini è moltiplicata quando essi pregano [in congregazione] alla moschea, la ricompensa della preghiera della donna è moltiplicata quando ella prega a casa sua.

Una donna venne a trovare il Profeta (ﷺ) e gli disse: “O Messaggero di Allah, amo pregare dietro di te”. Le rispose: “*So che ami pregare dietro di me; ma – per te –*

²⁵ *Mahram* della donna è ogni parente con cui il matrimonio sia vietato in via definitiva, ossia: il padre, il nonno e tutti gli ascendenti; il figlio, il nipote [figlio del figlio o della figlia] e tutti i discendenti; il fratello e i suoi figli, i figli della sorella, lo zio paterno e materno, il suocero e i suoi ascendenti, il figlio di suo marito e i suoi discendenti, il padre di latte, il figlio e il fratello di latte, il genero e il patrigno.

pregare in camera tua è meglio che pregare [in un'altra stanza del] tuo appartamento, e pregare nel tuo appartamento è meglio che [pregare] in cortile; pregare nel tuo cortile è meglio che [farlo] nella moschea del tuo quartiere; pregare nella moschea del tuo quartiere è meglio che pregare nella mia moschea” [Ahmad].

Il Profeta (ﷺ) disse: “*La migliore della moschee per le donne è casa loro*” [Ahmad].

- La donna non è obbligata a compiere l'*Hajj* o la *Umrah* finché non trovi un *Mahram* che l'accompagni; ella non ha il diritto di viaggiare senza *Mahram*, secondo la parola del Profeta (ﷺ): “*La donna non ha il diritto di viaggiare per la distanza di più di tre giorni di marcia, se non in compagnia di un Mahram*” [Al-Bukhârî e Muslim].

- È proibito alla donna visitare i cimiteri e seguire i convogli funebri, secondo la parola del Profeta (ﷺ): “*Allah maledice quelle che visitano [spesso] i cimiteri*”. Umm *Atiyyah* (che Allah sia soddisfatto di lei) disse: “*Ci è stato vietato di seguire i convogli funebri, senza che fosse una proibizione totale*” [Muslim].

- È permesso alla donna tingersi i capelli di qualsiasi colore, ma è detestabile tingerli di nero, e ciò diventa proibito se sia fatto allo scopo di imbrogliare colui che la voglia sposare.

- È obbligatorio dare alla donna la parte dell'eredità che Allah ha prescritto per lei, ed è vietato privarla di ciò. Si riporta dal Profeta (ﷺ) che egli disse: “*[In quanto a] colui che privi un'erede di una parte dell'eredità, Allah lo priverà della sua parte di Paradiso nel Giorno del Giudizio*” [Ibn Mâjah].

- È dovere del marito mantenere la coniuge, e tale mantenimento comprende tutto ciò che le sia necessario come cibo, bevande, abiti e alloggio, secondo le buone consuetudini. Allah (ﷻ) dice:

لِيُنْفِقَ ذُو سَعَةٍ مِّن سَعَتِهِ ۗ وَمَن قَدِرَ عَلَيْهِ رِزْقُهُ فَلْيُنْفِقْ مِمَّا آتَاهُ اللَّهُ ۗ لَا يُكَلِّفُ اللَّهُ نَفْسًا إِلَّا مَا آتَاهَا

L'agiato spenda della sua agiatezza, colui che ha scarse risorse spenda di quello che Allah gli ha concesso. Allah non impone a nessuno se non in misura di ciò che Egli ha concesso (Corano LXV. At-*Ialâq*, 7)

Se ella non sia sposata, tale obbligo [di mantenimento] incombe a suo padre, a suo fratello o a suo figlio.

Se non abbia parenti stretti, allora è raccomandato [agli altri musulmani] di incaricarsene, secondo l'hadîth: “*Colui che si occupi delle vedove e dei bisognosi riceverà la [stessa] ricompensa del combattente sulla via di Allah o di colui che vegli la notte in preghiera e digiuni di giorno*” [Al-Bukhârî e Muslim].

- [In caso di divorzio] la custodia del bambino in tenera età spetta prioritariamente alla madre, finché ella non si risposi; e le spese di mantenimento [del figlio] incombono al padre, egli le versa alla madre finché ella abbia la custodia del bambino.

- Non è raccomandato di salutare per primi una donna, soprattutto se ella sia giovane, o se si tema una tentazione.

- È raccomandato rasarsi il pube, depilarsi le ascelle e tagliarsi le unghie ogni venerdì; è detestabile lasciar crescere [peli e unghie] più di quaranta giorni.

- È proibito depilare le sopracciglia, secondo la parola del Profeta (ﷺ): “*Allah maledice colei che depila le sopracciglia e colei che se le fa depilare*” [Abû Dâwûd].

- **Il lutto:** è proibito alla donna portare il lutto per un morto che non sia il suo sposo, per più di tre giorni, secondo la parola del Profeta (ﷺ): “*Non è permesso ad una donna che creda in Allah e nel Giorno Ultimo portare il lutto più di tre giorni, tranne che per il decesso di suo marito*” [Muslim].

Per la morte del suo sposo, ella deve osservare un lutto di quattro mesi e dieci giorni.

Durante questo periodo, le è proibito farsi bella, profumarsi con sostanze come lo zafferano, indossare gioielli, anche se si tratti solo di un anello, e indossare begli abiti colorati, ad esempio quelli rossi e gialli.

Allo stesso modo, ella non deve abbellirsi con la *henna* né truccarsi, né mettere il *kûhl* sugli occhi, né utilizzare una crema profumata.

Le è permesso radersi i peli del corpo, tagliarsi le unghie e lavarsi.

Non è obbligatorio indossare un colore preciso, come il nero [o il bianco].

Ella deve trascorrere il periodo di lutto nella casa in cui il marito l'ha lasciata morendo. È proibito alla donna cambiare casa, tranne che in caso di necessità; e non deve uscire di casa se non per una necessità, e durante il giorno.

- È proibito alla donna rasarsi la testa, se non in caso di necessità, e le è permesso tagliarsi i capelli, a condizione che ciò non sia fatto per somigliare agli uomini, secondo l'hadîth: “Il Messaggero di Allah (ﷺ) ha maledetto le donne che somigliano agli uomini...” [At-Tirmidhî], né [deve tagliarli allo scopo di] somigliare alle donne miscredenti, secondo la parola del Profeta (ﷺ): “*Colui che cerchi di somigliare ad un popolo ne fa parte*” [Abû Dâwûd].

- Quando la donna esce di casa, deve coprire tutto il proprio corpo con un abito ampio (*jilbâb*) che rispetti le condizioni seguenti:

1) Che esso copra tutto il corpo.

- 2) Che non sia un ornamento in sé.
- 3) Che sia spesso e non trasparente.
- 4) Che sia ampio e non aderente.
- 5) Che non sia profumato.
- 6) Che non somigli agli abiti maschili.
- 7) Che non imiti gli abiti dei miscredenti.
- 8) Che non sia un vestito tramite il quale si cerchi di farsi notare.

È vietato indossare abiti su cui siano disegnate immagini di esseri umani o animali, e [le stesse] non devono essere appese al muro.

Le parti del corpo che la donna deve coprire dinanzi agli altri si dividono in tre categorie:

- 1) **Suo marito:** può vedere di sua moglie tutto ciò che vuole.
- 2) **Le altre donne e i Mahârim:** essi possono vedere ciò che è più spesso scoperto, come il viso, i capelli, il collo, le mani, gli avambracci, i piedi, ecc.
- 3) **Gli altri uomini:** non devono vedere nulla di lei, tranne che in caso di necessità, come al momento dell'incontro in vista della proposta di matrimonio, o per ragioni mediche, o altro.

In effetti, ciò che rende una donna una tentazione, è il suo viso. Fâtimah, figlia di Al-Mundhir (che Allah sia soddisfatto di lei) riferì: “Coprivamo il nostro viso dinanzi agli uomini” [Al-Hâkim].

E ʿĀ'ishah (che Allah sia compiaciuto di lei) disse: “Ci trovavamo in stato di sacralizzazione con il Profeta (ﷺ), e quando i cavalieri si avvicinavano a noi e ci oltrepassavano, abbassavamo il nostro *Jilbâb* dalla testa sul viso; una volta che erano passati, lo rialzavamo” [Abû Dâwûd].

- **Il periodo di ritiro legale:** Ve ne sono diversi:

- 1) **Per la donna incinta:** Il suo periodo di ritiro legale in seguito al divorzio o al decesso del suo sposo termina col parto.
- 2) **La vedova [non incinta]:** Il periodo di ritiro legale è per lei di quattro mesi e dieci giorni.

3) **La donna divorziata che sia ancora mestrata** [ma non incinta]: Il suo periodo di ritiro legale è di tre mestruazioni; termina nel momento in cui ella si purifica della terza mestruazione.

4) **Colei che non ha [ancora o non ha più] il ciclo**: Il periodo di ritiro legale è per lei di tre mesi.

La donna in periodo di ritiro legale che sia stata divorziata meno di tre volte, deve rimanere con suo marito; è permesso a quest'ultimo di vedere tutte le parti del suo corpo, e di isolarsi con lei, fino alla fine del periodo di ritiro legale, e può darsi che Allah faciliti la riconciliazione.

Per riprendere [come sposa] la moglie ripudiata meno di tre volte, basta che l'uomo dica: "Ti riprendo come sposa", o "Ci ho ripensato sul tuo ripudio", oppure che i coniugi abbiano un rapporto sessuale. Il consenso della donna non è una condizione di validità per la rappacificazione.

- La donna non ha il diritto di sposarsi da sola, secondo la parola del Profeta (ﷺ): *"Il matrimonio di qualsiasi donna che si sposi senza il consenso del suo tutore è nullo"* [Abû Dâwûd].

- È proibito alla donna aggiungere dei capelli posticci ai propri (per esempio intrecciandoli), o di tatuare una qualsiasi parte del suo corpo. Questi due atti fanno parte dei peccati maggiori, secondo la parola del Profeta (ﷺ): *"Allah maledice colei che aggiunga dei capelli [posticci] e colei che se lo faccia fare, la tatuatrice e colei che si faccia tatuare"* [Al-Bukhârî e Muslim].

- È proibito alla donna chiedere il divorzio senza motivo. Il Profeta (ﷺ) disse: *"Ad ogni donna che chieda il divorzio senza aver subito alcun pregiudizio, sarà interdetto il profumo del Paradiso"* [Abû Dâwûd].

- La donna deve obbedire a suo marito in ciò che è conveniente, in particolare quando egli la desidera. Il Profeta (ﷺ) disse: *"Quando l'uomo inviti sua moglie ad avere dei rapporti ed ella rifiuti, ed egli trascorra la notte in collera contro di lei, gli angeli la maledicono fino al mattino"* [Al-Bukhârî e Muslim].

- La donna non deve profumarsi se sappia che potrebbe incontrare degli uomini che non fanno parte dei suoi *Mahârim*, secondo l'hadîth: *"Se ella si profuma e passa dinanzi a degli uomini che possano sentire il suo profumo, è considerata così e così"* – ossia: fornicatrice [Abû Dâwûd].

La preghiera rituale

L'appello alla preghiera (*azân*) e l'annuncio dell'inizio della preghiera (*iqâma*) sono due doveri detti *kifâyah*²⁶, che incombono agli uomini sedentari; essi sono raccomandati (*sunnah*) per l'individuo che preghi da solo e per il viaggiatore, e sconsigliati per le donne. Non sono validi prima che cominci il tempo della preghiera, tranne per quanto riguarda la preghiera dell'alba, il cui appello è valido dopo [che sia trascorsa] la metà della notte.

Le condizioni della preghiera rituale:

- 1) Essere musulmano.
- 2) Essere nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali.
- 3) Aver raggiunto l'età del discernimento.
- 4) La purificazione quando si sia in grado di compierla.
- 5) L'inizio del tempo [della preghiera].

L'ora della preghiera di mezzogiorno (*Zuhr*): comincia appena il sole oltrepassa lo zenit e dura fino al momento in cui l'ombra di ciascun oggetto ha una lunghezza uguale all'oggetto stesso.

L'ora della preghiera rituale del pomeriggio (*ʿAsr*): la sua ora libera (ossia il periodo durante cui è autorizzato ritardarla) comincia alla fine dell'ora della preghiera di mezzogiorno e finisce nel momento in cui l'ombra di ciascun oggetto ha una lunghezza uguale al doppio dell'oggetto stesso; poi l'ora in cui [comunque] compierla è obbligatorio prosegue fino al tramonto, ma non è permesso ritardare volontariamente l'orazione fino a quest'ora, e colui che agisca così la compirà avendo commesso un peccato.

L'ora della preghiera rituale del tramonto (*Maghrib*): comincia al tramonto e prosegue fino alla scomparsa del crepuscolo rossastro.

L'ora della preghiera della notte (*ʿIshâ*): la sua ora libera va dalla scomparsa del crepuscolo rossastro fino alla metà della notte. Dopodiché, l'ora in cui [comunque] è obbligatorio compierla prosegue fino all'arrivo dell'alba.

²⁶ *Fardu kifâyah*: È un dovere che, quando sia compiuto da un numero sufficiente di persone, [tutte] le altre sono dispensate dal compiere.

L'ora della preghiera rituale dell'alba (*Fajr*): comincia all'apparire dell'alba reale, e dura fino al sorgere del sole.

- 6) Coprire le proprie parti intime²⁷.
- 7) Evitare che l'impurità tocchi il corpo, l'abito e il luogo in cui si prega, se se ne sia capaci.
- 8) Voltarsi in direzione della *Qibla* se se ne sia capaci.
- 9) L'intenzione.

I pilastri della preghiera:

Sono in numero di quattordici:

- 1) La posizione in piedi quando se ne sia capaci, durante la preghiera obbligatoria.
- 2) *Takbîratul-Ihrâm* [il primo *Takbîr* – cioè il fatto di pronunciare “*Allâhu Akbar*” (Allah è il più Grande) all'inizio della preghiera.
- 3) La recitazione della *Fâtihah* (la prima Sûra del Corano).
- 4) L'inclinazione (*Rukû'*) in ogni unità della preghiera (*Rak'ah*).
- 5) Il fatto di rialzarsi dopo l'inclinazione.
- 6) Il fatto di restare in piedi per un tempo sufficiente dopo l'inclinazione.
- 7) La prosternazione (*Sujûd*) [toccando per terra] con le sette parti del corpo.
- 8) La posizione seduta tra le due prosternazioni.
- 9) L'ultimo *Tashahhud*.
- 10) La posizione seduta durante questo *Tashahhud*.
- 11) La preghiera sul Profeta (ﷺ) durante quest'ultimo *Tashahhud*.

²⁷ Le parti da coprire (*ʿAwrâh*): sono gli organi genitali e le parti del corpo che si ha vergogna di scoprire. **La parte da coprire per il bambino maschio, tra i sette e i dieci anni**, comprende le parti genitali e il posteriore. **Ciò che il bambino deve coprire a partire dai dieci anni**, è la parte compresa tra l'ombelico e le ginocchia. **Per la donna libera pubere**, la parte da coprire è tutto il corpo, tranne il viso; è detestabile coprirlo durante la preghiera. Tuttavia, ella deve coprirlo [comunque] in presenza di uomini che non facciano parte dei suoi *Mahârim*. Se la donna preghi o compia il *Tawâf* mentre una parte del suo corpo sia scoperta, come ad esempio il suo avambraccio, la sua adorazione è nulla e invalida. È obbligatorio coprirsi le parti più intime (cioè i genitali e il posteriore) anche al di fuori della preghiera. È detestabile scoprirli senza necessità, anche se ci si trovi da soli o nell'oscurità.

- 12) Il primo dei due saluti finali.
- 13) L'assenza di precipitazione nell'esecuzione di questi pilastri.
- 14) L'ordine nel compimento di questi pilastri.

La preghiera non è valida se non con questi pilastri. Se uno di essi venga a mancare, la *Rak'ah* (unità di preghiera) si annulla, che sia per trascuratezza volontaria o per dimenticanza.

Gli atti obbligatori della preghiera:

Ve ne sono otto:

- 1) Tutti i *Takbîr*, successivi al *Takbîru-l-Ihrâm*.
- 2) Il fatto che l'imâm e colui che preghi da solo dicano: “*Sami' Allâhu liman hamidah* [Allah esaudisce colui che Lo loda]”.
- 3) Dire: “*Rabbanâ, walaKa-l-Hamd* [Signor nostro, a Te la lode]” rialzandosi dall'inclinazione.
- 4) Il fatto di dire una volta durante l'inclinazione: “*Subhâna Rabbî al-azîm* [Gloria a Te, mio Signore, l'Immenso]”.
- 5) Dire una volta, durante la prosternazione: “*Subhâna Rabbî al-A'âlâ* [Gloria a Te, mio Signore, l'Altissimo]”.
- 6) Dire, tra le due prosternazioni: “*Rabbi Ghfirlî* [Signore, perdonami]”.
- 7) Il primo *Tashahhud*.
- 8) La posizione seduta durante questo primo *Tashahhud*.

Quando questi atti obbligatori siano trascurati volontariamente, la preghiera è nulla; se siano dimenticati, si effettua la prosternazione dell'oblio.

Le Sunan della preghiera:

Esse si compongono di parole e atti.

La preghiera resta valida se si tralasci una di queste cose, foss'anche in maniera deliberata.

Le parole consigliate sono:

Recitare l'invocazione di apertura della preghiera, invocare la protezione di Allah contro Satana (*A'ûdhu billâhi mina-sh-shaytâni-r-raġîm*) e dire: *Bismillâhi-r-Rahmâni-r-Rahîm* (nel nome di Allah, il sommo Misericordioso, Colui che dona misericordia); dire *âmîn* e pronunciarlo ad alta voce quando si reciti a voce alta nel corso della preghiera; la recitazione di ciò che si sia capaci di recitare oltre la *Fâtihah*; la recitazione ad alta voce per l'imâm [ciò è vietato a colui che preghi dietro l'imâm, mentre colui che preghi da solo ha la scelta se leggere ad alta voce oppure no].

Dire: *Hamdan kathîran tayyiban mubârankan fîh, mil'as-samâwâti wamil'al-'ard...* (Una lode abbondante, pura e benedetta, che riempia i cieli e la terra...), dopo aver detto *Rabbanâ walaKa-l-Hamd* (Signor nostro, a Te la lode), rialzandosi dall'inclinazione; pronunciare più di una volta l'invocazione obbligatoria "*Subhâna Rabbî al-'azîm* [Gloria a Te, mio Signore, l'Immenso]" durante l'inclinazione, e "*Subhâna Rabbî al-'Alâ* [Gloria a Te, mio Signore, l'Altissimo]" durante la prosternazione, così come "*Rabbî Ghfirî* [Signore, perdonami]" tra le due prosternazioni; recitare l'invocazione prima del saluto finale.

Gli atti consigliati:

Alzare le mani quando si pronuncî *Takbîratu-l-Ihrâm*, appena prima dell'inclinazione e rialzandosi dall'inclinazione, così come alzandosi dopo il primo *Tashahhud*; porre la mano destra sulla mano sinistra sopra il petto durante la posizione in piedi; fissare lo sguardo nel punto in cui ci si prosterne; tenere i due piedi discosti nella posizione in piedi; cominciare la prosternazione appoggiando le ginocchia al suolo, poi le mani, poi la fronte e il naso, ed allontanare le due braccia dai fianchi, il ventre dalle cosce e le cosce dalle gambe; durante la prosternazione, tenere le ginocchia discoste l'una dall'altra; tenere i piedi paralleli e appoggiare la parte di sotto delle dita al suolo; porre le palme delle mani al suolo, al livello delle spalle, con le dita unite le une alle altre. Rialzarsi [poi] sulla punta dei piedi, appoggiandosi sulle ginocchia [e] su entrambe le mani; adottare la posizione detta *Al-iftirâsh* [sedersi cioè sul piede sinistro, ponendo il piede destro verticalmente, e ponendo le mani sulle cosce e le ginocchia] quando ci si siede tra le due prosternazioni e quando si sia seduti per il primo *Tashahhud*, e adottare la posizione detta *at-tawarruk* [sedersi appoggiando la natica sinistra a suolo, ponendo il piede destro verticalmente e facendo scivolare il piede sinistro sotto la tibia destra] durante la recitazione de secondo *Tashahhud*; appoggiare il palmo della mano sulle cosce tenendo le dita unite tra le due prosternazioni, così come durante la recitazione del *Tashahhud*, ma [in quest'ultimo caso] unendo il mignolo e l'anulare della mano destra, a formare un anello col pollice e il medio, e puntando diritto l'indice al momento di invocare il nome di Allah e di invocarLo, in segno dell'unicità di Allah. Infine, voltare il viso verso destra e verso sinistra pronunciando il saluto finale, cominciando da destra.

La prosternazione dell'oblio: essa è legiferata se il credente pronunci una parola normalmente prescritta, ma al momento sbagliato, come [ad esempio] la recitazione del Corano durante la prosternazione.

La prosternazione dell'oblio è permessa se egli abbandoni un atto consigliato della preghiera.

Essa è obbligatoria se [l'orante] aggiunga qualcosa alla preghiera: un'inclinazione, una prosternazione, una stazione in piedi, una posizione seduta; oppure pronunci il saluto finale prima della fine della preghiera, commetta un errore nella recitazione del Corano che alteri il senso di quest'ultimo, abbandoni un atto obbligatorio della preghiera, o dubiti di aver effettuato un'aggiunta o di aver commesso una dimenticanza nella preghiera nel momento stesso in cui la compia.

La preghiera è invalida se si ometta volontariamente di compiere una prosternazione dell'oblio obbligatoria.

L'orante può, se vuole, compiere due prosternazioni dell'oblio prima del saluto finale oppure dopo.

Se egli se ne dimentichi, e trascorra un lungo periodo tra la fine della preghiera e il momento in cui se ne rammenti, ne è esentato.

La descrizione della preghiera:

Quando il credente si alza per la preghiera, si pone in direzione della *Qibla* (verso la *Ka'bah* a Mecca) e dice: "*Allâhu Akbar*" [Allah è il più Grande].

L'imâm lo pronuncia ad alta voce, e lo stesso farà tutte le volte che dovrà pronunciare questa frase nel corso della preghiera, per essere inteso da coloro che sono dietro di lui; questi ultimi lo diranno a voce bassa.

Dicendo ciò, egli alza le mani al livello delle spalle, poi pone la mano destra sulla sinistra e le appoggia sul petto; il suo sguardo è orientato verso il luogo della prosternazione.

In seguito, comincia la preghiera pronunciando una delle invocazioni riportate nella *Sunnah*, come: "*SubhânaK Allâhumma wabihamdiKa, watabâraKa-smuKa waTâ'âlâ jadduKa walâ ilâha ghayruKa* [Gloria a Te, o Allâh, e a Te la lode. Che il Tuo nome sia benedetto e che la Tua grandezza sia esaltata; non vi è altra divinità [degn d'adorazione] all'infuori di Te".

Poi, egli dice, senza alzare la voce: "*A'ûdhu billâhi mina-sh-shaytâni-r-raġîm, bismillâhi-r-Rahmâni-r-Rahîm* [Chiedo la protezione di Allâh contro Satana il lapidato. Nel nome di Allah, il sommamente Misericordioso, Colui Che dona misericordia]". Poi, recita la sūra *Al-Fâtihah*; è preferibile che colui che prega dietro un imâm reciti ogni

versetto della sûra *Al-Fâtihah* durante le pause che quest'ultimo effettua tra la recitazione di due versetti, e nei momenti in cui egli non recita ad alta voce. Al contrario, è obbligatorio recitarla nel corso delle preghiere in cui la recitazione è a voce bassa.

Poi, l'imâm recita ciò che può o desidera del Corano. È preferibile recitare, nel corso della preghiera dell'alba, delle sûre lunghe del *Mufassal*, recitarne delle corte durante la preghiera del tramonto, e nel corso delle altre preghiere recitare le sûre di lunghezza media, sapendo che le sûre lunghe del *Mufassal* vanno da *Sûratu-l-Qâf* a *Sûratu-n-Nabâ'*, quelle di media lunghezza vanno da *Sûratu-n-Nabâ'* fino a *Sûratu-d-Duhâ*, e quelle brevi vanno da *Sûratu-d-Duhâ* fino a *Sûratu-n-Nâs*.

L'imâm recita ad alta voce durante la preghiera dell'alba e durante le due prime Rak'ah della preghiera del *Maghrib* e della preghiera dell'*Ishâ'*. A parte ciò, egli recita a bassa voce. Poi, dice: “*Allâhu Akbar* [Allah è il più Grande], e si inclina alzando le mani come nel corso del primo *Takbîr*. Dopodiché, appoggia le mani sulle ginocchia, allargando le dita, mantenendo la schiena diritta [perpendicolare alle gambe] durante l'inclinazione, e la testa allineata alla schiena; poi [in questa posizione] dice tre volte: “*Subhâna Rabbî al-^cAzîm* [Gloria al mio Signore, l'Immenso]”. Si alza poi dall'inclinazione dicendo: “*Samî^lAllâhu liman hamidah* [Allah esaudisce colui che Lo loda]”, alzando le mani come nel primo *Takbîr*.

Dopo essersi rialzato, dice: “*Rabbanâ walaKa-l-Hamd Hamdan kathîran tayyiban mubârakan fîh, Mil'as-samâwâti waMil'al-'Ard waMil'a mâ shi'ta min shay'in ba^cd...* [Nostro Signore, a Te la lode, una lode abbondante, pura e benedetta, che riempia i cieli e la terra e che riempia tutto ciò che Tu vorrai al di là di ciò...]”. Poi, egli si prosterna pronunciando il *Takbîr* “*Allâhu Akbar* [Allah è il più Grande]”, allontanando le braccia dai fianchi, il ventre dalle cosce, appoggiando le mani [per terra] all'altezza delle spalle, con la punta delle dita dei piedi che toccano il suolo e le dita di mani e piedi in direzione della *Qibla*. Poi, dice tre volte: “*Subhâna Rabbî-l-A^clâ* [Gloria al mio Signore, l'Altissimo]”. Può aggiungere, se desidera, alcune invocazioni riportate nella *Sunnah*, o le invocazioni che vuole.

Alza poi la testa pronunciando il *Takbîr*, appoggia il piede sinistro a terra, ci si siede sopra e raddrizza il piede destro verticalmente, piegando le dita di questo piede in direzione della *Qibla*, oppure appoggia i piedi verticalmente, piegando le dita in direzione della *Qibla* e sedendosi sui talloni; dice poi due volte: “*Rabbî Ghfir^llî* [Signore, perdonami]”; può aggiungere, se vuole: “*waRhamnî, waJburnî, wa-rfa^cnî, waRzuqnî, wa-nurnî, wahdinî, wa^câfinî, wa^cfu^cannî* [Accordami la Tua misericordia, cura le mie ferite, eleva il mio rango, accordami la sussistenza, accordami la vittoria, guidami, accordami la buona salute e il perdono]”. Poi, si prosterna una seconda volta e fa esattamente come per la prima prosternazione.

Poi, alza la testa pronunciando il *Takbîr* e si alza, appoggiandosi sulla punta dei piedi; compie la seconda *Rak'ah* nella stessa maniera della prima. Dopo queste due *Rak'ah*, si siede per recitare il *Tashahhud*, col piede destro appoggiato verticalmente e il piede sinistro –su cui egli si siede – steso al suolo.

La mano sinistra è appoggiata sulla coscia sinistra e la mano destra sulla coscia destra, piegando al contempo il mignolo e l'anulare, a formare un anello col pollice e il medio, puntando in avanti l'indice. Poi, recita: “*At-Tahûyyâtu liLlâhi waSalâwâtu waTayyibât, as-Salâmu °alayka ayyuha-n-Nabiyyu waRaḥmatuLlâhi waBarakâtuh, as-Salâmu °alaynâ wa°alâ °ibâdilLâhi-s-Sâlihîn; ash-hadu an lâ ilâha illAllâh waAsh-hadu anna Muḥammadan °abduHu waRasûluH* [Gli atti di omaggio siano per Allah, così come le preghiere e le opere buone. Che la pace sia su di te, o Profeta, così come la misericordia di Allah e le Sue benedizioni. Che la pace sia su di noi e su [tutti] i servi virtuosi di Allah. Testimonio che non vi è divinità [degnata d'adorazione] all'infuori di Allah, e testimonio che Muḥammad è il Suo servo e il Suo Messaggero]”.

Poi, se si tratti di una preghiera che comporta tre unità (*Rak'ah*) o quattro, [l'orante] si rialza pronunciando il *Takbîr*, alzando le mani all'altezza delle spalle e compiendo il resto della preghiera nello stesso modo. Però, non recita ad alta voce [nella terza e nella quarta *Rak'ah*] e recita soltanto la *Fâtihah*.

Poi, si siede per l'ultimo *Tashahhud* nella posizione di *Tawarruk*: stende il piede sinistro al suolo, facendolo uscire sulla sua destra, appoggia il piede destro verticalmente e appoggia la natica sinistra al suolo (questa posizione di *Tawarruk* non deve essere adottata che nell'ultima posizione seduta di una preghiera che comporti due *Tashahhud*).

Dopodiché, pronuncia il primo *Tashahhud* dicendo: “*Allâhumma salli °alâ Muḥammad wa°ala Âli Muḥammad, kamâ sallayta °alâ Ibrâhîm wa°alâ Âli Ibrâhîm, InnaKa Ḥamîdun Majîd. Allâhumma bârik °alâ Muḥammad wa°alâ Âli Muḥammad, kamâ bârakta °alâ Ibrâhîm wa°alâ Âli Ibrâhîm, innKa ḥamîdun Majîd* [O Allah, prega su Muḥammad e sulla famiglia di Muḥammad come hai pregato su Ibrâhîm e sulla famiglia di Ibrâhîm, Tu certo sei Degno di lode e glorificazione. O Allah, concedi le Tue benedizioni a Muḥammad e alla famiglia di Muḥammad come hai concesso le Tue benedizioni a Ibrâhîm e alla famiglia di Ibrâhîm, Tu certo sei Degno di lode e glorificazione]”.

Ed è meritorio per lui dire tra l'altro: “*A°ûdhu billâhi min °adhâbi-n-Nâr, wamin °adhâbil qabri wamin fitnati-l-Mahyâ wa-l-Mamâti, wamin fitnati-l-Masîḥ ad-Dajjâl* [Cerco la protezione di Allah contro il supplizio del Fuoco, contro il castigo della tomba, contro la prova della vita e della morte e contro la tentazione dell'Anticristo]”; in seguito, egli pronuncia i saluti finali, voltando la testa [dapprima] verso destra, e

dicendo: “*As-salâmu ʿalaykum waRaḥmatullâh* [Che la pace e la misericordia di Allah siano su di voi]”, poi fa la stessa cosa verso sinistra.

Dopo questo saluto, è meritorio pronunciare l’invocazione riportata alla fine della preghiera.²⁸

La preghiera del malato:

Se la posizione in piedi possa aggravare la sua malattia, o se egli non sia in grado di rimanere in piedi, pregherà seduto. Se non ne sia capace, pregherà disteso sul fianco; se gli sia penoso, pregherà steso sul dorso. Se non sia capace di compiere l’inclinazione e la prosternazione, compirà la preghiera accennando [i movimenti] col capo o con dei gesti. Egli deve recuperare le preghiere che abbia saltato. Se provi delle difficoltà a compiere ciascuna preghiera al suo orario, ha il diritto di riunire le preghiere di *Zuhr* e di *ʿAsr* da una parte, e le preghiere di *Maghrib* e di *ʿIshâʿ* dall’altra. Le compirà all’ora [prescritta] per una delle due.

La preghiera del viaggiatore:

Se la distanza del viaggio sia superiore a circa 85 Km, ed il viaggio sia lecito, il viaggiatore ha il diritto di ridurre ogni preghiera di quattro *Rakʿah* a due *Rakʿah*. Se egli abbia l’intenzione di soggiornare più di quattro giorni (20 preghiere obbligatorie) in un

²⁸ Ciò consiste nel dire: “*Astaghfirullâh* [domando perdono ad Allah]” tre volte, poi si dice: “*Allâhumma, Anta-s-Salâm waminKa-s-salâm, Tabârakta yâ Dhâl-Jalâli wa-l-Ikrâm. Lâ ilâha illalLâhu Waḥdahu lâ Sharîka laH. Lahu-l-Mulku walLâhu-l-Ḥamdu waHuwa ʿalâ kulli shayʿin Qadîr. Lâ ḥawla walâ Quwwata illâ billâh. Lâ ilâha illAllâh, walâ naʿbudu illâ iyyâh; lahu-n-Niʿmatu walLahu-l-Faḍlu walahu-th-Thanaʿu-l-Ḥassan. Lâ ilâha illalLâhu Mukhlisîna lahu-d-Dîna walaw Kariha-l-Kâfirîn. Allâhumma lâMânîʿa limâ aʿṭayta walâ Muʿtiya limâ Manaʿta walâ yanifaʿu dhâ-l-Jaddi Minka-l-Jaddu* [O Allah, Tu sei la Pace, da Te viene la pace, tutta la Gloria a Te, o Tu, pieno di Maestà e di Munificenza. Non vi è divinità degna d’adorazione al di fuori di Allah, Solo, senza associati. A Lui il regno, a Lui la lode, Egli ha potere su tutte le cose. Non vi è potere né potenza se non in Allah; la grazia e la generosità sono a Lui. A Lui sono rivolte le belle formule di lode. Non vi è divinità degna d’adorazione all’infuori di Allah, noi Gli votiamo un culto esclusivo, nonostante ciò dispiaccia ai miscredenti. O Allah, nessuno può trattenere ciò che Tu abbia donato e nessuno può donare ciò che Tu abbia trattenuto. Il nobile non trova nella propria nobiltà alcuna protezione efficace contro di Te, nessuna divinità [degnata d’adorazione] all’infuori di Allah]”.

Oltre a ciò che precede, si recita – dopo le preghiere dell’alba e del tramonto –: “*Lâ ilâha illalLâh Waḥdahu lâ sharîka laH. Lahu-l-Mulku walaHu-l-Ḥamdu Yuḥyî waYumît waHuwa ʿalâ kulli shayʿin Qadîr* (dieci volte) [Non vi è divinità degna d’adorazione all’infuori di Allah, Unico, senza associati. A Lui il regno, a Lui la lode; è Lui che dona la vita ed è Lui che dà la morte, ed Egli è capace di tutto]”.

Dopo di ciò, si dice: “*SubḥânAllâh* [Gloria ad Allah]” (33 volte), “*Alḥamdu lilLâh* [Lode ad Allah]” (33 volte) e “*Allâhu Akbar* [Allah è il più Grande]” (33 volte), poi, per completare il centinaio: “*Lâ ilâha illAllâh wahdaHu lâ sharîKa Lah. LaHu-l-Mulku walLahu-l-Ḥamdu waHuwa ʿalâ kulli shayʿin Qadîr* [non vi è divinità degna d’adorazione all’infuori di Allah, Unico, senza associati. A Lui il regno, a Lui la lode, Egli è Onnipotente]”.

In seguito, si recita il versetto del Trono (*Âyatu-l-Kursî*, v. 255 di *Sûratu-l-Baqara*), *Sûratu-l-Ikhlâs* (n.112), *Sûratu-l-Falaq* (n. 113) e *Sûratu-n-Nâss* (n. 114). Dopo le preghiere dell’alba e del tramonto, si recitano le Sure *Al-Ikhlâs*, *Al-Falaq* e *An-Nâss* a tre riprese.

determinato luogo nel corso del viaggio, dovrà compiere le sue preghiere normalmente fin dal suo arrivo nel luogo designato, senza ridurle.

Se il viaggiatore preghi dietro un imâm non viaggiatore, o abbia dimenticato di compiere una preghiera mentre era residente e se ne ricordi durante il viaggio, o abbia dimenticato di compiere una preghiera durante il viaggio e se ne ricordi più tardi, quando non abbia più lo statuto di viaggiatore, in tutte queste situazioni deve compiere le preghiere complete, senza accorciarle.

Il viaggiatore ha [comunque] il diritto di compiere la preghiera completa senza ridurla, ma abbreviarla è preferibile nel suo caso.

La preghiera del venerdì:

Essa è migliore della [corrispondente] preghiera di *Zuhr*. È una preghiera indipendente, e non la preghiera di *Zuhr* abbreviata. Così, non è permesso compierla in quattro *Rak'ah* [a meno che non si perda la preghiera del venerdì], né di compierla con l'intenzione di pregare lo *Zuhr*.

Inoltre, non è in alcun caso permesso raggruppare questa preghiera con quella di ^e*Asr*, nemmeno se le cause per il raggruppamento della preghiera siano riunite.

La preghiera del *Witr*:

La preghiera del *Witr* è una preghiera raccomandata (*Sunnah*).

La sua ora va dalla preghiera dell'^e*Ishâ'* fino alla preghiera dell'Alba (*Fajr*).

Essa deve comportare come minimo una *Rak'ah* e al massimo undici *Rak'ah*.

Ogni paio di *Rak'ah*, si pronuncia il saluto finale: questa è la miglior maniera di compierla.

Il minimo della miglior maniera di compierla consiste nel pregarla in tre *Rak'ah* (2+1) con due saluti finali.

È raccomandato recitare *Sûratu-l-A^elâ* nella prima *Rak'ah*, *Al-Kâfirûn* nella seconda e *Al-Ikhlâs* nella terza.

È raccomandato invocare Allah, rialzandosi dall'inclinazione delle terza *Rak'ah*; si alzano allora le mani e si pronunciano le invocazioni ad alta voce, anche se ci si trovi da soli.

La preghiera funebre:

Le abluzioni compiute sul corpo del musulmano deceduto, la preghiera funebre, il corteo funebre e la sua sepoltura sono un dovere collettivo [*farḍ kifâyah*] che, quando sia compiuto da un numero sufficiente di persone, ne dispensa tutte le altre.

Ma il martire che sia morto sul campo di battaglia non deve essere lavato, né avvolto nel sudario; tuttavia, è permesso compiere la preghiera funebre sulle sue spoglie. Egli è sepolto nello stesso stato in cui è morto.

Si avvolge l'uomo in tre pezzi di tessuto bianco, e la donna in cinque capi di vestiario: una gonna, un velo [*khimâr*], una tunica e due pezzi di tessuto.

È raccomandato all'imam e a colui che preghi da solo di posizionarsi all'altezza del petto dell'uomo deceduto, e dinanzi alla parte mediana del corpo nel caso della donna.

Poi, egli pronuncerà quattro *Takbîr* (*Allâhu Akbar*) alzando le mani ad ogni *Takbîr*.

Dopo il primo, pronuncerà: “*A'ûdhu billâhi mina-sh-Shaytâni-r-rajîm. Bismillâhi-r-Rahmâni-r-Rahîm* [Invoco la protezione di Allah contro Satana il lapidato. Nel nome di Allah, il sommamente Misericordioso, Colui che dona misericordia]”, e reciterà la *Fâtihah* unicamente a voce bassa. Poi, pronuncerà il secondo *Takbîr* e reciterà la preghiera sul Profeta (ﷺ) [cioè la seconda parte del *Tashahhud*]; dopodiché pronuncerà il terzo *Takbîr* e implorerà Allah a favore del defunto. Infine, pronuncerà il quarto *Takbîr*, farà una breve pausa e pronuncerà il saluto finale.

È vietato innalzare la tomba al di sopra di una spanna, ricoprirla di gesso [o di cemento], abbracciarla, incensarla, scriverci sopra, sedercisi o camminarci sopra.

È vietato accendere ceri sulle tombe, girarci attorno, costruirci sopra delle moschee, oppure seppellire qualcuno in una moschea [esistente].

È doveroso distruggere le cupole che siano state costruite su delle tombe.

- Non vi sono formule di condoglianze precise; colui che presenti le condoglianze può dire, ad esempio: “*A'zamallâhu ajraka, waAhsana 'azâ'aka waghafara limayyitik*”, ossia: “Che Allah ti conceda una grande ricompensa, ti accordi le migliori condoglianze e perdoni al vostro defunto”, e per presentare le condoglianze al musulmano che abbia perduto un membro della sua famiglia che non era musulmano, si dice: “*A'zamallâhu ajraka, waAhsana 'azâ'aka*”, cioè: “Che Allah ti conceda una grande ricompensa e ti accordi le migliori condoglianze”. Invece, è vietato presentare questo tipo di condoglianze ad un miscredente, foss'anche per il decesso di un membro musulmano della sua famiglia.

- È doveroso, per colui che sappia che alla sua morte la sua famiglia si lamenterà gridando, consigliare ai suoi parenti di non farlo; in caso contrario, egli sarà castigato [nella tomba] a causa delle loro lamentazioni.
- Ash-Shâfi'î disse: “È detestabile riunirsi per le condoglianze, che consistano in un ricevimento da parte della famiglia del defunto in una casa, dove tutti coloro che desiderino far loro le condoglianze vi si rechino. Convieni piuttosto che essi prendano congedo e si occupino dei loro doveri, sia gli uomini che le donne”.
- È meritorio preparare un pasto per la famiglia del defunto. Invece, è detestabile venire a mangiare da loro, oppure che la gente prepari da mangiare per coloro che si riuniscano a casa loro.
- È meritorio visitare la tomba del musulmano, a condizione di non aver viaggiato a tale scopo. È permesso visitare la tomba di un miscredente e non si deve vietare a un miscredente di visitare la tomba di un musulmano.
- È meritorio, per colui che entri in un cimitero, dire: “*As-salâmu ‘alaykum dâra qawmin mu’minîna*”, oppure: “*Ahla diyârîn minâ-l-mu’minîna – wa innâ inshâ Allâhu bikum lalâhiqûna, yarhamullâhu al-mustaqdimîna minnâ wa-l-musta’khirîna, nas’alullâha lanâ walakumu-l-‘âfiyata, Allâhumma lâ tahrîmnâ ajrahum walâ taftinnâ ba’dahum, waghfir lanâ walahum*”. Ossia: “Che la pace sia su di voi, o abitanti credenti di queste dimore – oppure: o abitanti delle dimore tra i credenti! – Certamente, noi vi raggiungeremo se Allah vuole. Che Allah abbia misericordia di coloro di noi che sono morti prima di noi e di coloro che li seguiranno. Imploriamo Allah di concederci la salvezza, così come a voi. O Allah, non ci privare della loro ricompensa e non ci mettere alla prova dopo di loro, e perdona i nostri peccati e i loro”.
- È vietato scrivere dei passaggi del Corano sul sudario, per timore che un’impurità lo sporchi, poiché ciò è un’offesa recata al Corano, e perché ciò non è stato riportato dal Profeta (ﷺ).

La preghiera delle due feste (*al-‘îd*):

È un obbligo detto *kifâyah*, e il suo tempo è lo stesso di quello della preghiera di metà mattina (*duhâ*).

Se si sia informati del giorno della festa dopo che il sole abbia cominciato a declinare dallo zenit, si dovrà compiere questa preghiera l’indomani come compensazione.

Essa è sottoposta alle stesse condizioni della preghiera del venerdì, ad eccezione del fatto che i due sermoni (*khutba*) non sono obbligatori, e sono pronunciati dopo la preghiera e non prima; è detestabile compiere delle preghiere supererogatorie prima o

dopo questa preghiera, quando essa sia compiuta in un luogo riservato a tale occasione (*muṣallâ*).

In quanto alla sua descrizione: essa comporta due *Rak'ah*. Nel corso della prima, si pronuncia il *Takbîr* (*Allâhu Akbar*) sei volte dopo il *Takbîr* iniziale (*Takbîru-l-îhrâm*) e prima di implorare la protezione di Allah contro Satana (*a'ûdhu billâhi mna-sh-shaytâni-r-raġîm*); e nella seconda *Rak'ah* si pronuncia il *Takbîr* cinque volte prima della recitazione del Corano.

Si alzano le mani pronunciando ogni *Takbîr*. Poi, si implora la protezione di Allah contro Satana, dopodiché si recita *Sûratu-l-Fâtihah* ad alta voce, poi *Sûratu-l-A'clâ* (n. LXXXVII) nella prima *Rak'ah* e *Al-Ghâshiyah* (n. LXXXVIII) nella seconda *Rak'ah*.

Dopo aver pronunciato il saluto finale, l'imam pronuncia i due sermoni, come per la preghiera del venerdì; è raccomandabile proclamare in abbondanza la grandezza di Allah (dire cioè: *Allâhu Akbar*). Se si compia la preghiera della festa allo stesso modo di una preghiera supererogatoria, essa è valida, poiché i *Takbîr* supplementari sono meritori (di *Sunnah*, non obbligatori).

La preghiera dell'eclissi: è una preghiera meritoria (*Sunnah*). Il suo tempo comincia all'inizio dell'eclissi di sole o di luna, fino alla sua fine. Questa preghiera non si recupera se l'eclissi sia finita.

Essa si compie in due *Rak'ah*. Si recita *Sûratu-l-Fâtihah* e una lunga sūra nella prima *Rak'ah*; poi, ci si inchina a lungo, ci si rialza dall'inclinazione dicendo: “*Samî' Allâhu liman Ḥamidah* [Allah esaudisce colui che Lo loda]”, poi “*Rabbânâ walaKa-l-Ḥamd* [O nostro Signore! A Te la lode!]”. Dopodiché, non ci si prosterna, ma si recita [ancora una volta] *sûratu-l-Fâtihah* e una lunga sūra. Poi, ci si inclina lungamente, ci si rialza dall'inclinazione, poi si compiono due prosternazioni di lunga durata.

Si compie poi la seconda *Rak'ah* nello stesso modo della prima (ossia con sue *Rukûc*, ciascuno preceduto da una recitazione del Corano).

Infine, si recita il *Tashahhud* e si pronuncia il saluto finale.

Se colui che preghi dietro l'imam giunge dopo la prima inclinazione [cioè nel corso della seconda recitazione del Corano], la prima *Rak'ah* non gli viene contata (e deve dunque recuperarla).

La preghiera di invocazione per la pioggia: Essa è meritoria (*Sunnah*) in caso di siccità e mancanza di pioggia. Il suo tempo, la sua descrizione e le sue regole sono le stesse della preghiera delle due feste (*al-ġid*), tranne per il fatto che in questo caso l'imam pronuncia un solo sermone (*khutba*) dopo la preghiera.

La tradizione profetica vuole che si indossi il mantello al contrario alla fine di questa preghiera, in segno di ottimismo, sperando in un cambiamento di situazione.

Note:

- Il Profeta (ﷺ) ordinò di serrare i ranghi (nella preghiera), dicendo: “*Allineatevi, altrimenti Allah allontanerà i vostri visi gli uni dagli altri*”. An-Nu^cmân ibn Bashîr (رضي الله عنه) riferì: “Ho visto ogni credente incollare la propria caviglia a quella del vicino, il proprio ginocchio al ginocchio del vicino e la propria spalla alla sua”.

- La preghiera di gruppo è obbligatoria per gli uomini, anche durante il viaggio se ciò sia possibile. Colui che la tralasci o la trascuri deve essere richiamato all'ordine e rimproverato.

Essa è il marchio distintivo dei credenti, e il suo abbandono il marchio distintivo degli ipocriti.

Il Profeta (ﷺ) disse: “*Per Colui Che tiene la mia vita nelle Sue mani! Avevo pensato di dar l'ordine di portare dei ceppi, poi di far chiamare alla preghiera e di designare qualcuno per dirigerla, per poter andare a cercare un gruppo di uomini [che non avevano raggiunto la moschea per la preghiera in comune] e bruciarli nelle loro abitazioni*” [riportato da Al-Bukhârî e Muslim].

- **Le preghiere supererogatorie:** È confermato che il Profeta (ﷺ) compiva ogni giorno – oltre alle preghiere obbligatorie – dodici unità di preghiera (*Rak'ah*) supererogatorie dette *Sunan ar-rawâtib*: due *Rak'ah* prima della preghiera dell'alba, quattro *Rak'ah* prima della preghiera di *Zuhr* e due dopo, due *Rak'ah* dopo la preghiera del *Maghrib* e due *Rak'ah* dopo la preghiera dell'*Ishâ'*.

Altri ahadîth autentici provano che egli compiva altre preghiere supererogatorie, tra cui: quattro *Rak'ah* prima delle preghiere di *Zuhr*, dell'*Asr* e del venerdì; quattro *Rak'ah* dopo la preghiera di *Zuhr*, del *Maghrib* e dell'*Ishâ'*, due *Rak'ah* dopo l'appello alla preghiera del *Maghrib*, due *Rak'ah* dopo la preghiera del *witr*.

- **Le ore di interdizione della preghiera:** È vietato compiere una preghiera supererogatoria o una parte di quest'ultima durante alcuni momenti, che sono:

- 1) Dopo l'apparizione dell'alba, fino a che il sole si sia levato all'altezza di una lancia al di sopra dell'orizzonte.
- 2) Nel momento in cui il sole si trova al suo zenit, fino a che comincia a declinare.
- 3) Dopo la preghiera dell'*Asr*, fino al tramonto.

In quanto alle preghiere che hanno una causa, esse sono valide in questi momenti, come la preghiera di saluto alla moschea, le due *Rak'ah* dopo il *Tawâf*, la preghiera supererogatoria che è legiferata subito prima della preghiera obbligatoria dell'alba (*Fajr*), la preghiera funebre, le due *Rak'ah* dopo le abluzioni, la prosternazione di recitazione del Corano e quella di ringraziamento ad Allah.

- **Le regole delle moschee:** La loro costruzione è obbligatoria in funzione dei bisogni.

La moschea è il luogo sulla terra più amato da Allah. Il canto, l'applauso, il suono di strumenti musicali, la declamazione di poesie illecite, la mescolanza tra uomini e donne, il rapporto sessuale, la vendita e l'acquisto, vi sono vietati.

A colui che vi faccia commercio, è *Sunnah* augurare: “Che Allah non ponga beneficio nel tuo commercio (لا ربح الله تجارتك)”.

È anche proibito farvi un annuncio per ritrovare un oggetto perduto; è *Sunnah* – per colui che senta qualcuno fare questo genere di annuncio in moschea – augurargli: “Che Allah non te lo renda (لا ردها الله عليك)”.

È permesso insegnare in moschea a dei bambini che non disturbino la gente (che prega), concludere un matrimonio, pronunciare giudizi, declamarvi poesie lecite, dormirvi per colui che vi faccia il ritiro spirituale e altri.

È permesso farvi soggiornare uno straniero, un malato, e di schiacciarvi il pisolino.

È consigliato di evitarvi il chiasso, le dispute, lo sproloquio, l'elevazione della voce per dire cose detestabili; prenderla come luogo di passaggio senza necessità.

È detestabile parlarvi inutilmente di cose della vita presente, e non bisogna utilizzare i suoi tappeti, le sue lampade o l'elettricità, per esempio per una cerimonia di matrimonio o in occasione della presentazione delle condoglianze in seguito a un lutto.

La Zakât (elemosina obbligatoria)

Le categorie di generi sui quali il prelevamento della Zakât è obbligatorio:

La Zakât è obbligatoria su quattro categorie di prodotti:

- 1) Il bestiame che pascola liberamente per la maggior parte dell'anno, senza essere nutrito [in altro modo].
- 2) I prodotti della terra.
- 3) L'oro e l'argento.
- 4) Gli oggetti destinati alla vendita (le merci).

Le condizioni dell'obbligo:

La Zakât non è obbligatoria che a cinque condizioni:

- 1) L'Islâm.
- 2) La libertà.
- 3) Il raggiungimento del minimo legale richiesto.
- 4) La possessione totale.
- 5) Il fatto che si siano posseduti codesti beni per un intero anno, salvo i prodotti della terra.

La Zakât del bestiame:

Vi sono tre specie sotto questa rubrica: i camèlidi (cammelli), i bovini (buoi, mucche...) e gli ovini e i caprini (montoni, capre...). Perché la Zakât sia obbligatoria su queste bestie, occorre che due condizioni concorrano:

- 1) Questi animali devono pascolare liberamente per tutto l'anno o per la maggior parte dell'anno.
- 2) Devono essere destinati alla produzione di latte e alla riproduzione, e non al lavoro.

Se siano destinati al commercio, si preleverà la loro Zakât come la si preleva dalle altre merci destinate alla vendita.

Riguardo la Zakât sui camèlidi:

Zakât	0	1 - 4	5 - 9	10 - 14	15 - 19	20 - 24	25 - 35	36 - 45	46 - 60	61- 75	76 - 90	91- 120
Nessuna Zakât												
1 montone												
2 montoni												
3 montoni												
4 montoni												
cammellino di un anno												
cammellino di due anni												
cammellino di tre anni												
cammellino di quattro anni												
2 cammellini di due anni												
cammellini di tre anni												

Oltre i 120 cammelli : la Zakât di un cammellino di tre anni ogni cinquanta capi, e un cammellino di due anni ogni quaranta capi.

Riguardo la Zakât sui bovini:

Numero	1-29	30 - 39	40 - 59
Zakât	Nessuna Zakât	1 vitello maschio o una femmina di 1 anno	1 vitello maschio o una femmina di 2 anni

Oltre i 60 capi, la Zakât è di un vitello maschio di 1 anno ogni trenta, e una femmina di due anni ogni quaranta capi.

Riguardo la Zakât di ovini e caprini:

Numero	1 - 39	40 - 120	121 - 200	201 - 399
Zakât	Nessuna Zakât	1 bestia	2 bestie	3 bestie

A partire da 400 capi, e oltre, si deve prelevare una bestia per ogni centinaio. Non si preleverà come Zakât di ovini e caprini : un caprone, una bestia molto vecchia, una bestia orba, quella che nutre il suo piccolo, quella in gestazione, né quella che è molto cara. Se la bestia fa parte degli ovini, dovrà avere sei mesi compiuti, e se fa parte dei caprini, dovrà avere un anno compiuto.

La Zakât dei prodotti della terra: La Zakât è obbligatoria sui semi e i frutti se essi soddisfino le tre condizioni seguenti:

1) Devono appartenere al gruppo di prodotti agricoli che si misurano e si conservano: tra i semi, abbiamo per esempio l'orzo e il grano; tra i frutti, possiamo citare l'uva (secca) e i datteri.

In quanto a ciò che non serve da unità di misura e non si conserva, come le verdure, non vi si preleva la Zakât.

2) Il minimo legale richiesto (*niṣâb*) deve essere raggiunto: significa che la raccolta deve essere di almeno **653 kg**.

3) Si deve essere proprietari di questi prodotti agricoli nel momento in cui la loro Zakât diventa obbligatoria: se si tratti di frutti, al momento in cui essi diventano rossi o gialli; se si tratta dei semi dei cereali, al momento in cui i semi maturano e si seccano.

Il tasso dovuto è di un decimo (**10%**) per ciò che è irrigato senza sforzo, come ciò che è irrigato dalla pioggia o dai corsi d'acqua; e della metà del decimo (**5%**) per i prodotti delle piantagioni la cui irrigazione ha un costo e necessita uno sforzo, per esempio i terreni irrigati da una pompa idraulica, ecc.

In quanto ai prodotti la cui irrigazione necessita uno sforzo per alcuni giorni dell'anno e non necessita nulla per il resto, si considererà quel che è maggioritario e dominante, e ciò, calcolando il numero di giorni che necessitano uno sforzo di irrigazione e il numero di giorni in cui non è più necessario uno sforzo laborioso.

La Zakât dell'oro e dell'argento:

1) L'oro: Non vi è Zakât sull'oro, al di sotto degli 85 grammi.

2) L'argento: Non vi è Zakât sull'argento al di sotto dei 595 grammi.

E non vi è Zakât sulle monete e i biglietti bancari (moneta fiduciaria) finché essi non raggiungano, al momento in cui la Zakât debba essere prelevata, un valore equivalente o maggiore alla soglia minima dell'argento o dell'oro. Il tasso da prelevare è di un quarto del decimo (**2,5%**).

I gioielli leciti, destinati ad essere indossati, non sono imponibili. In quanto ai gioielli destinati all'affitto o all'investimento, vi si deve prelevare la Zakât.

È permesso alle donne portare tutti i gioielli che si indossano d'abitudine, d'oro o d'argento. Ed è permesso mettere un po' d'argento sugli utensili o sui recipienti di cucina; è inoltre permesso agli uomini di portare un po' d'argento sotto forma di un oggetto, come un anello d'argento, degli occhiali, ecc.

In quanto all'oro, è vietato metterlo sugli utensili, quale che sia la quantità, ed è permesso agli uomini di portarne un po' quando ciò non sia che una quantità minima in un grande insieme, come un bottone su un abito o una protesi dentaria, sempre evitando di imitare le donne.

Colui che possieda una ricchezza che aumenta e diminuisce, e per cui sia penoso prelevare la Zakât da ogni montante quando si completi il ciclo di un anno, deve procedere nel modo seguente: fisserà un giorno dell'anno e [a quella data] preleverà la Zakât (del 2,5%) sulle sue ricchezze [ogni anno], anche se una parte di queste ricchezze non abbia completato il ciclo di un anno.

I salariati e coloro che abbiano dei beni in locazione, come immobili e terreni:

Se non si risparmi nulla del salario del proprio lavoro o dell'affitto (ricevuto dall'inquilino), non vi è [alcuna] Zakât da pagare, anche se sia [una somma] notevole. Se se ne risparmi qualcosa, si preleverà la Zakât dopo che il risparmio abbia completato il ciclo di un anno. Se ciò sia difficoltoso, si fisserà un giorno nel corso dell'anno per pagare la propria Zakât e si procederà come descritto precedentemente.

La Zakât del debito: Colui che reclami un debito ad una persona ricca, o dei beni che gli sia possibile recuperare, deve prelevarne la Zakât degli anni trascorsi quando li recuperi, anche se si tratti di diversi anni.

Ma se non sia possibile recuperarli, come il debito che si reclami ad una persona fallita, non vi si preleva la Zakât, perché non si dispone (del bene).

La Zakât delle merci:

Questa Zakât non è dovuta che a quattro condizioni:

- 1) Essere il proprietario di questa merce.
- 2) Il possesso deve essere accompagnato dall'intenzione di farne commercio.
- 3) Il loro valore deve raggiungere la soglia (*niṣāb*), ovvero la minima delle due soglie: dell'oro e dell'argento.
- 4) Il possesso per un anno completo.

Quando queste condizioni siano riunite, il proprietario paga la Zakât del loro valore. Se possiede dell'oro, dell'argento o del denaro, li cumula al valore delle merci per completare l'imponibile. Se possieda delle merci e le consideri come dei beni personali (destinati all'utilizzo), per esempio abiti, case, ecc, non vi è alcuna Zakât da prelevare.

Poi, se in seguito abbia intenzione di venderle, deve cominciare a contare il loro ciclo di un anno [per pagare la loro Zakât quando giunga il momento].²⁹

La Zakât della rottura del digiuno del Ramadân (*Zakâtul-fitr*):

È un obbligo che incombe su ogni musulmano che possieda più della razione di cibo per sé stesso e coloro che sono a suo carico alla vigilia delle festa e nel giorno della festa.

Il suo valore è di due kg e un quarto (2,25 kg) del cibo di base della regione per ogni persona, maschio o femmina.

Colui che sia imponibile di tale Zakât deve pagare anche per coloro che siano a suo carico la vigilia della festa, se possieda ciò che gli permetta di pagare.

È preferibile pagare questa Zakât il giorno dell' *Ād*, prima della preghiera dell' *Ād*. Non è permesso ritardarla fino a dopo la preghiera dell' *Ād*; è permesso versarla uno o due giorni prima della festa. È permesso versare ad una sola persona la Zakât di un gruppo di persone e ad un gruppo di persone la Zakât di una sola persona.

Il pagamento della Zakât:

Il pagamento della Zakât è obbligatorio nell'immediato [quando giunga la scadenza].

È dovere del tutore del minorenne e del malato mentale di incaricarsi di pagare la loro Zakât. È meritorio farlo in pubblico e che il proprietario stesso la distribuisca.

L'intenzione, per una persona debitrice di obblighi religiosi (*mukallaf*) è una condizione nel versamento della Zakât. La Zakât non è valida se si abbia l'intenzione di fare una semplice elemosina, anche se si diano tutti i propri beni in elemosina.

La cosa migliore è quella di distribuire localmente la Zakât di ogni ricchezza ai poveri. È permesso trasferire la Zakât in un'altra regione (o un altro paese) quando vi sia un interesse in ciò. La Zakât è valida e corretta se sia pagata in anticipo di due cicli (due anni), allorché il minimo imponibile sia raggiunto.

I beneficiari della Zakât:

Sono in numero di otto:

- 1) I poveri.
- 2) Gli indigenti.

²⁹ Il minimo imponibile per le merci: il prezzo di 85 grammi d'oro (il minimo imponibile dell'oro), o il prezzo di 595 grammi d'argento (il minimo imponibile dell'argento) – e deve prelevare il minimo dei due al momento di versare la Zakât.

- 3) Coloro che raccolgono la Zakât.
- 4) Coloro i cui cuori sono da guadagnare [all'Islâm].
- 5) Per la liberazione degli schiavi.
- 6) Coloro che sono pesantemente indebitati.
- 7) Nel sentiero di Allah.
- 8) Il viaggiatore in difficoltà.

Si dà a ciascuno di essi in funzione dei loro bisogni, ad eccezione di colui che la raccoglie, che ne riceverà il salario convenuto, anche se sia ricco.

Pagare la Zakât ai ribelli contro il governo in carica è valido, se essi abbiano il controllo della regione in cui si viva. La Zakât è ugualmente valida se il governante la prelevi con le buone o con le cattive, che egli sia giusto in ciò, o ingiusto.

La Zakât non è valida se sia versata a un miscredente, uno schiavo, un ricco, una persona che sia a nostro carico (madre, sposa...), agli Hashimiti (i membri della famiglia del Profeta (ﷺ)).

Se, per ignoranza, si versi la Zakât a qualcuno che non vi abbia diritto, poi ci si renda conto in seguito [dell'errore], questa Zakât non è valida, a meno che non la si sia versata a un individuo che si credeva povero, prima di scoprire che era ricco; in tal caso, essa è valida.

L'elemosina supererogatoria:

Il Messaggero di Allah (ﷺ) disse: *“Tra le opere e le buone azioni del credente che egli ritrova dopo la morte, vi è una scienza che egli abbia insegnato e propagato, un figlio virtuoso che egli abbia lasciato e un mushaf [esemplare del Corano] che abbia lasciato in eredità, una moschea che abbia costruito, una casa che abbia edificato per il viaggiatore di passaggio, un corso d'acqua che abbia scavato, o un'elemosina volontaria che abbia prelevato dalla sua ricchezza quando si trovava in buona salute e in vita; tutto questo lo accompagnerà dopo la morte”* [Ibn Mâjah].

Il digiuno

Il digiuno del Ramadân è obbligatorio per ogni musulmano dotato di ragione, pubere, capace di digiunare, [nel caso della donna:] che non sia mestrata, né si trovi nel periodo dei lochi. Si ordina al bambino di digiunare se ne sia capace, perché si abitui a farlo.

Si determina l'inizio del mese di Ramadân in due modi:

- 1) La visione della falce di luna, con la testimonianza di almeno un musulmano integro e responsabile, uomo o donna.
- 2) [Altrimenti] il fatto di completare trenta giorni del mese di Sha^ebân (il mese che precede il Ramadân).

L'obbligo del digiuno comincia all'apparire dell'alba autentica, fino al tramonto del sole. Per il digiuno obbligatorio, è necessario avere l'intenzione di digiunare prima dell'alba.

Ciò che annulla il digiuno:

- 1) Il coito (rapporto sessuale con penetrazione): [la cui espiazione] consiste nel compensare i giorni in cui ciò sia avvenuto, e nella liberazione di uno schiavo; colui che non ne trovi, digiunerà due mesi consecutivi; colui che non possa farlo, nutrirà sessanta poveri, e colui che non possa applicare una delle cose summenzionate, allora tale espiazione non si applica su di lui.
- 2) L'eiaculazione: causata abbracciando, toccando, o masturbandosi. Al contrario, nulla incombe a colui che faccia un sogno erotico.
- 3) Mangiare e bere volontariamente: nel caso in cui sia fatto per dimenticanza, il digiuno è valido.
- 4) Il sanguinamento: che si tratti del salasso (*hijâmah*) o di una donazione di sangue. In quanto al piccolo prelievo di sangue per delle analisi, o a quello che cola involontariamente, come una ferita o l'epistassi, tutto ciò non annulla il digiuno.
- 5) Il vomito provocato.

Nota: Queste ultime quattro cause di annullamento implicano il fatto di recuperare il digiuno (senza ulteriore compensazione), pentendosi se ciò sia stato commesso volontariamente.

Se la polvere penetri in gola, se lavandosi la bocca o il naso l'acqua scenda in gola, se si pensi a qualcosa che provochi un'eiaculazione, se si eiaculi durante il sonno, se si sanguini o si vomiti involontariamente, il digiuno non è invalidato.

Colui che mangi pensando che sia calata la notte, poi si renda conto che è ancora giorno, deve compensare questa giornata di digiuno. Al contrario, in quanto a colui che mangi durante la notte, dubitando dell'inizio dell'alba, il suo digiuno resta valido. Ma se egli mangi dubitando che il sole sia tramontato, deve compensare questa giornata di digiuno.

Le regole relative a coloro che rompono il digiuno:

È vietato a colui che non abbia scuse rompere il digiuno durante il Ramadân. È obbligatorio rompere il digiuno per la donna mestrata e durante i lochi, così come a colui che non possa salvare una vita se non rompendo il suo digiuno.

È meritorio per il viaggiatore cui sia permesso il raggruppamento e l'abbreviazione delle preghiere rompere il digiuno se ciò gli sia penoso, così come per il malato che tema le conseguenze del digiuno sulla sua salute.

La rottura del digiuno è permessa al cittadino che viaggi durante il giorno, alla donna incinta e a colei che allatta, se temano per la propria salute o per quella del neonato.

Tutti dovranno soltanto ricompensare i giorni di digiuno saltati.

D'altra parte, la donna incinta e colei che allatta dovranno nutrire un povero per ogni giorno [di digiuno saltato] se esse temano unicamente per il loro neonato.

Colui che sia incapace di digiunare, a causa della vecchiaia o di una malattia incurabile, dovrà dar da mangiare a un povero per ogni giorno, senza dover compensare i giorni mancati.

Colui che ritardi il recupero dei giorni di digiuno non compiuti, avendo una scusa, finché giunga il prossimo Ramadân, dovrà, oltre la compensazione, nutrire un povero per ogni giorno. Se egli rimandi il recupero finché la morte giunga, avendo una scusa, non sarà debitore di nulla. Nel caso in cui non abbia alcuna scusa, si dovrà nutrire un povero per ogni giorno in nome del defunto. È meritorio che i suoi parenti digiunino per lui come compensazione dei giorni di Ramadân che egli aveva trascurato, così come nel caso del digiuno dovuto a causa di un voto. Allo stesso modo, è meritorio che i suoi parenti compiano tutti gli altri voti pii d'obbedienza che egli non abbia compiuto.

Colui che rompa il digiuno, a causa di una scusa, e in seguito si accorga che la scusa è annullata nel corso della giornata di Ramadân, non è tenuto a digiunare per quel giorno, ma dovrà compensarlo, anche se abbia digiunato per il resto della giornata: per esempio il miscredente che abbracci l'Islâm durante il giorno, la donna mestrata che ritrovi il

suo stato di purezza rituale, il malato che guarisca, il bambino che raggiunga la pubertà, il viaggiatore di ritorno dal suo viaggio e il malato mentale che ritrovi la ragione nel corso della giornata. Colui cui è permesso rompere il digiuno durante un giorno di Ramaḍân non può digiunare quel giorno con un'altra intenzione di digiuno [compensatorio o altro].

Il digiuno supererogatorio: Il migliore digiuno supererogatorio consiste nel digiunare un giorno e non digiunare il giorno seguente; poi il digiuno del lunedì e del giovedì di ogni settimana; poi il digiuno di tre giorni nel corso di ogni mese, i cui tre migliori giorni sono il tredicesimo, il quattordicesimo e il quindicesimo giorno di ogni mese lunare.

È meritorio digiunare la maggior parte del mese di Muḥarram e del mese di Sha'cân, il giorno di 'Ashurâ' [decimo giorno di Muḥarram], il giorno di 'Arafat e sei giorni nel corso del mese di Shawwâl.

È detestabile digiunare unicamente il mese di Rajab, il venerdì, e il sabato [senza farli precedere o seguire da un altro giorno di digiuno] e digiunare il giorno del dubbio, che è il trentesimo giorno di Sha'cân, che precede il mese di Ramaḍân, se il cielo è chiaro e limpido.

È vietato digiunare il giorno della festa [c'Îd al-Fitr] del Ramaḍân, il giorno della festa del sacrificio [c'Îd al-Aḍ-ḥâ], i giorni del Tashrîq [i tre giorni che seguono il giorno della festa del sacrificio], tranne che per il pellegrino debitore dell'espiazione del Tamattu' o del Qirân.

Avvertenze:

- A colui che si trovi in stato di impurità maggiore [dopo un rapporto sessuale o un'iaculazione per esempio], alla donna mestrata o nel periodo dei lochi, il cui sanguinamento cessi prima dell'alba, è permesso ritardare il bagno rituale [grandi abluzioni] fin dopo l'appello alla preghiera dell'alba, e far precedere tali abluzioni dal pasto della fine della notte (suhûr), e il digiuno di costoro è valido.
- È permesso alla donna prendere una medicina allo scopo di ritardare le mestruazioni durante il Ramaḍân, allo scopo di compiere con [gli altri] musulmani questo atto di obbedienza, se non vi sia alcun rischio per la salute.
- È permesso al digiunante inghiottire la saliva o il muco se esso si trovi in gola.
- Il Profeta (ﷺ) disse in un hadîth riportato dall'imam Aḥmad: *“La mia comunità non smetterà di essere sulla retta via, finché si affretterà a rompere il digiuno e ritarderà il pasto della fine della notte (suhûr)”*; disse anche: *“La religione [islamica] non smetterà*

di essere dominante finché la gente si affretterà a rompere il digiuno, perché i giudei e i cristiani lo ritardano” [Abû Dâwûd].

- È raccomandato fare delle invocazioni al momento della rottura del digiuno. Il Profeta (ﷺ) disse: *“L’invocazione del digiunante al momento della rottura del digiuno non è rigettata”* [Ibn Mâjah]. Tra le invocazioni riportate al momento della rottura del digiuno, vi è: *“La sete è placata, le vene sono piene e la ricompensa è assicurata se Allah lo vuole”*³⁰ [Abû Dâwûd].

- La Sunnah consiste nel rompere il digiuno con dei datteri freschi; se non se ne trovino, si prenderanno dei datteri secchi; se non se ne trovino, si berrà dell’acqua.

- Conviene al digiunante evitare il khôl e il collirio negli occhi e nelle orecchie durante il digiuno, per evitare di incorrere nella divergenza tra i sapienti. Ma se ne abbia bisogno dal punto di vista medico, non vi è nulla di male [nell’utilizzarli], anche se il gusto del prodotto giunga in gola, e il suo digiuno è valido.

- Fa parte della Sunnah utilizzare il siwâk per tutto il corso del digiuno, senza che ciò sia detestabile, secondo l’opinione corretta dei sapienti sulla questione.

- È dovere del digiunante evitare la maldicenza, la calunnia, la menzogna, ecc.; e se qualcuno lo insulta, che dica: *“Io digiuno”*. Preservando la sua lingua e le altre sue membra dai peccati, preserverà il suo digiuno; il Profeta (ﷺ) disse: *“[In quanto a] colui che non rinunci a dire delle menzogne, né a metterle in pratica, Allah non ha affatto bisogno che egli si privi del bere e del mangiare”* [riportato dall’imam Ahmad].

- È meritorio, per colui che sia invitato ad un pasto mentre digiuna, invocare Allah a favore del suo ospite; ma – se desideri rompere il digiuno – allora che mangi.

- La Notte del Destino (o del valore) è la migliore notte dell’anno; essa cade durante le ultime dieci notti di Ramadân ed è molto probabilmente la ventisettesima notte del Ramadân [la notte tra il ventisei e il ventisette]. Un’opera buona compiuta nel corso di questa notte è migliore di un’opera compiuta durante mille mesi.

La si può riconoscere attraverso dei segni, come il fatto che il sole appaia bianco al mattino, con pochi raggi; e quella notte, è bel tempo. D’altra parte, può essere che il musulmano assista a questa notte senza rendersene conto. Se egli compia la preghiera della notte [*at-Tarâwih*] in comune, che non lasci l’assemblea prima che l’imam abbia completato la preghiera, per avere la ricompensa di colui che preghi tutta la notte.

- È meritorio, per colui che cominci un digiuno supererogatorio, completarlo; tuttavia, ciò non è obbligatorio. Anche se lo rompa volontariamente, non vi è nulla di male in ciò, e non deve recuperarlo.

³⁰ Dhahaba Az-Zama’u wabtallatil^c urûqu wathabatal-ajru in shâ’ Allâh

- **Il ritiro spirituale** (*ʿtikâf*): consiste nel fatto che un musulmano dotato di ragione dimori nella moschea per compiere un'adorazione.

Le sue condizioni: essere puricato da ogni impurità maggiore; non uscire che per necessità assoluta, come per mangiare, fare i propri bisogni, o compiere un'abluzione obbligatoria.

Esso è invalidato da ogni uscita superflua e dal rapporto sessuale.

Esso è meritorio in ogni momento e soprattutto durante il Ramadân, ed è ancora più meritorio durante le dieci ultime notti del Ramadân. La sua durata minima è di un'ora. È raccomandato che non duri meno di un giorno e di una notte.

La donna non può effettuare il ritiro spirituale, se non con l'autorizzazione del marito.

È meritorio, per colui che compia il ritiro spirituale, occupare il proprio tempo in atti d'adorazione e di obbedienza, compiere gli atti permessi con moderazione, ed evitare ciò che non lo riguarda.

L'Ḥajj e la ʿUmrah

L'Ḥajj (grande pellegrinaggio) e la ʿUmrah (piccolo pellegrinaggio) sono obbligatori una volta nella vita e le condizioni di quest'obbligo sono le seguenti:

- 1) L'Islâm.
- 2) La ragione.
- 3) La pubertà.
- 4) La libertà.
- 5) La capacità, che consiste nel possedere le provviste e un mezzo di trasporto.

In quanto a colui che trascuri l'Ḥajj e la ʿUmrah fino alla morte, si dovrà prelevare del denaro dalla sua eredità, per compierli al suo posto.

Questi riti non sono accettati dal miscredente e dal malato mentale. Al contrario, sono accettati dal bambino e dallo schiavo, ma ciò non li esenta dal compiere un Ḥajj obbligatorio [una volta libero o pubere]. Se colui che non ne abbia la capacità – come il povero – si indebiti per compiere l'Ḥajj, il suo Ḥajj è valido.

Colui che compia l'Ḥajj per una terza persona, nonostante non abbia ancora compiuto il suo stesso Ḥajj, questo Ḥajj sarà contato per lui [e non per l'altra persona].

La sacralizzazione [*ihrâm*]: È preferibile, per colui che voglia entrare in stato di sacralizzazione, compiere un bagno rituale, pulirsi, profumarsi, sbarazzarsi dei vestiti che espongono le forme del corpo e indossare invece due pezzi di stoffa [*izâr* e *ridâ*] bianchi e puliti.

Poi entrerà in stato di sacralizzazione, dicendo: “*Labbayka Allâhumma ʿumratan* (rispondo al Tuo appello per una ʿUmrah)” [per colui che desideri effettuare soltanto una ʿUmrah], oppure: “*Labbayka Allâhummah Ḥajjan* (rispondo al Tuo appello per un Ḥajj)” [per colui che desideri effettuare soltanto un Ḥajj], oppure: “*Labbayka Allâhumma ʿumratan waḤajjan*”, o “*Ḥajjan waʿumratan*” (rispondo al Tuo appello per una ʿUmrah e un Ḥajj / per un Ḥajj e una ʿUmrah) [ciò per colui che desideri effettuare insieme la ʿUmrah e l'Ḥajj].

Se egli tema un impedimento, può esprimere una condizione, dicendo: “*Allâhumma in habasanî hâbisun, famahillî haythu habastanî* [O Allah, se mi giunga un impedimento, la mia desacralizzazione avrà luogo nel posto in cui Tu mi avrai fermato].

Il pellegrino ha la scelta tra tre riti: il *Tamattu^c*, il *Qirân* e l'*Ifrâd*, ed il migliore di essi è il *Tamattu^c*, che consiste nel sacralizzarsi per la ^cUmrah nel corso del mese dell'Ĥajj, poi a desacralizzarsi [dopo aver compiuto questo rito], dopodiché entrare di nuovo in stato di sacralizzazione per l'Ĥajj unicamente.

Il *Qirân* consiste nel sacralizzarsi per entrambi contemporaneamente, oppure nel sacralizzarsi per la ^cUmrah eppoi, prima di aver completato la circumambulazione della Ka^cbah (*Tawâf*), avere l'intenzione di compiere l'Ĥajj subito dopo, senza desacralizzarsi.

Quando colui che voglia compiere l'Ĥajj salga sul mezzo di trasporto, pronuncerà la *Talbiya*, dicendo: “*Labbayka Allâhumma labbayk, labbayka lâ sharîka laka labbayk, innal-ḥamda, wa-n-ni^cmata laka wa-l-Mulk, lâ sharîka lak*”, ossia: “Rispondo al Tuo appello, o Allah, rispondo al Tuo appello. Rispondo al Tuo appello, non hai associato, rispondo al Tuo appello. Certamente, la lode, la grazia e il regno Ti appartengono, non hai associato”. È raccomandato unicamente agli uomini di alzare la voce in quest'occasione.

Le cose proibite durante l'Ḥrâm: Se ne contano in totale nove:

- 1) Rasarsi i capelli.
- 2) Tagliarsi le unghie.
- 3) Indossare dei vestiti che mostrino le forme del corpo dell'uomo. Tuttavia, se non si trovi alcun *izâr* (perizoma) si potrà indossare un pantalone (*sirwâl*), oppure – nel caso in cui non si trovino dei sandali, si calzeranno allora delle scarpe tagliate in modo tale da non coprire le caviglie; in tal caso, non occorrerà espiare.
- 4) Coprirsi la testa (per l'uomo).
- 5) Profumarsi il corpo o gli abiti.
- 6) Cacciare (gli animali selvatici leciti).
- 7) Contrarre matrimonio; ciò è illecito, ma non implica alcuna espiazione.
- 8) Abbandonarsi alle carezze ricavandone piacere, all'infuori del rapporto sessuale. L'espiazione è in tal caso di un montone, o di tre giorni di digiuno, oppure consiste nel nutrire sei poveri.
- 9) Il rapporto sessuale: se avvenga precedentemente alla prima desacralizzazione, l'Ĥajj è invalido, ma lo si deve ugualmente portare a termine, e inoltre ripeterlo l'anno seguente. In più, si deve sacrificare un cammello e distribuirlo ai poveri di Mecca; se il rapporto sessuale avvenga dopo la prima desacralizzazione, l'Ĥajj resta valido; in tal caso, non si dovrà far altro che sacrificare un cammello. Se il rapporto sessuale avvenga

durante la ^cUmrah, questa è invalida; si deve allora sacrificare un montone e ripetere questa ^cUmrah.

Nulla, all'infuori del rapporto sessuale, invalida l'Hajj o la ^cUmrah; l'infrazione degli altri divieti si compensa con un sacrificio, ma non annulla l'Hajj.

La donna è sottomessa alle stesse regole dell'uomo, salvo il fatto che ella può indossare i suoi soliti vestiti. Tuttavia, ella non porta velo sul viso (*burqûc*), né *niqâb*, né guanti.

L'espiazione: Ve ne sono di due tipi:

A scelta: Si tratta dell'espiazione per essersi rasato, aver utilizzato del profumo, essersi tagliato le unghie, essersi coperto la testa o aver indossato abiti che segnino le forme del corpo (per gli uomini). Si ha la scelta tra il digiunare tre giorni, nutrire sei poveri nella misura di un mezzo *sâc* (circa 1kg 1/2) di cibo per ogni povero, oppure sacrificare un montone. Colui che uccida una bestia selvatica dovrà compensarla con un capo del gregge simile a quello che ha ucciso, se lo possiede; altrimenti, donerà il prezzo equivalente in elemosina.

In secondo luogo: **Nell'ordine:** L'espiazione di colui che compie il rito *Tamattu^c* o *Qirân* è un montone, e l'espiazione del rapporto sessuale è un cammello. Se non li si trovi, si dovrà digiunare tre giorni durante l'Hajj e altri sette una volta rientrati al proprio paese. Ogni immolazione o dono di cibo sono esclusivamente destinati ai poveri del territorio sacro di Mecca.

L'ingresso alla Mecca: entrando nella Moschea sacra, il pellegrino pronuncia l'invocazione prescritta al momento di entrare in qualsiasi [altra] moschea. Poi, comincia col compiere i sette giri attorno alla Casa Sacra (*Tawâf*) della ^cUmrah se stia effettuando il rito del *Tamattu^c*, oppure il *Tawâf* dell'arrivo, se stia compiendo l'*Ifrâd* o il *Qirân*.

Così, egli compie l'*Idhtibâc*, che consiste nel tenere la parte centrale del proprio *ridâ* (pezzo di stoffa superiore) sotto l'ascella destra, in modo tale da scoprire la spalla destra, ponendo le due estremità del tessuto sulla spalla sinistra. Poi comincia il primo giro partendo dalla Pietra nera, che tocca, abbraccia, o in direzione della quale fa segno con la mano, dicendo: "*Bismillâ wa-l-Lâhu Akbar*" [Nel nome di Allah, Allah è il Più Grande]. Lo farà ad ogni giro. Poi, con la Ka^cbah alla sua sinistra, compie il *Tawâf* effettuando sette giri. Cammina rapidamente [a passo veloce] durante i primi tre giri, secondo la sua capacità, e a partire dal quarto giro cammina normalmente.

Ogni volta che passa all'altezza dell'Angolo yemenita, se gli sia possibile lo tocca. Tra l'Angolo yemenita e quello in cui è incastrata la Pietra nera, invoca:

رَبَّنَا آتِنَا فِي الدُّنْيَا حَسَنَةً وَفِي الْآخِرَةِ حَسَنَةً وَقِنَا عَذَابَ النَّارِ

“Signor nostro! Dacci le cose buone di questo mondo e le cose buone dell'altra vita e allontanaci dal Fuoco!” (Corano II. Al-Baqara, 201)

Durante il resto del *Tawâf*, recita le invocazioni che desidera. Poi, compie una preghiera di due *Rak'ah* dietro la Stazione di Ibrâhim – se ciò sia possibile – durante la quale recita le sûre Al-Kâfirûn (n° CIX) e Al-Ikhlâs (n° CXII). Poi, beve dell'acqua di Zamzam in abbondanza, torna alla Pietra Nera e la tocca – se ciò sia possibile. Dopodiché, invoca Allah al livello del *Multazam* (tra la Pietra Nera e la porta della Ka'bah). Poi, sale sulla collina di As-Safâ, dicendo: “*Abda'u bima bada'a Allâhu bihi*” [comincio da dove Allah ha cominciato], recitando poi la parola di Allah (ﷻ):

إِنَّ الصَّفَاَ وَالْمَرْوَةَ مِن شَعَائِرِ اللَّهِ ۗ فَمَنْ حَجَّ الْبَيْتَ أَوْ اعْتَمَرَ فَلَا جُنَاحَ عَلَيْهِ أَن يَطَّوَّفَ بِهِمَا ۗ وَمَن تَطَوَّعَ خَيْرًا فَإِنَّ اللَّهَ شَاكِرٌ عَلِيمٌ

Safâ e Marwa sono veramente segni di Allah e non ci sarà male alcuno se coloro che fanno il Pellegrinaggio alla Casa o la Visita, correranno tra questi due [colli]. Allah sarà riconoscente a chi si sarà imposto volontariamente un'opera meritoria. Allah è grato, sapiente (Corano II. Al-Baqara, 158)

Poi, proclama la grandezza di Allah (“*Allâhu Akbar*”) e la Sua unicità (“*Lâ ilâha illAllâhu*”), si pone di fronte alla Ka'bah, alza le mani e invoca Allah. Poi, scende e cammina fino al punto di riferimento verde, poi corre fino all'altro punto di riferimento verde; poi cammina fino alla collina Al-Marwa, dove effettua gli stessi riti effettuati sulla collina As-Safâ, ad eccezione della recitazione del versetto.

Poi, scende e cammina eppoi corre di nuovo tra i due punti di riferimento verdi, fino a completare i sette giri. Da As-Safâ fino ad Al-Marwa, si conta un giro, da Al-Marwa ad As-Safâ un altro giro, e così di seguito.

Dopodiché, il pellegrino si taglia i capelli oppure si rasa completamente. Rasarsi è meglio, tranne per colui che compia il *Tamattu'*, poiché dovrà rifarlo per l'Ĥajj. In quanto a colui che compia il rito del *Qîrân* o dell'*Ifrad*, egli non si desacralizza dall'*Ihrâm* dopo il *Tawâf* dell'arrivo (*Al-Qudûm*), e dovrà aspettare fino a dopo aver lapidato la grande stele nel giorno dell' *°Îd*.

La donna compie gli stessi riti dell'uomo, tranne la corsa durante il *Tawâf* e i percorsi tra As-Safâ e Al-Marwa, limitandosi a camminare.

Descrizione dell'Ĥajj: Quando giunge il giorno di *At-Tarwîya* (che è l'ottavo giorno del mese di Dhu-l-Hijja), colui che non sia in stato di *Ihrâm* si sacralizza là dove si trova alla Mecca, e si reca a Mina, dove passerà la notte (vigilia del nono giorno). Dopo il sorgere del sole al mattino del nono giorno, si reca a *°Arafat*. Dopo che il sole abbia cominciato a lasciare lo zenith, compie la preghiera di mezzogiorno (Zhuhr) e quella del pomeriggio (*°Asr*), due *Rak'ah* ciascuna, raggruppandole. La stazione può essere compiuta

dappertutto a ʿArafat, tranne nella valle ʿuranah. Egli ripete più volte l’invocazione: “*Lâ ilâha illAllâhu, waḥdaHu lâ sharîka laHu, laHu-l-Mulku walaHu-l-Hamdu, waHuwa ʿalâ kulli shayîn qadîr*” [non vi è divinità degna d’adorazione all’infuori di Allah, Unico, senza associati. A Lui appartiene il regno e a Lui appartiene la lode, Egli è Onnipotente].

Egli recita molte invocazioni, si pente e passa il suo tempo nella devozione ad Allah (ﷻ).

Quando il sole tramonta, si mette in marcia per Muzdalifa, con calma e serenamente. Nello stesso momento, pronuncia la *Talbiya* ed evoca Allah. Quando giunge a Muzdalifa, vi compie le preghiere del tramonto (Maghrib) e della sera (ʿIshâ’), raggruppandole e abbreviandole. Poi, vi trascorrerà la notte e compirà la preghiera dell’alba appena entrerà il suo tempo. Resterà a Muzdalifa ad invocare il suo Signore finché la luce del giorno appaia chiaramente. Poi, si metterà in marcia prima del sorgere del sole, fino a giungere alla valle Muhassir, e camminerà velocemente se possibile, fino a giungere a Mina. Comincerà a lapidare la grande stele Al-ʿaqabah, sull quale lancerà sette piccole pietre, la cui grandezza dovrà essere tra quella di un cecio e di una noce. Proclamerà la grandezza di Allah (*Allâhu Akbar*) lanciando ogni sassolino e alzando la mano. Ciò che conta, è che le pietruzze cadano nel ricettacolo, anche se non tocchino la stele. La *Talbiya* cessa al primo lancio.

Dopodiché, egli immola la sua offerta, poi si raso i capelli o li accorcia, ed il rasarli è meglio. Compiendo due dei tre atti di questo giorno (il lancio delle pietre, o il *Tawâf* dopo aver accorciato o rasato i capelli), si è autorizzati a procedere alla prima desacralizzazione: tutto diviene permesso, tranne i rapporti sessuali.

Poi, si reca a Mecca e compie *Tawâf al-Ifâdhâ*. Si tratta del *Tawâf* obbligatorio che completa l’Hajj. In seguito, egli compie i percorsi tra le colline As-Safâ e Al-Marwa, se stia compiendo il rito del *Tamattuʿ* o se sia tra coloro che non hanno compiuto questa processione dopo il *Tawâf* dell’arrivo (*Al-Qudûm*). Dopo di ciò, tutto gli ridiviene lecito, compresi i rapporti sessuali. Si tratta della seconda desacralizzazione.

Poi, torna a Mina e vi trascorre obbligatoriamente almeno le due notti seguenti. A Mina, ogni giorno, lapida nuovamente le steli prima dell’ora dello Zhuhr, gettando sette sassolini su ognuna delle tre steli. Comincia dalla prima stele su cui lancia sette pietruzze, poi avanza e si ferma di nuovo per invocare Allah. Poi, passa alla stele mediana, su cui lancia sette sassolini nello stesso modo, invocando Allah dopo tale lancio.

Poi, si dirige verso la stele Al-ʿaqabah e lancia anche su di essa sette pietruzze, senza però fermarsi per invocare.

Il secondo giorno, procede nello stesso modo. Se egli sia di fretta e desideri partire dopo due giorni, dovrà lasciare Mina prima del tramonto. Se il sole tramonti il dodicesimo

giorno, mentre egli si trovi ancora a Mina, sarà obbligato a passarvi anche quella notte, gettando nuovamente i sassolini l'indomani; a meno che – avendo già deciso di lasciare Mina – sia rimasto bloccato nel traffico. In tal caso, non vi è nulla di male nel fatto di lasciare Mina, anche dopo il tramonto del sole.

Colui che compia il rito del *Qirân*, non farà nulla di più di colui che compia il rito dell'Ifrâd. Tuttavia, egli dovrà – come colui che compia il rito del *Tamattu^c* – sacrificare un'offerta. Poi, tutti i pellegrini che desiderano viaggiare per rientrare a casa, non lo fanno prima di aver compiuto il *Tawâf* dell'addio (*Tawâf Al-Wadâ^c*), in modo che questa sia l'ultima azione compiuta prima di lasciare la Ka^cbah. In quanto alle donne mestruate o durante il periodo dei lochi, esse non sono obbligate a compiere il *Tawâf* dell'addio.

Se – dopo di ciò – la persona si dedichi al commercio, dovrà compiere nuovamente il *Tawâf*. Colui che si metta in viaggio senza aver compiuto il *Tawâf* dell'addio deve tornare per compierlo, se si trovi vicino; se sia già lontano, deve sacrificare una bestia.

I pilastri dell'Hajj sono in numero di quattro:

- 1) L'*Ihrâm*, che è l'intenzione di iniziare il rito.
- 2) La stazione a ^cArafat.
- 3) Il *Tawâf* obbligatorio dell'Hajj (o di *Al-Ifâdha*).
- 4) La marcia dell'Hajj (tra le colline di As-Safâ e Al-Marwa).

Gli obblighi dell'Hajj sono in numero di sette:

- 1) L'*Ihrâm* nel luogo legiferato per questo atto (*Mîqât*).
- 2) La stazione a ^cArafat fino alla notte.
- 3) Il fatto di passare la notte a Muzdalifa fino a dopo la metà della notte.
- 4) Il fatto di passare la notte a Mina durante i giorni del *Tashrîq*.
- 5) La lapidazione delle steli.
- 6) Il fatto di rasarsi i capelli o di tagliarli.
- 7) Il *Tawâf* dell'addio.
- 8) Sacrificare l'offerta per colui che compia il rito *Tamattu^c* o *Qirân*.

I pilastri della ^cUmrah sono in numero di tre:

- 1) L'*Ihrâm*.
- 2) Il *Tawâf* della °Umrah.
- 3) I percorsi della °Umrah [tra le colline As-Safâ e Al-Marwa].

Gli obblighi della °Umrah sono in numero di due:

- 1) L'*Ihrâm* nel luogo legiferato per tale atto (*Mîqât*).
- 2) Il fatto di rasarsi i capelli o accorciarli.

In quanto a colui che trascuri un pilastro, il suo rito non è completo finché non lo compia [non vi è possibilità di compensarlo]. Colui che trascuri un obbligo, lo compenserà col sacrificio di una bestia, e colui che che tralasci una Sunnah, non è debitore di nulla.

Si enumerano tredici condizioni di validità del *Tawâf* attorno alla Ka°bah:

- 1) Essere musulmano.
- 2) Essere in possesso delle proprie facoltà mentali.
- 3) L'intenzione precisa.
- 4) Che il tempo del *Tawâf* sia entrato.
- 5) Il fatto di coprire ciò che deve esserlo per ciò che sia possibile.
- 6) La purificazione, tranne che per il bambino.
- 7) Completare sette giri avendone certezza.
- 8) Avere la Ka°bah alla propria sinistra; i giri durante i quali ci si sia sbagliati su questo punto sono da rifare.
- 9) Non camminare all'indietro.
- 10) Camminare per chi ne sia capace.
- 11) Compiere i giri in maniera continua e senza interruzione.
- 12) Il *Tawâf* deve essere effettuato all'interno della Moschea sacra.
- 13) Lo si deve cominciare all'altezza della Pietra Nera.

Gli atti meritori (Sunan) del *Tawâf*: Toccare la Pietra Nera e abbracciarla, dire *Allâhu Akbar* all'altezza della Pietra Nera, toccare l'Angolo yemenita, l'*Idhtibâ°* [che consiste nel porre la parte centrale del proprio *ridâ* (pezzo di stoffa superiore) sotto l'ascella

destra, in modo da scoprire la spalla destra e mettere le due estremità del tessuto sulla spalla sinistra], affrettare il passo quando si deve e camminare quando si deve, l'invocazione e l'evocazione di Allah durante il *Tawâf*, avvicinarsi alla Ka'bah e il compimento delle due Rak'ah alla fine, dietro la stazione di Ibrahîm.

Si enumerano **nove condizioni del Sa'iy** (marcia tra As-Safâ e Al-Marwa):

- 1) Essere musulmano.
- 2) Essere in possesso delle proprie facoltà mentali.
- 3) L'intenzione.
- 4) Compiere i percorsi in maniera continua e senza interruzione.
- 5) Camminare per colui che ne sia capace.
- 6) Completare i sette percorsi.
- 7) Percorrere tutta la distanza tra le due colline.
- 8) Compierli dopo aver compiuto un *Tawâf* valido.
- 9) Cominciare i percorsi dispari a partire da As-Safâ e i percorsi pari a partire da Al-Marwa.

Gli atti meritori (*Sunan*) del Sa'iy: La purezza da ogni sozzura e da ogni impurità; ricoprire la propria nudità, l'evocazione e l'invocazione di Allah durante il Sa'iy; correre quando lo si deve fare e camminare quando lo si deve fare; salire sulla cima delle due colline (As-Safâ e Al-Marwa), il fatto di far subito seguire il *Tawâf* dal Sa'iy.

Avvertenza: È preferibile gettare i sassolini sulle steli lo stesso giorno, ma se il pellegrino ritardi le lapidazioni per compierle l'indomani, o le ritardi per compierle tutto l'ultimo giorno del tashrîq, esse sono valide.

Il sacrificio è una Sunnah molto raccomandata. Quando cominciano i dieci primi giorni del mese di Dhu-l-Hijja, è vietato a colui che voglia fare il sacrificio nel giorno della festa di tagliarsi i capelli, le unghie, di depilarsi o di rasarsi, finché non compia il sacrificio.

Al-*c*Aqîqa: È una Sunnah (atto raccomandato). Per il bambino, si sacrificano due montoni, e per la bambina uno solo. L'immolazione è raccomandata al settimo giorno dopo la nascita e in questo giorno è meritorio rasare la testa al neonato e dare in elemosina l'equivalente del peso dei suoi capelli, così come è meritorio in questo giorno dare un nome al bambino.

I nomi che Allah ama maggiormente sono *ʿAbdullah* e *ʿAbdurRaḥmân* (adoratore di Allah e adoratore del sommamente Misericordioso).

È il caso di ricordare che è formalmente proibito dare un nome che sottintenda un'adorazione ad altri che Allah, come *ʿAbdu-n-Nabî* (adoratore del Profeta). Se il momento della *ʿAqîqa* coincida con quello del sacrificio, si può compiere solo uno dei due, e ciò dispensa dal fare l'altro.

Nota: Colui che entri nella moschea del Profeta (ﷺ) comincia col compiere due Rakʿah, poi si reca presso la nobile tomba del Profeta (ﷺ), si pone dinanzi al Profeta (ﷺ) con le spalle verso la Qibla, col cuore colmo di rispetto, come se lo vedesse, e lo saluta in questi termini: “*As-salâmu ʿalayka yâ Rasulallâhi*” (che la pace sia su di te, o Messaggero di Allah), se aggiunge altre formule, è bene.

Poi, prosegue di un passo verso destra, dicendo: “*As-salâmu ʿalayka yâ Abâ Bakrîn As-Siddîq, As-salâmu ʿalayka yâ ʿUmaru Al-Farûq, Allâhumma ajzihimâ ʿannabiyyihimâ waʿani-l-Islâmi khayrâ*”, ossia: (che la pace sia su di te, o Abû Bakr as-Siddîq, che la pace sia su di te, O ʿUmaru Al-Farûq; o Allah, accorda loro una buona ricompensa per ciò che essi hanno fatto per il loro Profeta e per l'Islâm!).

In seguito, ci si pone dinanzi alla Qibla, avendo l'appartamento (in cui il Profeta (ﷺ) è sepolto) alla propria sinistra, e si invoca Allah.

Ecco un **riassunto degli atti dell'Hajj**, nell'ordine:

Rito	Tamattuʿ	Qirân	Ifrâd
Inizio: Ihram et Talbya	Labbayka ʿumratan mutamattiʿan bihâ ilal Hajj	Labbayka ʿumratan wa Hajjan	Labbayka Hajjan
Poi	Tawâf della ʿumra	Tawâf dell'arrivo (Qudûm)	Tawâf dell'arrivo (Qudûm)
Poi	Percorsi tra Safâ et Marwa (saʿy) della ʿumra	Percorsi tra Safâ e Marwa (saʿy) dell'Hajj	Percorsi tra Safâ e Marwa (saʿy) dell'Hajj
Poi	Tagliarsi i capelli (desacralizzazione completa)	Rimane in stato d'Ihrâm	Rimane in stato d'Ihrâm
8° giorno prima di mezzogiorno	Sacralizzazione alla Mecca e partenza per Mina	Partenza per Mina	Partenza per Mina
9° giorno dopo il sorgere del	Partenza per ʿArafât, dove si raggrupperanno le preghiere di Zhuhr e di ʿAsr, riducendole a 2 Rakʿah all'ora di Zhuhr,		

sole	poi ci si consacra all'invocazione fino al tramonto.		
Dopo il tramonto	Partenza per Muzdalifa. All'arrivo, si raggruppano le preghiere del Maghrib e dell'Ishâ, abbreviando quest'ultima a 2 rak'ah, e si rimane in loco almeno fino alla metà della notte; è meritorio rimanervi fino all'alba.		
Giorno del sacrificio (festa) (10° giorno), dopo l'alba e prima del sorgere del sole	Immolazione dell'offerta	Immolazione dell'offerta	Nessuna offerta
	Lapidazione della grande stela (Al-'Aqabah), rasarsi la testa o tagliarsi i capelli, compiere Tawâf al-Ifâdha – compiendo due di questi tre atti, si può procedere alla 1 ^a desacralizzazione, e compiendone tre, si può procedere alla 2 ^a .		
	Sâ'ÿ (percorsi fra As-Sâfa et Al-Marwa)	=====	=====
11° e 12° giorno, poi 13° per colui che ritardi (giorni del Tashrîq)	Lapidazione delle steli : la piccola, poi la media, poi la grande dopo Zuhr.		
Al momento della partenza	Tawâf d'addio ; la donna mestruada o in stato di lochi ne è esentata.		

Qualche argomento utile

➤ **Le azioni malvage sono cancellate ed espiate** in diverse maniere, tra cui: il pentimento sincero, il fatto di implorare il perdono, le buone azioni, le prove e le disgrazie [sopportate], l'elemosina, le invocazioni di una persona a favore di un'altra. Nel caso in cui rimanga [tuttavia] un peccato che Allah non abbia perdonato, l'individuo sarà castigato a causa di ciò nella sua tomba, oppure il Giorno della Resurrezione, o nel fuoco della Jahannam fino a che non ne sia stato purificato. Dopodiché, egli entrerà in Paradiso, se sia morto professando l'unicità di Allah.

Ma se egli muoia nella miscredenza o nel politeismo, o nell'ipocrisia (maggiore), dimorerà eternamente nel fuoco della Jahannam. I peccati e gli errori hanno notevoli effetti sull'essere umano.

I loro effetti sul cuore: essi generano il rimpianto, l'accecamiento, l'umiliazione, la malattia, e gettano un velo che separa da Allah.

I loro effetti sulla religione: essi generano ciò che è stato citato, sono d'ostacolo all'obbedienza, e sono una causa che priva il loro autore dell'invocazione del Messaggero (ﷺ), degli angeli e dei credenti.

I loro effetti sulle ricchezze: Essi privano la persona delle ricchezze, sopprimono i benefici ad essa correlati e ne ritirano ogni benedizione.

I loro effetti sull'individuo: Essi annientano la benedizione della durata della vita della persona, suscitano una vita piena di problemi e complicazioni.

I loro effetti sulle opere: Impediscono che siano gradite.

Infine, i loro effetti sulla società: Essi sopprimono i benefici della sicurezza, provocano il rialzo dei prezzi senza ragione apparente, l'oppressione dei governanti e dei nemici, la siccità, ecc.

L'appagamento del cuore, la sua soddisfazione e la scomparsa delle preoccupazioni sono ciò che ogni individuo ricerca, e grazie a ciò, si acquisisce una vita felice.

Per potervi pervenire, vi sono delle cause religiose, naturali e pratiche, che non si riuniscono se non nei credenti. Tra queste, enumeriamo:

- 1) La fede in Allah.
- 2) Il compimento degli ordini di Allah e il fatto di evitare ciò che Egli ha proibito.

- 3) La bontà nei confronti delle creature, tramite la parola, l'azione e i diversi tipi di buone azioni.
- 4) Occupare il proprio tempo in opere o scienze utili, che siano esse religiose o profane.
- 5) Non riflettere sulle opere future o passate, ma occuparsi delle proprie azioni quotidiane.
- 6) Invocare molto Allah.
- 7) Parlare dei benefici di Allah apparenti e nascosti.
- 8) Guardare colui che è inferiore a noi e non guardare colui che ci è superiore per quanto concerne la vita presente.
- 9) Sforzarsi di ridurre a zero le cause che suscitano preoccupazione, e acquisire le cause che suscitano gioia.
- 10) Far ricorso ad Allah per allontanare le preoccupazioni, tramite determinate invocazioni che era solito recitare il Profeta (ﷺ).

Nota: Ibrahim Al-Khawâs ha detto: “Il rimedio del cuore è basato su cinque cose: recitare il Corano meditandolo, avere il ventre vuoto, vegliare in preghiera, implorare Allah durante la notte e frequentare gente virtuosa”.

➤ **Il matrimonio** è raccomandato a colui che provi il desiderio carnale, ma non tema di commettere la fornicazione. È permesso a colui che non abbia desiderio, ed è obbligatorio per colui che tema di commettere la fornicazione; e in quest'ultimo caso, sposarsi ha la priorità addirittura sull'Hajj obbligatorio. È vietato guardare una donna, guardare con desiderio anche una donna anziana, o un adolescente imberbe.

Le condizioni del matrimonio sono:

- 1) Precisare l'identità esatta dei futuri sposi; non è dunque permesso che il tutore dica: ti do una delle mie figlie in sposa, nel caso ne abbia più di una.
- 2) Il consenso dello sposo responsabile che abbia raggiunto l'età della ragione, e il consenso della donna libera che goda delle proprie facoltà mentali.
- 3) Il tutore: il matrimonio non è valido se una donna si doni da sola in sposa; nessuno, all'infuori del suo tutore, deve sposarla, a meno che quest'ultimo rifiuti di darla in sposa ad un uomo che riunisca le qualità richieste.

Colui che ha maggiormente diritto di darla in sposa è suo padre, poi suo nonno paterno, poi suo bisnonno paterno, e così di seguito risalendo; poi suo figlio, poi il figlio di suo

figlio, e così di seguito discendendo; poi suo fratello germano, poi suo fratello consanguineo (da parte paterna), poi il figlio del fratello, ecc.

4) I testimoni: è assolutamente necessaria la testimonianza di due uomini puberi, che godano delle proprie facoltà mentali, e integri.

5) L'assenza di un impedimento al matrimonio tra gli sposi: come il fatto di essere stati allattati dalla stessa donna, un legame di parentela che impedisca il matrimonio o la parentela per alleanza.

➤ **Coloro con cui il matrimonio è proibito:**

Innanzitutto: **L'interdizione definitiva:** È suddivisa in diverse categorie:

1) **La parentela:** sono vietate la madre, la nonna e così di seguito risalendo; la figlia, la nipote, e così di seguito discendendo; la sorella (germana, consanguinea o uterina), la figlia della sorella e sua nipote da entrambi i lati; la figlia del fratello, le sue figlie e nipoti, e così di seguito discendendo, la zia paterna e la zia materna, anche nei gradi più alti (sorella del nonno, ecc).

2) **L'allattamento:** esso rende vietato ciò che rendono vietato i legami di sangue, ed ha la stessa ripercussione sulla parentela per alleanza; per cui il divieto tocca allo stesso modo il congiunto della persona che ha allattato.

3) **L'alleanza:** sono vietate la madre della sposa e le sue due nonne, le spose (divorziate o vedove) degli ascendenti e discendenti diretti (padre, nonno... figlio, nipote) e le figlie della propria moglie, le sue nipoti, e così di seguito discendendo.

In secondo luogo: **L'interdizione temporanea:** si distinguono due categorie:

1) A causa del raggruppamento, come il raggruppamento di due sorelle [ossia non ci si può sposare con due sorelle nello stesso tempo], o di una donna e la sua zia materna o paterna.

2) A causa di una situazione che può cambiare, come una donna che sia già sposata con qualcun altro.

Nota utile: I genitori dell'uomo non hanno il diritto di obbligarlo a sposare una donna che non lo desidera, ed egli non è tenuto ad obbedire loro in ciò, e non è considerato come un figlio disobbediente in tal caso.

➤ **Il divorzio:** è vietato divorziare la propria moglie durante le mestruazioni, i lochi o in uno stato di purità rituale nel corso di cui il marito abbia avuto un rapporto sessuale con lei. Tuttavia, un ripudio in tali condizioni è valido.

È detestabile divorziare senza necessità, e il divorzio è permesso in caso di necessità. È raccomandato a colui per cui il matrimonio sia di pregiudizio. Non si è tenuti ad obbedire ai genitori in materia di divorzio. È vietato a colui che voglia ripudiare sua moglie di ripudiarla più di una volta. Occorre che ella si trovi in stato di purità (dopo la fine delle mestruazioni), durante cui egli non abbia ancora avuto rapporti sessuali con lei; egli la ripudierà allora una sola volta, lasciandola senza ripudiarla di nuovo, fino al termine del suo periodo di attesa. Il ripudio ha luogo quando lo si pronuncia verbalmente, e la semplice intenzione non basta.

➤ **I giuramenti:** perché l'espiazione di un giuramento sia obbligatoria, occorre che quattro condizioni siano riunite:

1) Il giuramento deve essere intenzionale: così, non vi è giuramento se lo si pronuncia senza intenzione di giurare. Ciò è chiamato giuramento non ponderato, come delle espressioni quali: “No, per Allah!”, o “Sì, per Allah!” nel corso di una discussione.

2) Deve riguardare una cosa futura possibile: così, se vi sia un giuramento che riguardi una cosa passata, o se la persona lo faccia per ignoranza, o pensando che sia vero, oppure mentendo volontariamente (si tratta in tal caso del falso giuramento, che fa parte dei peccati maggiori). Allo stesso modo, il giuramento non è valido se la persona giuri su una cosa futura pensando che ciò sia vero, eppoi si scopra che non è così.

3) Colui che giura deve averlo fatto di sua volontà, senza esservi costretto.

4) Il giuramento deve essere infranto, e ciò, facendo ciò che aveva giurato di abbandonare, o tralasciando ciò che aveva giurato di fare.

In quanto a colui che abbia pronunciato il giuramento ponendo la condizione per la volontà di Allah (dicendo ad esempio: “Se Allah lo vuole”), egli non è tenuto ad espiazione se due condizioni sono soddisfatte:

1) Questa formula di condizione deve essere legata al giuramento senza discontinuità nella frase.

2) Egli deve aver voluto significare che ciò su cui ha giurato è condizionato alla volontà di Allah, dicendo, ad esempio: “Per Allah!, se Allah lo vuole”.

Nel caso in cui colui che giuri di fare qualcosa, si accorga in seguito che è vantaggioso fare piuttosto il contrario, la Sunnah consiste nell'espiazione il proprio giuramento, facendo ciò che è migliore.

L'espiazione di colui che violi un giuramento: nutrire dieci poveri, offrendo a ciascuno di essi un mezzo *Sa'a* di cibo (ossia un Kg e ¼), oppure regalare loro degli abiti; oppure liberare uno schiavo. Colui che non sia in grado di compiere ciò, digiunerà tre giorni successivi. Colui che digiuni, essendo tuttavia capace di nutrire o vestire dei poveri, non

avrà espiato il proprio giuramento. È permesso espiare prima di infrangere il giuramento oppure dopo. Una sola espiazione è sufficiente per colui che abbia giurato diverse volte per la stessa cosa. Ma se si tratti di cose diverse, sarà in debito di tante espiazioni quanti sono i giuramenti che ha infranto.

➤ **Il voto:** Distinguiamo diversi tipi di voto:

1) Il voto generico: colui che dica: “Prometto di fare voto ad Allah se guarisco”, e tace, senza avere l’intenzione di compiere un voto preciso, deve compiere, in qualsiasi caso, l’espiazione del voto (cfr. l’espiazione di colui che violi un giuramento), quando ottenga la guarigione.

2) Il voto in seguito ad una disputa, in stato di collera: consiste a legare un voto alla realizzazione di un avvenimento, con l’intenzione di impedire la realizzazione di tale cosa, o di spingere a compierla, come colui che dica: “Se ti parlo, sarò obbligato a digiunare per un anno”; il suo giudizio è che colui che ha parlato abbia l’opzione tra il rispettare ciò che si è ripromesso di fare, o l’espiare il voto nel momento in cui gli parli (di nuovo).

3) Il voto permesso: ad esempio: “È per me doveroso nei confronti di Allah di indossare il mio abito”; il suo giudizio: gli è data l’opzione tra l’indossare l’abito oppure espiare il giuramento.

4) Il voto detestabile: ad esempio: “Per me è un dovere dinanzi ad Allah di ripudiare mia moglie”; il suo giudizio: è raccomandato a tale persona di compiere l’espiazione del voto non rispettato, invece che eseguirlo. Ma, nel caso in cui lo faccia, non dovrà espiare il suo voto.

5) Il voto di disobbedienza: ad esempio: “È un dovere per me, dinanzi ad Allah, di rubare”; il suo giudizio: è vietato rispettare questo genere di voto, e occorre espiare il voto non rispettato; ma nel caso in cui la persona lo metta in pratica, avrà commesso un peccato, ma non dovrà espiare il voto.

6) Il voto di obbedienza: ad esempio: “È un dovere per me nei confronti di Allah di pregare il tal numero di Rak’ah, cercando di raccogliere i favori di Allah. Se egli leghi ciò ad una condizione, come la guarigione di un malato, deve rispettarlo, se la condizione si sia realizzata; ma se non associ ciò ad una condizione, deve rispettarlo in ogni caso.

➤ **L’allattamento:** Esso comporta le stesse interdizioni dei legami di sangue, per quanto riguarda il matrimonio, quando tre condizioni siano soddisfatte:

1) La montata lattea della nutrice deve avvenire in seguito ad una nascita.

2) L’allattamento del bambino deve avere luogo nel corso dei primi due anni di vita.

3) Le poppate devono essere almeno cinque complete, o più.

Si sottintende col termine allattamento il fatto che il bambino succhi il seno fino a lasciarlo, e non la raggiunta sazietà.

Il legame stabilito dall'allattamento non comprende i diritti quali il mantenimento finanziario o l'eredità.

➤ **Il testamento:** esso è obbligatorio quando si desidera confermare un diritto altrui, se questi non abbia alcuna prova a suo favore (atto notarile, contratto di vendita, o di riconoscimento del debito, ecc.). Si chiede dunque attraverso il testamento di rendere il dovuto al suo proprietario.

È raccomandato per colui che lasci una grande ricchezza. D'altra parte, è preferibile che egli raccomandi nel suo testamento di donare il quinto dei suoi beni in elemosina ai poveri tra i suoi parenti stretti che non facciano parte dell'asse ereditario, oppure ai bisognosi, ai sapienti dell'Islâm e agli uomini virtuosi.

Il legato per testamento è detestabile per un povero che spogli [in tal modo] i suoi eredi [legittimi], a meno che questi ultimi non siano ricchi; in tal caso, è permesso.

È vietato legare per testamento più di un terzo dell'eredità ad un estraneo, ed è vietato in ogni caso di legare per testamento ad una persona che abbia già diritto ad una parte dell'eredità, pure se si tratti di una parte insignificante, a meno che gli [altri] eredi non diano il loro accordo dopo la sua morte. In questo caso, è permesso.

Il testamento si annulla se il testatore dichiara: torno sul mio testamento, lo annullo o lo cambio, o altre espressioni simili. È meritorio che egli cominci il suo testamento con: "Nel nome di Allah, il sommamente Misericordioso, Colui Che dona misericordia". Poi: "Ecco ciò che il Tale ha raccomandato; ed egli testimonia che non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah, Unico, senza associati, e che Muhammad è il Suo Messaggero, che il Paradiso è una verità e che l'Inferno è una verità, che l'Ora del Giudizio giungerà senza alcun dubbio e che Allah resusciterà i morti.

Raccomando alla mia famiglia che ho lasciato di temere Allah e di riconciliarsi, di obbedire ad Allah e al Suo Messaggero, se sono credenti. Raccomando loro ciò che Ibrâhîm raccomandò ai suoi figli, così come Giacobbe:

يَا بَنِيَّ إِنَّ اللَّهَ اصْطَفَى لَكُمْ الدِّينَ فَلَا تَمُوتُنَّ إِلَّا وَأَنْتُمْ مُسْلِمُونَ

"Figli miei, Allah ha scelto per voi la religione: non morite se non musulmani"

(Corano II. Al-Baqara, 132)

➤ Quando si prega sul Profeta (ﷺ), è meritorio pronunciare allo stesso tempo la preghiera (dire: *SallAllâhu ʿalayhi*) e il saluto (*wasallam*), senza limitarsi ad uno dei due atti. In quanto a coloro che non sono dei Profeti, non si pronuncia su di essi questa

formula (*SallAllâhu calayhi wasallam*) subito dopo aver pronunciato il loro nome. Non si dirà, per esempio: “Abû Bakr ﷺ”, oppure “Abû Bakr ﷺ”: ciò è detestabile.

È permesso, secondo l'unanimità, di aggiungere persone che non siano Profeti ai Profeti stessi, quando si pronuncia la preghiera su questi ultimi; si dirà ad esempio: “O Allah, prega su Muḥammad e sulla Famiglia di Muḥammad, sui suoi Compagni, le sue spose e la sua discendenza”.

È meritorio implorare la soddisfazione di Allah (dicendo: *RadiAllahu c'anh*) e la Sua misericordia sui Compagni, su coloro che li hanno seguiti e su coloro che sono venuti dopo di loro tra i sapienti, gli adoratori e tutti i virtuosi. Si dirà per esempio: Abû Ḥanîfah, Mâlik, Ash-Shâfi'î e Aḥmad: che Allah sia soddisfatto di loro; oppure: che Allah abbia misericordia di loro.

➤ **L'immolazione:** ogni animale deve essere sgozzato perché il suo consumo sia permesso. Gli animali devono rispettare le condizioni seguenti: 1) che il consumo sia permesso; 2) che sia possibile addomesticarli; 3) che si tratti di animali “terrestri”.

Una immolazione deve assolutamente soddisfare queste quattro condizioni:

- 1) Colui che immola deve godere delle proprie facoltà mentali.
- 2) L'immolazione deve essere eseguita con uno strumento diverso dai denti e dalle unghie, poiché non è permesso sacrificare con essi.
- 3) Tagliare la faringe e l'esofago, così come le due vene giugulari, o una soltanto.
- 4) Dire: *Bismillâh* (nel Nome di Allah) al momento di muovere la mano per sgozzare. Se lo si dimentichi, il sacrificio è valido. È valido pronunciare questa formula in una lingua diversa dall'arabo. Oltre all'invocazione del nome di Allah, è meritorio dire: “*Allâhu Akbar*”.

➤ **La caccia:** Si tratta della caccia degli animali la cui consumazione è lecita, selvaggi per natura e che non sia possibile addomesticare. Lo statuto della caccia è che essa è permessa a colui che ne abbia bisogno, ma è detestabile per colui che cacci per divertimento e distrazione vana.

Se, inseguendo l'animale, si causi un pregiudizio alle altre persone, la caccia diviene illecita.

Perché la caccia sia permessa, quattro condizioni devono essere rispettate:

- 1) Il cacciatore deve essere qualcuno di cui sia permesso consumare le bestie che immola.

2) Deve utilizzare uno strumento che renderebbe lecita la consumazione della bestia, se essa fosse sgozzata così, ossia lo strumento stesso deve essere tagliente, come la lancia, la freccia, ecc.

Se la caccia sia effettuata con l'ausilio di un uccello rapace, come il falco, o di un animale carnivoro, come il cane, bisogna che questi ultimi siano stati aizzati [dal cacciatore].

3) Bisogna mirare alla preda, ossia si tira con l'intenzione di cacciare. Ma se l'arma raggiunga un animale cui non si stava mirando, non è permesso mangiarlo.

4) Dire: *Bismillâh* al momento di tirare. Se si dimentichi di invocare il nome di Allah, è vietato mangiare la preda cacciata.

➤ **Il cibo:** è tutto ciò che si mangia e si beve. In linea di principio, ogni cibo è lecito, quando queste tre condizioni siano rispettate:

1) Il cibo deve essere puro.

2) Non deve essere nocivo.

3) Non deve essere disgustoso.

Sono vietati tutti i cibi quali il sangue e la bestia morta, ciò che è nocivo, come il veleno; ciò che è disgustoso, come gli escrementi, l'urina, i pidocchi e le pulci.

Sono vietati, tra gli animali che vivono sulla terraferma, gli asini domestici, i carnivori come il leone, la pantera, il lupo, il ghepardo, il cane, così come il porco, la scimmia, il gatto, anche selvatico, la volpe e lo scoiattolo, ad eccezione della iena.

Sono vietati, tra gli uccelli, i rapaci che cacciano con i loro artigli, come l'aquila, il falco, lo sparviero, il falco e la civetta, gli animali spazzini come l'avvoltoio e la cicogna; tutto ciò che gli Arabi tra gli abitanti delle terre reputano ripugnante, come il pipistrello, il topo, la vespa, l'ape, la mosca, la farfalla, l'ùpupa, il riccio, il porcospino e il serpente, e il verme, il coleottero, e la lucertola; e tutto ciò che la legislazione ha ordinato di uccidere, come lo scorpione, o ha vietato di uccidere, come la formica; e un incrocio tra un animale il cui consumo è lecito e un altro il cui consumo è illecito, come il licaone che è un incrocio tra il lupo e la iena.

Al contrario, l'ibrido di due animali leciti non è vietato, come il mulo che è un incrocio tra un asino selvatico e una giumenta.

D'altra parte, per conoscere lo statuto degli animali che gli Arabi ignorano e che non sono evocati nella legislazione, ci si riferirà a ciò che somiglia loro maggiormente tra gli animali della regione dell'Hijâz. Se essi somiglino ad una bestia lecita, saranno [considerati] leciti, e viceversa se somiglino maggiormente ad un animale vietato. Se

abbiano sia caratteristiche di una bestia il cui consumo sia vietato e caratteristiche di una bestia il cui consumo sia permesso, è l'interdizione che prevale.

All'infuori di ciò, tutti gli altri animali sono permessi: come le bestie dei greggi³¹ e i cavalli; e le bestie selvagge come la giraffa, il coniglio, il daman, il topo delle piramidi, la fouette-queue (grossa lucertolona del Sahara e del deserto del Vicino Oriente), e la gazzella; gli uccelli come lo struzzo, la gallina, il pavone, il pappagallo, il piccione, la rondine, l'anatra, l'oca e tutti gli uccelli. Tutti gli animali acquatici [sono leciti] ad eccezione della rana, del serpente e del cocodrillo.

Per quanto concerne **i prodotti agricoli** che siano stati innaffiati o sui quali siano stati versati dei fertilizzanti con delle impurità [acqua impura o letame], è permesso consumarli, a meno che il gusto o l'odore dell'impurità persistano; in tal caso, ne è proibito il consumo. È detestabile consumare il carbone, la polvere o il fango, così come la cipolla, l'aglio ed ogni altro cibo simile crudo, se non dopo cottura. Colui che stia morendo di fame e non trovi che degli alimenti illeciti, dovrà mangiare obbligatoriamente, e quel tanto che gli basti per non morire di fame.

➤ **È vietato fare gli auguri ai miscredenti** in occasione delle loro feste, o di assistervi, così come essere i primi a rivolgere loro il saluto dell'Islâm. Al contrario, se essi ci rivolgano tale saluto (*assalâmu ʿalaykum*) [che la pace sia con voi], dobbiamo rispondere "*wʿalaykum*" [e su di voi]. È vietato alzarsi per loro e per gli innovatori. In quanto al rivolgere loro le condoglianze e visitare i loro malati, ciò è proibito se non per un interesse islamico [come il fatto di andare a trovare un malato miscredente sperando che ciò lo toccherà al punto da abbracciare l'Islâm].

➤ Allah ci ha accordato la grazia, donandoci dei figli quali ornamenti della vita presente; tuttavia, essi sono allo stesso tempo una tentazione e una prova. Allah ﷻ dice:

إِنَّمَا أَمْوَالُكُمْ وَأَوْلَادُكُمْ فِتْنَةٌ

I vostri beni e i vostri figli non sono altro che tentazione (Corano LXIV. At-Taghâbun, 15)

Così, il padre è obbligato ad operare nell'interesse di coloro che sono a suo carico; Allah ﷻ dice:

يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا قُوا أَنْفُسَكُمْ وَأَهْلِيكُمْ نَارًا

O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie, dal fuoco... (Corano LXVI. At-Tahrîm, 6)

³¹ Ossia i bovini, gli ovini, i caprini e i camelidi (ndt francese).

E il Profeta (ﷺ) disse: “*Ciascuno di voi è un pastore e ciascuno di voi è responsabile del suo gregge...*” [Muslim]; il fatto che i figli raggiungano l’età adulta non solleva il loro tutore dalle sue responsabilità.

Essere negligente e non prodigare loro consigli, non impedire loro di fare ciò che sarebbe loro di pregiudizio tra le cose della vita presente e dell’Aldilà, significa tradire il deposito, e merita la dura minaccia del castigo evocata in questa parola del Profeta (ﷺ): “*Ogni individuo cui Allah conceda autorità su qualcuno e che muoia avendo tradito coloro che ha a suo carico, sarà privato del Paradiso da Allah*” [Al-Bukhârî e Muslim].

➤ Ibn Al-Jawzî (che Allah abbia misericordia di lui) disse: “La prova più grande consiste nel fatto che una persona cui accada non si renda conto che si tratta di una punizione; e peggio ancora di ciò: che ella si rallegri di essere toccata da questa prova, come il fatto di essere contenta di una ricchezza illecita, o che sia felice di poter commettere dei peccati”.

➤ **Il tempo:** I nostri Pii Predecessori mettevano in guardia contro la perdita di tempo in ciò che non fosse utile. I giorni sono come un campo di lavoro; ogni volta che si getti un seme, mille semi saranno raccolti. Conviene dunque – ad una persona dotata di ragione – smettere di seminare o trascurare ciò?

➤ Incombe a colui che possieda delle bestie di nutrirle e abbeverarle. Se si astenga dal farlo, lo si deve costringere. Se rifiuti o non ne sia capace, lo si obbliga a venderle, ad affittarle o a sacrificarle, se la loro carne sia lecita.

È vietato maledirle, far portare loro carichi troppo pesanti, mungerle in modo da recare pregiudizio ai loro piccoli, picchiarle o marchiarle sul muso.

➤ La **fornicazione** fa parte dei peccati più gravi dopo lo *shirk* (associazione ad Allah). L’Imâm Aḥmad ha detto: “Non conosco, dopo l’omicidio, un peccato più grave della fornicazione”. La fornicazione ha dei livelli; così, la fornicazione con una donna sposata, in stato di *Ihrâm*, con la vicina di casa o con una parente stretta (incesto) è più grave e più esecrabile.

L’omosessualità è un orribile peccato; Allah (ﷻ) dice:

Tra tutte le creature bramerete i maschi, lasciando da parte le spose che il vostro Signore ha creato per voi? Ma voi siete un popolo di trasgressori! (Corano XXVI. Ash-Shu^carâ’, 165-166)

L'esorcismo (Ruqya) permesso nell'Islâm

Colui che mediti sulle leggi stabilite da Allah troverà che la prova è una delle Sue leggi universali decretate.

Allah (ﷻ) dice:

وَلَنَبْلُوَنَّكُمْ بِشَيْءٍ مِّنَ الْخَوْفِ وَالْجُوعِ وَنَقْصٍ مِّنَ الْأَمْوَالِ وَالْأَنْفُسِ وَالثَّمَرَاتِ ۗ وَبَشِّرِ الصَّابِرِينَ

Sicuramente vi metteremo alla prova con terrore, fame e diminuzione dei beni, delle persone e dei raccolti. Ebbene, da' la buona novella a coloro che perseverano (Corano II. Al-Baqara, 155)

Colui che ritenga che i virtuosi tra i servitori di Allah siano le persone più lontane dalle disgrazie e dalla prove, si sbaglia. Al contrario, si tratta di una prova di fede. Fu chiesto al Profeta (ﷺ): “Quali sono gli uomini più provati dalle disgrazie?”. Rispose: “*I profeti; dopo di loro, sono i virtuosi, poi gli uomini più meritevoli, e così di seguito. L'uomo è messo alla prova a seconda della sua fede religiosa. Se la sua fede è solida, la sua prova è aumentata, e se la sua fede è debole, la sua prova sarà alleggerita*” [Ibn Mâjah].

Ciò fa parte dei segni dell'amore di Allah per il Suo servo. Il Profeta (ﷺ) disse: “*E quando Allah ama delle persone, le mette alla prova*” [Ahmad]. Ciò fa parte ugualmente dei segni che dimostrano che Allah vuole il bene del Suo servo. Il Profeta (ﷺ) disse: “*Quando Allah vuole il bene del Suo servo, gli affretta il castigo nella vita presente, e quando Allah vuole male al Suo servo, conserva i suoi peccati, perché gli siano presentati nel Giorno della Resurrezione*” [At-Tirmidhî].

La prova, anche minima, è un'espiazione dei peccati. Il Profeta (ﷺ) disse: “*Nessun male colpisce il musulmano, foss'anche una puntura di spina, o più di questo, senza che Allah grazie a ciò non gli tolga dei peccati, come le foglie che cadono da un albero*” [Al-Bukhârî e Muslim].

Così, se il musulmano messo alla prova è virtuoso, la sua prova sarà un'espiazione dei suoi peccati precedenti, o un mezzo per innalzare il suo rango.

Se è un peccatore, questa prova sarà un'espiazione dei suoi peccati e gli ricorderà il pericolo di questi ultimi. Allah (ﷻ) dice:

ظَهَرَ الْفَسَادُ فِي الْبَرِّ وَالْبَحْرِ بِمَا كَسَبَتْ أَيْدِي النَّاسِ

La corruzione è apparsa sulla terra e nel mare a causa di ciò che hanno commesso le mani degli uomini (Corano XXX. Ar-Rûm, 41)

Vi sono diverse categorie di prove: la prova attraverso il bene, come l'aumento della ricchezza; e la prova attraverso il male, come la paura, la fame e la diminuzione delle ricchezze; Allah (ﷻ) dice:

وَنَبِّئُكُمْ بِالشَّرِّ وَالْخَيْرِ فِتْنَةً

Vi sottoporremo alla tentazione con il male e con il bene (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 35)

Fa parte di questa categoria la prova attraverso la malattia e la morte, la cui causa principale è il malocchio risultante dall'invidia. Il Profeta (ﷺ) disse: *“La maggior parte dei decessi della mia comunità, secondo il decreto e il destino divini, sono causati dal malocchio”* [At-Tayâlisî].

La prevenzione contro il malocchio e la stregoneria:

È meglio prevenire che curare. Occorre dunque conoscere e mettere in pratica le cause che ci aiuteranno ad ottenere la protezione contro il malocchio e la stregoneria, prima della loro manifestazione. La protezione si compie attraverso molteplici mezzi, tra cui:

- Il consolidamento dell'anima attraverso la dottrina dell'unicità di Allah, credendo fermamente che è Allah a gestire l'universo; il fatto di moltiplicare le opere pie.
- Pensare il bene di Allah, e riporre la propria fiducia in Lui; inoltre, non bisogna immaginarsi di essere malati per qualsiasi sensazione anomala; il fatto di immaginarsi costantemente di essere malato è in sé una malattia.³²
- Se qualcuno ha la cattiva reputazione di provocare il malocchio o di essere un mago, lo si evita soltanto perché occorre prendere delle precauzioni, ma non per paura di lui.
- L'evocazione di Allah e la richiesta della Sua benedizione vedendo ciò che suscita l'ammirazione. Il Messaggero (ﷺ) disse: *“Quando uno di voi vede in suo fratello, in sé stesso o nei suoi beni qualcosa che gli piace, che implori la benedizione di Allah, poiché il malocchio è una verità”* [Al-Hâkim].

L'implorazione della benedizione consiste nel dire: *“BârakAllâhu laka* [che Allah ti benedica ciò]”, e non nel dire: *“Tabârak Allah* [benedetto sia Allah]”.

- Tra le cause della protezione contro la magia, vi è il fatto di consumare al mattino sette datteri di Medina conosciuti sotto il nome di *‘ajwah*.
- Il fatto di implorare la protezione di Allah, di riporre la propria fiducia in Lui, di pensare bene di Lui, di rifugiarsi presso di Lui contro il malocchio e la stregoneria, di

³² I medici e gli specialisti affermano che più dei due terzi delle malattie psicologiche risultano da cause fisiche consistenti nel figurarsi malati, senza esserlo (ipocondria).

perseverare nella recitazione delle evocazioni di Allah [*dhikr*] e delle domande di protezione ogni mattino e ogni sera.

Queste evocazioni hanno un effetto che aumenta e diminuisce col permesso di Allah in funzione di due parametri:

1) Il fatto di aver fede nel fatto che quel che contengono è vero e utile con il permesso di Allah.

2) Pronunciare queste evocazioni prestando orecchio con presenza di spirito, perché sono delle invocazioni; ora: l'invocazione non è esaudita se il cuore è distratto e disattento, come riportato dal Messaggero (ﷺ) in un hadīth autentico.

Il momento delle evocazioni e della domanda di protezione: Per ciò che riguarda le evocazioni del mattino, le si recita dopo la preghiera dell'alba. In quanto alle invocazioni della sera, le si recita dopo la preghiera dell' ^oAsr. Se il musulmano dimentichi di leggerle, o una cosa lo distraiga da ciò, che le pronunci quando se ne ricorda.

I segni che dimostrano che si è vittima del malocchio o altro:

Non vi è alcuna contraddizione tra la medicina e l'esorcismo legale islamico. Effettivamente, il Corano include una guarigione delle malattie fisiche e psicologiche. Quando il paziente è esente da malattie fisiche, i sintomi consistono generalmente in mal di testa ricorrenti, in un viso pallido, in una traspirazione eccessiva e in un'urina abbondante, nella mancanza d'appetito, in formicolii, in una sensazione di calore o di freddo a livello delle membra, nelle palpitazioni del cuore, in un dolore ricorrente del fondoschiena e a livello delle spalle, nella tristezza e in un senso di stretta al cuore, nell'insonnia notturna, in un eccessivo nervoso, in un'angoscia e stati di collera anomali, in gemiti, nella volontà di isolarsi, nell'apatia e nella pigrizia, nell'esagerata voglia di dormire, e in altri problemi di salute che non abbiano alcuna giustificazione medica. Questi sintomi possono essere presenti tutti o solo in parte, a seconda della forza o della debolezza della malattia.

Il musulmano deve essere forte della sua fede, forte nel suo cuore, e deve porre un ostacolo ad ogni cattivo pensiero, consistente ad esempio nell'immaginarsi di essere vittima di una malattia psicologica, solo perché affetto da uno dei sintomi precedenti. In effetti, le cattive suggestioni mentali sono una delle malattie più difficili da curare. Alcune persone possono essere vittime di alcuni dei sintomi suddetti, godendo tuttavia di buona salute. Allo stesso modo, questi segni possono essere visibili, ma essere causati da una malattia fisica, come possono derivare dalla debolezza della fede. Questi sintomi sono: il cuore stretto, la tristezza, l'apatia, ecc. Conviene dunque, a colui che si trovi in tale stato, rivedere il suo comportamento nei confronti di Allah (ﷻ).

Se la malattia sia causata dal malocchio, la guarigione è ottenuta da uno di questi due metodi, col permesso di Allah:

- 1) Se colui che è all'origine del malocchio³³ sia noto: gli si ordina di lavarsi, raccogliendo l'acqua da lui utilizzata per lavarsi, o qualcosa che rimanga da ciò che egli abbia utilizzato³⁴, e ci si lava con essa.
- 2) Se colui che è all'origine del malocchio sia sconosciuto: la cura consiste nell'esorcismo legale (*ruqyah*), nell'invocare Allah e nel salasso (*hijâmah*).

Se la malattia derivi da una magia³⁵, la guarigione – col permesso di Allah – si ottiene per mezzo di uno di questi metodi:

- 1) Se si conosca il luogo in cui si trovi la magia: dopo aver individuato il luogo, si disfanno i nodi, leggendo le Sûre *Al-Falaq* (n°CXIII) e *An-Nâs* (n° CXIV), poi lo si brucia.
- 2) L'esorcismo legale (*Ruqyah*): In particolare per mezzo dei versetti delle sûre *Al-Baqarah*, *Al-Falaq* e *An-Nâs*, e per mezzo di evocazioni; ma ritorneremo sull'argomento col permesso di Allah.
- 3) La *Nushra*, o disfacimento della magia: si suddivide in due tipi:
 - a) La *Nushra* illecita: è il trattamento della magia con la magia, e il fatto di recarsi dai maghi per sciogliere la magia.
 - b) La *Nushra* permessa: Ne fa parte: il fatto di prendere sette foglie di giuggiola orientale (*Sidr*) che si riduce in polvere tra due pietre; poi vi si recitano tre volte le Sûre *Al-Kâfirûn*, *Al-Ikhlâs*, *Al-Falaq* e *An-Nâs*; poi le si mette nell'acqua, che infine si beve e con la quale ci si lava. Si ripete tutto ciò fino alla guarigione se Allah lo vuole [riportato da Abdur-Razzâq in *Al-Musanaf*].

³³ Il malocchio (*al-ʿayn*): si tratta di un male proveniente dal jinn, che ha effetto – col permesso di Allah – sulla vittima del malocchio, causato da una descrizione e da uno sguardo ammirato di una persona, effettuato in presenza di démoni, che non abbiano trovato resistenza o impedimenti al loro male (quali la preghiera, l'evocazione di Allah, ecc). Ciò è provato dall'hadîth: "Il malocchio è verità" [Al-Bukhârî]; e in un'altra versione: "È causato dal Demonio e dall'invidia da parte del figlio di Adamo" [riportato da Ahmad e giudicato autentico da Al-Haythamy; vi sono altri ahâdîth che lo rafforzano]. Abbiamo espresso ciò con "malocchio", poiché l'occhio è l'organo della descrizione, e non perché sia l'occhio a produrre il male; e ciò è provato dal fatto che questo pregiudizio può provenire anche da un cieco, nonostante egli non possa vedere.

³⁴ Si tratta di qualsiasi cosa toccata dalla persona che è all'origine del malocchio, come il resto del suo cibo, della sua bevanda o qualsiasi altra cosa abbia toccato; ciò è preso o asciugato con un fazzoletto o altro, poi mescolato con acqua e versato sulla persona malata, che potrà berne una piccola quantità.

³⁵ La magia: Si tratta di nodi, stregonerie, parole che si pronunciano, o qualcosa che si faccia e che agisca direttamente sul corpo, il cuore o la ragione della persona stregata. Essa è una realtà. Infatti, la magia può uccidere, impedire all'uomo di avere rapporti coniugali, separare marito e moglie... la magia può essere un atto di politeismo, una miscredenza o un peccato maggiore.

4) L'espulsione del sortilegio: ci si sbarazza della magia con un lassativo, nel caso in cui il sortilegio si trovi nel ventre, o tramite le ventose³⁶ se si trovi altrove.

La Ruqyah [esorcismo legale]:

Le condizioni della Ruqyah:

- 1) Deve essere eseguita coi nomi di Allah e i Suoi Attributi.
- 2) Deve essere eseguita in lingua araba, o in un una lingua di cui si comprenda il senso.
- 3) Occorre nutrire la convinzione che la Ruqiyah non agisca di per sé stessa, ma che la guarigione provenga da Allah.

Le condizioni di colui che effettui la Ruqyah:

- 1) Che sia musulmano e che si tratti di una persona virtuosa, timorata di Allah. Più la persona è pia, più la ruqyah darà i suoi frutti.
- 2) Che egli implori Allah con sincerità durante la Ruqyah, in modo che il cuore e la lingua agiscano concordemente. Tuttavia, è preferibile che il malatto pratichi la Ruqyah egli stesso, poiché nessuno ne prova la necessità e il bisogno come lui, e Allah (ﷻ) ha promesso di rispondere all'appello di coloro che sono nel bisogno.

Le condizioni di colui che subisca la Ruqyah:

- 1) È preferibile che sia un credente virtuoso, e l'effetto della Ruqyah su di lui è in funzione della sua fede.

Allah (ﷻ) dice:

وَنُنزِّلُ مِنَ الْقُرْآنِ مَا هُوَ شِفَاءٌ وَرَحْمَةٌ لِّلْمُؤْمِنِينَ ۗ وَلَا يَزِيدُ الظَّالِمِينَ إِلَّا خَسَارًا

Facciamo scendere nel Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, e ciò che accresce la sconfitta degli oppressori (Corano XVII. Al-Isrâ', 82)

- 2) Deve implorare sinceramente Allah di guarirlo.
- 3) Non deve essere impaziente e non deve ritenere che i tempi di guarigione siano lunghi. In effetti, la ruqyah è un'invocazione, e quando colui che invochi abbia fretta e pretenda una risposta immediata, è possibile che essa non sia esaudita. Il Profeta (ﷺ) disse: *“Sarete esauditi finché non abbiate fretta, dicendo: “Ho invocato e la mia invocazione non è stata esaudita”.* [riportato da Al-Bukhârî e Muslim].

³⁶ Il Profeta (ﷺ) disse: *“La cura attraverso le ventose (al-hijâmah) è la miglior cosa con cui vi curiate”.* Allah ha guarito attraverso tale trattamento delle malattie fisiche o delle malattie causate dal malocchio e dalla magia, come il cancro. Ciò è verificato da fatti accaduti realmente.

Vi sono diversi modi di procedere con la ruqyah:

- 1) La recitazione della ruqiyah sputando (cioè soffiando con un po' di saliva) sulla persona o dove si trovi il male.
- 2) La recitazione senza soffiare.
- 3) Il fatto di prendere la saliva tra le dita, mescolarla alla terra e massaggiarla poi sulla parte dolente.
- 4) La recitazione della ruqyah toccando la parte dolente.

Alcuni versetti per compiere la Ruqyah sul malato:

Sûratu-l-Fâtiha, Sûratu-l-Kâfirûn, Sûratu-l-Ikhlâs, Sûratu-l-Falaq, Sûratu-n-Nâs.

<i>Testo coranico</i>	<i>Traduzione del significato</i>
فَسَيَكْفِيكَهُمُ اللَّهُ ۖ وَهُوَ السَّمِيعُ الْعَلِيمُ	Ma Allah ti basterà contro di loro. Egli è Colui Che tutto ascolta e conosce (Corano II. Al-Baqara, 137)
اللَّهُ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ الْحَيُّ الْقَيُّومُ ۚ لَا تَأْخُذُهُ سِنَّةٌ وَلَا نَوْمٌ ۚ لَهُ مَا فِي السَّمَاوَاتِ وَمَا فِي الْأَرْضِ ۚ مَنْ ذَا الَّذِي يَشْفَعُ عِنْدَهُ إِلَّا بِإِذْنِهِ ۚ يَعْلَمُ مَا بَيْنَ أَيْدِيهِمْ وَمَا خَلْفَهُمْ ۚ وَلَا يُحِيطُونَ بِشَيْءٍ مِّنْ عِلْمِهِ إِلَّا بِمَا شَاءَ ۚ وَسِعَ كُرْسِيُّهُ السَّمَاوَاتِ وَالْأَرْضَ ۚ وَلَا يَئُودُهُ حِفْظُهُمَا ۚ وَهُوَ الْعَلِيُّ الْعَظِيمُ	Allah! Non c'è altro dio che Lui, il Vivente, l'Assoluto. Non Lo prendon mai sopore, né sonno. A Lui appartiene tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? Egli conosce quello che è davanti a loro e quello che è dietro di loro e, della Sua scienza, essi apprendono solo ciò che Egli vuole. Il Suo Trono è più vasto dei cieli e della terra, e custodirli non Gli costa sforzo alcuno. Egli è l'Altissimo, l'Immenso (Corano II. Al-Baqara, 255)
أَمَّنَ الرَّسُولُ بِمَا أُنزِلَ إِلَيْهِ مِنْ رَبِّهِ وَالْمُؤْمِنُونَ ۚ كُلٌّ آمَنَ بِاللَّهِ وَمَلَائِكَتِهِ وَكُتُبِهِ وَرُسُلِهِ لَا نُفَرِّقُ بَيْنَ أَحَدٍ مِّنْ رُّسُلِهِ ۚ وَقَالُوا سَمِعْنَا وَأَطَعْنَا ۚ غُفْرَانَكَ رَبَّنَا وَإِلَيْكَ الْمَصِيرُ ۚ لَا يُكَفِّرُ اللَّهُ نَفْسًا إِلَّا وَاسْعَاهَا ۚ لَهَا مَا كَسَبَتْ وَعَلَيْهَا مَا اكْتَسَبَتْ ۚ رَبَّنَا لَا تُؤَاخِذْنَا إِن نَّسِينَا أَوْ أَخْطَأْنَا ۚ رَبَّنَا وَلَا تَحْمِلْ عَلَيْنَا إصْرًا كَمَا حَمَلْتَهُ عَلَى الَّذِينَ مِن قَبْلِنَا ۚ رَبَّنَا وَلَا تُحَمِّلْنَا مَا لَا طَاقَةَ لَنَا بِهِ ۚ وَاعْفُ عَنَّا وَاعْفُرْ لَنَا وَارْحَمْنَا ۚ أَنْتَ مَوْلَانَا فَانصُرْنَا عَلَى الْقَوْمِ	Il Messaggero crede in quello che è stato fatto scendere su di lui da parte del suo Signore, come del resto i credenti: tutti credono in Allah, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri. "Non facciamo differenza alcuna tra i Suoi Messaggeri". E dicono: "Abbiamo ascoltato e obbediamo. Perdono, Signore! E' a Te, che tutto ritorna". Allah non impone a nessun'anima al di là delle sue capacità. Quello che ognuno avrà guadagnato sarà a suo favore e ciò che avrà demeritato sarà a suo danno. "Signore, non ci punire per le nostre dimenticanze e i nostri sbagli. Signore, non caricarci

<p>الْكَافِرِينَ</p>	<p>di un peso grave come quello che imponesti a coloro che furono prima di noi. Signore, non imporci ciò per cui non abbiamo la forza. Assolvici, perdonaci, abbi misericordia di noi. Tu sei il nostro patrono, dacci la vittoria sui miscredenti.” (Corano II. Al-Baqara, 285-286)</p>
<p>وَأَوْحَيْنَا إِلَىٰ مُوسَىٰ أَنْ أَلْقِ عَصَاكَ ۚ فَإِذَا هِيَ تَلْقَفُ مَا يَأْفِكُونَ فَوَقَعَ الْحَقُّ وَبَطَلَ مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ فَغَلَبُوا هَٰئِلًا ۖ وَإِنَّا لَنَاقِلُونَ بَالِغِينَ</p>	<p>Noi ispirammo a Mosè: “Getta la tua verga”. E quella inghiottì tutto quello che avevano fabbricato. Così si affermò la verità e vanificò quello che avevano fatto. Furono sconfitti e sembravano umiliati (Corano VII. Al-A^crâf, 117-119)</p>
<p>أَمْ يَحْسُدُونَ النَّاسَ عَلَىٰ مَا آتَاهُمُ اللَّهُ مِنْ فَضْلِهِ</p>	<p>Forse sono gelosi degli uomini a causa di ciò che Allah ha concesso per grazia Sua? (Corano IV. An-Nisâ', 54)</p>
<p>وَإِذَا مَرِضْتُ فَهُوَ يَشْفِينِ</p>	<p>Colui Che, quando sono malato, mi guarisce (Corano XXVI. Ash-Shu^carâ', 80)</p>
<p>وَيَشْفِ صُدُورَ قَوْمٍ مُّؤْمِنِينَ</p>	<p>[Allah] guarirà i petti dei credenti (Corano IX. At-Tawba, 14)</p>
<p>قَالُوا يَا مُوسَىٰ إِمَّا أَنْ تُلْقِيَ وَإِمَّا أَنْ نَكُونَ أَوَّلَ مَنْ أَلْقَىٰ قَالَ بَلْ أُلْقُوا ۚ فَإِذَا حِبَالُهُمْ وَعِصِيُّهُمْ يُخَيَّلُ إِلَيْهِ مِنْ سِحْرِهِمْ أَنَّهَا تَسْعَىٰ فَأَوْجَسَ فِي نَفْسِهِ خِيفَةً مُّوسَىٰ قُلْنَا لَا تَخَفْ إِنَّكَ أَنْتَ الْأَعْلَىٰ وَأَلْقِ مَا فِي يَمِينِكَ تَلْقَفُ مَا صَنَعُوا ۚ إِنَّمَا صَنَعُوا كَيْدٌ سَاحِرٍ ۚ وَلَا يَفْلِحُ السَّاحِرُ حَيْثُ أَتَىٰ</p>	<p>Dissero: “Getti tu, Mosè, o gettiamo noi per primi?”. Disse: “Gettate pure!”. Ed ecco che gli parve che le loro corde e i loro bastoni si mettessero a correre, per effetto di magia. Mosè ne fu intimorito nell'intimo. Gli dicemmo: “Non aver paura. Avrai il sopravvento. Getta quello che c'è nella tua mano destra: divorerà quello che han fatto, perché quello che han fatto è artificio di mago; e il mago, ovunque vada, non avrà riuscita” (Corano XX. I^â-Hâ, 65-69)</p>
<p>وَنُنَزِّلُ مِنَ الْقُرْآنِ مَا هُوَ شِفَاءٌ وَرَحْمَةٌ لِّلْمُؤْمِنِينَ ۚ وَلَا يَزِيدُ الظَّالِمِينَ إِلَّا خَسَارًا</p>	<p>Facciamo scendere nel Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, e ciò che accresce la sconfitta degli oppressori (Corano XVII. Al-Isrâ', 82)</p>
<p>قُلْ هُوَ لِلَّذِينَ آمَنُوا هُدًى وَشِفَاءٌ</p>	<p>Di': “Esso è guida e panacea per coloro che credono” (Corano XLI. Fussilat, 44)</p>
<p>لَوْ أَنزَلْنَاهُ هَٰذَا الْقُرْآنَ عَلَىٰ جَبَلٍ لَّرَأَيْتَهُ خَاشِعًا مُّتَصَدِّعًا مِّنْ خَشْيَةِ اللَّهِ</p>	<p>Se avessimo fatto scendere questo Corano su una montagna, l'avresti vista umiliarsi e spaccarsi per il timor di Allah (Corano LIX. Al-Hashr, 21)</p>
<p>فَارْجِعِ الْبَصَرَ هَلْ تَرَىٰ مِنْ فُطُورٍ</p>	<p>Osserva, vedi una qualche fenditura? (Corano LXVII. Al-Mulk, 3)</p>
<p>وَإِنْ يَكَادُ الَّذِينَ كَفَرُوا لِيُزْلِقُونَكَ بِأَبْصَارِهِمْ لَمَّا</p>	<p>Manca poco che i miscredenti ti</p>

سَمِعُوا الذِّكْرَ وَيَقُولُونَ إِنَّهُ لَمَجْنُونٌ	trapassino con gli sguardi, quando sentono il Monito; dicono: “Davvero è uno posseduto!” (Corano LXVIII. Al-Qalam, 51)
يَا قَوْمَنَا أَجِيبُوا دَاعِيَ اللَّهِ وَآمِنُوا بِهِ يَغْفِرَ لَكُمْ مِّنْ ذُنُوبِكُمْ وَيُجِرْكُمْ مِّنْ عَذَابِ أَلِيمٍ	O popolo nostro, rispondete all'Araldo di Allah e credete in Lui, affinché Egli vi perdoni una [parte dei] vostri peccati e vi preservi dal doloroso castigo (Corano XLVI. Al-'Ahqâf, 31)
ثُمَّ أَنْزَلَ اللَّهُ سَكِينَتَهُ عَلَى رَسُولِهِ وَعَلَى الْمُؤْمِنِينَ وَأَنْزَلَ جُنُودًا لَّمْ تَرَوْهَا	Allora Allah fece scendere la Sua pace sul Suo Messaggero e sui credenti. Fece scendere armate che non vedeste (Corano IX. At-Tawba, 26)
فَأَنْزَلَ اللَّهُ سَكِينَتَهُ عَلَيْهِ وَأَيَّدَهُ بِجُنُودٍ لَّمْ تَرَوْهَا	Poi, Allah fece scendere su di lui la Sua pace, lo sostenne con truppe che voi non vedeste (Corano IX. At-Tawba, 40)
فَأَنْزَلَ اللَّهُ سَكِينَتَهُ عَلَى رَسُولِهِ وَعَلَى الْمُؤْمِنِينَ وَأَلْزَمَهُمْ كَلِمَةَ التَّقْوَىٰ وَكَانُوا أَحَقَّ بِهَا وَأَهْلَهَا	Allah fece scendere la Sua Pace sul Suo Messaggero e sui credenti e li volse all'espressione del timore [di Allah] (Corano XLVIII. Al-Fath, 26)
لَقَدْ رَضِيَ اللَّهُ عَنِ الْمُؤْمِنِينَ إِذْ يُبَايِعُونَكَ تَحْتَ الشَّجَرَةِ فَعَلِمَ مَا فِي قُلُوبِهِمْ فَأَنْزَلَ السَّكِينَةَ عَلَيْهِمْ وَأَثَابَهُمْ فَتْحًا قَرِيبًا	Già Allah si è compiaciuto dei credenti quando ti giurarono [fedeltà] sotto l'albero*. Sapeva quello che c'era nei loro cuori e fece scendere su di loro la Pace: li ha ricompensati con un'imminente vittoria (Corano XLVIII. Al-Fath, 18)
هُوَ الَّذِي أَنْزَلَ السَّكِينَةَ فِي قُلُوبِ الْمُؤْمِنِينَ لِيَزْدَادُوا إِيمَانًا مَّعَ إِيمَانِهِمْ	Egli è Colui Che ha fatto scendere la Pace nel cuore dei credenti, affinché possano accrescere la loro fede (Corano XLVIII. Al-Fath, 4)

Alcuni ahadîth per compiere la *Ruqyah* sul malato:

- “Imploro Allah, il più Grande, il Signore del Trono sublime, di guarirti” [sette volte]

(As'alullâha Al-^cadhîma Rabbal-^carshil-^cadhîmi an yashfiyak).

- “Ti pongo sotto la protezione delle Parole perfette di Allah, contro ogni d mone e contro ogni essere o cosa nociva e contro ogni malocchio” [tre volte]

(U^c dhuka bikalim till hi att mmati mina kulli shayt nin wah mmatin wamina kulli ^caynin lâmmah).

- “Oh Allah, Signore degli uomini, caccia il male, e guarisci, poich  Tu sei Colui che guarisce. Non vi   altra guarigione che la Tua,   una guarigione che non lascia la minima malattia” [tre volte]

(All humma Rabban-n ssi adh-hibil ba'sa ishfi Anta ash-Sh fi l  shif 'a ill  shifa'uKa shif 'an l  yugh diru saqaman).

- *“Oh Allah, liberalo dal calore (del male), dalla sua freddezza e dalla sua sofferenza”*
[una volta]

(Allâhumma adh-hib °anhu harrahâ wabardahâ wawaṣabahâ).

- *“Allah mi basta. Non vi è divinità che Lui. In Lui pongo la mia fiducia; ed Egli è il Signore del Trono immenso”* [sette volte]

(HasbiAllâhu lâ ilâha illâ Huwa °alayhi tawakkaltu wahuwa Rabbul-°arshil-°azhîm).

- *“Nel nome di Allah, ti esorcizzo contro ogni malattia che ti fa soffrire, e contro il male di ogni anima e di ogni occhio invidioso. Che Allah ti guarisca, nel nome di Allah io pratico su di te l'esorcismo lecito”* [tre volte]

(Bismillâhi urqîka mina kulli dâ'in yu'dhîka, wa mina sharri kulli nafsin aw°aynin hâsidin, Allâhu yashfîka Bismillâhi urqîka).

Ponendo la mano sulla parte dolorante, si recita: *“Nel nome di Allah”* (Bismillâhi) [tre volte], poi si ripete sette volte di seguito: *“Mi rifugio presso la grandezza e la potenza di Allah contro il male che sento e che temo”* (A°ûdhu bi°izzatillâhi waqudratihî mina sharri mâ ajidu wauhâdhîr).

Avvertenza:

1- Non bisogna credere alle superstizioni che girano attorno all'autore del malocchio, secondo cui sarebbe benefico bere la sua urina, o che il malocchio si annullerebbe dopo il suo decesso, ecc.

2- Non è permesso appendere su qualcosa degli amuleti, che si tratti di lacci in cuoio, braccialetti o collane, quando si tema che il malocchio la colpisca. Il Profeta (ﷺ) disse: *“Chiunque si attacchi ad una cosa, vi sarà votato”* [At-Tirmidhî]. E nel caso in cui questi amuleti contengano dei passaggi del Corano, vi è divergenza [d'opinione] a riguardo, ma il miglior modo d'agire consiste nel tralasciare tali pratiche.

3- La scrittura di *“Mâ shâ Allah, BâraAllâhu laka”*, o il disegno di una spada o di un coltello, o il disegno di un occhio, o il fatto di porre il Corano in auto, o di appendere dei passaggi del Corano nelle case, tutto ciò non respinge il malocchio; al contrario, può darsi che tali cose facciano parte degli amuleti vietati.

4- Il malato deve essere convinto dell'esaudimento dell'invocazione e non deve pensare che i tempi di guarigione siano lunghi. In effetti, se gli si dicesse che egli otterrà la guarigione dalle compresse che dovrà assumere per tutta la vita, non si sentirebbe inquieto, ma quando la guarigione tardi a venire con la Ruqyah lecita, egli si affligge e non pazienta, nonostante ogni lettera che egli reciti (del Corano) corrisponda a una buona azione, e la buona azione sia contata al decuplo. Gli incombe di implorare il suo Signore, di chiedere il Suo perdono e di fare molte elemosine, poiché ciò fa parte degli atti per mezzo di cui si chiede la guarigione.

5- La recitazione [del Corano] in gruppo è contraria alla Sunnah e il suo effetto è debole, così come il fatto di accontentarsi – per la ruqyah – di una registrazione audio, poiché l'intenzione è una condizione richiesta per colui che reciti la Ruqyah, e ciò non è rispettato nel lettore delle cassette, nonostante vi sia un bene insito nell'ascoltarle. È raccomandato ripetere la Ruqyah diverse volte fino alla guarigione, a meno che ciò affatichi il malato; in tal caso, si diminuirà il ritmo allo scopo di non sfinirlo. Non si deve nemmeno fissare il numero di volte in cui ripetere i versetti e le invocazioni della Ruqyah, a meno che esista una prova per questo.

6- Vi sono alcuni segni, su cui ci basiamo totalmente o parzialmente, che permettono di determinare se un esorcista utilizzi la magia piuttosto che il Corano. Non lasciarti dunque raggirare da qualcuno a causa di pochi segni apparenti di pietà che si possano riscontrare in lui. Egli può cominciare la sua recitazione col Corano, per poi passare a recitare qualcos'altro. Egli può fare altresì parte di coloro che frequentano regolarmente le moschee, per dissimulare alla gente la sua vera natura. Potresti vederlo invocare molto Allah in tua presenza; non lasciarti dunque imbrogliare da tutto ciò e stai in guardia!

I segni che permettono di distinguere i maghi e i ciarlatani:

- Il fatto di domandare al malato il suo nome o il nome di sua madre, nonostante la conoscenza o l'ignoranza del nome non cambi nulla nella cura.
- Il fatto che egli chieda al malato un pezzo dei suoi abiti, come un pezzo di una tunica o di una maglietta.
- Può darsi che egli chieda al malato un animale avente particolari caratteristiche precise, per offrirlo in sacrificio al jinn, e può avvenire che unga il malato col suo sangue.
- La scrittura o la recitazione di formule incomprensibili e senza senso.
- Il fatto di dare al malato un foglio contenente dei quadrati, all'interno dei quali si trovino delle lettere e delle cifre chiamate "*Al-hijâb*" [la protezione].
- Ordinare al malato di isolarsi dalla gente per un determinato periodo in una camera oscura, chiamata "*Al-hujbah*" [l'isolamento o il chiostro].
- Chiedere al malato di non toccare l'acqua per un delimitato periodo.
- Il fatto di dare al malato qualcosa che egli debba seppellire sottoterra, o un foglio che egli debba bruciare, per poi incensarsi col fumo sprigionato.
- Il fatto di annunciare al malato alcune sue caratteristiche particolari che nessuno conosce, o il fatto di annunciarne il suo nome, il nome della sua città natale e la sua malattia, prima che egli ne parli.

- Il fatto di diagnosticare lo stato del malato semplicemente standogli accanto, o per telefono, o via lettera.

7- L'opinione della gente della Sunnah è che il jinn possa possedere la persona, e la prova è nella parola di Allah (ﷻ):

الَّذِينَ يَأْكُلُونَ الرِّبَا لَا يَقُومُونَ إِلَّا كَمَا يَقُومُ الَّذِي يَتَخَبَّطُهُ الشَّيْطَانُ مِنَ الْمَسِّ

Coloro invece che si nutrono di usura resusciteranno come chi sia stato toccato da Satana (Corano II. Al-Baqara, 275)

Gli esegeti del Corano sono unanimi nell'affermare che il "toccare" in questo versetto si riferisca alla follia demoniaca che tocca l'uomo quando questi sia posseduto e abitato dal demone (jinn).

Complemento: La magia: essa esiste. Il suo effetto è confermato dal Corano e dalla Sunnah. Essa è proibita, gravissima e fa parte dei peccati maggiori, secondo la parola del Profeta (ﷺ): "Evitate i sette crimini (peccati capitali)". Gli fu chiesto: "E quali sono questi crimini, o Messaggero di Allah?". Rispose: "Sono il politeismo, la magia..." [Al-Bukhârî e Muslim].

Allah dice nel Corano a proposito di coloro che intendano darsi alla magia:

وَلَقَدْ عَلِمُوا لَمَنِ اشْتَرَاهُ مَا لَهُ فِي الْآخِرَةِ مِنْ خَلَقٍ

E ben sapevano che chi avesse acquistato quell'arte, non avrebbe avuto parte nell'altra vita (Corano II. Al-Baqara, 102)

La magia è di due tipi:

1) Degli scritti misteriosi attraverso cui il mago ottiene l'aiuto dei diavoli allo scopo di nuocere a colui che voglia stregare.

2) Delle cosiddette medicine che agiscono sul corpo della persona stregata, sulla sua ragione, sulla sua volontà e sulle sue inclinazioni. Ciò è chiamato *as-Sarf* (ciò che respinge o separa) e *al-^cAtf* (ciò che attira o suscita l'amore). La persona stregata s'immagina che una cosa cada, che un'altra si muova o cammini, o altre cose simili.

La prima forma di stregoneria è chiaramente del politeismo, poiché i diavoli non si mettono al servizio del mago finché egli non abbia rinnegato Allah. In quanto alla seconda forma, è un peccato capitale e fa parte dei peccati maggiori. Tuttavia, ogni effetto della magia non si produce che col permesso di Allah (ﷻ).

Informazione utile: L'invidia è il fatto di desiderare la scomparsa dei vantaggi di cui gode un'altra persona e il malocchio è generalmente causato da essa. Fa parte dei maggiori peccati. Di più: essa è la base dei peccati, ed è la prima causa della disobbedienza ad Allah. In effetti, fu a causa dell'invidia nei confronti di Adamo che Iblis (il diavolo) rifiutò di proseternarsi; e per la stessa ragione Caino uccise suo fratello.

La sua cura:

- Conoscere la gravità di questo peccato che consuma le buone azioni così come il fuoco consuma il legno morto, com'è riportato in un hadîth.
- Ciò che Allah dona ad altri procede dal Suo decreto e dalla Sua saggezza. Così, non accettarlo significa opporsi ad Allah, e ciò testimonia la debolezza della propria fede nella predestinazione e nel decreto divino.
- Il fatto di dire “*Mâ shâ Allah, BârakAllâhu laka*”, ossia “Tale è la volontà di Allah, che Allah ti benedica in ciò”, vedendo qualcosa che susciti ammirazione, è una prova della propria bontà d'animo.
- Conoscere la ricompensa di colui che abbandoni questo vizio. In effetti, colui che droma non provando nel suo cuore alcun sentimento di invidia nei confronti altrui, raccoglie un'enorme ricompensa. Si riporta che, avendo il Profeta (ﷺ) annunciato ad un Compagno la buona novella del suo ingresso in Paradiso, ʿAbdullah ibn ʿAmr (رضي الله عنه) passò la notte a casa sua, e constatò che era a causa di questa qualità che egli aveva ricevuto la buona novella del suo ingresso in Paradiso.

L'invocazione

Nessuna creatura può fare a meno di Allah, ed esse hanno tutte bisogno di ciò che Egli possiede; al contrario, Egli non ha affatto bisogno di loro. È per questa ragione che Allah ci ha prescritto di invocarLo e di implorarLo.

Allah (ﷻ) dice:

وَقَالَ رَبُّكُمْ ادْعُونِي أَسْتَجِبْ لَكُمْ ۗ إِنَّ الَّذِينَ يَسْتَكْبِرُونَ عَنْ عِبَادَتِي سَيَدْخُلُونَ جَهَنَّمَ دَاخِرِينَ

Il vostro Signore ha detto: "InvocateMi, vi risponderò. Coloro che per superbia non Mi adorano, entreranno presto nell'Inferno, umiliati" (Corano XL. Al-Ghâfir, 60)

Ossia: coloro che si rifiutano di invocarLo.

Il Profeta (ﷺ) disse: *"[In quanto a] colui che non chiede ad Allah, Allah monta in collera contro di lui"*. Allah (ﷻ) ama che i Suoi servi Lo inochino e Gli sottopongono i loro bisogni; Egli ama coloro che Gli chiedono con insistenza, e li avvicina a Sé.

I Compagni del Profeta (ﷺ) avevano compreso tutto ciò, ed è per questo che non trascuravano di domandare alcunché ad Allah, e non lo chiedevano a nessuno tra le Sue creature. Effettivamente, essi erano legati al loro Signore, prossimi a Lui, ed Egli era loro vicino, in adempimento della parola di Allah (ﷻ):

وَإِذَا سَأَلَكَ عِبَادِي عَنِّي فَإِنِّي قَرِيبٌ

Quando i Miei servi ti chiedono di Me, ebbene Io sono vicino (Corano II. Al-Baqara, 186)

L'invocazione possiede un grado elevato presso Allah; essa è la cosa più nobile presso di Lui. Può accadere che l'invocazione cambi il destino. L'invocazione del musulmano è esaudita. Senza il minimo dubbio, se le condizioni siano riunite e gli ostacoli eliminati, colui che invochi otterrà – grazie a questa invocazione – una delle cose seguenti: il Messaggero di Allah (ﷺ) disse: *"Non vi è musulmano che reciti un'invocazione che non comporti alcun male, né rottura di legame di parentela, senza che Allah gli doni, grazie a ciò, una di queste tre cose: Egli può donargli ciò che ha sollecitato nell'immediato, riservarglielo per l'Aldilà, oppure risparmiarlo da un male equivalente"*. I Compagni dissero: "In questo caso, dobbiamo invocare Allah abbondantemente?". Rispose: *"La risposta di Allah è più abbondante"* [riportato da Ahmad e At-Tirmidhî].

I diversi tipi di invocazione: Se ne distinguono due categorie:

1) **L'invocazione di adorazione:** allo stesso titolo della preghiera rituale e del digiuno.

2) **L'invocazione di supplica e di richiesta.**

I meriti di un'opera pia rispetto ad un'altra: È la recitazione del Corano ad essere migliore, o l'evocazione di Allah, o l'invocazione?

La risposta è che la recitazione del Corano è in assoluto la migliore delle opere, poi l'evocazione e la lode di Allah, poi l'invocazione e la domanda. Ciò in generale. Tuttavia, può accadere ad un'opera di minor merito di divenire più meritoria di un'altra azione i cui meriti erano [originariamente] più importanti. Così, l'invocazione nel giorno di ʿArafat è migliore della recitazione del Corano, e impegnarsi nella recitazione delle evocazioni trasmesse alla fine delle preghiere obbligatorie è meglio che impegnarsi nella recitazione del Corano [in quel preciso momento].

Le cause dell'esaudimento dell'invocazione: Vi sono delle cause apparenti e delle cause profonde.

1) **Le cause apparenti:** Far precedere l'invocazione da buone azioni, quali l'elemosina, le abluzioni, la preghiera rituale, ecc. Orientarsi in direzione della Qibla, alzare le mani, fare l'elogio di Allah (ﷻ) con parole degne di Lui, implorare i Nomi e Attributi di Allah in rapporto a ciò che si chiede nell'invocazione: se per esempio si stia chiedendo il Paradiso, Lo si implorerà per la Sua grazia e la Sua misericordia, se invece si stia invocando contro un ingiusto, ad esempio, non si utilizzerà il nome divino “il sommamente Misericordioso”, o “il Generoso”; piuttosto nomi quali “Colui che afferra”, o “il Dominatore supremo”.

Tra le cause, vi è pure il fatto di menzionare la preghiera sul Profeta (ﷺ) all'inizio, nel mezzo e alla fine dell'invocazione, il menzionare i propri peccati, e il ringraziare Allah per i Suoi benefici; l'approfittare dei momenti più favorevoli all'esaudimento, confermati da delle prove.

Questi momenti sono numerosi; per esempio:

* Nel corso delle 24 ore: Nell'ultimo terzo della notte, quando Allah (ﷻ) discende nel cielo più prossimo; tra l'appello alla preghiera (*adhân*) e l'annuncio dell'inizio della preghiera (*iqâmah*); dopo le abluzioni; durante la prosternazione; prima del saluto finale della preghiera; alla fine delle preghiere; dopo aver terminato la recitazione completa del Corano; ascoltando il canto del gallo; in viaggio; l'invocazione di colui che è vittima di un'ingiustizia; l'invocazione di colui che si trova in stato di necessità; l'invocazione dei genitori a favore del loro figlio; l'invocazione del musulmano a favore di suo fratello in segreto; quando il musulmano incontra il nemico durante la guerra.

* Nel corso della settimana: Il giorno di venerdì, e soprattutto durante la sua ultima ora.

* Nel corso dei diversi mesi: Nel mese di Ramadân: al momento della rottura del digiuno e durante il pasto del *sahûr* (appena prima dell'alba), durante la notte del destino; e nel giorno di ʿArafat.

* Nei luoghi nobili: Nelle moschee in generale, nei pressi della Kaʿbah e soprattutto nel *Multazam* [tra la Pietra Nera e la porta della Kaʿbah], presso la stazione di Ibrahim (إبراهيم), sui monti As-Safâ e Al-Marwah, a ʿArafat, Muzdalifah e Mina durante i giorni dell'Hajj, e nel momento in cui si stia bevendo l'acqua di Zam-Zam, ecc.

2) Le cause profonde: Prima dell'invocazione: il pentimento sincero; il fatto di porre riparo alle ingiustizie (restituire ciò che sia stato preso ingiustamente o chiedere perdono per degli insulti, ecc.); fare attenzione a non mangiare né bere se non ciò che è lecito; non indossare che abiti leciti e vegliare pure ad abitare in un alloggio lecito; e che tutto ciò sia acquisito con un guadagno lecito; moltiplicare gli atti di pietà; evitare le azioni illecite; astenersi dalle cose ambigue e dalle cattive passioni.

Durante l'invocazione: essere concentrato e riporre fiducia in Allah; sperare fortemente in Lui e rimettersi a Lui; l'umiltà, l'implorare Allah con insistenza; affidarGli tutto e smettere di aspettare [qualcosa] da altri che Lui; essere persuaso che Allah esaudirà la domanda.

Ciò che impedisce l'esaudimento dell'invocazione: Può accadere che si invochi Allah, ma Egli non esaudisca l'invocazione, oppure che l'esaudimento sia ritardato. Le cause sono numerose, tra le quali possiamo citare: il fatto di invocare altri con Allah; entrare nei minimi dettagli durante l'invocazione, come la domanda di protezione contro il calore della Ghehenna, contro la sua strettezza, contro la sua oscurità, ecc., quando sarebbe sufficiente, in tal caso, chiedere unicamente di essere salvati dall'Inferno; invocare contro sé stessi o contro altri ingiustamente; l'invocazione che comporti un peccato o la rottura dei legami di parentela; il fatto di condizionare l'invocazione alla volontà di Allah, dicendo ad esempio: "O Allah, perdonami se Tu lo vuoi", ecc.; dimostrarsi impaziente nell'attesa dell'esaudimento, dicendo per esempio: "Ho invocato, ma non sono stato esaudito"; l'abbandonare l'invocazione per fatica o pigrizia; l'invocare con un cuore distratto e disattento; il non dare prova di disciplina e di rispetto dinanzi ad Allah.

Il Profeta (ﷺ), avendo udito un uomo invocare Allah nella sua preghiera, senza pronunciare la preghiera sul Profeta (ﷺ), disse: "Costui ha avuto fretta", poi lo chiamò e disse a lui o ad un altro: "Quando uno di voi invoca, che cominci con la lode (*al-hamdulillâh*) e l'elogio di Allah, poi che preghi sul Profeta (ﷺ), infine che invochi come vuole dopo di ciò" [At-Tirmidhî e Abû Dâwûd].

Si trova, tra gli impedimenti, il fatto di chiedere nella propria invocazione una cosa decisa e irreversibile, come il fatto di domandare di vivere eternamente in questo mondo; sforzarsi di mettere in rima le parole che si pronunciano durante l'invocazione; Allah (ﷻ) dice:

ادْعُوا رَبَّكُمْ تَضَرُّعًا وَخُفْيَةً ۗ إِنَّهُ لَا يُحِبُّ الْمُعْتَدِينَ

Invocate il vostro Signore umilmente e in segreto. Egli, in verità, non ama i trasgressori (Corano VII. Al-A^crâf, 55)

Ibn ^cAbbâs (رضي الله عنه) disse: “Stai in guardia dalla prosa rimata nel corso delle invocazioni, astieniti dal fare ciò, poiché ho sempre visto il Messaggero di Allah (ﷺ) e i suoi Compagni evitare questo” [Al-Bukhârî].

Vi è pure il fatto di alzare esageratamente la voce durante l'invocazione; Allah (ﷻ) dice:

وَلَا تَجْهَرُ بِصَلَاتِكَ وَلَا تُخَافُتْ بِهَا وَابْتَغِ بَيْنَ ذَلِكَ سَبِيلًا

Durante l'orazione non recitare ad alta voce e neppure in sordina, cerca piuttosto una via mediana (Corano XVII. Al-Isrâ', 110)

‘Ā’ishah (che Allah sia soddisfatto di lei) spiegò: “Questo versetto fu rivelato a proposito dell'invocazione”.

È raccomandato, per colui che invochi, procedere in quest'ordine:

- In primo luogo: la lode e l'elogio di Allah.
- In secondo luogo: la preghiera sul Profeta (ﷺ).
- In terzo luogo: il pentimento e il fatto di riconoscere i propri peccati.
- In quarto luogo: il ringraziamento di Allah per i Suoi benefici.
- In quinto luogo: cominciare l'invocazione [propriamente detta] e fare attenzione a pronunciare delle formule concise e generali, e ciò che è riportato dal Profeta (ﷺ) o dai nostri Pii Predecessori.
- In sesto luogo: concludere l'invocazione con la preghiera sul Profeta (ﷺ).

Alcune invocazioni importanti che è bene memorizzare

Momento dell'invocazione	Invocazione: Il Profeta (ﷺ) disse:
Prima di dormire e al risveglio	<p>«<i>Bismikal-lâhumma amûtu wa ahyâ</i>», «O Allah, nel Tuo nome muoio e torno alla vita».</p> <p>E al momento del risveglio: «<i>Alhamdu lillâhi Alladhî ahyânâ ba^cdamâ amâtanâ wa ilayhin-nushûr</i>» «Lode ad Allah che ci ha restituito la vita dopo averci fatto morire, e verso di Lui è la Resurrezione».</p>
Quando ci si risveglia all'improvviso	<p>«<i>A^cûdhu bikalimâtillâhi attâmmâti min ghadhabihî wa ^cigâbihî wa sharri ^cibâdihî wa min hamazâti ash-shayâtîni wa ya^hdthurûn</i>». «Mi pongo sotto la protezione delle Parole perfette di Allah, contro la Sua collera, il Suo castigo, il male proveniente dalle Sue creature e contro le incitazioni dei diavoli e contro la loro presenza intorno a me».</p>
Colui che invochi Allah quando si sveglia nel corso della notte dicendo	<p>«Colui che si svegli durante la notte e dica: <i>Lâ Ilâha illAllâh wa^hdahu Lâ Sharîka lah Lah ul-Mulk wa Lah ul-Hamd wa Huwa ^calâ kulli Shay' in Qadîr. Al-Hamdu Lilâh wa SubhânAllah wa Lâ Ilâha illAllâh wallâhu Akbar wa lâ Hawla wa lâ Quwwata illâ biLlâh. Allâhumma Ghfirî.</i></p> <p>Non vi è altra divinità degna d'adorazione oltre ad Allah Solo; non ha associati, a Lui [appartiene] il regno, a Lui la lode ; Egli è Onnipotente. Lode ad Allah, gloria ad Allah, non vi è altra divinità degna d'adorazione che Allah. Allah è il Più Grande. Non vi è potere né forza che in Allah ». Poi dica : « O Allah, perdonami». Se costui invochi, la sua invocazione sarà esaudita, e se compia le abluzioni eppoi preghi, la sua preghiera sarà accettata».</p>
Dopo aver fatto un sogno	<p>«Quando uno di voi faccia un bel sogno, ciò proviene da Allah. Che lodi dunque Allah, e racconti questo sogno [soltanto a chi ama]. Ma, se veda qualcosa di sgradevole, il sogno proviene [allora] dal diavolo. In tal caso, che egli si rifugi in Allah contro questo brutto sogno, e non ne parli ad alcuno; allora, questo sogno non gli nuocerà».</p>
Uscendo di casa	<p>«<i>Allâhumma innî a^cûdhu bika an adhilla aw udhalla, aw azilla aw uzalla, aw azhlîma aw uzhlîma, aw ajhala aw yujhala ^calayya</i>». «O Allah, mi rifugio in Te dallo sviare alcuno o dall'essere sviato; dal commettere alcun errore, e perché nessuno mi inciti a commetterne; perché non opprima alcuno e non subisca oppressione, dall'essere ingiusto o dal subire un'ingiustizia».</p> <p>Oppure: «<i>BismiLlâhi wa Tawakaltu ^calaLlâhi wa Lâ Hawla wa lâ Quwwata illâ biLlâh</i>». «Nel nome di Allah,</p>

	ripongo fiducia in Allah ; non vi è forza né potenza se non in Allah».
Entrando in moschea	« Bismillâhi was-salâtu was-salâmu ʿalâ Rassûlil-lâhi, Allâhumma ghfirî dhunûbî waftaḥ lî abwâba Rahmatika ». Entrando col piede destro, si dice: «Nel nome di Allah, che la preghiera e la pace siano sul Messaggero di Allah ; O Allah, perdona i miei peccati e aprimi le porte della Tua misericordia».
Uscendo dalla moschea	« Bismillâhi was-salâtu was-salâmu ʿalâ Rassûlil-lâhi, Allâhumma ghfirî dhunûbî waftaḥ lî abwâba fadhlika ». Uscendo col piede sinistro, si dice: «Nel nome di Allah, che la preghiera e la pace siano sul Messaggero di Allah ; O Allah, perdona i miei peccati e aprimi le porte della Tua grazia».
Ad un novello sposo	« BârakAllâhu laka, wa bâraka ʿalayka wa jamaʿa baynakumâ fî khayr ». «Che Allah benedica il tuo matrimonio, che Allah vi benedica e vi unisca nel bene».
Colui che senta il canto del gallo o il raglio dell'asino	« Quando sentiate il raglio degli asini, invocate la protezione di Allah contro il diavolo, poiché essi hanno visto un diavolo; e quanto sentiate il canto del gallo, invocate la grazia di Allah, poiché esso ha visto un angelo». «Quando sentiate l'abbaiare dei cani e il raglio degli asini durante la notte, invocate la protezione di Allah contro di essi, poiché essi vedono ciò che voi non potete vedere».
Colui che ti dica di amarti per [amore di] Allah	Da Anas, che Allah sia soddisfatto di lui: un uomo si trovava accanto al Profeta (ﷺ) e un [altro] uomo passò accanto a lui e [il primo] disse: “O Messaggero di Allah, amo veramente costui”. Il Profeta (ﷺ) gli chiese: “Glielo hai detto?”. Rispose: “No”. Egli disse: “Diglielo”. [Quegli] andò a trovarlo e gli disse: « Innî ouḥibbouka fil-lâh » (“In verità, ti amo per Allah”). [Il secondo] rispose: « Aḥabbakal-ladhî aḥbabanî lah » (“Che Colui per il Quale mi hai amato ti ami”).
Quando il vostro fratello musulmano starnutisca	« Quando uno di voi starnutisca, che dica: al-ḥamdou lillâh (lode ad Allah); suo fratello o il suo compagno dovrà rispondergli allora: yarḥamoukallâh (che Allah abbia misericordia di te); colui che abbia starnutito deve [infine] dire: yahdîkoumou Llâhou wa yousliḥou bâlakoum (Che Allah vi guidi e migliori la vostra condizione)».

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">In caso di afflizione</p>	<p>«Lâ ilâha illAllâhu Al-^cazhîmul ħalîmu, lâ ilâha illAllâhu Rabbul-^carchil-^cazhîmi, lâ ilâha illAllâhu Rabbus-samâwâti wa Rabbul-^cardhi wa rabbul ^carchil-karîmi». «Non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah, l'Indulgente, il Grandissimo. Non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah, il Signore del Trono immenso, non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah, il Signore dei cieli e il Signore della terra, il Signore del nobile Trono».</p> <p>«Yâ ħayyu yâ Qayyûmu biraĥmatika astaghîth». «O Vivente, O Colui che sussiste da Sé Stesso, imploro soccorso presso la Tua misericordia».</p> <p>«Subĥânal-lâhil-zazhîmi». «Gloria ad Allah, l'Immenso».</p>
<p>Invocazione contro i nemici</p>	<p>«Allâhumma Mujriyas-sahâbi Munzilalkitâbi Sari^cal-ĥisâbi, ihzimil-aĥzâba, Allâhumma ihzimhum wa zalzilhum». «O Allah, Tu che fai muovere le nuvole, che hai fatto discendere il Libro, che sei rapido al conto, sconfiggi i coalizzati. O Allah, mettili in rotta e distruggili».</p>
<p>Quando si faccia fronte ad una situazione difficile</p>	<p>«Allâhumma lâ saĥla illâ mâ ja^caltahou saĥlan, wa Anta taj^calul-ĥazana idhâ shi'ta saĥlâ». «O Allah, non è facile se non ciò che Tu faciliti, e se Tu lo vuoi, Tu rendi facile ciò che è difficile».</p>
<p>Per liberarsi da un debito</p>	<p>«Allâhumma innî a^cûdhu bika minal-hammi wal-ĥazani, wal-^cajzi wal-kassali, wal-bukĥli wal-jubni, wa dĥal'id-dayni, wa gĥalabat irrijâl». «O Allah, mi rifugio presso di Te contro le preoccupazioni, la tristezza, l'impotenza, la pigrizia, l'avarizia, la vigliaccheria, il peso dei debiti e la dominazione degli uomini».</p>
<p>I luoghi di decenza</p>	<p>Quando si entri nei luoghi di decenza, si dica : «Allâhumma innî a^cûdhu bika minal kĥubuthi wal kĥabâith». «O Allah, mi rifugio in Te contro i demoni maschi e femmine».</p> <p>E quando si esca, si dica: «Gĥufrânak!» «[Signore], perdonami!».</p>
<p>Le tentazioni sussurrate dal Diavolo durante la preghiera</p>	<p>«È un demone chiamato <i>Kĥanzab</i>; quando tu senta la sua presenza, rifugiati in Allah contro di lui, e sputa a sinistra tre volte».</p>
<p style="text-align: center;">Durante la prosternazione</p>	
<p>«Allâhumma ighfirli dhambî kullahu diqqahu wa jillahu , wa awwalahu wa âĥhirahu, wa ^calâniyatahu wassirrahû». «O Allah, perdona tutti i miei peccati, i più veniali come i più gravi, i primi come gli ultimi, quelli commessi in pubblico e quelli commessi in segreto».</p> <p>«Subĥânaka Rabbî wa biĥamdika, Allâhumma ighfirli». « Gloria e lode a Te, Signore. O Allah, perdonami».</p> <p>«Allâhumma a^cûdhu biridĥâka min sakĥatika, wa bimuc^câfâtika min</p>	

	<i>‘uqûbatika, wa a‘ûdhu bika minka, lâ uhsî thanâ-‘an ‘alayka, Anta kamâ athmayta ‘alâ nafsik</i> . «O Allah, mi rifugio nella Tua soddisfazione contro la Tua collera, nel Tuo perdono contro il Tuo castigo, e in Te contro Te Stesso. Non posso lodarti perfettamente, Tu sei come hai lodato Te stesso».
Nella prosternazione della recitazione del Corano	<i>«Allâhumma laka sajadtu, wa bika âmantu, wa laka aslamtu, sajada wajhî lilladhî khalaqahu wa sawwarahu, wa chaqqa sam‘ahu wa basarahu. Tabâarakal-lâhu Ahsanul-Khâliqîne</i> . «O Allah, per Te mi sono prosternato ; in Te ho creduto, a Te mi sono sottomesso ; il mio viso si è prosternato dinanzi a Colui che l’ha creato, gli ha dato forma ; dinanzi a Colui che gli concede l’udito e la vista. Gloria dunque ad Allah, il Migliore dei creatori!».
L’invocazione all’inizio della preghiera	<i>«Allâhumma bâ‘id baynâ wa bayna khatayâya kamâ bâ‘adta baynal-mashriqi wal maghribi, Allâhumma naqqinî min khatayâya kamâ yunaqqâ ath-thawbul-‘abyadhu minad-danassi, Allâhumma ighsilnî bilmâi wath-thalji wal-barad</i> . «O Allah, allontanami dai miei peccati come hai allontanato l’oriente dall’occidente. O Allah, purificami dai miei peccati come si pulisce un abito bianco dalla sporcizia. O Allah, purificami dai miei peccati con la neve, l’acqua e la grandine».
Alla fine della preghiera rituale	<i>«Allâhumma a‘innî ‘alâ dhikrika wa shoukrika wa housni ‘ibâdatik</i> . «O Allah, aiutami ad evocarTi, a ringraziarTi e ad adorarTi nella migliore maniera». <i>«Allâhumma innî a‘ûdhu bika minal-kufri, wal-faqri, wa ‘adhâbil-qabr</i> . «O Allah, mi rifugio in te contro la miscredenza, la povertà e il castigo della tomba».
Alla fine della preghiera prima del saluto finale	<i>«Allâhumma innî zhalamtu nafsî zhulman kathîran, wa lâ yaghfirudh-dhunûba illâ Anta, faghfirî maghfiratan min ‘indika, warhamnî Innaka Antal-Ghafûrur-Rahîm</i> . «O Allah, ho fatto molto torto a me stesso e non vi è nessuno che possa perdonare i peccati se non Tu. Concedimi dunque il Tuo perdono ; sii clemente con me, poiché Tu sei l’Indulgente, il sommamente Misericordioso».
Colui che faccia del bene	«Colui a cui si faccia del bene, e che dica al suo benefattore : <i>«jazâkal-lâhu khayrâ</i> » (Che Allah ti accordi una buona ricompensa) avrà eccelso nel suo ringraziamento ; e che l’altro risponda: <i>«wa jazâk</i> » (che ti ricompensi) o <i>«wa iyyâk</i> » (e lo stesso per te)».
Quando si veda la pioggia	<i>«Allâhumma sayyiban nâfi‘an</i> . «O Allah [fai sì] che questa pioggia sia benefica» (ripeterlo due o tre volte). <i>«Mutirnâ bifadhlillâhi wa rahmatih</i> . «Abbiamo ricevuto la pioggia grazie alla bontà di Allah e alla Sua misericordia»; quando cade la pioggia, è bene chiedere ciò che si desidera, poiché l’invocazione in questo momento è esaudita.
Quando soffia forte il	<i>«Allahûmma innî as’aluka khayrahâ wa khayra mâ</i>

<p>vento</p>	<p><i>fihâ, wa khayra mâ ursilat bihi, wa a'ûdhû bika min sharrihâ wa sharri mâ fihâ wa sharri mâ ursilat bihi</i>». «O Allah, Ti domando il bene di questo vento, il bene che racchiude e il bene con cui è inviato; e mi rifugio in Te contro il suo male, il male che racchiude e il male con cui è inviato».</p>
<p>Quando si distingue la luna nuova</p>	<p>«<i>Allâhumma ahillahû 'alaynâ bilyumni wal îmâni was-salâmati, wal Islâmi, hilâla khayrin wa rushdin Rabbî wa Rabbukal-lâh</i>». «O Allah, facci vivere questo mese nella prosperità, la fede, la sicurezza e l'Islâm, [e che sia] un mese di bene e di rettitudine. Il mio Signore e il tuo Signore è Allah».</p>
<p>Gli addii al viaggiatore</p>	<p>«<i>Astawdi'ullâha dînaka wa amânataka wa khawâtima 'amalika</i>». «Affido ad Allah il compito di preservare la tua religione, la tua onestà e le tue ultime azioni». Il viaggiatore risponde dicendo: «<i>Astawdi'ukumû Llâha Alladhî lâ tad'û wadâ'ûhu</i>». «Vi affido ad Allah, i cui depositi affidati non vanno mai persi».</p>
<p>Invocazione del viaggio</p> <p>Allâhu Akbar, Allâhu Akbar, Allâhu Akbar, «<i>Subhânal-ladhi sakh-khara lanâ hâdhâ wa mâ kunnâ lahu muqrinâ wa innâ ilâ Rabbînâ lamunqalibûn</i>» <i>Allâhumma innâ nas'aluka fî safarinâ hâdhâ albirra wat-taqwâ wa minal'amali mâ Tardâ, Allâhumma hawwin 'alaynâ safaranâ hâdhâ watwi 'annâ bu'dahu, Allâhumma anta as-sâhibu fis-safari walkhalîfatu fil ahli, Allâhumma innâ a'ûdhu bika min wa'thâ'is-safari wa ka'âbatil manzhari, wa sù'il munqalabi fil mâli wal ahli.</i></p> <p>«Allah è il più Grande [3 volte]. «<i>Gloria a Colui che ci ha sottomesso tutto ciò, mentre noi non saremmo stati capaci di dominarlo. Verso il nostro Signore faremo ritorno</i>». O Allah, ti chiediamo di accordarci in questo viaggio la pietà e il timore, e di permetterci di compiere delle opere a Te gradite. O Allah, facilitaci questo viaggio e riducine per noi il tragitto. O Allah, Tu sei il compagno di viaggio e sei Tu che vegli sulla famiglia. O Allah, mi rifugio in Te contro le pene e le difficoltà del viaggio, contro ogni paesaggio fonte di rimpianto e contro ogni male che ci possa colpire, nei nostri beni e nelle nostre famiglie».</p> <p>Al ritorno, si pronunciano le stesse parole, aggiungendo: «<i>Ayyibûna tâ'ibûna 'âbidûna liRabbînâ hâmidûn</i>». «Torniamo pentiti, adorando il nostro Signore e lodandoLo».</p>	
<p>Quando si veda ciò che si ama o si detesta</p>	<p>Quando il Profeta (ﷺ) vedeva ciò che amava, diceva: «<i>Al-Hamdu Lilâh aldhi bi-Ni'matihi Tatimmus-Sâlihât</i> – Gloria a Colui attraverso cui si realizzano i benefici». E quando vedeva qualcosa che detestava, diceva: «<i>Al-Hamdu Lilâhi 'alâ Kulli Hâl</i>. – Gloria ad Allah in ogni circostanza».</p>

Quando ci si reca alla moschea

«*Allâhumma ij°al fi qalbî nûran, wa fi lisâni nûran, wa fi sam°i noûran, wa fi başarî noûran, wa mine fawqî noûran, wa min tahtî nûran, wa °an yamîni nûran, wa °ane shimâlî nûran, wa min amâmî nûran, wa min khalfî nûran, wa ij°al fi nafsî nûran, wa a°zhim lî nûran, wa °azh-zhim lî nûran, wa ij°al lî nûran, wa ij°alnî nûran, Allâhumma a°tinî nûran, wa ij°al fi °asabî nûran, wa fi lahmî nûran, wa fi damî nûran, wa fi sha°rî nûran, wa fi basharî nûran*». «O Allah, poni una luce nel mio cuore ; poni una luce sulla mia lingua, poni una luce nel mio udito, poni una luce nella mia vista, ponila sopra di me, sotto di me, alla mia destra, alla mia sinistra, dinanzi a me, dietro di me ; poni una luce nella mia anima, intensifica per me questa luce e aumentala. Accordami una luce e rendimi una luce. O Allah, donami una luce, poni una luce nei miei nervi, poni una luce nella mia carne, poni una luce nel mio sangue, poni una luce nei miei capelli, poni una luce sulla mia pelle».

Invocazione della consultazione [istikhârah]

«Quando uno di voi intenda fare qualcosa, che preghi due raka°a oltre alle preghiere obbligatorie, poi dica: «*Allâhumma innî astakhîruka bi °ilmika wa astağdiruka biqudratika wa as°aluka min faḍḍlika, fa innaka tağdiru wa lâ ağdiru wa ta°lamu wa lâ a°lamu wa Anta °allâmul-ghuyûbi, Allâhumma fa in Kunta ta°lamu hâdhal amra (poi nomini la cosa) khayran lî fi °âjili amrî wa âjilihi (dica) : aw fi dinî wa ma°âchî wa °âqibati amrî fağdurhu lî wa yassirhu lî thumma bârik lî fihî, wa in Kunta ta°lamu annahû sharrun lî fi dinî wa ma°âshî wa °âqibati amrî (oppure dica): fi °âjili amrî wa âjilihi fasrif-hu °annî waşrifnî °anhu wağdurhî alkhayra haythu kâna thumma rad-dinî bih.*» «O Allah, io Ti chiedo di guidarmi nella mia scienza con la Tua scienza, Ti chiedo di sostenermi con la Tua onnipotenza; Te lo chiedo per la Tua sublime bontà, poiché Tu puoi tutto, e io non posso nulla, Tu sai tutto e io non so nulla, Tu conosci tutte le cose nascoste. O Allah, se Tu sai che questo affare [e qui si nomina chiaramente la cosa in questione] è una fonte di bene per me, in questo mondo o nell'Altro - [o, seguendo una variante :] per la mia religione, la mia vita presente e la mia vita futura – destinamelo, facilitami il compito, e fa' che in seguito questo affare sia per me benedetto. O Allah, se Tu sai che questo affare è per me una fonte di male nella mia religione, nella mia vita presente e nella mia vita futura – [o, seguendo una variante:] in questo mondo e nell'Altro – allontanalo da me e distoglimento, e destinami il bene dovunque sia, e fa' che poi io ne sia soddisfatto».

In favore del morto

Allâhumma ghfir lahu warḥamhu, wa °âfihî, wa °fu °anhu, wa akrim nuzulahu, wa wassi° mudkhalahu, waghsilhu bilmâ-i wath-thaljî walbaradî, wanaqihî min alkhatâyâ kamâ naqqayta ath-thawbal abyadhâ minad-danasi, wa abdilhu dâran khayran min dârihi, wa ahlane khayrane min ahlihi wa zawjan khayran min zawjihî, wa adkhillhu jannah wa a°idh-hu min °adhâbil-qabri wa min °adhâbinnâr. «O Allah ! Perdonalo, abbi misericordia di lui, accordagli la salvezza, cancella le sue colpe, assicuragli una nobile dimora e allarga la sua tomba. Lavallo con l'acqua, la neve e la grandine, e lavallo dai suoi peccati e dalle sue colpe, così come lavi un abito bianco dalle impurità. Donagli in cambio una dimora migliore della sua, una famiglia migliore della sua e una sposa migliore della sua. Fallo entrare in Paradiso, e proteggilo dal castigo della tomba e dal castigo dell'Inferno» [Muslim].

Per allontanare le preoccupazioni

«Ogni persona toccata dall'angoscia o dalla tristezza, dica: **«Allâhumma innî ʿabduka wabnu ʿabdika wabnu amatika, nâsiyyatî biyadika mâdin fiyya hukmuka ʿadlun fiyya qadhâ-ʿuka, asʿaluka bikulli-smin huwa laka sammayta bihi Nafsaka aw ʿallamtahu aḥadan min khalqika, aw anzaltahû fi kitâbika aw-istaʿtharta bihi fi ʿilmil-ghaybi ʿindaka, an tajʿalalqurʿâna rabîʿa qalbî wa nûra sadrî wa jalâʿa huznî wa dhahâba hammî»** ; ossia: «O Allah, io sono il Tuo servo, figlio del Tuo servo, figlio della Tua serva; Ti sono sottomesso; il Tuo giudizio si compie su di me; il Tuo decreto nei miei confronti è giusto. Ti domando per tutti i Nomi che Ti appartengono, i Nomi che Tu Ti sei dato, o che Tu hai insegnato ad una delle Tue creature, o che hai rivelato nel Tuo libro, o che hai tenuto segreti nella Tua scienza dell'invisibile, [per tutti questi Nomi, io Ti domando] di fare del Corano la primavera del mio cuore, la luce del mio petto, la dissipazione della mia tristezza e la fine delle mie preoccupazioni» ; Allah dissiperà allora la sua preoccupazione e la sua tristezza, sostituendoli con la gioia.

Al momento di andare a dormire

* «*Allâhumma aslamtu nafsî ilayka wa fawadh^htu amrî ilayka, wa alja'tou zhahrî ilayka raghbatan wa rahbatan ilayka, lâ malja'a wa lâ manjâ minka illâ ilayka, Allâhumma âmantu bikitâbika alladhî anzalta wa Nabiiyyika alladhî arsalt*» «O Allah, Ti ho sottomesso la mia anima, Ti affido interamente tutti i miei affari, mi rimetto a Te in ogni cosa per amore e per timore di Te, poiché non si può trovare asilo né rifugio contro di Te se non presso di Te. Credo al Libro che Tu hai rivelato e al Tuo Profeta che Tu hai inviato».

* «*Alhamdu lil-lâhi Alladhî at^âamanâ wa saqânâ wa kafânâ wa âwânâ, fakam mimman lâ kâfiya lah^u wa lâ mu'wî*» «Lode ad Allah Che ci ha nutrito, ci ha dato da bere, ci ha protetti da ogni male e ci ha concesso un riparo. E come sono numerose le persone che non hanno nessuno che le metta al riparo o le alloggi!».

* «*Allâhumma khalaqta nafsî wa Anta tawaffâhâ laka mamâtuhâ wa ma^hyâhâ, ine a^hyaytahâ fa^hfadh-hâ wa in amattahâ fa^hfîr lahâ, Allâhumma innî as'alukal ^âfiyah*» «O Allah, Tu hai creato la mia anima e sei Tu a farla morire; a Te appartengono la sua morte e la sua vita. Se Tu la lasci vivere, allora proteggila, e se Tu le dia la morte, perdonala. O Allah, Ti chiedo la salvezza».

* «*Allâhumma qinî ^âadhâbaka yawma tab^âathu ^âibâdak*» «O Allah, preservami dal Tuo castigo nel Giorno in cui resusciterai i Tuoi servi».

«*Su^hânaka Allâhumma Rabbî bika wada^âtu janbî wa bika arfa^âuhu in amsakta nafsî fa^hfîr lahâ, wa in arsaltahâ fa^hfazh-hâ bimâ ta^hfazhu bihî ^âibâdaka as-sâlihîn*». «Gloria a Te, Signore, è in Tuo nome che mi sono coricato, ed è grazie a Te che mi risveglierò; se Tu dovessi trattenere la mia anima, allora sù clemente con essa. Se invece dovessi lasciarla vivere, proteggila dunque come Tu proteggi i Tuoi servi virtuosi».

* «Quando si coricava, il Messaggero di Allah (ﷺ) sputava senza far cadere della saliva nella sue mani, poi recitava la sûra *Al-Ikhlâs* (n°112) e le due sûre protettrici (si tratta delle Sûre *Al-Falaq* e *An-Nâs*, n°113 e 114), poi si passava le mani sul corpo».

«Ogni notte, il Profeta (ﷺ) non dormiva senza aver recitato la Sûra *As-Sajdah* (n°32) e la Sûra *Al-Mulk* (n°67)».

Il commercio fruttuoso

Allah ha preferito l'essere umano a tutte le Sue altre creature, gli ha concesso in esclusiva il dono della favella e ha fatto della lingua il suo strumento. Questo è un beneficio che può essere utilizzato nel bene e nel male. In quanto a colui che utilizzi la propria lingua nel bene, essa lo condurrà alla felicità nella vita presente e nelle alte sfere del Paradiso. Al contrario, colui che la utilizzi male, sarà colpito dalle disgrazie in questo mondo e nell'Altro.

La maniera migliore di occupare degnamente il proprio tempo, dopo la recitazione del Corano, consiste nel trascorrerlo evocando Allah.

I meriti dell'evocazione di Allah:

Numerosi ahâdîth esortano a ciò, tra cui ricordiamo le parole del Profeta (ﷺ): *“Non vorreste forse che vi informassi della migliore delle opere, quella che è più pura presso il vostro Signore, quella che eleva maggiormente in grado, quella che è migliore per voi di donare il vostro oro e il vostro argento, migliore per voi di affrontare il nemico nella battaglia?”*. “Certamente sì, o Messaggero di Allah”, risposero. Proseguì: *“Si tratta dell'evocazione di Allah”* [At-Tirmidhî]; *“L'esempio di colui che evochi il suo Signore e di colui che non Lo evochi somiglia all'esempio del vivo e del morto”* [Al-Bukhârî]. Allah (ﷻ) dice in un hadîth qudsî: *“Io sono per il Mio servo ciò che egli crede ch'Io sia. Sono con lui ogni volta che egli mi evochi: se egli Mi evochi in sé stesso, lo evocherò in Me Stesso; se egli Mi evochi in un'assemblea, lo evocherò in un'assemblea ancora migliore; e se egli si avvicini a Me di una spanna, mi avvicinerò a lui di un cubito”* [riportato da Al-Bukhârî]. Il Profeta (ﷺ) disse anche: *“I mufaridûn hanno superato gli altri”*. “Chi sono dunque i mufaridûn, o Messaggero di Allah?”, gli chiesero. Rispose: *“Coloro (uomini e donne) che ricordano costantemente Allah”* [Muslim].

Il Profeta (ﷺ) diede d'altronde il seguente consiglio a uno dei suoi Compagni: *“Che la tua lingua non smetta di evocare Allah”* [At-Tirmidhî].

Ed esistono numerosi altri ahâdîth [simili].

La moltiplicazione delle ricompense:

Le ricompense delle buone azioni sono moltiplicate, come le ricompense della recitazione del Corano, in funzione:

1) della fede, della sincerità, dell'amore di Allah e di quello che ne deriva, che si trovino nel suo cuore;

2) della profonda concentrazione del cuore e della presenza di spirito durante l'evocazione; l'evocazione stessa non deve dunque essere unicamente compiuta dalla lingua.

Se quest'opera è completa, Allah espierà la totalità dei suoi peccati e gli concederà la sua ricompensa completa, e l'opera incompleta sarà ricompensata proporzionalmente al suo grado di completezza.

I vantaggi dell'evocazione di Allah:

Shaykh al-Islâm Ibn Taymiyyah ha detto: “L'evocazione di Allah (ﷻ) è per il cuore ciò che l'acqua è per il pesce. Quale sarebbe la condizione del pesce se lo tirassimo fuori dall'acqua?”.

- * Essa procura l'amore di Allah, il ravvicinamento a Lui, il fatto di sentire che Egli ci osserva, il timore continuo di Lui, il pentimento e il ritorno verso Allah, ed aiuta a compiere gli atti di obbedienza.
- * Essa dissipa dal cuore l'angoscia e la tristezza, gli procura la gioia e il piacere, e suscita nel cuore la vita, il vigore e la purezza.
- * Il cuore prova costantemente una mancanza e un bisogno che nulla può colmare, eccetto l'evocazione di Allah. Nel cuore, vi è una ruvidezza che solo l'evocazione di Allah può dissipare.
- * L'evocazione di Allah è il rimedio delle malattie del cuore, la sua cura e la sua sussistenza. Il diletto che essa procura non è simile ad alcun altro piacere. L'incoscienza è la sua malattia.
- * Evocare poco Allah è una prova di ipocrisia, e al contrario, evocarLo abbondantemente è la prova di una fede forte e di un amore sincero nei confronti di Allah, poiché colui che ami qualcosa, la evoca abbondantemente.
- * Quando l'individuo tema Allah evocandoLo nell'agio, Allah lo proteggerà allorquando si troverà in difficoltà, soprattutto al momento della morte e dei suoi spasimi.
- * L'evocazione di Allah è una causa che ci salva dal castigo di Allah. Essa suscita una quiete e diffonde la misericordia di Allah; gli angeli implorano il perdono per colui che la compia.
- * Essa allontana la lingua dalle futilità, dalla maldicenza, dalla calunnia, dalla menzogna e da molti altri atti detestabili e vietati.
- * È la più semplice delle adorazioni; essa conta tra le più nobili e le migliori adorazioni; è il campo di coltura del Paradiso.

* Essa procura a colui che la compia una volontà, una dolcezza e un viso illuminato; è una luce nella vita presente, una luce nella tomba, una luce nella vita futura.

* L'evocazione comporta l'elogio di Allah (ﷻ) e la preghiera dei Suoi angeli per colui che la compia; e Allah (ﷻ) si vanta di coloro che compiono l'evocazione dinanzi ai Suoi angeli.

* I migliori di coloro che compiono un'opera sono quelli che, durante la sua esecuzione, evocano abbondantemente Allah (ﷻ). Così, il miglior digiunatore è colui che evochi maggiormente Allah (ﷻ) nel corso del digiuno.

* L'evocazione di Allah (ﷻ) facilita ciò che è difficile, rende semplice ciò che è penoso e allevia le pene.

Essa facilita l'ottenimento della sussistenza e rinforza il corpo.

* L'evocazione scaccia il diavolo e lo soggioga, lo umilia e lo avvilisce.

Il wurd quotidiano che è bene recitare mattina e sera

N	Il wurd quotidiano (recita:)	Momento e numero di volte	Il suo effetto e il suo merito
1	Il versetto del <i>Kursy</i> (آية الكرسي) ³⁷	Una volta al mattino e alla sera, e dopo le preghiere obbligatorie	Il Diavolo non avvicinerà [colui che lo reciti]; ed esso sarà una causa dell'ingresso in Paradiso
2	I due ultimi versetti di <i>Sûratu-l-Baqarah</i>	Una volta la sera, o prima di dormire	Essi preservano da tutti i mali
3	Le sûre <i>Al-Ikhlâs</i> (n°112); <i>Al-Falaq</i> (n°113); e <i>An-Nâs</i> (n°114).	3 volte il mattino e 3 volte la sera	Proteggono da tutti i mali
4	« <i>Bismillâhi Alladhî lâ yadhurru ma'a ismihi shay'oun fil-'ardhi walâ fis-samâ'i wa huwas-samî'ul 'alîm.</i> » « Nel nome di Allah in presenza [dell'evocazione] del quale nulla nuoce sulla terra e nel cielo, Egli è Colui che ascolta, l'Onnisciente »	3 volte il mattino e 3 volte la sera	[Colui che lo reciti] non sarà colpito da alcun male e nulla gli nuocerà
5	« <i>Acûdhu bikalimâtil-lâhi attâmâti min sharri mâ khalaq.</i> » Mi pongo sotto la protezione delle	3 volte la sera, e	Protegge i luoghi da

	Parole perfette di Allah contro il male delle cose che Egli ha creato.	quando ci si ferma in un posto	ogni male
6	« <i>Bismillâhi tawakkaltu ‘alal-lâhi lâ ĥawla wa lâ quwwata illâ bil-lâhi.</i> » Nel nome di Allah, ripongo fiducia in Allah ; non vi è potere né forza se non in Allah.	Quando si esce di casa	[Chi lo reciti] sarà preservato e protetto e il Diavolo si allontanerà da lui
7	« <i>Ĥasbiyal-lâhu lâ ilâha illâ Huwa ‘alayhi tawakkaltou wa Huwa Rabbul ‘archil-‘azĥîm.</i> » Allah mi basta. Non vi è divinità all’infuori di Lui. In Lui ripongo la mia fiducia; Egli è il Signore del Trono immenso	7 volte il mattino e 7 volte la sera	Allah gli basterà e lo preserverà dai problemi di questo mondo e dell’Aldilà
8	« <i>Raĥîtu bil-lâhi Rabban wa bil Islâmi dînan wa bi Muĥammadin Nabiyyâ.</i> » Sono soddisfatto di Allah come Signore, dell’Islam come religione e di Muhammad (ﷺ) come Profeta	3 volte al mattino e 3 volte la sera	È dovere di Allah soddisfarlo
9	« <i>Allâhumma bika ašbaĥnâ wa bika amsaynâ wa bika naĥyâ wa bika namûtou wa ilayka amushûru</i> » e la sera si dice: « <i>Allâhumma bika amsaynâ wa bika ašbaĥnâ wa bika naĥyâ wa bika namûtou wa ilayka-lmašîr.</i> » «O Allah, è per Te che ci ritroviamo al mattino ed è per Te che ci ritroviamo la sera. È per Te che viviamo ed è per Te che moriamo, e verso di Te avverrà la Resurrezione ». E la sera, si dice : « O Allah, è per Te che ci ritroviamo la sera ed è per Te che ci ritroviamo al mattino [...] e verso di Te è il nostro destino »	Una volta al mattino e una volta alla sera	È stata trasmessa la viva incitazione a recitare questa invocazione
10	« <i>Ašbaĥnâ ‘alâ fitratil Islâmi wa ‘alâ kalimatil ikhlâs wa ‘alâ dîni Nabiyyinâ Muĥammadin (ﷺ) wa ‘alâ millati abînâ Ibrâĥîma ĥanîfan Musliman wa mâ kâna minalmushrikîn</i> » «Ci ritroviamo al mattino nella natura primordiale, che è l’Islam, nella parola di sincerità e nella religione del nostro Profeta Muhammad (ﷺ), e nella via di nostro padre Abramo che era interamente sottomesso ad Allah (musulmano) e non faceva per nulla parte degli associatori»	Una volta al mattino	Il Profeta (ﷺ) era solito recitare questa invocazione
11	« <i>Allâhumma mâ ašbaĥa bî minni‘matin faminka waĥdaka lâ sharîka laka falakal ĥamdu wa lakash-shoukru</i> » (e la sera si dice) : « <i>mâ amsâ bî minni‘matin ...</i> » «O Allah, ogni beneficio che ho stamattina proviene da Te Solo ; non hai associato. A Te la lode e il ringraziamento...» (e la sera si dice) : «...che ho stasera»	Una volta il mattino e una volta la sera	[Chi lo reciti] avrà compiuto il ringraziamento che gli incombe in quel giorno
12	« <i>Allâhumma innî ašbaĥtu ush-hiduka wa ush-hidu ĥamalata ‘archika wa malâ’ikataka wa anbiyâ’aka wa jam’â khalqika bi Annaka Antal-lâhou lâ ilâha illâ Anta wa anna Mouĥammadan ‘Abduka wa rassûluk.</i> » (e la sera dirà) : « <i>amsaytu ...</i> » O Allah, mi ritrovo al mattino, e Ti prendo a testimone, e prendo a testimoni coloro che portano il Trono, i Tuoi angeli, i Tuoi Profeti e tutte le Tue creature,	4 volte al mattino e 4 volte alla sera	Colui che pronuncerà ciò 4 volte, Allah lo affrancherà dall’Inferno

	che Tu sei Allah, non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Te, e hce Muhammad è il Tuo servo e il Tuo Messaggero (e la sera dirà : mi ritrovo alla sera...))»		
13	« <i>Allâhumma Fâtîras-samawâti wal-'ardhi 'âlimal ghaybi wash-shahâdah Rabba kulli shay-'in wa Malîkahu ash hadu an lâ ilâha illâ Anta A'ûdhu min sharri nafsî wa sharrish-shaytâni wa shirkihî wa an aqtarifa 'alâ nafsî sû'an aw ajurrahu ilâ Muslim</i> » «O Allah, Conoscitore dell'invisibile e del visibile, Creatore dei cieli e della terra, Signore e Padrone di ogni cosa, testimonio che non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Te ; cerco la protezione presso di Te contro il male della mia anima, e contro il male del Diavolo e il suo politeismo, e contro il fatto di nuocere a me stesso o a un [altro] musulmano»	Una volta al mattino e una volta alla sera, al momento o di dormire	Ciò lo proteggerà contro ciò che il Diavolo sussurra nei cuori
14	« <i>Allâhumma innî a'ûdhu bika minal hammi walhazani wa a'ûdhu bika minal 'ajzi walkassali wa a'ûdhu bika minaljubni walbukhli wa a'ûdhu bika min ghalabatid-dayni wa qahrir-rijâl.</i> » O Allah, cerco la Tua protezione contro le preoccupazioni e la tristezza, contro l'incapacità e la pigrizia, contro l'avarizia e la vigliaccheria, contro il peso dei debiti e la dominazione degli uomini.	Una volta al mattino e una volta alla sera	Ciò dissiperà le preoccupazioni e la tristezza e aiuterà a rimborsare i propri debiti
15	« <i>Allâhumma Anta Rabbî lâ ilâha illâ Anta khalaqtanî wa anâ 'alâ 'ahdika wa wa'dika mastata'atu a'ûdhu bika min sharri mâ san'atu abû'u laka bini'matika 'alayya wa abû'u laka bidhanbî faghfirlî fa immahû lâ yaghfirudhdhumûba illâ Anta.</i> » O Allah, Tu sei il mio Signore, non vi è divinità [degnata d'adorazione] all'infuori di Te ; Tu mi hai creato e io sono il Tuo servo e mi conformo per quanto posso al mio impegno e alla mia promessa nei Tuoi confronti. Cerco la Tua protezione contro il male che ho commesso. Riconosco il Tuo beneficio su di me e riconosco il mio peccato. Perdonami, poiché non vi sei che Tu che perdoni i peccati.	Il suo nome è : « <i>Sayidul istighfâr</i> » ossia la migliore formula di richiesta di perdono. Una volta al mattino e una volta alla sera.	Colui che pronuncerà con convinzione nel corso della giornata e muoia durante lo stesso giorno, o lo pronuncerà la notte e muoia nel corso della medesima, entrerà in Paradiso.
16	« <i>Yâ Hayyu yâ Qayyûmu biraḥmatika astaghîthu, aṣliḥlî sha'nî kullahu walâ takilnî ilâ nafsî ṭarfata 'ayn</i> » O Vivente, O Colui che sussiste da Sé Stesso! Imploro il soccorso presso la Tua misericordia; migliora la mia situazione e non mi abbandonare alla mia sorte, neppure per un battito di ciglia.	Una volta al mattino e una volta alla sera	Il Profeta (ﷺ) raccomandò questa invocazione a sua figlia Fatima, che Allah sia soddisfatto di lei.
17	« <i>Allâhumma 'âfinî fi badanî Allâhumma 'âfinî fi sam'î Allâhumma 'âfinî fi basarî Allâhumma innî a'ûdhu bika minalkufri walfaqri Allâhumma innî a'ûdhu bika min 'adhâbil-qabri lâ ilâha illâ Anta.</i> » «O Allah, concedi la salute al mio corpo.	3 volte al mattino e 3 volte alla sera	È riportato che il Profeta (ﷺ) fosse solito recitare questa invocazione

<p>O Allah, concedimi l'udito. O Allah, concedimi la vista. O Allah, mi rifugio in Te contro la miscredenza e la povertà. O Allah, mi rifugio in Te contro i supplizi della tomba; non vi è divinità degna d'adorazione eccetto Te».</p>		
<p>18 «<i>Lâ ilâha illal-lâhu waḥdahu lâ sharîka lahu lahu</i> Mulku wa lahu hamdu wa huwa ʿalâ kulli shay-in Qadîr». «Non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah, l'Unico, non ha associati; a Lui il regno, a Lui la lode; Egli è Onnipotente»</p>	<p>Una o dieci volte al mattino e alla sera</p>	<p>Questa invocazione equivale ad affrancare uno schiavo, a 10 buone azioni; cancella 10 cattive azioni, eleva di 10 ranghi ed è una protezione contro il Diavolo.</p>
<p>19 «<i>Subḥânal-lâhi wa biḥamdihi ʿadada khalqihî wa ridhâ Nafsihî wa zinata ʿarhihi wa midâda kalimâtihi</i>» «Gloria e lode ad Allah tante volte quante sono le Sue creature, tante volte da soddisfareLo, tante volte quanto pesa il Suo Trono e tanto quanto l'inchiostro [per scrivere] le Sue parole»</p>	<p>3 volte al mattino</p>	<p>Questa invocazione è migliore di qualsiasi altra evocazione di Allah, compiuta a partire dall'alba, per tutto il corso della mattinata</p>

Qualche parola e opera la cui ricompensa è considerevole

N	Parola o azione meritevole	La sua ricompensa e la sua retribuzione nella Sunnah: il Profeta (ﷺ) disse:
1	<p>Dire : « Non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah, non ha associati ; a Lui il regno, a Lui la lode, Egli è Onnipotente»</p> <p>لا إله إلا الله وحده لا شريك له له الملك وله الحمد وهو على كل شيء قدير</p>	<p>« <i>Lâ ilâha illâllâhu waḥdahu lâ sharîka lahu, lahul-Mulku wa lahul-ḥamdu wa huwa ʿalâ koulli shay-ʿin qadîr</i> » «Colui che dica : «Non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah, non ha associati ; a Lui il regno, a Lui la lode, Egli è Onnipotente» cento volte nel corso della giornata, avrà una ricompensa equivalente a quella dell'affrancamento di dieci schiavi, cento buone azioni saranno iscritte al suo attivo, gli saranno cancellate cento cattive azioni, ciò costituirà per lui una protezione contro il Diavolo per tutta la giornata fino a sera, e nessuno avrà compiuto un'azione migliore della sua, tranne colui che abbia recitato [la stessa invocazione] più volte di lui»</p>
2	<p>Dire : Gloria ad Allah, il più Grande, che Egli sia lodato</p>	<p>(<i>Subḥân Allâh il-ʿAzḥîm wa bi-Ḥamdihî</i>) «Sarà piantata una palma in Paradiso per colui che dica: «Gloria ad Allah, il più Grande, che Egli sia lodato». »</p>
3	<p>Dire : Gloria ad Allah, che Egli sia lodato, gloria ad Allah, il più Grande</p> <p style="text-align: center;"><i>Subḥânallâhi wa biḥamdih</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Subḥânallâhi Al-ʿazḥîm</i></p>	<p>«Colui che dica: «Gloria ad Allah, che Egli sia lodato» cento volte, vedrà tutti i suoi errori cancellati, fossero anche equivalenti alla schiuma del mare. E nessuno recherà nel Giorno della Resurrezione un'azione migliore di quella portata da costui, tranne colui che abbia pronunciato le stesse [parole] o [ancora] di più».</p> <p>«Due parole sono leggere per la lingua, pesanti sulla bilancia e amate dal sommamente Misericordioso»</p>
4	<p>Dire : Non vi è forza né potenza che in Allah</p>	<p>« <i>Lâ ḥawla wa lâ quwwata illâ billâhi</i> » «Non vorresti che ti indicassi un tesoro del Paradiso ? [Si tratta della formula :] «Non vi è potere né potenza che in Allah». »</p>
5	<p>Chiedere ad Allah il Paradiso e la Sua protezione contro l'Inferno</p>	<p>[In quanto a] colui che domandi tre volte il Paradiso ad Allah, il Paradiso dirà : «O Allah, fallo entrare in Paradiso» E [in quanto a] colui che domandi tre volte di essere allontanato dall'Inferno, l'Inferno dirà : «O Allah, allontanalo dall'Inferno»</p>
6	<p>L'espiazione del discorso inutile tenuto in un'assemblea</p> <p>سبحانك اللهم وبحمدك أشهد أن لا إله إلا أنت أستغفرك وأتوب إليك</p>	<p><i>Subḥânakal-lâhumma wa biḥamdika ash-hadu an lâ ilâha illâ anta astaghfiruka wa atûbu ilayk</i>» «Chiunque si sieda in un'assemblea in cui si discuta molto, e dica prima di alzarsi: «Gloria a Te, o Allah, a Te la lode. Testimonio che non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Te, Ti chiedo perdono e presso di Te mi pento», vedrà perdonarsi ciò che ha detto [inutilmente] in questa assemblea».</p>
7	<p>Memorizzare i primi versetti di <i>Sûratu-l-Kahf</i></p>	<p>«Chiunque memorizzi dieci versetti dell'inizio di <i>Sûratu-l-Kahf</i>, sarà protetto contro l'Anticristo»</p>
8	<p>La preghiera</p>	<p>«[In quanto a] colui che invochi la preghiera di Allah su di me una sola volta, Allah pregherà su di lui dieci volte, dieci peccati gli saranno cancellati e sarà elevato di</p>

	sul Profeta (ﷺ)	dieci gradi»
9	Il merito della recitazione dei versetti e delle Sûre del Corano	«Colui che reciti nel corso delle 24 ore cinquanta versetti, non sarà iscritto tra i negligenti, e colui che reciti cento versetti sarà iscritto tra i devoti; e colui che reciti duecento versetti, il Corano non gli sarà avverso nel Giorno della Resurrezione; e colui che reciti cinquecento versetti, gli sarà iscritto un quintale di ricompensa». «Sûratu-l-Ikhlâs equivale al terzo del Corano».
10	La ricompensa del muezzin (colui che chiama alla preghiera)	«Né un jinn, né un essere umano, né alcuna [altra] creatura sentirà la voce del muezzin senza testimoniare in suo favore nel Giorno della Resurrezione». «I muezzin sono le persone che avranno il collo più lungo nel Giorno della Resurrezione».
11	Ripetere ciò che il muezzin dice durante l'appello alla preghiera, e l'invocazione e da recitare dopo	«Colui che, dopo aver sentito l'appello alla preghiera, pronunci queste parole : اللَّهُمَّ رَبِّ هَذِهِ الدَّعْوَةُ التَّلَامَةُ، وَالصَّلَاةُ الْقَائِمَةُ، أَنْتَ مُحَمَّدًا الْوَسِيلَةَ وَالْفَضِيلَةَ وَابْعَثْهُ مَقَامًا مَحْمُودًا الَّذِي وَعَدْتَهُ « <i>Allâhumma rabba hadhîhi ada'wati at-tâmmati was-salâtil-qâ'imati âti Muhammadan al-wasîlata wal-fadhîlata wab'ath-hu maqâman mahmudan alladhî wa'adtah</i> » ossia: «O Allah, Signore di questo appello perfetto e della preghiera che stiamo per compiere, concedi a Muhammad la posizione di alta stima e la posizione d'onore [in Paradiso]. Resuscitalo nella posizione di gloria che Tu gli hai promesso» A costui, la mia intercessione sarà sicuramente dovuta nel Giorno della Resurrezione».
12	Compiere perfettamente le abluzioni	«Colui che si impegni a compiere le abluzioni, i suoi peccati escono dal suo corpo, finché escono da sotto le sue unghie».
13	L'invocazione dopo le abluzioni أشهد أن لا إله إلا الله و أن محمداً عبد الله ورسوله	«A chiunque, tra voi, compia le abluzioni in modo perfetto o completo, eppoi dica: « <i>Ash-hadu an lâ Ilâha illâl-Lâhu wa ash-hadu anna Muhammadan 'abduhu wa rassûluhu</i> » «Testimonio che non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah e che Muhammad è il servo di Allah e il Suo Messaggero», le otto porte del Paradiso saranno aperte e potrà entrare da quella che desidera».
14	Il compimento di due Rak'ah dopo le abluzioni	«Ogni musulmano che si impegni a compiere le abluzioni, poi compia due Rak'ah con cuore sottomesso e viso umile, si vedrà attribuire il Paradiso»
15	Il gran numero di passi per recarsi in moschea	«Colui che si rechi alla moschea della comunità, ad ogni passo che faccia gli sarà cancellato un peccato, e un altro [angelo] gli iscriverà una buona azione, all'andata come al ritorno».
16	Prepararsi e recarsi presto in moschea per la preghiera del venerdì	«Colui che si lavi la testa e il corpo il venerdì, poi si rechi alla moschea di buon'ora, prima che cominci il sermone, camminando senza cavalcatura, poi si avvicini all'imâm e lo ascolti senza essere distratto, avrà per ogni passo la ricompensa di un anno di digiuno e di preghiere notturne». «Ogni uomo che si lavi il giorno di venerdì, che si purifichi secondo le sue capacità, che si unga e che si lavi a casa sua, poi si rechi alla preghiera abbastanza presto da non dover scivolare tra due fedeli, e compia poi il numero di preghiere che Allah

		voglia che egli effettui, eppoi rimanga in silenzio mentre l'imâm parla, a costui tutti i peccati che egli abbia commesso da questo venerdì all'altro saranno perdonati».
17	Arrivare in tempo alla preghiera e pronunciare il primo <i>Allâhu Akbar</i> appena prima dell'imâm	«Colui che per quaranta giorni voti la preghiera ad Allah in gruppo, riuscendo a pronunciare il primo Allâhu Akbar [appena dopo l'imâm], sarà protetto da due cose : l'Inferno e l'ipocrisia».
18	La preghiera obbligatoria in comune	«La preghiera in comune è di ventisette gradi superiore alla preghiera compiuta individualmente»
19	Colui che compia le preghiere dell' <i>'Ishâ'</i> e del <i>Fajr</i> in gruppo	«Colui che compia la preghiera della notte in gruppo, è come se avesse passato la metà della notte a pregare, e colui che compia la preghiera dell'alba in gruppo, è come se avesse pregato tutta la notte».
20	La preghiera nel primo rango	«Se i fedeli conoscessero la ricompensa di coloro che fanno l'appello alla preghiera e di coloro che occupano il primo rango della preghiera, eppoi non trovassero altro mezzo se non quello di tirare a sorte per ottenere [tale vantaggio], lo farebbero sicuramente».
21	Colui che compia regolarmente le preghiere supererogatorie collegate a quelle obbligatorie, dette: <i>Sunan ar-rawâtib</i>	«Colui che compia nel corso della giornata e della notte dodici Rak'ah o unità di preghiera, gli sarà costruita una dimora in Paradiso : quattro Rak'ah prima della preghiera di <i>Zuhr</i> e due dopo ; due Rak'ah dopo la preghiera di <i>Maghrib</i> , due Rak'ah dopo la preghiera di <i>'Ishâ'</i> , due Rak'ah prima della preghiera del <i>Fajr</i> ».
22	Il fatto di compiere molte preghiere supererogatorie, sforzandosi di farlo in segreto	«È tuo dovere prosternarti abbondantemente dinanzi ad Allah, poiché non compirai una sola prosternazione per Allah, senza che Allah ti elevi di un grado e ti cancelli un peccato». «La preghiera di una persona senza che nessuno la veda equivale a venticinque preghiere sotto gli occhi di tutti».
23	Il compimento di due Rak'ah supererogatorie prima della preghiera dell'alba, e la preghiera obbligatoria dell'alba.	«Le due Rak'ah prima della preghiera dell'alba sono migliori di questo basso mondo e di ciò che esso contiene». «Colui che compia la preghiera dell'alba è sotto la protezione di Allah ﷻ».
24	La preghiera del mattino <i>ad-Dhuha</i>	«Ogni articolazione del corpo umano deve fare l'elemosina [di una buona azione] ogni mattina : ogni glorificazione di Allah è un'elemosina, ogni lode ad Allah è un'elemosina, ogni volta che si pronuncia «non vi è divinità degna d'adorazione all'infuori di Allah», è un'elemosina, ogni volta che si dice: «Allah è il Più Grande», è un'elemosina; ordinare il bene è un'elemosina, vietare il biasimevole è un'elemosina, e tutto ciò è compensato da due Rak'ah che si compiano durante la mattinata».
25	Colui che si siede nel suo luogo di preghiera ed evoca Allah	«Gli angeli chiedono perdono ad Allah per voi, finché restiate nel luogo in cui avete compiuto la vostra preghiera, rimanendo in stato di purificazione. Gli angeli dicono: «O Allah! perdonalo! Abbi misericordia di lui!». »

26	L'evocazione di Allah dopo la preghiera dell'alba compiuta in gruppo, fino al sorgere del sole	«Colui che compia la preghiera dell'alba in gruppo, poi si sieda per evocare Allah fino al sorgere del sole, e preghi in seguito due Rak'ah, ciò equivarrà per lui alla ricompensa di un Hajj e di una 'Umrah completi, completi e completi».
27	Colui che si svegli per pregare durante la notte e svegli sua moglie	«Colui che si svegli durante la notte e svegli sua moglie, poi preghi no insieme due Rak'ah, saranno contati tra coloro che evocano abbondantemente Allah».
28	Colui che, avendo l'intenzione di svegliarsi la notte per pregare, non abbia potuto farlo.	«Ad ogni persona che abbia l'intenzione di pregare di notte, ma non abbia potuto svegliarsi, Allah iscriverà la ricompensa di questa preghiera, e il suo sonno è un'elemosina».
29	L'invocazione entrando al mercato: <i>Lâ ilâha illAllâhu waahdahu Lâ sharîka Lah, Lah ul-Mulku wa lahul-Hamdu, yuhyi wa yumît, wa Huwa Hayyun lâ yamût, bi Yadih il-Khayr wa Huwa 'alâ kulli shay'in Qadîr</i>	A colui che dica, entrando al mercato: «Non vi è altra divinità degna d'adorazione che Allah Solo, senza associati, a Lui il regno, a Lui la lode, Egli dona la vita e dà la morte, Egli è il Vivente, Colui che non muore mai, nella Sua mano è tutto il bene ed è Onnipotente», Allah iscriverà un milione di buone azioni, cancellerà un milione di peccati e lo eleverà di un milione di gradi.
30	Dire <i>Subhânallah, al-hamdu lillâh, Allâhu Akbar</i> 33 volte eppoi <i>Lâ ilâha illallâh...</i> dopo ogni preghiera obbligatoria	«Colui che glorifichi Allah al termine di ogni preghiera trentatré volte, lodi Allah trentatré volte, e proclami la grandezza di Allah trentatré volte - in tutto cioè novantanove volte - poi dica per completare il centinaio: «Non vi è divinità degna d'adorazione che Allah Solo, non ha associati, a Lui il regno e a Lui la lode, Egli è Onnipotente», tutti i suoi errori saranno perdonati, fossero anche numerosi come la schiuma del mare».
31	La recitazione del versetto del <i>Kursy</i> dopo ogni preghiera obbligatoria	«Colui che reciti il versetto del <i>Kursy</i> dopo ogni preghiera obbligatoria, non vi è altro che la morte che gli impedisca di entrare in Paradiso».
32	Rendere visita a un malato	«Non vi è musulmano che visiti un musulmano malato al mattino, senza che settantamila angeli domandino perdono per lui fino alla sera ; e se gli renda visita la sera, settantamila angeli domanderanno perdono per lui fino al mattino, ed egli avrà un giardino in Paradiso».
33	L'invocazione nel vedere una persona messa alla prova	Colui che veda una persona messa alla prova e dica: «Lode a Colui che mi ha risparmiato dalla prova che tu subisci, e mi ha preferito a molte delle Sue creature», non sarà colpito da questa prova.
34	Colui che conforti una persona colpita da una disgrazia	«Colui che conforti una persona colpita da una disgrazia, avrà una ricompensa uguale alla sua ». « Non vi è credente che rechi conforto a suo fratello toccato da una disgrazia, senza che Allah lo rivesta dell'ornamento della dignità ».
35	Pregare sul morto, poi seguire il corteo funebre fino al seppellimento	«Chiunque assista ad un funerale fino alla fine della preghiera ottiene un qirât, e chiunque assista fino al seppellimento ottiene due qirât. Fu chiesto al Profeta (ﷺ) quale fosse il valore di questi due qirât, ed egli rispose: «Equivalentono a due enormi montagne». Ibn 'Umar (رضي الله عنه) commentò: «In

		verità, abbiamo trascurato molti qirât».
36	Colui che costruisca una moschea per Allah, o partecipi alla sua costruzione	«Chiunque costruisca una moschea per Allah (ﷻ), anche della misura di un nido di uccello, Allah gli costruirà una casa in Paradiso».
37	Spendere per Allah	«Non vi è giorno in cui gli uomini si ritrovino al mattino, senza che vi siano due angeli che scendano dal cielo. Uno di essi dice: «O Allah, in quanto a colui che faccia l'elemosina, ricompensalo», e l'altro dice: «O Allah, a colui che trattenga il proprio denaro, infliggi una perdita».
38	L'elemosina	«Un dirham ha superato centomila [dirham]!». Chiesero: «O Messaggero di Allah! E com'è possibile?». Rispose: «Un uomo possedeva due dirham, e ne ha preso uno per darlo in elemosina; mentre un altro uomo possedeva una enorme fortuna, e ha preso una piccola quantità equivalente a centomila dirham, e l'ha data in elemosina». «Ogni musulmano che planti un albero o coltivi un campo da cui poi mangino un uccello, un essere umano o una bestia, ne raccoglierà l'elemosina».
39	Il prestito senza interessi	«Ogni musulmano che accordi due volte un prestito a un musulmano, otterrà la ricompensa come se una volta avesse fatto l'elemosina».
40	Pazientare riguardo al debitore che faccia fatica a rimborsare il proprio debito	Colui che pazienti riguardo al debitore che faccia fatica a rimborsare il proprio debito, prima che giunga la scadenza, otterrà per ogni giorno la ricompensa dell'equivalente del debito in elemosina; e quando la scadenza sia giunta al termine, ed egli pazienti ancora, otterrà la ricompensa dell'equivalente di due volte il montante dovuto in elemosina.
41	Il digiuno di un giorno sulla via di Allah	«Chiunque digiuni un giorno sulla via di Allah, Allah allontanerà il suo viso dal Fuoco [dell'Inferno] per una distanza di settant'anni».
42	Il digiuno di tre giorni ogni mese, del giorno di ʿArafat e del giorno di ʿAshurâ'	«Il digiuno di tre giorni ogni mese equivale a digiunare perpetuamente». Lo interrogarono a proposito del digiuno del giorno di ʿArafat, ed egli (ﷺ) rispose: «Espia i peccati dell'anno trascorso e di quello a venire». Lo interrogarono a proposito del digiuno del giorno di ʿAshurâ', ed egli (ﷺ) rispose: «Espia i peccati dell'anno trascorso».
43	Digiunare sei giorni durante il mese di Shawwâl	«Digiunare il Ramadân, facendolo poi seguire da sei giorni di Shawwâl, equivale a digiunare perpetuamente».
44	Il compimento della preghiera del Tarâwîh con l'imâm fino alla fine	«Quando un uomo preghi con l'imâm, finché quest'ultimo completi la preghiera, ciò gli sarà contato come se avesse pregato la notte intera».
45	La ʿUmrah durante il mese di Ramadan	«Una ʿUmrah compiuta durante il Ramadan equivale a un Hajj, o un Hajj in mia compagnia [quella del Profeta (ﷺ)]». «Colui che compia sette giri attorno alla Kaʿbah, poi preghi due Rak'ah, è come se

		avesse affrancato uno schiavo».
46	L'Hajj compiuto piamente	«Colui che abbia effettuato il pellegrinaggio per Allah, senza commettere atti impudichi, né peccati, tornerà com'era il giorno in cui sua madre lo mise al mondo». «L'Hajj compiuto piamente non avrà altra ricompensa che il Paradiso».
47	Le buone azioni durante i dieci primi giorni di Dhu-l-Hijjah	«Non vi sono giorni più amati da Allah di questi giorni per il compimento delle buone azioni», ossia i dieci primi giorni del mese di Dhu-l-Hijjah. «Neppure il Jihâd?», fu chiesto. «Nemmeno il jihâd - replicò (ﷺ) - ad eccezione di un uomo che parta in guerra donando la sua persona e portando [con sé] tutta la sua fortuna, poi torni senza nulla [morendo durante il combattimento]».
48	Il sacrificio	I Compagni del Messaggero di Allah (ﷺ) chiesero: «O Messaggero di Allah, cosa sono questi sacrifici?». Rispose (ﷺ): « Si tratta della tradizione di vostro padre Abramo». Chiesero: «Che ricompensa avremo per ciò, o Messaggero di Allah?». Rispose: «Per ogni pelo (della bestia), riceverete una buona azione». Dissero: «E [in quanto al]la lana, o Messaggero di Allah?». Rispose: «Per ogni filo di lana, avrete una buona azione issue
49	La ricompensa del sapiente e il suo merito	«Il merito del sapiente rispetto a colui che si consacrì all'adorazione è simile al mio merito rispetto all'ultimo di voi». Poi il Messaggero di Allah (ﷺ) disse: «Allah, i Suoi angeli e gli abitanti dei cieli e della terra, finanche la formica nel suo formicaio e il pesce, chiedono il perdono per colui che insegni il bene alla gente».
50	Colui che chieda sinceramente ad Allah di morire martire	«Colui che chieda sinceramente ad Allah di morire martire, Allah lo eleverà al rango dei martiri, anche se muoia nel proprio letto».
51	Piangere per timore di Allah ed essere una sentinella nella via di Allah	«Vi sono due occhi che non saranno toccati dal fuoco dell'Inferno: l'occhio che abbia pianto per timore di Allah, e l'occhio che abbia trascorso la notte di sentinella sulla via di Allah»
52	Colui che abbandoni la cauterizzazione, la ruqya [da parte altrui] e il presagio attraverso gli uccelli	«Furono mostrate in sogno le nazioni al Profeta (ﷺ), ed egli vide la sua comunità, nella quale si trovavano settantamila persone che entreranno in Paradiso senza giudizio né castigo: [si tratta di] coloro che non ricorrono alla cauterizzazione, non chiedono di essere esorcizzati, non cercano il presagio attraverso gli uccelli e ripongono tutta la loro fiducia nel loro Signore»
53	Colui cui muoiano dei bambini piccoli	«Ogni musulmano che abbia perduto tre bambini che non abbiano raggiunto l'età della pubertà, Allah lo farà entrare in Paradiso per misericordia nei loro confronti»
54	Colui che sia messo alla prova con la cecità e pazienti	«Allah ha detto: «Quando Io metta alla prova il Mio servo facendogli perdere le due cose per lui più preziose [ossia i suoi occhi], ed egli pazienti, Io glieli sostituirò col Paradiso».
55	Colui che abbandoni qualcosa per Allah	«Non abbandonerai qualcosa per timore di Allah (ﷻ) senza che Allah ti doni [qualcos'altro] migliore di ciò».
56	Preservare il proprio sesso e la propria	«A colui che mi garantisca che preserverà ciò che si trova tra le sue mascelle e ciò che si trova tra le sue gambe, garantisco il Paradiso» [cioè la sua lingua

	lingua	e il suo sesso]. «Chi taccia, sarà salvato».
57	Dire «Nel nome di Allah » [Bismillâh] entrando a casa e all'inizio del pasto	«Quando un uomo rientri a casa evocando il nome di Allah, [sia] entrando [che] al momento di mangiare, il Diavolo dice: «Voi [gli altri diavoli] non passerete la notte qui, e non vi cenerete». E se egli non evochi il nome di Allah entrando, il Diavolo dice: «Vi passerete la notte»; e se non evochi il nome di Allah al momento di mangiare, dice: «Vi cenerete e vi passerete la notte».
58	L'invocazione dopo il pasto e per un abito nuovo	«Se colui che si appresti a mangiare dica: « <i>Al-Hamdu Lilâhi aldhî At'amanî hâdhâ wa Razaqânî min Ghayri Hawlin minnî wa Lâ Quwwah</i> - Lode ad Allah che mi ha dato da mangiare e mi ha concesso questo pasto, senza alcuno sforzo né fatica da parte mia», vedrà i suoi peccati antecedenti perdonati». E dopo aver indossato un abito nuovo, deve dire: «Lode ad Allah che mi ha donato quest'abito ...»
59	Colui che desideri che Allah diminuisca le difficoltà del proprio lavoro, che dica : Allâhu Akbar [34 volte]; Subhân Allah [33 volte], al-Hamdu Lillâh [33 volte]	Fâtimah (che Allah si compiaccia di lei) chiese al Profeta (ﷺ) di regalarle uno schiavo, e il Profeta (ﷺ) disse a lei e ad ʿAlî (ؑ): «Non vorreste che vi insegnassi ciò che è migliore di quel che mi avete chiesto? Quando andate a letto, recitate: <i>Allâhu Akbar</i> - Allah è il più Grande 34 volte, <i>Subhân Allâh</i> , gloria ad Allah 33 volte, <i>Al-Hamdu Lillâh</i> , la lode spetta ad Allah 33 volte. Ciò è migliore per voi di uno schiavo».
60	L'invocazione prima del rapporto sessuale بسم الله اللهم جنبنا الشيطان وجنب الشيطان ما رزقنا	«Se uno di voi dica, quando desideri avere delle relazioni sessuali con sua moglie: «Nel nome di Allah ; o Allah, proteggici dal Diavolo, ed allontana il Diavolo da ciò che Tu ci voglia accordare», se essi abbiano un figlio, il Diavolo non potrà mai recargli pregiudizio» « <i>Bismillâh, Allâhumma jâmbina ash-Shaytana wa jâmbi ash-Shaytana mâ razaqtanâ</i> »
61	La sposa che accontenti suo marito	«Se la donna compia le sue cinque [preghiere obbligatorie], digiuni il suo mese [di Ramadân], preservi la sua castità, ubbidisca a suo marito, le sarà detto : « Entra in Paradiso per la porta che preferisci». «Ogni donna che muoia, mentre il marito sia soddisfatto di lei, entrerà in Paradiso».
62	Il mantenimento dei legami di parentela	«La soddisfazione di Allah si ottiene attraverso la soddisfazione del padre». «Colui che desideri che la sua fortuna aumenti o che la sua vita si allunghi, che mantenga i legami coi suoi parenti».
63	Prendersi cura dell'orfano	«Saremo, io ed il tutore dell'orfano, in Paradiso così [e unì l'indice e il medio]»
64	Il buon comportamento	«Il credente otterrà, attraverso il suo buon comportamento, il rango di colui che preghi la notte e digiuni il giorno». «Garantisco una dimora nelle alte sfere del Paradiso a colui che abbia un buon comportamento».
65	La clemenza e la compassione nei confronti delle creature	«Allah non concede la Sua misericordia che a coloro tra i Suoi servi che siano misericordiosi». «Siate clementi nei confronti degli abitanti della terra, e Colui che è in cielo sarà Clemente nei vostri confronti».

66	L'amore del bene per i musulmani	«Nessuno di voi avrà veramente fede finché non desideri per il suo prossimo ciò che desidera per sé stesso».
67	Il pudore	«Il pudore non genera altro che il bene»; «Il pudore fa parte della fede»; «Quattro cose fanno parte della tradizione dei Messaggeri: il pudore, il profumo, il siwâk e il matrimonio»
68	Essere il primo a rivolgere il saluto di pace [a scelta]:	<p style="text-align: center;"><i>«1- Assalâmu ¸alaykum 2- Assalâmu ¸alaykum wa rahmatullâh 3- Assalâmu ¸alaykum wa rahmatullâhi wa barakâtuh</i></p> <p>Un uomo si recò dal Profeta (ﷺ) e gli disse: «Che la pace sia con voi»; il Profeta (ﷺ) disse: «dieci». Poi, un altro venne e disse: «Che la pace e la misericordia di Allah siano con voi». Il Profeta (ﷺ) disse: «venti». Poi, un altro [ancora] venne e disse: «Che la pace e la misericordia di Allah e le Sue benedizioni siano con voi». Il Profeta (ﷺ) disse: «trenta». Ossia trenta ricompense.</p>
69	Stringersi la mano quando ci si incontra	«Se due musulmani si incontrino e si stringano la mano, il perdono sarà loro accordato prima che si separino».
70	Colui che difenda l'onore di suo fratello musulmano	«A colui che difenda l'onore di suo fratello musulmano, Allah allontanerà il fuoco dal viso nel Giorno della Resurrezione».
71	L'amore per le persone virtuose e il fatto di frequentarle	«Sarai [nell'Aldilà] con chi hai amato» Anas ؓ commentò: «Niente allietò maggiormente i Compagni di questo hadîth».
72	Coloro che si amino mutualmente in nome della maestà di Allah	«Allah ﷻ ha detto: «Coloro che si amino mutualmente in nome della Mia maestà, avranno due luci splendenti e saranno invidiati dai Profeti e dai martiri». »
73	Colui che invochi Allah per suo fratello musulmano	L'invocazione del musulmano a favore di suo fratello è esaudita. «Colui che implori Allah a favore di suo fratello musulmano in segreto, l'angelo che si occupi di lui dirà: «Amin! E la stessa cosa per te». »
74	Implorare il perdono a favore dei credenti e delle credenti	«Colui che implori il perdono a favore dei credenti e delle credenti, Allah gli iscriverà una buona azione per ogni credente [maschio e femmina]».
75	Spostare dalla strada tutto ciò che sia nocivo	«Ho visto, con certezza, un uomo trastullarsi in Paradiso per aver tagliato un albero che rendeva difficoltoso il cammino alla gente».
76	Abbandonare la disputa e la menzogna	«Garantisco una dimora all'interno del Paradiso a colui che abbandoni la disputa, anche se abbia ragione, ed una dimora al centro del Paradiso a colui che eviti la menzogna, anche se stia scherzando».
77	Contenere la propria collera	«Colui che contenga la propria collera nonostante sia in condizione di darle corso, Allah lo chiamerà nel Giorno della Resurrezione dinanzi a tutte le creature perché scelga le <i>hûr al-¸ayn</i> [spose paradisiache] che desidera».
78	[Il morto] di cui si	«A colui di cui facciate l'elogio, il Paradiso è assicurato. E a colui di cui abbiate detto del male, l'Inferno è assicurato. In effetti, voi siete i testimoni

	faccia l'elogio	di Allah sulla terra...»
79	Colui che dissipi l'angoscia di un musulmano, gli faciliti le cose e nasconda i suoi difetti	«Colui che allevii da un'angoscia [tra le angosce di questo mondo] un credente, Allah lo allevierà da un'angoscia tra le angosce del Giorno della Resurrezione. Colui che sovvenga alle necessità di un bisognoso o di colui che sia insolubile, Allah gli faciliterà le cose nella vita presente e nell'Aldilà. Colui che nasconda i peccati di un musulmano, Allah coprirà i suoi in questo mondo e nell'Aldilà».
80	Colui che abbia come sola preoccupazione l'Aldilà	«Colui la cui sola preoccupazione sia l'Aldilà, Allah concederà al suo cuore la soddisfazione di accontentarsi di poco, metterà l'ordine e il successo nei suoi affari, e i beni di questo mondo verranno a lui costretti e forzati».
81	L'equità del governante/la pietà del giovane/l'attacco alle moschee/l'amore in Allah	«Vi sono sette [categorie di persone] che Allah proteggerà con la Sua ombra il Giorno in cui non vi sarà altra ombra che la Sua: il governante equo; il giovane che sia cresciuto nell'adorazione di Allah; l'uomo il cui cuore sia attaccato alle moschee; due uomini che si amino mutualmente per Allah, si riuniscano per Allah e si separino amandosi sempre per Lui; l'uomo che, attirato da una bella donna di alto rango in vista di un rapporto sessuale, rifiuti dicendo: «Temo Allah»; l'uomo che faccia l'elemosina discretamente, in modo tale che la sua mano sinistra ignori ciò che ha versato la sua mano destra; infine l'uomo che, menzionando Allah in solitudine, versi delle lacrime».
82	La richiesta di perdono	«Colui che chieda costantemente perdono ad Allah, Egli gli assicurerà il successo in ogni situazione difficile, il sollievo per ogni preoccupazione, e gli accorderà la sua sussistenza da dove non se lo sarebbe aspettato».

Qualche atto proibito

N	Atto proibito	Hadith autentico del Messaggero di Allah (ﷺ) che prova la proibizione di tale atto
1	Compiere delle azioni con l'intenzione di ottenere la soddisfazione della gente	«Allah ha detto : « Tra Me e il Mio servitore, Io sono - tra i due - quello che ha meno bisogno di associati. Chiunque compia un'azione cercando la soddisfazione di altri che Me, Io abbandonerò lui e la sua associazione ».
2	Sembrare pii, ma commettere il male di nascosto	«Conosco delle persone che verranno il Giorno del Giudizio con tante buone azioni quante [ne potrebbe contenere] la montagna bianca di Tihâmah, ma Allah ne farà polvere dispersa ». Thawbân disse allora : « O Messaggero di Allah, descriviceli, mostraceli ! Cosicché non rischiamo di farne parte senza saperlo ». Disse : « In verità, sono vostri fratelli, del vostro stesso colore, e pregano la notte come voi, ma quando si trovino da soli dinanzi ad una cosa proibita, la commettono ».
3	L'orgoglio	« Non entrerà in Paradiso colui che abbia un atomo di orgoglio nel suo cuore ». L'orgoglio consiste nel rigettare la verità e nel disprezzare la gente.
4	Lasciar strisciare il proprio vestito	La proibizione di lasciar strisciare i vestiti comprende l'izâr, la tunica e il turbante, e colui che li lasci strisciare per orgoglio, Allah non lo guarderà nel Giorno del Giudizio.
5	La gelosia	«State in guardia dalla gelosia, poiché essa consuma le buone azioni come il fuoco consuma il legno morto. - <i>Oppure disse</i> : - l'erba secca ».
6	L'interesse (usura)	«Il Messaggero di Allah (ﷺ) maledisse colui che consumi l'interesse usurario e colui che lo paghi». «Un dirham di usura che un uomo consumi scientemente è peggiore di trentasei fornicazioni».
7	L'alcolismo	«Non entrerà in Paradiso il bevitore, né colui che creda alla magia, né colui che non rispetti i legami di parentela... ». « Colui che beva alcool vedrà la sua preghiera rigettata per quaranta giorni ».
8	La menzogna	«Guai a colui che racconti menzogne per far ridere la gente. Guai a lui ! Guai a lui ! »
9	Spiare le conversazioni altrui	« ...A colui che cerchi di ascoltare la conversazione delle altre persone loro malgrado, o nonostante esse lo evitino, verrà versato nell'orecchio piombo fuso nel Giorno della Resurrezione ».

10	La rappresentazione di immagini	«Gli individui che saranno più puniti il Giorno della Resurrezione saranno coloro che rappresentano immagini ». « Gli angeli non entrano in una casa dove si trovi un cane o un'immagine ».
11	La calunnia	«Il calunniatore non entrerà in Paradiso». La calunnia consiste a riferire delle parole alla gente con l'intento di nuocere.
12	La médisance	«Sapete cos'è la maldicenza ? ». « Allah e il Suo Messaggero lo sanno meglio », risposero i Compagni. « È parlare di tuo fratello evocando ciò che detesta ». Gli fu chiesto : « E se mio fratello fosse veramente come l'ho descritto ? ». Rispose : « Se egli è come l'hai descritto, si tratta di maldicenza nei suoi confronti, se [invece] non è come l'hai descritto, l'avrai diffamato ».
13	Invocare la maledizione	«Maledire il credente è come ucciderlo » ; « Non maledite il vento, poiché non è altro che sottomesso [all'ordine di Allah], e colui che maledica una cosa che non lo meriti, questa maledizione si ritorcerà contro di lui ».
14	L'indecenza	«Tra le persone che saranno nella situazione peggiore presso Allah nel Giorno della Resurrezione, vi è colui che la gente evita o abbandona per timore della sua indecenza [volgarità] ». « Il figlio d' Adamo commette la maggior parte dei suoi peccati con la sua lingua ».
15	La divulgazione di un segreto	«Il Giorno della Resurrezione, tra le persone la cui situazione sarà peggiore presso Allah, [vi sarà] l'uomo che avrà detto delle cose intime a sua moglie, e sua moglie avrà fatto lo stesso con lui, eppoi abbia divulgato la loro intimità [agli altri] ».
16	Accusare un musulmano di miscredenza	«Chiunque dica a suo fratello nella religione : O miscredente ! questa qualifica si ritorcerà contro uno dei due ; se ciò è vero [allora questa qualifica sarà attribuita all'altro], ma se non sia come egli afferma, si ritorcerà contro di lui ».
17	Colui che attribuisca a paternità di sé stesso ad una persona diversa dal suo vero padre	«Ogni uomo che pretenda scientemente di discendere da una persona diversa dal suo [vero] padre, il Paradiso gli sarà proibito ». « Colui che rinneghi suo padre avrà commesso un atto di ingratitudine [lett. : di miscredenza] ».
18	Spaventare il musulmano	«Non è permesso ad un musulmano di spaventare un altro musulmano » ; «Colui che punti un'arma contro suo fratello, gli angeli lo maledicono finché smetta... »
19	Uccidere in un paese musulmano una persona cui si sia garantita la sicurezza	«Colui che uccida ingiustamente una persona protetta da un patto (<i>Mu'âhad</i>) non sentirà il profumo del Paradiso, nonostante il suo profumo si senta ad una distanza di cento anni di cammino ».
20	L'ostilità contro gli alleati di Allah	Allah ﷻ dice : «A chiunque prenda per nemico uno dei miei alleati, Io dichiarerò guerra ».
21	Chiamare l'ipocrita e il	«Non chiamate l'ipocrita : « maestro », poiché, se egli sia un maestro [per

	perverso « maestro »	voi], avrete provocato l'ira del vostro Signore ».
22	Tradire coloro che sono sotto la propria responsabilità	«Ogni individuo cui Allah affidi la responsabilità di alcune persone, e muoia avendole tradite, Allah gli vieterà l'accesso in Paradiso ».
23	Emettere fatâwâ (opinioni giuridiche) senza conoscenza	«[In quanto a] colui cui venga enunciata una fatwâ senza conoscenza [e che sia dunque indotto in errore], il suo peccato ricadrà su colui che ha enunciato questa fatwâ ».
24	L'abbandono della preghiera del venerdì e dell' 'Asr per trascuratezza	«Colui che salti tre volte la preghiera del venerdì per trascuratezza, Allah sigillerà il suo cuore ». « Colui che perda la preghiera dell' 'Asr, le sue opere saranno annullate ».
25	Trascurare e tralasciare la preghiera	«Il patto tra noi e loro è la preghiera ; chiunque l'abbandoni avrà miscreduto »; « Tra l'uomo, il politeismo e la miscredenza, vi è l'abbandono della preghiera ».
26	Passare davanti a colui che stia pregando	«Se colui che passi dinanzi a qualcuno che stia pregando si rendesse conto del peccato commesso, preferirebbe aspettare quaranta [anni, o mesi, ecc...] piuttosto che passare davanti a un fedele che prega ».
27	Nuocere ai fedeli che pregano	«Colui che abbia mangiato della cipolla, dell'aglio e del porro, non deve avvicinarsi alla nostra moschea, poiché gli angeli sono a disagio per quello che causa torto ai figli di Adamo ».
28	La spoliazione di una terra	«Colui che si impadronisca ingiustamente di un palmo di terra, Allah gli farà portare sette terre [attorno] al collo nel Giorno della Resurrezione ».
29	La parola che Allah detesta	«Accade che una persona pronunci delle parole detestate da Allah, senza farvi il minimo caso, ma che lo precipitino nell'Inferno per settant'anni ».
30	L'eccesso di chiacchiere senza evocare Allah	«Non parlate eccessivamente, se non per evocare Allah, poiché l'eccesso di parole senza evocare Allah indurisce il cuore ».
31	Coloro che parlano vantandosi	«Coloro, tra voi, che detesto di più e che staranno più lontano da me nel Giorno della Resurrezione, sono coloro che parlano molto, coloro che parlano in maniera pedante e gli arroganti [i pretenziosi] ».
32	Essere distratto dall'evocazione di Allah	«Ogni volta che della gente si sieda in un posto senza menzionarvi Allah e senza pregare sul Profeta (ﷺ), [ciò] è da parte loro una mancanza per cui Allah li sottoporrà al castigo, se vuole, oppure li perdonerà, se vuole ».
33	Rallegrarsi della disgrazia di un musulmano	«Non mostrare gioia quando giunga una disgrazia a tuo fratello, poiché può darsi che Allah gli faccia misericordia, e [in quanto a te] che ti metta alla prova ». « Colui che derida suo fratello a proposito di un peccato, non morirà prima di aver commesso egli stesso quel peccato ».

34	Evitarsi tra musulmani	«Non è permesso al credente di evitare suo fratello per più di tre giorni ». « Colui che eviti suo fratello per più di tre giorni eppoi muoia, entrerà all'Inferno ».
35	Commettere dei peccati pubblicamente	«Tutta la mia comunità sarà perdonata, tranne coloro che commettono dei peccati in pubblico»
36	Il cattivo comportamento	«Il cattivo comportamento rovina le (buone) azioni come l'aceto rovina il miele ».
37	Colui che ritorni su una donazione	«Colui che ritorni su una donazione è simile ad un cane che vomiti, poi torni a leccare il suo vomito » ; « Non è permesso ad un uomo donare qualcosa eppoi cambiare idea ».
38	Commettere un'ingiustizia nei confronti del proprio vicino	«Che un uomo commetta l'adulterio con dieci donne è preferibile per lui che commetterlo con la moglie del suo vicino, e che egli rubi in dieci case è meglio per lui che rubare nella casa del suo vicino ».
39	Guardare le cose proibite	«La parte di fornicazione del figlio di Adamo è scritta ed egli deve inevitabilmente incorrervi : la fornicazione degli occhi è lo sguardo ; la fornicazione delle orecchie è l'udito, la fornicazione della lingua è la parola ; la fornicazione della mano è il toccare, e la fornicazione del piede è il passo ; e il cuore desidera e prova delle voglie. Infine, tutto ciò è confermato o smentito dal sesso ».
40	Toccare una donna che non sia lecita	«Trapassare la testa di un uomo con un chiodo di ferro è meglio per lui che toccare una donna che non gli sia lecita ». « Non stringo la mano alle donne ».
41	Il shighâr [la compensazione in materia di dote]	«Il Messaggero di Allah (ﷺ) ha vietato il shighâr». Il shighâr consiste nel dare la propria figlia in sposa a qualcuno, a condizione che quest'ultimo gli dia sua figlia in sposa, senza che vi sia alcuna dote.
42	Le lamentazioni sul morto	«Ogni morto su cui vengano recitate delle lamentazioni sarà castigato a causa di queste lamentazioni nel Giorno della Resurrezione » ; « Il morto è punito nella sua tomba a causa delle lamentazioni di cui è causa ».
43	Giurare per altri che Allah	«Colui che giuri per altri che Allah avrà miscreduto o associato [ad Allah] » ; « Che colui che desideri giurare, lo faccia per Allah, oppure taccia ». « Colui che giuri per la sincerità non è dei nostri ».
44	La falsa testimonianza	«Colui che presti falsa testimonianza mentendo, allo scopo di appropriarsi di una parte dei beni di un musulmano, troverà Allah in collera contro di lui nel Giorno in cui Lo incontrerà ».

45	Giurare per concludere una vendita	«State in guardia dal giurare troppo quando vendete, poiché ciò fa vendere la merce, ma fa scomparire la benedizione»; «Giurare aumenta le vendite ma fa sparire la benedizione».
43	Imitare i miscredenti	«Chiunque imiti un popolo, ne fa parte»; «Non è dei nostri, chi imiti persone diverse da noi».
47	Costruire sulle tombe	«Il Messaggero di Allah (ﷺ) ha vietato di intonacare le tombe, di sedersi sopra e di costruirvi sopra».
48	Il tradimento e l'inganno	«Quando Allah riunirà le prime e le ultime generazioni il Giorno della Resurrezione, sarà eretto uno stendardo per ogni traditore e si dirà: questo è il tradimento del Tale, figlio del Tale».
49	Sedersi su una tomba	«Che uno di voi si sieda su un carbone ardente che consumi il suo abito fino a raggiungere la pelle è meglio per lui di sedersi su una tomba».
50	Colui che ami che ci si alzi quando entra	«Colui che ami che ci si alzi per lui, che prepari il suo soggiorno all'Inferno».
51	Colui che mendichi ingiustamente	«Nessuno mendica [senza trovarsi nel bisogno] senza che Allah lo impoverisca di ritorno». «Colui che chieda alla gente senza trovarsi nel bisogno, chiede in verità una brace, e non raccoglierà né molto né poco».
52	Rincarare una merce senza l'intenzione di acquistarla	«Il Messaggero di Allah (ﷺ) ha vietato al cittadino di vendere per il beduino ³⁸ . Non rincarare una merce pur non avendo intenzione di acquistarla. Non vendete per far perdere ingiustamente una vendita a vostro fratello...»
53	L'annuncio in una moschea a proposito di un oggetto perduto	«Colui che senta un uomo reclamare un oggetto perduto nella moschea, deve dirgli: che Allah non te la renda! In effetti, le moschee non sono state costruite per questo».
54	Insultare il diavolo	«Non insultate il diavolo, ma invocate la protezione di Allah contro il suo male». Uno dei Compagni disse: «Mi trovavo seduto dietro al Profeta (ﷺ) su una cavalcatura, quando questa traballò. Dissi: «Maledetto il diavolo». Rispose: «Non dire: «Maledetto il diavolo», poiché, se tu dica questo, diventerà grosso come una casa, dicendo: «Per la mia forza!». Di' piuttosto: «Nel nome di Allah - Bismillâh - poiché, se tu dica ciò, egli diventerà piccino, al punto da diventare come una mosca».»
55	Insultare la febbre	«Non insultate la febbre, poiché essa fa uscire i peccati del figlio di Adamo come il mantice fa uscire le scorie dal ferro».
56	Propagare le cose proibite e invitare a infrangere i	«Colui che faccia appello ad uno sviamento raccoglierà tanti peccati quanto coloro che lo seguano e ciò non diminuirà in nulla i loro

³⁸ An-Nawâwî ha detto: "Si tratta del caso in cui un cittadino dica a un Beduino [o a uno straniero] che sia venuto a vendere un oggetto di cui la gente della città ha bisogno, al prezzo in vigore al mercato: "Lasciami questo oggetto, lo venderò per te tra qualche giorno ad un prezzo più elevato". [ndt francese].

	divieti	peccati ».
57	I divieti al momento di bere	«Il Messaggero di Allah (ﷺ) ha vietato di bere direttamente dall'orifizio di un'otre». «Il Profeta (ﷺ) mise in guardia contro il fatto di bere in piedi». «Egli vietò di soffiare nella bevanda».
58	Bere in recipienti d'oro o d'argento	«Non bevete in recipienti d'oro o d'argento e non indossate vestiti di seta né di broccato. Si tratta di cose che i miscredenti utilizzano in questo basso mondo e di cui voi [soli] godrete nell'Altro mondo ».
59	Bere con la mano sinistra	«Nessuno di voi utilizzi la mano sinistra per mangiare e bere, poiché il Diavolo mangia e beve con la mano sinistra».
60	Colui che spezzi i legami di parentela	«Non entrerà in Paradiso colui che spezzi i legami di parentela».
61	Tralasciare la preghiera sul Profeta (ﷺ)	«Che sia umiliato ! Colui dinanzi a cui sia evocato il mio nome e che non preghi su di me » ; « L'avaro è colui presso il quale sia menzionato il mio nome, e non preghi su di me ».
62	Possedere un cane	«Chiunque possieda un cane, a meno che non sia un cane da caccia o un cane da pastore, vedrà le sue buone azioni diminuire ogni giorno di due <i>Qîrât</i> ».
63	Torturare gli animali	«Una donna è stata punita a causa di una gatta che aveva rinchiusa e lasciata morire di fame. A causa di ciò, questa donna andò all'Inferno » ; «Non prendete un essere vivente come bersaglio [quando tirate] ».
64	Appendere delle campanelle agli animali	«Gli angeli non restano in compagnia di persone in mezzo a cui si trovi un cane o una campana ». « La campana è il suono del diavolo ».
65	La persona disobbediente cui Allah accorda dei benefici	«Se tu veda che Allah accorda ad una persona ciò che ella ami in questo basso mondo, nonostante tu veda che costei Gli disobbedisce, sappi che Allah la svia progressivamente » ; poi recitò : Quando, poi, dimenticarono quello che era stato loro ricordato, aprimmo loro le porte di ogni bene. E mentre esultavano per quello che avevano donato, li afferrammo all'improvviso ed eccoli disperati [Corano VI. Al-An'âm, 44]
66	Colui per cui questo basso mondo sia la sola preoccupazione	«Colui la cui unica preoccupazione sia questo basso mondo, Allah lo farà vivere nella miseria e nel bisogno [o non sarà mai soddisfatto], disperderà i suoi affari e [comunque] raccoglierà di questo basso mondo ciò che Allah gli ha predestinato»

Il viaggio verso l'eternità

➤ **La tomba:** È la prima tappa nell'Aldilà; un abisso dell'Inferno per il miscredente e l'ipocrita, e un magnifico giardino per il credente. È riportato che il morto vi subirà dei castighi a causa dei suoi peccati, tra cui: non preservarsi dall'impurità urinaria, riferire i propositi della gente con l'intenzione di nuocere, accaparrarsi una parte del bottino prima della spartizione, la menzogna, dormire all'ora della preghiera tralasciandola, trascurare il Corano, la fornicazione, l'omosessualità, l'usura, il fatto di non rimborsare i propri debiti, ecc.

Tra le cose che salvano da questo castigo, vi sono: le buone azioni votate esclusivamente ad Allah, il fatto di domandare la protezione di Allah contro il castigo della tomba, la recitazione della Sûra "Al-Mulk" (Il Regno), ecc.

Sono al riparo da questo castigo: il martire, colui che resti di sentinella nel sentiero di Allah, colui che muoia di venerdì, colui che muoia di male al ventre, ecc.

➤ **Il soffio nella Tromba:** È un enorme corno su cui l'angelo Isrâfil ha posato la bocca, in attesa del momento in cui gli sarà ordinato di soffiarvi dentro: il soffio del terrore:

وَنُفِّخُ فِي الصُّورِ فَصَعِقَ مَنْ فِي السَّمَاوَاتِ وَمَنْ فِي الْأَرْضِ إِلَّا مَنْ شَاءَ اللَّهُ

Sarà soffiato nel Corno e cadranno folgorati tutti coloro che saranno nei cieli e sulla terra, eccetto coloro che Allah vorrà (Corano XXXIX. Az-Zumar, 68)

Tutto l'universo sarà allora distrutto, e dopo quarant'anni avrà luogo il soffio della Resurrezione; Allah (ﷻ) dice:

ثُمَّ نُفِّخُ فِيهِ أُخْرَىٰ فَإِذَا هُمْ قِيَامٌ يَنْظُرُونَ

Quindi vi sarà soffiato un'altra volta e si alzeranno in piedi a guardare (Corano XXXIX. Az-Zumar, 68)

➤ **La Resurrezione:** Dopodiché, Allah invierà una pioggia, che farà sorgere dalla terra i corpi dei morti, che si ricostituiranno a partire dal loro coccige, e diverranno nuove creature che non moriranno più, e saranno scalzi, nudi e incirconcisi, e staranno a contemplare gli angeli e i jinn. Saranno resuscitati secondo le loro ultime opere; così, il pellegrino che abbia reso l'anima in stato di sacralizzazione, sarà resuscitato mentre proclama la *Talbiya* dell'Hajj; il martire sarà sanguinante; il negligente sarà distratto... conformemente a questa parola del Profeta (ﷺ): "Ciascun individuo sarà resuscitato nello stato in cui è morto" [Muslim].

➤ **L'Adunata:** Poi, Allah riunirà le creature per fare i conti. Esse saranno terrorizzate, come ubriachi, in un giorno considerevole la cui durata sarà di 50.000 anni. Sembrerà loro che il soggiorno in questo mondo non sia durato che un'ora. Il sole si avvicinerà fino ad essere alla distanza di un miglio, e la gente si troverà avvilluppata nel proprio sudore, proporzionalmente alle proprie opere. In quel giorno, i deboli e gli orgogliosi si rivolgeranno la parola gli uni agli altri, il miscredente si lamenterà del suo associato, del suo diavolo e delle membra del suo corpo, e tutti si malediranno gli uni con gli altri. L'ingiusto si morderà entrambe le mani e dirà:

يَا وَيَلَّتِي لِيَتِّي لَمْ آتَّخِذْ فُلَانًا خَلِيلًا

Guai a me, me disgraziato! Se non avessi scelto il tale per amico! (Corano XXV. Al-Furqân, 28)

La *Jahannam* sarà trainata da 70.000 briglie e ciascuna briglia sarà trainata da 70.000 angeli. Scorgendola, il miscredente desidererà di aver la possibilità di riscattarsi dal castigo di quel giorno, consegnando sé stesso, oppure desidererà non essere altro che polvere.

In quanto ai peccatori: colui che rifiuti di pagare la Zakât, vedrà la sua fortuna trasformata in lame di fuoco con cui sarà cauterizzato. Gli orgogliosi saranno ammassati come delle formiche; il traditore, il frodatore, l'imbrogliatore saranno smascherati e disonorati. Il ladro si presenterà con ciò che aveva rubato e tutte le verità e tutti i segreti appariranno chiaramente. In quanto ai virtuosi, questo giorno non li inquieterà; al contrario, trascorrerà per loro come il tempo necessario ad effettuare la preghiera di Zhuhr:

لَا يَحْزَنُهُمُ الْفَزَعُ الْأَكْبَرُ

Non li affliggerà la grande angoscia (Corano XXI. Al-Anbiyâ', 103)

➤ **L'intercessione:**

La grande intercessione: Essa è riservata esclusivamente al nostro Profeta Muhammad (ﷺ). Si manifesterà a favore delle creature nel Giorno dell'Adunata affinché esse siano sollevate dall'angoscia e dall'afflizione (dell'attesa), allo scopo di cominciare il giudizio. In quanto alle altre intercessioni all'infuori del Giorno dell'Adunata, esse sono comuni al Profeta (ﷺ) e ad altri: come l'intercessione per far uscire coloro tra i credenti che siano entrati all'Inferno, e per elevare i loro ranghi.

➤ **I conti:** Le persone saranno presentate in ranghi dinanzi al loro Signore. Egli farà vedere loro le loro opere e le interrogherà a proposito di queste ultime. Interrogherà gli uomini su tutta la loro vita, la loro giovinezza, la loro fortuna, la loro scienza e il loro impegno; ma anche sui benefici: il loro udito, la loro vista, il loro cuore.

D'altra parte, il miscredente e l'ipocrita saranno giudicati sotto gli occhi di tutte le creature per rimproverarli, stabilire la prova contro di loro e prendere a testimone la gente contro di loro, così come la terra, i giorni, le notti, le ricchezze, gli angeli e le membra del loro corpo, affinché ciò sia da essi attestato e riconosciuto.

In quanto al credente, Allah lo prenderà in disparte e gli farà riconoscere i suoi peccati, al punto tale che costui si sentirà perduto; allora Egli gli dirà: “Te li ho sottratti alla vista [altrui] nel basso mondo, e oggi te li perdono”.

La prima comunità ad essere giudicata sarà quella di Muhammad (ﷺ), e le prime opere che saranno giudicate saranno la preghiera rituale, e le prime opere ad essere risarcite saranno i crimini di sangue.

➤ **Lo srotolamento dei registri:** In seguito, i registri saranno srotolati e ciascuno riceverà un libro

لَا يُغَادِرُ صَغِيرَةً وَلَا كَبِيرَةً إِلَّا أَحْصَاهَا

che non lascia passare azione piccola o grande, senza computarla (Corano XVIII. Al-Kahf, 49)

Il credente lo riceverà nella mano destra, il miscredente e l'ipocrita nella mano sinistra, da dietro la schiena.

➤ **La Bilancia:** Poi, le opere delle creature saranno pesate perché siano retribuite di conseguenza, per mezzo di una bilancia reale e precisa, avente due piatti.

Le buone azioni, conformi agli insegnamenti dell'Islâm e votate esclusivamente ad Allah, saranno pesanti sui piatti della bilancia. Si contano, tra queste: la testimonianza che “non vi è altra divinità [degnata d'adorazione] all'infuori di Allah”, il buon comportamento, l'evocazione di Allah: come *al-hamdulillâh* [la lode spetta ad Allah], *subhânallâhi wabihamdih subhânallâhil azhîm* [Gloria ad Allah, che Egli sia lodato, gloria ad Allah il più Grande]. La gente che sia stata vittima dell'altrui ingiustizia sarà risarcita, ricevendo le opere [buone] dei loro oppressori, oppure scaricando su questi ultimi le proprie cattive azioni.

➤ **Il Bacino:** Poi, i credenti andranno ad abbeverarsi al Bacino; colui che ne berrà non avrà mai più sete. Ogni Profeta possiede il proprio Bacino, ma il più notevole è quello di Muhammad (ﷺ): la sua acqua è più bianca del latte e più deliziosa del miele, e il suo profumo è più gradevole del muschio. I suoi recipienti sono d'oro e d'argento e sono tanto numerosi quanto le stelle. La sua lunghezza è paragonabile alla distanza tra Eilat in Giordania e Aden; la sua acqua proviene dal fiume di *Al-Kawthar* (un fiume del Paradiso).

➤ **La prova dei credenti:** L'ultimo giorno della Grande Adunata, i miscredenti seguiranno le divinità che adoravano, e queste ultime li condurranno all'Inferno, ad ondate, come greggi di bestiame, camminando o strisciando sul viso. Non resteranno che i credenti e gli ipocriti. Allah verrà e dirà loro: "Cosa aspettate?". Risponderanno: "Aspettiamo il nostro Signore"; allora, Lo riconosceranno dalla Sua gamba, che Egli scoprirà. Così, cadranno tutti prosternati, salvo gli ipocriti. Allah (ﷻ) dice:

يَوْمَ يُكْشَفُ عَنْ سَاقٍ وَيُدْعَوْنَ إِلَى السُّجُودِ فَلَا يَسْتَطِيعُونَ

Il Giorno in cui la gamba sarà scoperta, ed essi saranno chiamati a prosternarsi, ma non potranno farlo (LXVIII. Al-Qalam, 42)

Poi, tutti Lo seguiranno e il Ponte sarà innalzato, poi Allah donerà loro una luce, e spegnerà la luce degli ipocriti.

➤ **Il Ponte (As-Sirât):** È un ponte innalzato al di sopra della *Jahannam* (Inferno), perché i credenti possano attraversare quest'ostacolo verso il Paradiso. Il Profeta (ﷺ) lo descrisse come "un luogo scivoloso e instabile, ispido di arpioni e di uncini, simili alle spine di sa'dân (tipo di mora)... è più sottile di un capello e più tagliente di una spada" [Muslim].

A questo punto, i credenti riceveranno la luce in funzione delle loro opere; la più intensa di queste luci è vasta quanto le montagne e la più debole di queste luci è piccola quanto l'alluce. Questa luce li illuminerà ed essi attraverseranno il Ponte in funzione delle loro azioni.

Così, il credente passerà su questo ponte rapido come un battito di ciglia, o come il lampo, o come il vento, o come un uccello, o come un cavallo pur osangue, o come un cammello. "Gli uni saranno sani e salvi; altri lo saranno, ma [dopo essersi] feriti, e altri infine cadranno nell'abisso dell'Inferno" [Al-Bukhârî e Muslim].

In quanto agli ipocriti, essi non avranno alcuna luce; ritorneranno, e una barriera sarà innalzata tra loro e i credenti; poi vorranno superare il Ponte, ma precipiteranno tutti nell'abisso dell'Inferno.

➤ **L'Inferno:** I miscredenti vi entreranno, così come alcuni peccatori tra i credenti, e gli ipocriti.

Esso ha sette porte. La sua fornace è settanta volte più potente del fuoco di questo basso mondo. Il corpo dei miscredenti sarà ingrandito, affinché essi gustino il castigo. La distanza tra le loro spalle sarà pari al tragitto che l'uomo percorre in tre giorni. Uno dei loro denti sarà grande quanto il monte *Uhud* e la loro pelle sarà dura.

La loro bevanda sarà l'acqua bollente che strapperà le loro interiora e il loro cibo sarà *az-Zaqqûm* (un albero spinoso), pus e materia purulenta. Chi, tra essi, avrà il castigo più leggero sarà una persona sotto i cui piedi saranno posti due carboni ardenti che gli faranno bollire il cervello.

Il suo abisso è profondissimo. Se vi si lanciasse un neonato, giungerebbe a settant'anni prima di toccare il fondo. Il suo combustibile è composto di miscredenti e di pietre; il suo vento è violento, bruciante e secco; la sua ombra è un fumo nero. L'Inferno divora tutto, non lascia e non risparmia nulla. Esso brucia la pelle, perviene fino alle ossa e sale al cuore. Non è altro che furia e gemiti. Su 1000 persone, 999 entreranno all'Inferno. Il loro abito sarà di fuoco. Si contano, tra i suoi castighi, il fatto di consumare la pelle [dei dannati], le bruciature intense, i getti di fiamme, il fatto di trascinare i visi per terra e la carbonizzazione.

➤ **Il Ponte (Al-Qanṭarah):** Il Profeta (ﷺ) disse: *“I credenti saranno liberati dalla fornace e saranno immobilizzati su un ponte situato tra il Paradiso e l'Inferno. Là, dovranno compensare i misfatti commessi in precedenza gli uni nei confronti degli altri. Quando avranno regolato i loro conti e si saranno purificati, si permetterà loro di entrare in Paradiso. Per colui che detiene l'anima di Muhammad nella Sua mano, ciascuno di essi troverà più facilmente il suo posto in Paradiso di quanto trovi la via per casa sua in questo mondo”* [Al-Bukhârî].

➤ **Il Paradiso:** È il rifugio dei credenti; i suoi mattoni sono d'oro e d'argento. Il profumo della sua argilla è simile al profumo di muschio; i suoi ciottoli sono delle perle e dei rubini. Il suo suolo è costituito di zafferano.

Ha otto porte e la larghezza di una porta è simile alla distanza percorsa in tre giorni di marcia; tuttavia, saranno piene di gente.

Esso possiede 100 livelli e lo spazio tra due livelli è simile alla distanza che separa il cielo dalla terra. Il *Firdaws* è il livello più alto e in esso hanno la sorgente i fiumi del Paradiso.

Oltre il *Firdaws*, si trova il Trono del Misericordioso.

I suoi fiumi corrono senza letti ed il credente li fa scorrere secondo la sua volontà. In questi fiumi corrono del miele, del latte, del vino e dell'acqua. I suoi frutti sono imperituri, raggiungibili senza alcuna difficoltà.

Vi sarà, per il credente, una tenda scavata in una perla, della lunghezza di sessanta miglia, e ad ogni angolo di questa tenda una sposa.

Il corpo dei suoi abitanti sarà glabro; saranno imberbi, col *kôhl* sulle palpebre. La loro giovinezza sarà eterna e i loro abiti non si consumeranno. Non urineranno né defeceranno, e non li toccherà alcuna impurità.

I loro pettini saranno d'oro, l'odore del loro sudore sarà simile al muschio, gli uomini avranno delle spose di rara bellezza, vergini, graziose e tutte giovani, coetanee.

Il primo ad entrare in Paradiso sarà Muḥammad (ﷺ), poi i Profeti.

Colui che nutrirà il più piccolo desiderio, otterrà il decuplo di ciò che abbia desiderato.

I loro servitori sono dei ragazzi eternamente giovani, simili a perle disperse.

Tra le più grandi delizie: la visione di Allah, l'ottenimento della Sua soddisfazione e la vita eterna...

Traduzione italiana a cura di Umm Yahyâ °A'isha Farina

dal sito:

La Madrasa di Malika

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

e-mail: ummusama@hotmail.it

Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:

Per rispetto alla scrittura del nome di Allah Ta°âlâ qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)